



RASSEGNA **STAMPA**

25 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 172 € 1,20

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

IL CASO Matera

Peculato, assolto Gravina
Era stato condannato a 4 anni
e sospeso dall'ufficio Sassi

AMATO a pagina 11



Gravina



BRASILE 2014

L'Uruguay morde
Italia eliminata
Prandelli si dimette

alle pagine 32,33,34 e 35

I mondiali in palinsesto...
di MICHELE PAVESE
a pagina 23

BASILICATA MONDIALE

Cosa ne pensano
Nico Trombetta, Rossella
Montemurro, Tonio Chisena
e Tatiana Fracasso

UNIBAS: per il nuovo rettore nulla di fatto. Domani ballottaggio tra Sole e Serio

PANETTIERI a pagina 9

Il presidente della Regione col ministro Lanzetta insieme ai colleghi di altre regioni: indietro non si torna, pronti a tutto. Rassicurazioni sul 2015: «Non basta, royalty libere anche per il 2014»

Patto di stabilità Pittella va avanti

Il governatore guida la "fronda italiana" in linea con Renzi
che rafforza la richiesta del Paese all'Europa. Da Margiotta
a Folino: sostegno via tw. Napoli e il centrodestra attaccano

SANTORO alle pagine 6 e 7

Potenza, è il tempo di De Luca



Dario De Luca

«Collaboriamo senza
divisioni ideologiche»
Il sindaco continua
sulla strada dell'indipendenza

LORUSSO a pagina 8



Pittella con la maglia di Zanetti

PD, IL PALIO DEMOCRATICO

di LUCA PROCIDA

GENTILE direttore,
da qualche tempo mi sono
convinto che il PD lucano
semplicemente non esiste.
Tuttavia, vorrei, per qual-
che riga, rimanere alla finzio-
ne ed esprimere un paio di
opinioni se non altro sul mar-
chio PD, made in Lucania.
segue a pagina 8

#FATECORRERECHICO

Postiglione dal gip
respinge le accuse
«Lavoravo
come
magazziniere
mai saputo
di fatture»

Chico
Postiglione

a pagina 11

POTENZA

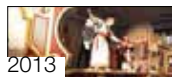
Ennesimo sequestro
al Don Uva
Ma quanti soldi
avevano?



GIAMMARIA a pagina 17

La Festa della Bruna

Da un anno all'altro
come cambia il carro



2013



2014

QUARTO alle pagine 12 e 13

PERSONE: «Noi ragazzi di Matera '77»

L'architetto **Tonio Acito**

a pagina 14



STASERA ARISA A MATERA
«Io, testimone di lucanità»
FRANCESCO ALTAVISTA a pagina 42



VOUOI ELIMINARE QUEL FASTIDIOSO GRASSO DA FIANCHI E PANCIA?
VOUOI DIMAGRIRE RAPIDAMENTE SENZA SOFFRIRE LA FAME?

OGGI PUOI FARLO CON IL METODO DELLA LIPOSIZIONE ALIMENTARE

CHIAMLA LA DOTTORSSA
SONIA POLICASTRO
Biologa Nutrizionista
tel. 393.58.66.396
oppure sonia.policastro@libero.it

CIAK SI GIRA

Set anche a Montescaglioso
Lucisano
produce un film
con **Argentero**
E nel Pollino
c'è **Bianchetti**



Argentero sul set

MARIA ANDRIULLI e AGATA
alle pagine 43 e 44



VW

AUTOTECNICA
D'ANDREA ANTONIO

Via della Fisica 28 - 85100 Potenza - Tel 0971/59650 - Fax 0971/596209

WWW.AUTOTECNICADANDREA.IT

OFFICINA AUTOREGATA VOLKSWAGEN A POTENZA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 25 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470220 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Politica 5470255 - Direzione Politica 5470255 - Segreteria 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470427 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Puglia 5470384 (cronaca.regionale@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 172



L'URUGUAY VINCE PER 1-0 E CI ELIMINA DAL MONDIALE. ARBITRO SOTTO ACCUSA PER NON AVER VISTO IL MORSO DI SUAREZ A CHIELLINI

Fallimento azzurro dimissioni a cascata di Prandelli e Abete

Il Ct: «Non ho rubato soldi ai contribuenti»
Buffon spara a zero. Balotelli sotto accusa

ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5. NELLO SPORT GLI ALTRI SERVIZI SUI MONDIALI >>>



NATAL Il colpo di testa di Godin che fa uscire l'Italia dal Mondiale già alla prima fase

**UNA DISFATTA
ANNUNCIATA
TUTTI A CASA
E RICOMINCIAMO**

di **FRANCESCO COSTANTINI**

Gusto così. Alla fine il campo non mente quasi mai. Ci puniscono gli episodi (l'espulsione probabilmente esagerata, il morso di Suarez) ma soprattutto la nostra totale incapacità di essere «contemporanei», tecnicamente e organizzativamente.

SEQUE A PAGINA 3 >>>

ECONOMIA ALLA VIGILIA DEL SEMESTRE ITALIANO FA DISCUTERE LA LINEA DEL GOVERNO DOPO LE TIMIDE APERTURE DA PARTE DELLA MERKEL

CHOC NEL SALENTO TRAGEDIA ALL'ALBA. LUI 54 ANNI, LEI 55

La doppia sfida di Renzi

Pressing sull'Ue per la crescita, 1.000 giorni per le riforme in Italia
Ma la Banca tedesca alza il muro: qui ci vogliono regole più dure

Marito e moglie uccisi in casa a martellate

Porto Cesareo, smurata e rubata la cassaforte
La coppia forse ha riconosciuto i rapinatori

**PER GRILLO
È ARRIVATO
IL GIORNO
DELLA VERITÀ**

di **GIOVANNI VALENTINI**

Quello delle riforme, e in particolare della riforma elettorale, non è certamente il tema più sentito e popolare in questo momento fra i cittadini italiani, afflitti come sono dalla crisi economica, dalla disoccupazione e dal fisco. Ma questo rimane tuttavia un passaggio obbligato e decisivo per sveltire l'iter parlamentare, per accelerare l'azione del governo e quindi per cercare di risolvere i problemi più urgenti e concreti. Senza riforme, a cominciare proprio da quella elettorale che è per così dire «la madre di tutte le riforme», non si ammodernano il Paese e dunque non si esce dalla crisi.

Va accolta perciò con favore l'improvvisa apertura di Beppe Grillo su questo delicato terreno, all'indomani della sonora sconfitta alle elezioni europee, con la richiesta dell'incontro fissato per oggi con Matteo Renzi. Dall'esito di questo vertice dipenderanno in larga misura gli sviluppi del processo riformatore, sia sul piano elettorale sia magari su quello istituzionale. E c'è da auspicare che il Movimento 5 Stelle si liberi finalmente dal suo autismo politico, per partecipare e contribuire al rinnovamento nazionale con senso di responsabilità e spirito costruttivo.

SEQUE A PAGINA 25 >>>

MONDIALI, L'ITALIA BATTUTA!!!



REGIONE LEGGE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ

Violenza di genere la Puglia dice basta

SERVIZIO A PAGINA 12 >>>

SALUTE VACCINO PER IL CEFALO

Puglia e Basilicata capofila nella lotta contro la meningite



VACCINAZIONI Un'arma in più

ARMENISE A PAGINA 11 >>>

● Doppio pressing del presidente del consiglio, Matteo Renzi, che spinge sull'Europa per chiedere meno austerità e più crescita mentre in Italia «sfida il Parlamento» sul medio periodo: mille giorni per riformare il Paese. E avverte i conservatori i «conservatori» di ogni colore a non provare a bloccare il percorso. Ieri il presidente Napolitano ha firmato i primi decreti sulla riforma della PA. Doccia fredda dalla Germania dopo le aperture della Merkel.

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7, 8, 9 E 10 >>>

PUGLIA, QUALIFICAZIONI PER LE REGIONALI 2015

di **BEPI MARTELLI**

Dovevano essere ancora i preliminari, in Puglia, delle prossime elezioni. E invece pare di stare già alla qualificazione per le finali. Non è il Mondiale, però, ma le Regionali 2015: a meno di un anno gli schieramenti sono già in campo e i candidati al ritiro della Coppa pure. A destra, il plenipotenziario di Forza Italia, Fitto, ha lanciato la sfida delle primarie scatenando la corsa dei partiti e risvegliando le ambizioni dei singoli.

SEQUE A PAGINA 25 >>>

INDAGINI DELLA POLIZIA

Marconia, a scuola col terrore denunciata maestra «despota»

● Una maestra in servizio nella scuola elementare di Marconia di Pisticci è stata denunciata dalla polizia per maltrattamenti aggravati su alcuni alunni della sua classe di prima elementare. Ad incastrarla sarebbe stata la registrazione audio fatta dalla mamma di un bambino che si era insospettito del suo stato psicologico.

MIOLLA A PAGINA 11 >>>



ISTITUTO La scuola elementare



PORTO CESAREO Gli investigatori davanti alla casa e le due vittime

LATTANTE CON ALTRO SERVIZIO A PAGINA 14 >>>

OMICIDIO YARA
Il presunto colpevole
cambia legale e tattica
A PAGINA 17 >>>

TIFOSO DEL NAPOLI
In coma
Ciro Esposito
gli spararono a Roma
A PAGINA 15 >>>

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
eCAMPUS**

**Inaugurazione
sede di Bari**
1° luglio, ore 17
Auditorium del Villaggio del Fanciullo
Piazza G. Cesare 13

Con la partecipazione straordinaria **SERGIO RUBINI.**
del regista e attore

Ingresso libero. Per info 080 5574545

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 25 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA
Melfi
SHOP ON-LINE: galgano-stilbilinguam.com**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com**LE ALTRE REDAZIONI**
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00; Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sole edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213**GALGANO**
UOMO-DONNA
Melfi
SHOP ON-LINE: galgano-stilbilinguam.com**MARCONIA DI PISTICCI** ANCORA UN CASO DI MALTRATTAMENTI A SCUOLA. L'INSEGNANTE (DENUNCIATA) INCASTRATA DA UNA REGISTRAZIONE AUDIO **MATERA** LA PROCEDURA GIUDIZIARIA NON È CHIUSA

Maestra tra schiaffi e punizioni alunni terrorizzati in classe

La docente chiede ai genitori di usare il pugno di ferro e di vietare i giochi ai bambini

Una maestra in servizio nella scuola elementare di Marconia di Pisticci è stata denunciata dalla polizia per maltrattamenti aggravati su alcuni alunni della sua classe di prima elementare.

MIOLLA A PAGINA III >>

LA SCUOLA E LA FAMIGLIA DUE MONDI PIÙ DISTANTI

di **MARISTELLA MONTANO**
SOCIOLOGA

Dai cenci sotto le ginocchia di qualche decennio fa, alle violente bacchettate che instaurano un vero e proprio «clima di terrore» di oggi. Di punizioni «esemplari» perstrate da maestre severe nei confronti di alunni indisciplinati ne sono pieni libri, romanzi e ricordi. Come è intrisa la letteratura di figure dimenticate di insegnanti autorevoli, un tempo sostituiti indispensabili dei genitori, garanti della sana e corretta crescita del minore. Chi non ricorda la romantica figura della maestra della penna rossa del Libro Cuore o le nobili ed eroiche gesta del maestro Manzi. Oggi la figura dell'insegnante sale agli onori della cronaca per i suoi atteggiamenti poco ortodossi, sempre più spesso violenti, inspiegati ed inspiegabili.

CONTINUA A PAGINA III >>



ISTITUTO La scuola elementare teatro dei fatti denunciati

POTENZA: L'ARMA POTREBBE ESSERE STATA UTILIZZATA

Perquisizione della Gdf in casa di «Pupetto» Trovata una pistola con matricola abrasa

Perquisizione a casa dei genitori di Rocco Santarsiero, detto «Pupetto», indagato in inchieste sulla criminalità organizzata locale e considerato personaggio vicino ai «Basilischi». I militari della Guardia di Finanza di Potenza, probabilmente allertati da una soffiata, hanno trovato nell'abitazione, in cui si trovava in quel momento il fratello di Santarsiero, una pistola di grosso calibro, con matricola abrasa, su cui verranno effettuate indagini scientifiche. Il sospetto è che sia stata utilizzata in azioni delittuose.



FIAMME GIALLE Finanziari in azione

PALAZZO

Tenta di rubare un dentifricio e finisce sotto processo

Entra in aula con le manette. Lo accompagnano due agenti della polizia penitenziaria e un capo scorta. Ufficialmente è agli arresti domiciliari, ma siccome non aveva un domicilio è detenuto in carcere. Buslam Hissi, 23 anni, marocchino, ex calciatore del Real Montemilone, affronta il processo in Tribunale a Potenza per aver tentato di rubare un tubetto di dentifricio.

AMENDOLARA A PAGINA VII >>

POTENZA

S'insedia De Luca Il centrosinistra non pone condizioni

BOCCIA E INCISO A PAGINA II >>

SPORT

La Virtus Potenza dice addio alla serie «B1»

SERVIZIO A PAGINA XVI >>

MUSICA CONCERTO NEL PARCO DEL CASTELLO TRAMONTANO

La «nuova» Arisa sul palco stasera nella città dei Sassi



CANTANTE Arisa

Arisa torna nella sua Basilicata per un concerto. Look nuovo, stessa voce vellutata, la cantante di Pignola si esibirà questa sera a Matera sul palco allestito in una location molto suggestiva, portando il «Se vedo te tour» partito il 7 giugno dall'Anderson Festival di Se-Stri Levante e domani in Basilicata.

COSENTINO A PAGINA XVIII >>

TELEVISIONE LA CONDUTTRICE HA GIRATO UN DOCUMENTARIO

Così Lorena Bianchetti racconta la Basilicata sacra



VIP Lorena Bianchetti

Lorena Bianchetti, giornalista e autrice televisiva, nota conduttrice del programma «A Sua Immagine» in onda su Raiuno, è stata ospite dell'Apt Basilicata nell'ambito del Progetto «Basilicata Sacra», in collaborazione con il Gal «La Città della del Sapere». Dal 21 al 23 giugno scorsi Lorena Bianchetti ha girato il suo audiovisivo legato ai luoghi dello spirito, in particolare ai santuari mariani del Pollino e del Sirino.

SERVIZIO A PAGINA V >>

SPORT L'ATLETA POTENTINO AL TORNEO IRIDATO IN SLOVENIA

De Angelis vice campione del mondo di body building



CULTURISTA Carlo De Angelis

È tornato dalla Slovenia con il titolo di vice campione mondiale di body building. Carlo De Angelis, potentino di 47 anni, una montagna di muscoli definiti e tanta simpatia, porta a casa non solo un risultato sportivo di assoluto prestigio ma anche i tanti complimenti ricevuti dagli addetti ai lavori per i quali il vero vincitore della kermesse iridata doveva essere proprio lui.

BRANCATI A PAGINA XVI >>

L'Unità

Tutto quello che so
sulla moralità
e sui doveri
degli uomini,
lo devo al calcio.

Albert Camus

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

130 Anno 91 n. 166 Mercoledì 25 giugno 2014
L'Unità-libro "In auto con Berlinguer" in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Guidetti Serra
ci lascia Bianca
«la rossa»**
pag. 18

**Cunningham: ecco
la luce di New York**
pag. 17

**«L'infinito»
di Leopardi
Dubbi e asta**
Barzanti pag. 19

U:

«Mille giorni per cambiare»

● **Renzi alla Camera sul semestre Ue: con la disoccupazione non c'è stabilità** ● **Riforme: «Dopo tre mesi scoppiettanti ora programma più lungo»** ● **Oggi l'incontro tra Pd e M5S** ● **Il Colle firma il decreto Pa**

Un piano per l'Europa e uno per l'Italia. Il premier ha illustrato alle Camere il programma del semestre italiano di presidenza Ue nel quale insisterà per chiedere un cambio di direzione su crescita e sviluppo: «Con questa disoccupazione non ci può essere stabilità dei conti». E sulle riforme annuncia un piano di mille giorni. Oggi l'incontro in diretta streaming tra Pd e Cinque Stelle.

A PAG. 2-3

**Il tempo (giusto)
delle riforme**

EMILIO BARUCCI A PAG. 3

**Il salto richiesto
anche al premier**

A PAG. 15

**Partito della Nazione
cosa vuol dire**

ALFREDO REICHLIN

SULL'ESPRESSIONE UN PO' ENFATICA DI «PARTITO DELLA NAZIONE» SI STA FACENDO CONFUSIONE. IO LA USO PER UNA RAGIONE MOLTO SEMPLICE e molto chiara: perché è dalla crisi della nazione italiana che bisogna partire. Una crisi senza precedenti che riapre molti problemi che l'Unità ha lasciato irrisolti. Il fatto nuovo è che proprio su questo terreno, molto più vasto rispetto ai tradizionali conflitti sociali, le forze del progresso e quelle della reazione giocano oggi una partita decisiva e la sinistra italiana rischia la sua stessa esistenza.

SEGUE A PAG. 15



DISASTRO AZZURRO: BATTUTI ANCHE DALL'URUGUAY



FUORI DAL MONDO

Si dimettono tutti: via Prandelli e Abete

Il mondiale dell'Italia finisce a Napoli: l'Uruguay vince 1-0 eliminando gli azzurri. Una spedizione fallimentare: dimissioni-lampo del commissario tecnico Cesare Prandelli («Siamo stati aggrediti verbalmente e io non voglio che si dica che rubo lo stipendio») e del presidente federale Giancarlo Abete («Fatto il possibile per i livelli di competitività che il nostro calcio ha»).

A PAG. 6-7

**Traditi
da Cesare**

Siamo fuori da un Mondiale che non abbiamo mai abitato. Nessuno ha capito quale Italia sia andata in Brasile: un marasma tattico, tecnico, agonistico.

SEGUE A PAG. 6

**Paradosso
Italia**

Strano Paese, l'Italia: proprio quando entra finalmente in Europa, ecco che esce dal mondo. La coincidenza tra l'addio al Brasile degli azzurri e l'arrivo di Renzi alla Ue, ha qualcosa di paradossale.

SEGUE A PAG. 16

Staino



FRONTE DEL PORTO

La partita dell'immunità

GASPARRI NEI TG, GASPARRI A OMNIBUS E GASPARRI SU RAI NEWS 24, insomma Gasparri dappertutto a fare zuppette nella diatriba sull'immunità. E tutto per dire e ribadire che a lui, a Gasparri, dell'immunità non importa un accidente, come non gli importa affatto del Senato, che sarebbe meglio abolire del tutto, piuttosto che farlo diventare un «senaticcio», dove anche il sindaco di Figline Valdarno dovrebbe godere della famigerata protezione. A Gasparri una sola Camera basta e avanza, purché si vada verso il presidenzialismo caro a Berlusconi; tanto più che in Italia, dice, «la vera immunità è quella dei pm (e giù a ridere)». Ora, mentre fior di costituzionalisti vanno nei tg a spiegare perché la Costituzione preveda particolari garanzie per gli eletti del popolo e quale differenza ci sia tra immunità e insindacabilità, molti esponenti dei partiti appaiono in tv per prendere le distanze dai padri costituenti, aderendo al popolare sospetto nei confronti della politica, diffuso soprattutto tra i politici.

ché si vada verso il presidenzialismo caro a Berlusconi; tanto più che in Italia, dice, «la vera immunità è quella dei pm (e giù a ridere)». Ora, mentre fior di costituzionalisti vanno nei tg a spiegare perché la Costituzione preveda particolari garanzie per gli eletti del popolo e quale differenza ci sia tra immunità e insindacabilità, molti esponenti dei partiti appaiono in tv per prendere le distanze dai padri costituenti, aderendo al popolare sospetto nei confronti della politica, diffuso soprattutto tra i politici.



Ai lettori

Ecco i giornalisti che hanno realizzato il giornale oggi in edicola. La redazione continuerà la sua battaglia in difesa del giornale e dei posti di lavoro fino all'incontro con i liquidatori della società editrice. In quell'occasione, chiederemo certezze sul futuro del quotidiano e sul pagamento di tutte le spettanze maturate. Senza queste certezze dovute, e da troppo tempo negate, lo sciopero sarà inevitabile così come iniziative di carattere legale a tutela della testata e dei nostri posti di lavoro.

IL CDR

L'Unità di oggi è firmata da: Chiara Afronze, Ninni Andrioli, Roberto Arduini, Rossella Battisti, Andrea Bonzi, Marco Bucciari, Jolanda Bufalini, Cesare Buquicchio, Antonella Caiafa, Angela Camuso, Andrea Carugati, Giuseppe Caruso, Simone Collini, Adriana Comaschi, Francesco Cundari, Umberto De Giovannangeli, Francesca De Sanctis, Bianca Di Giovanni, Federica Fantozzi, Massimo Filippini, Fabio Ferrari, Massimo Franchi, Vladimiro Frulletti, Claudia Fusani, Gabriella Gallozzi, Silvia Gigli, Rachele Gonnelli, Mariastella Iervasi, Natalia Lombardo, Maddalena Loy, Luigi Maruccci, Felicia Masocco, Marina Mastroluca, Laura Matteucci, Stefano Miliani, Marco Mongiello, Roberto Monteforte, Sonia Renzini, Salvatore Righi, Rossella Ripert, Roberto Rossi, Alessandra Rubenni, Francesco Sangermano, Osvaldo Sabato, Claudio Sardo, Stefania Scateni, Massimo Solani, Anna Tarquini, Delia Vaccarello, Marco Ventimiglia, Luigina Venturini, Umberto Verdà, Giuseppe Vespo, Cinzia Zambano, Maria Zegarelli e da Marcella Ciarmelli, Alberto Crespi, Massimo De Marzi, Federico Ferrero, Maria Grazia Gregori, Oreste Pivetta, Paolo Soldini.

**Le risposte di Parigi:
una squadra francese
nel cielo di Ustica**

A PAG. 14

6 | POLITICA**IL VERTICE UE**

SI AVVICINA LA PRESIDENZA ITALIANA

«Crescita e occupazione per una svolta in Europa»

Renzi all'attacco: chiede impegni anche sull'emergenza immigrati

● **ROMA.** Matteo Renzi va in Europa all'attacco. Per chiedere «con grande convinzione e determinazione» la svolta, fatta di crescita, di occupazione - senza lavoro «non c'è stabilità» - ma anche di impegni sull'immigrazione. E cala le carte sulla sua ricetta: «flessibilità» in cambio di quelle riforme che Roma è pronta ad assicurare in «mille giorni». Con un piano per cui, prima di partire per il Vertice Ue, chiama in causa il Parlamento, «sfidandolo» a «cambiare il Paese» entro maggio 2017.

Al tavolo dei 28 l'Italia si presenta «forte», con una «autorevolezza recuperata». Non vuole «poltroncine» o premi di consolazione, anche se punta a ottenere una delle cinque presidenze, puntando a Federica Mogherini «ministro degli Esteri» Ue. E vuole trovare - e per questo starebbe conducendo una fitta serie di consultazioni con i colleghi - un accordo, una lista già condivisa di candidati.

Ma chiede soprattutto il cambio di passo Ue. «Andiamo a Bruxelles puntando su un pacchetto di riforme puntuale, chiedendo in cambio un riconoscimento di quella flessibilità che sta dentro le regole Ue». Niente cambio - rispettiamo le regole, non vogliamo sfiorare il 3%, ripete - ma uso dei margini già previsti. Come ribadisce, facendogli sponda, anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa: «La flessibilità c'è, basta usare le regole che ci sono». Quel margine - stigmatizza Renzi, replicando a «profeti e vestali del rigore», ricordando che «senza crescita e lavoro non c'è stabilità» e si «viola il Patto» - usati nel 2003 per consentire a Francia e Germania di sfiorare il 3%, consentendo a Berlino le «straordinarie» riforme che gli hanno fatto affrontare meglio di altri la crisi.

Una stoccata a chi, come il presidente della Bundesbank Weidmann o il ministro dell'Economia tedesco Schauble, continua a considerare «grave», anzi «un fatale errore» allentare le maglie. Frenando così su ogni apertura. Renzi sembra aver convinto la Merkel. Ma va evitato che ancora una volta quella battaglia «crescita-rigore» su cui molti, sulle pagine della stampa internazionale, scommettono si riapra. «Basta azzeccarci su un parametro: milioni di persone non sono morte per questo», insiste Renzi ricordando Ypres, città simbolo delle Grandi Guerre scelta per la prima giornata del Vertice Ue.

Il suo metodo (prima le cose poi i nomi) è passato «con successo» - dice soddisfatto - nella casa socialista. E ha l'appoggio di Hollande che, pur preoccupato di essere «offuscato» dal giovane premier italiano e di perdere il rapporto privilegiato con Frau Angela, ha inviato a Van Rompuy un'agenda fotocopia - crescita, occupazione, investimenti - di quella ricevuta da Roma. Pronto, scrive «Le Monde», all'offensiva con il collega italiano.

Renzi rivendica il suo ruolo, e non solo per il voto che ha visto il suo partito il più votato in Ue. Ma per l'autorevolezza italiana. Pronto a farla valere anche nel puzzle

delle nomine. Che, continua a dire, devono essere legate al programma: «Non dipende da chi metta mano», ma da cosa fa e «sta su Marte chi immagina che il gap si colmi solo con un nome, Juncker o un altro». E vuole veder uscire dal Vertice Ue un pacchetto chiuso. Pronto a conquistare, tra le cinque presidenze, la poltrona di capo della diplomazia europea per cui - conferma anche il responsabile delle politiche Ue, Sandro Gozi - c'è in pista la Mogherini.

Ma la «svolta» deve essere anche sui valori. E su questo il premier torna a battere sull'immigrazione. Una Ue che «racconta come va pescato il tonno e poi si volta se in mare ci sono cadaveri non è di civiltà». «Se dobbiamo sentirci dire che questo problema non la riguarda, allora diciamo "tenevi la vostra moneta e lasciateci i nostri valori"», dice tra gli applausi di Montecitorio.

Nel pomeriggio ripete il suo discorso al Senato. Ma più in breve, preannuncia, ricordando che alle 18 c'è l'Italia pallonara. Ancora non sa della sconfitta che aspetta gli azzurri: lui ora pensa a vincere in Europa.

Marina Perna



VOLE LA SVOLTA IN EUROPA Il presidente del Consiglio Matteo Renzi durante il dibattito di ieri in Senato

BERLINO WEIDMANN: CON NUOVI DEBITI SCOSSONI ALL'EUROZONA

Bundesbank dice «nein» e difende il rigore

«Fatale ammorbire il patto di stabilità»

● **BERLINO.** Ammorbidire il patto di stabilità sarebbe «fatale». È il falco della Bundesbank, Jens Weidmann, a fare di nuovo la voce grossa per mettere al riparo l'ortodossia del rigore alla tedesca dalle richieste di Parigi e Roma. Berlino è disposta a far utilizzare gli strumenti di flessibilità contenuti nel patto di stabilità e crescita, e questa breccia aperta dalla pressione italo-francese, è rafforzata dalla sponda socialdemocratica della Grosse Koalition, non piace al presidente della banca centrale. Assecondare nuovi debiti «provocherebbe scossoni nell'eurozona», i vincoli del patto di bilancio andrebbero «rafforzati», tuona Weidmann.

Il governo tedesco, però, ha da tempo allentato la morsa del diktat del risparmio: l'inquietante affermazione di tante forze antieuropee a Bruxelles e i segnali di deflazione in molti Paesi del Sud Europa inducono la cancelliera ad affrontare questa nuova fase con passi concreti per rilanciare Francia e Italia, i due «Sorgenkinder» (bambini difficili) dell'eurozona.

Nella capitale si tiene a chiarire comunque un principio importante: il terzo governo Merkel non consentirà violazioni delle regole come fu possibile nel 2003 a Francia e Germania. E in questa direzione è andato anche il discorso di Wolfgang Schäuble, severo ministro delle Finanze della Cdu, davanti al Bundestag: «Non bisogna ripetere l'errore del passato di non rispettare le regole», ha detto, «all'Europa serve rispettare il patto di stabilità e crescita per recuperare la fiducia e spingere sugli investimenti. Andremo avanti in modo coerente». Accumulare altro debito sarebbe, anche per Schäuble, «l'errore peggiore che si può fare». E proprio il percorso della Germania è un modello positivo cui tendere: «Dalla nostra situazione economica i partner europei traggono vantaggio. Non siamo solo l'ancora della stabilità ma anche la locomotiva della crescita».

Il richiamo al rispetto delle regole, cui l'esecutivo fa appello ogni giorno, in questo nuovo clima conciliante, non basta a rassicurare uno come Weidmann, che ha attaccato frontalmente Draghi sullo scudo antispreco, conferendo anche davanti ai giudici costituzionali: «Da alcuni vengono proposti cambiamenti per la detrazione di alcune categorie di spesa dai deficit - ha scritto sulla Sueddeutsche Zeitung - per fare in modo che il carico di debiti aggiuntivo sia nascosto in modo astuto. Altri si accontentano di strappare lo spazio di azione nella cornice delle regole date, e di suggerire che tutto potrebbe «essere fatto in modo conforme»».

Rosanna Pugliese

LA POSIZIONE DEL PREMIER

«Puntiamo su un pacchetto di riforme, chiedendo in cambio un riconoscimento di quella flessibilità che sta dentro le regole Ue»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 25 giugno 2014

**IL LEGHISTA SALVINI: «RIUSCIREMO A**

La destra eurofobica rimane senza gruppo e volano le accuse

● **BRUXELLES.** Doveva essere la grande novità dell'VIII legislatura europea, ma per l'ennesima volta il gruppo dell'estrema destra eurofobica rimane un sogno nel cassetto dei Le Pen, prima del padre, ora della figlia. A gruppi fatti, spicca così solo lo storico sorpasso dei conservatori del Ecr: il cui nocciolo duro è rappresentato dal partito di David Cameron, che con 70 deputati diventano il terzo gruppo del Pe dietro ai popolari (221) e ai Socialisti e Democratici (191) superando per tre seggi i liberaldemocratici. Un avvicendamento che avrà delle ripercussioni sulla distribuzione delle cariche istituzionali e che è frutto anche della feroce campagna acquisti condotta tra i partiti eurocritici ed euroscettici fioriti a Strasburgo.

«Hanno comprato deputati europei nel mercato politico», accusa Harald Villmsky, capodelegazione degli austriaci del Fpo, giustificando così il flop dell'operazione Le Pen.

Front National, Fpo, Pvv di Wilders, Lega Nord e Vlaams Belang belga rimangono così al palo, co-

COSÌ L'EUROPA PUÒ RIAVVICINARSI AI CITTADINI

di LUCIO BATTISTOTTI*

Mancano ormai pochi giorni all'avvio della Presidenza italiana del Consiglio del-

l'Unione europea, un appuntamento cruciale per l'Europa e per l'Italia stessa. Stiamo riprendendoci lentamente dalla crisi economica, i cui effetti sono tuttora evidenti intorno a noi soprattutto negli alti e intollerabili indici di disoccupazione, specie giovanile. Questo provoca inevitabilmente frustrazione, distacco ma anche speranza che le cose possano presto migliorare.

La Presidenza rappresenta in questo contesto un'opportunità per far avvicinare l'Unione europea ai cittadini e far arrivare maggiori informazioni riguardo alle politiche dell'Unione. L'ultimo sondaggio Eurobarometro mostra che l'opinione degli italiani su come l'Unione europea ha gestito la crisi economica non è positiva. Tuttavia, quando viene chiesta la loro opinione sulle concrete sfide europee - unione bancaria, cooperazione in campo economico, riforme per ridurre l'alto debito pubblico - essi rispondono favorevolmente. Il semestre sarà dunque l'occasione per il nostro Paese di chiarire molti malintesi riguardanti l'Ue e le opportunità che essa offre ai cittadini.

Convinta di questo, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea ha promosso una serie di dibattiti aperti con i cittadini in tutte le regioni d'Italia. Oltre 70 dibattiti si sono svolti tra ottobre 2013 e i primi di maggio 2014 toccando direttamente circa 12 mila cittadini e - indirettamente - tantissimi altri. Traendo spunto dal dibattito aperto e franco con la realtà locali è stato redatto un rapporto che fornisce una lettura senza precedenti, in chiave europea, del Paese e delle sue regioni, con le rispettive preoccupazioni e aspirazioni. Il documento è stato presentato alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri incaricato degli Affari europei, Sandro Go-

zi. Esso offre spunti davvero interessanti e, talvolta, sorprendenti. Ad esempio, è interessante rilevare che in tutte le Regioni i giovani chiedono un'armonizzazione dei sistemi scolastici vista come lo strumento per creare un humus comune di identità e cultura europea, unico presupposto per compiere passi avanti nell'integrazione. Emerge al contempo una forte domanda di formazione degli insegnanti per insegnare «l'Europa a scuola». Nelle regioni del sud, in particolare, viene invocato a gran voce un «social compact» accanto al «fiscal compact», quindi una forte dimensione sociale da affiancare all'Unione economica e monetaria.

In Puglia, ad esempio, si tende a considerare l'Unione europea come patrimonio comune. Per questo si è convinti che l'Ue debba tornare ad avere un ruolo attivo, positivo e propositivo, partendo proprio dai giovani e dedicando loro un'attenzione particolare. L'Ue dovrebbe intervenire nelle scelte economiche ma in maniera tale da assicurare eguali condizioni di sviluppo a tutti gli Stati membri.

In Basilicata invece è stato posto l'accento sullo «spread» democratico che differenzia i Paesi e sugli strumenti che esistono o dovrebbero esistere nell'Unione europea per assicurare la partecipazione democratica, mettendo al primo posto proprio i cittadini.

Simili istanze possono e devono trovare posto nelle riflessioni per il futuro dell'Ue; durante la prossima legislatura delle Istituzioni europee sarà infatti necessario rispondere a una domanda fondamentale: «qual è l'Europa vogliamo e per fare che cosa?». Superata la fase dominata da soluzioni urgenti e contingenti, l'Europa continuerà a essere la dimensione dove ricercare le risposte ai grandi quesiti da cui dipenderà il nostro futuro.

*Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014

POLITICA | 7



QUALI SONO LE PROSPETTIVE

La «grande coalizione» rende certa la nomina di Juncker e l'elezione di Schulz. Più nebulosa la situazione per le altre posizioni

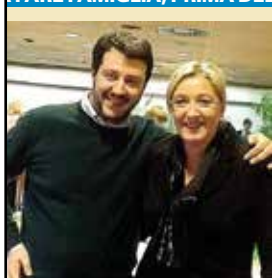
A CHI SPETTA DECIDERE

Il gioco è nelle mani dei leader, che domani sera saranno blindati a Ypres: Van Rompuy ha limitato la presenza dei media

Il Governo italiano candida la Mogherini agli Esteri

Gozi: può spettarci in un equilibrio che riguarda cinque nomine

FARE FAMIGLIA, PRIMA DEL 2015



AL PALO
Il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, con la leader del partito di destra francese Front National, Marine Le Pen

stretti nel girone dei «Non Iscritti» perché incapaci di trovare altri due soci.

«Abbiamo detto parecchi no, siamo stati molto selettivi, io sarei stato più aperto, ma vuol dire solo che ci metteremo un po' di tempo in più», ammette Matteo Salvini. Il segretario del Carroccio non critica Marine Le Pen - «lei non sbaglia mai». La speranza per Salvini è comunque quella di fare famiglia nei prossimi mesi, prima del 2015: «Appena cominceranno i lavori ci saranno diversi deputati in libera uscita dal Efd, dal Ppe, dai Conservatori...».

Le prossime tappe europee

Gli impegni europei nel semestre italiano

GIUGNO	25-27 GIUGNO Si riunisce a Bruxelles il Consiglio Europeo, possibile designazione nuovo presidente della Commissione
LUGLIO	1 LUGLIO Prende formalmente il via il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Data limite per le dimissioni dei commissari Ue eletti al Parlamento europeo (tra cui Antonio Tajani)
AGOSTO	2 LUGLIO Prima riunione a Strasburgo del nuovo Parlamento europeo dedicata alla nomina del presidente dell'assemblea e dei 14 vicepresidenti
SETTEMBRE	14 LUGLIO Seconda sessione plenaria del Parlamento, possibile avvio della procedura per la nomina del nuovo presidente della Commissione
OCTOBRE	22-24 OTTOBRE Il Consiglio Europeo si riunisce per discutere dei cosiddetti accordi di partnership tra Ue e singoli Stati membri per aiuti e flessibilità in cambio di riforme
NOVEMBRE	31 OTTOBRE Scade formalmente il mandato della Commissione Barroso
DICEMBRE	19-20 DICEMBRE Consiglio Europeo di fine anno che chiude il semestre di presidenza italiana dell'Ue

ANSA - CANTIMETRI

● **LUSSEMBURGO.** L'Italia ha «buoni candidati per vari posti in Commissione» e quello di «ministro degli Esteri» europeo può «benissimo spettare all'Italia nel quadro di un equilibrio che riguarda in realtà cinque nomine».

Così Sandro Gozi, il sottosegretario agli Affari europei che partecipa al Consiglio affari generali per preparare il vertice di domani e venerdì, conferma che Federica Mogherini è nella rosa di opzioni che Matteo Renzi può mettere in campo nella composizione del puzzle. Ma sottolinea che la partita dovrà essere conclusa, con un accordo completo su tutte le nomine del «big five». Lo indicano tanto il premier davanti al Senato quanto Gozi davanti ai colleghi europei. Non tutti i 28 sono d'accordo, ma per l'Italia è evidente che ci deve essere un equilibrio tra Paesi e tra forze politiche in un pacchetto che «riguarda in realtà cinque nomine».

Quindi, non solo i presidenti di Commissione, Consiglio e Parlamento, ma anche il presidente dell'Eurogruppo e l'alto rappresentante per la politica estera. Sono quelli che Gozi definisce i «posti speciali».

Dando per scontato che la «grande coalizione» Ppe-S&D si stia saldando al Parlamento, che quindi il democristiano Jean Claude Juncker otterrà la «benedizione» dei capi di stato e che il socialista Martin Schulz si presenterà per avere un secondo mandato di due anni e mezzo alla guida del Parlamento europeo, più nebuloso è il quadro per le altre tre posizioni. Gli

spagnoli da un anno puntano a piazzare l'attuale ministro delle Finanze, il «popolare» Luis De Guindos, alla testa dell'Eurogruppo. Dalla Danimarca invece la premier Helle Thorning-Schmidt insiste a negare di essere interessata alla presidenza del Consiglio.

Sulle nomine il gioco è nelle mani della trattativa tra i leader, che domani sera saranno blindati a Ypres, dove la presenza dei media - per scelta precisa di Van Rompuy - sarà limitata nonostante la protesta delle associazioni di categoria.

L'unico a restare allo scoperto nella sua guerra anti-Juncker è, ormai da un mese, David Cameron. Il premier britannico, inguaiato dallo scandalo del suo ex spin-doctor condannato per il tabloid-gate e accusato dall'opposizione laburista di aver «portato un criminale a Downing Street», vede la Ue come l'ultima risorsa per risalire la china di una popolarità e credibilità in picchiata. E secondo il Times si preparerebbe ad usare un cavillo (il cosiddetto «Compromesso di Lussemburgo») per invocare il supremo interesse nazionale e poter comunque porre il veto.

Intanto l'Italia, a sette giorni dall'avvio del semestre di presidenza e dalle dimissioni di Antonio Tajani, non ha ancora indicato chi sarà il sostituto del Commissario per l'Industria. E probabilmente è un altro segnale del fatto che Roma vuole chiudere la partita delle nomine entro venerdì.

Marco Galdi



IN EUROPA? Federica Mogherini



Nuova Classe V. L'auto è tornata grande.

47 canoni da
350€

- Anticipo da 8.197 €
- TAN 3,20% TAEG 3,92%
- Dopo 4 anni puoi restituirla

Vieni a scoprirla il 26 e 27 giugno dalle 10 alle 18
e il 28 giugno dalle 9 alle 13 presso il nostro showroom.

Finanzia il tuo V. 16.891 € e chilometraggio totale 80.000 km. *Esempio leading per Classe V 200 CDI Executive Long. Prezzo di listino (esclusa IPT) € 32.169 (IVA esclusa). Prezzo di vendita € 38.505 (IVA, IAS, trasporto e scatto Cliente inclusi). Importo totale finanziato € 30.308, importo totale dovuto dal consumatore € 31.926 (anticipo escluso). Includi spese istruttoria € 366, imposta di bollo € 16 e spese incasso RD € 4,27. Valori IVA inclusa. L'offerta, soggetta a disponibilità limitata e non cumulabile con altre iniziative in corso, è valida su Classe V 200 CDI Executive Long per contratti sottoscritti entro il 31/08/2014 presso le concessionarie aderenti all'iniziativa. Maggiori info su mercedesbenz.it. Fogli informativi disponibili presso le concessionarie Mercedes-Benz e sul sito Internet della Società. La vettura raffigurata è una Classe V 150 BlueTEC Long Premium. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Consumi ciclo combinato (l/100 km): 6,1 (200CDI) e 5,7 (220CDI). Emissioni CO₂ (g/km): 159 (200CDI) e 149 (220CDI).



Grandolfo Autoveicoli S.r.l.

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Modugno (BA), Strada Provinciale Bari-Modugno, tel. 080 5355518

www.grandolfoautoveicoli.mercedes-benz.it

8 | POLITICA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 25 giugno 2014**PARTITI E ISTITUZIONI**
LE STRATEGIE DELL'ESECUTIVO

Il premier: «Ci prendiamo un arco di tempo che sia sufficiente: dal 1 settembre 2014 al 28 maggio 2017»

«Datemi mille giorni e cambieremo l'Italia»

E Renzi avverte i «conservatori»: il governo non ha paura di andare a casa

● **ROMA.** Una «sfida al Parlamento» sul medio periodo: mille giorni per riformare il Paese. Dopo i primi cento giorni «più o meno scoppettanti», dopo aver incassato un tesoretto di oltre il 40% di voti e alla soglia del semestre di guida dell'Ue, Matteo Renzi rilancia l'azione del suo governo su un orizzonte di legislatura. Con un «pacchetto di riforme» da realizzare da qui al 2017. I cinque stelle attaccano: è un «bluff», con l'obiettivo di stracchiare il cronoprogramma. Nessun rallentamento, replica dal governo: si va avanti con il respiro di un «arco di tempo ampio».

Parla allo stesso tempo ai parlamentari italiani e ai partner europei, Matteo Renzi. La partita per imprimere al Paese il cambiamento promesso, si gioca – è consapevole il premier – a Roma, quanto a Bruxelles. Bisogna portare avanti un piano organico di riforme in Italia, per dimostrare all'Europa che questa volta si fa sul serio. E bisogna esigere dall'Europa, sulla base di quel piano, più «flessibilità» per poter davvero realizzare quanto programmato, creare lavoro e innescare davvero la ripresa. Perché «l'Italia è uscita dalla depressione psicologica ma non ancora dalla crisi». Almeno, «non tutta».

E' all'esempio della Germania che guarda esplicitamente il premier. Nel 2003, l'ultima volta che l'Italia ha avuto la presidenza di turno dell'Ue, il tedesco Schroeder, moderno «Noè» che costruì l'arca prima che arrivò il diluvio, chiedeva di sfiorare i parametri europei per portare avanti le riforme che oggi rendono Berlino la locomotiva d'Europa. L'Italia oggi chiede margini per fare lo stesso, senza neanche sfiorare il 3%. E si presenta a Bruxelles, alla vigilia del suo semestre di presidenza, con la «forza» di un governo che guarda a un orizzonte di legislatura proprio per fare le riforme.

**IL PIANO** Il premier Matteo Renzi. In alto, Giorgio Napolitano

Se nei primi cento giorni di governo non si è capito che gli interventi messi in cantiere, dalla riforma del Senato alla Pa, sono pezzi di un «puzzle», «è colpa mia», dichiara Renzi nell'Aula della Camera. Perché invece c'è un disegno complessivo dietro l'esordio «più o meno scoppettante» a Palazzo Chigi. Non tutto ha funzionato a dovere, ammette qualche renziano, nel giorno in cui, con la firma del capo dello Stato, si conclude la lunga gestazione dei testi di riforma della

Pa. Ma la tabella di marcia non rallenta, assicurano da palazzo Chigi, bensì assume più ampio respiro. Annuncia Renzi: «Ci prendiamo un arco di tempo che sia sufficiente: dal 1 settembre 2014 al 28 maggio 2017. Quasi tre anni per individuare punto per punto come cambiare il Paese: «Non genericamente le riforme ma come cambiare il fisco, quali infrastrutture inserire nello Sblocca Italia...». Ponendosi ogni volta una data di scadenza: «Ci piacerebbe che il Parlamento ap-

provasse la legge delega sul lavoro entro la fine del semestre italiano Ue», dice Renzi.

E' insieme una richiesta di collaborazione e una sfida, quella che lancia il premier parlando a braccio in Parlamento. Un'apertura al dialogo, per superare il rischio di farsi impantanare da lungaggini e freni. E insieme l'avvertimento ai «conservatori» di ogni colore a non provare a bloccare il percorso, perché se è vero che «la legittimazione del governo deriva non dal voto, ma dal Parlamento», il governo non ha però paura di «andare a casa». (e mandare a casa tutti) «anche domattina».

Proclami da «parolaio vuoto», che va in Europa «col cappello in mano», dichiara il leghista Matteo Salvini. Mentre i 5 Stelle, che Renzi potrebbe incontrare in prima persona domani per sfidarsi a viso aperto sulle riforme istituzionali, partono all'attacco lanciando in resta: «Aveva promesso le riforme in 100 giorni. Non ne ha fatta una - scrive su Twitter Riccardo Fracaro - Così i giorni diventano 1.000! E la #svoltabluff».

Serenella Motta

**ALLARME TRA I MONTIANI E L'UDC**

Grandi manovre in Europa timore-rimpasto tra i centristi Palazzo Chigi frena: vediamo dopo l'estate

● **ROMA.** Salgono le quotazioni del ministro degli Esteri Federica Mogherini per il ruolo di Alto rappresentante Ue per la politica Estera e la Sicurezza e, in parallelo, crescono i timori dei centristi per i rumors su un possibile rimpasto di governo.

Rimpasto che, inutile dirlo, penalizzerebbe in modo robusto Ncd, Scelta civica e Udc, decisamente sovradimensionati rispetto al peso registrato alle Europee.

«Prima i contenuti poi le nomine», sceglie il low profile Matteo Renzi, in vista del decisivo Consiglio europeo di fine mese. Ma il tam-tam, ormai è partito, anche se Palazzo Chigi frena e sposta l'eventuale «ritocco» a dopo l'estate.

Se tra i nomi già in lizza per la Farnesina c'è quello di Marta Dassù (sottosegretario e poi viceministro agli Esteri con Giulio Terzi di Sant'Agata, Monti ed Emma Bonino), è quello di Roberta Pinotti, primo ministro donna della Difesa e molto apprezzata dal premier, a scatenare l'incubo rimpasto nei centristi.

Se la Pinotti liberasse una casella nel governo, l'effetto domino non potrebbe che far saltare gli equilibri attuali, con un ridimensionamento dei 5 ministri di area centrista (Alfano,

Senato, Forza Italia e Ncd «aprono» all'accordo

E sull'immunità l'ipotesi di far decidere alla Consulta

metodo di elezione dei senatori da parte dei Consigli regionali: il testo degli emendamenti dei relatori depositati venerdì parlano di sistema proporzionale, ma Fi chiede che ci si basi sui voti ottenuti dai partiti e non sui seggi nei Consigli.

L'altra questione riguarda l'elezione del presidente della Repubblica, della Corte costituzionale e del Csm. Dato che i senatori calano da 315 a 100, la coalizione che vince le

politiche ed ha la maggioranza alla Camera potrà eleggere da sola il Capo dello Stato, tre giudici della Consulta e il Csm. Romani ha detto di aver incontrato «disponibilità» del governo, che però ora deve «affinare» le soluzioni. Ma «se arrivano le risposte - ha detto Romani - non c'è problema ad andare in Aula il 3 luglio» come era stato deciso.

Anche Ncd, che era il più restio tra i partiti della maggioranza ad accettare un

Senato eletto dai Consigli Regionali, ha riunito i gruppi parlamentari ed ha dato il via libera: «sull'impiano ci siamo», ha detto Angelino Alfano.

Resta il nodo dell'immunità, che il ddl del governo aveva abrogato, e che gli emendamenti dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli avevano ripristinato. Per stemperare le polemiche il sottosegretario alle riforme, Luciano Pizzetti, ha ammesso che questi emendamenti erano stati «condivisi» dall'esecutivo, mentre nei giorni scorsi Boschi aveva preso le distanze, suscitando malumori. M5S insiste: va tolta. E c'è chi sostiene che a questo punto va tolta anche alla Camera.

Giovanni Innamorati

**LAVORO** Il ministro Giuliano Poletti

Delega lavoro, caos maggioranza

Il vertice a Palazzo Madama non risolve. Scintille tra alfaniani e dem sull'articolo 18

● **ROMA.** Maggioranza di nuovo divisa sul fronte del lavoro. A pochi giorni dalla presentazione degli emendamenti al disegno di legge delega dell'esame del Senato, Pd e Nuovo centrodestra tornano a incrociare le armi: sul tavolo, questa volta, il contratto a tempo indeterminato e le tutele legate all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Il governo da parte sua invita tutti alla calma, evidenziando, al termine di una prima riunione con le forze politiche che lo sostengono, la necessità di «restare all'interno dei parametri della delega». Un auspicio che, tradotto, è anche un invito a ridurre al minimo le modifiche e a rispettare la tabella di marcia fissata dal governo, che prevede il via libera del Senato entro luglio e entro la fine dell'anno l'approvazione definitiva da parte della Camera.

A quel punto la palla passerebbe di nuovo al governo, che con i decreti legislativi avrebbe il compito di entrare nel dettaglio. La battaglia sui

contenuti sarebbe dunque rinviata a quel momento e assumerebbe una connotazione meno traumatica per la maggioranza, considerando che i decreti legislativi hanno un iter parlamentare «soft»: sono all'esame delle commissioni solo per un parere e non devono approdare in Aula.

«Tutta l'area moderata - osserva il presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama Maurizio Sacconi (Ncd) - chiede al governo una riforma del lavoro coraggiosa», sulla falsariga di quello che la Germania fece a suo tempo con il piano Hartz, «incidendo anche sulla regolazione del contratto a tempo indeterminato». Peccato che, aggiunge, «ci siano evidenti resistenze nel Pd. Quello che conta - dice però - è che il Governo abbia un mandato ampio che lo responsabilizzi a fare. Saranno i decreti delegati - è il ragionamento - la vera prova del fuoco».

Parole che però i Democratici non condivi-

dono né nel merito né nel metodo: nel caso in cui, replica infatti il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano (Pd) «gli interventi sulla delega fossero omeopatici, sarebbe allora necessario conoscere prima del via libera alla delega da parte del Parlamento i punti principali dei decreti delegati». D'altro canto, continua Damiano passando ai contenuti, la delega «non può essere il veicolo che porta a un ulteriore indebolimento delle tutele dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori». Sì, perché l'obiettivo «deve essere quello di rendere conveniente il contratto a tempo indeterminato non attraverso il licenziamento più facile ma attraverso una drastica riduzione del costo a carico delle imprese». Posizione ribadita anche da Annamaria Parente, capogruppo del Pd nella Commissione Lavoro al Senato, che invita a non «utilizzare la delega per interventi surrettizi».

Chiara Scalfè

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014**POLITICA** | 9

Restano gli undici giorni trascorsi e lo spaccettamento del provvedimento a fotografare «alcuni disaccordi»

Tra le misure, dovrebbe essere confermato lo stop al trattenimento in servizio per i magistrati oltre i 70 anni

Pubblica amministrazione arriva il via libera del Colle

Napolitano spegne le polemiche e firma i primi due decreti



GRANDI MANOVRE il ministro dell'Ambiente e per la tutela del territorio, in quora Udc, Gian Luca Galletti

Lupi, Lorenzin per Ncd, Giannini per Sc e Galletti Udc) su un totale di 16: un terzo della compagine governativa.

Dopo il 40,8% spuntato da Renzi alle Europee, contro neppure il 5% dei centristi, lo squilibrio rispetto alla squadra Pd a Palazzo Chigi risulta evidente.

Interpellati, Beatrice Lorenzin e Maurizio Lupi negano il possibile ridimensionamento. Ma diversi altri esponenti del Nuovo centrodestra e di Scelta Civica ammettono che la questione è sul tappeto e lo danno invece per certo. «Renzi pensa di ridimensionarci - spiega un esponente di vertice di Ncd - e l'occasione potrebbe dargliela la Mogherini in Europa. E poi lui cambia sempre, ama scompaginare. Basta pensare alla storia della Giunta a Firenze».

● **ROMA.** Dopo undici giorni dall'approvazione da parte del consiglio dei ministri e le polemiche che si sono rincorse sul fronte politico, è arrivata la firma del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sui due decreti che riguardano la riforma della Pubblica Amministrazione e la crescita.

Un via libera giunto in serata e che, in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (attesa entro oggi), spegne anche alcuni scambi accesi che hanno coinvolto, suo malgrado, lo stesso Colle che è stato chiamato ad un intervento di precisazione dopo alcuni articoli di stampa che lo volevano in rotta di collisione con il Governo. Un piccolo giallo che imputava ai dubbi e all'irritazione di Napolitano per errori e possibili profili di incostituzionalità il ritardo della firma. Ricostruzioni comunque smentite.

Resta il fatto degli undici giorni e dello spaccettamento del provvedimento a fotografare un percorso ad ostacoli sulla via Col- le-Palazzo Chigi dei decreti. Che la telenovela potesse avere il suo epilogo ieri lo aveva fatto intendere il sottosegretario Graziano Delrio,

assicurando che «è tutto finito, tutto a posto. Le cose sono andate avanti e al momento non c'è nessun problema».

Quanto ai contenuti, sempre in attesa della Gazzetta Ufficiale, e di comprendere quanto lavoro di limatura è stato compiuto, dovrebbero essere confermati lo stop al trattenimento in servizio per i magistrati oltre i 70 anni (misura ammorbida nelle ultime bozze), applicando il periodo di transizione (dal 31 ottobre 2014 previsto per lo stop per il resto dei dipendenti della Pa. fino al 31 dicembre 2015, forse al 2016) a tutte le toghe, non solo a quelle nelle posizioni apicali, e comprendendo anche militari e avvocati dello Stato. Ci dovrebbe essere anche l'intervento per preservare l'istituto del richiamo in servizio per le Forze Armate, che permette di far tornare al lavoro i militari in pensione, che sarebbero stati esplicitamente esclusi. E, nel pacchetto pubblica amministrazione, le norme anticorruzione, che ampliano i poteri del commissario Raffaele Cantone, attribuendogli anche la guida dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici in attesa che l'authority venga poi assorbita

dall'Anticorruzione stessa.

La riforma della Pa. in senso stretto punterà innanzitutto al ricambio generazionale attraverso l'abolizione del trattenimento in servizio che libererà 15 mila posti per i giovani, come già annunciato dal premier Matteo Renzi e dal ministro della Pa, Marianna Madia. La riforma dovrebbe introdurre novità sulla mobilità per gli statali (anche obbligatoria fino a 50 chilometri) e sui dirigenti e dimezza il monte ore dei distacchi e permessi sindacali (dal prossimo primo agosto) così come dovrebbe tagliare del 50% i diritti che le imprese pagano annualmente alle Camere di commercio. Per spingere la competitività e gli investimenti e, quindi, la crescita ci dovrebbero essere il taglio del 10% alle bollette energetiche per le Pmi, con un piano che equivale ad un alleggerimento di 1,5 miliardi di euro per le stesse imprese. Tra gli altri interventi, il regime tariffario speciale di Rfi, gruppo Fs, (dal primo gennaio 2015) ai soli consumi di energia elettrica per i treni pendolari; il modello unico per la Scia in edilizia, al documento unico di circolazione dei veicoli.

D'Ambrosio (Fi) «Stop Province sia opportunità di sviluppo»

■ «Le riforme costituzionali costituiscono un passaggio essenziale per restituire al nostro Paese la capacità competitiva e di sviluppo. Purtroppo avvengono nel periodo di maggiore fragilità della nostra democrazia, laddove, di fatto, il taglio dei costi della politica diventa solo taglio di diritti, senza intervenire su sprechi e iniquità. In questo contesto si legge anche l'abolizione delle Province. Ci auguriamo che con la istituzione della città metropolitana si inauguri davvero una nuova stagione che insieme a programmi, contenuti e interventi concreti contribuisca a costruire nuova opportunità per le comunità». E quanto afferma il sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri, capogruppo Fi 12° commissione.

CLIMA TESO E OGGI C'È ATTESA PER L'INCONTRO TRA IL PD E L'M5S. IL LEADER DEL MOVIMENTO ANNUNCIA CHE NON CI SARÀ

Grillo a muso duro contro la Boschi «Riforme? La legge è una porcata»

● **ROMA.** Il M5S si prepara a dare battaglia in vista del vertice di oggi con il Pd ed avvelena il clima con una serie di post al vetriolo sul blog di Beppe Grillo: prima attacca il ministro Maria Elena Boschi definendo una «porcata» il disegno di legge di riforma costituzionale; poi invoca una legge ad hoc per obbligare i giornalisti a rivelare le proprie fonti o per loro - si legge - «va fatto scattare in automatico il reato di diffamazione». I pentastellati scelgono quindi una linea aggressiva che non lascia presagire un atteggiamento conciliante per la riunione di alla Camera.

L'obiettivo principale dell'invettiva grillina è il ministro Boschi che segue l'iter della legge di riforma costituzionale del Senato. Il blog la definisce una «porcata». «Il recente testo del ministro Boschi - scrivono i parlamentari - costruisce un Senato di nominati a cui, solo come contentino al popolo, si toglie l'immunità per rendere più passabile la «porcata». Noi abbiamo rigettato in toto la sconcia proposta».

Benzina sul fuoco viene gettata anche dalla serie di insulti sessisti nei confronti del ministro Boschi che piovono sul profilo facebook di Grillo. Commenti dai quali il Movimento non prende le distanze ma che valgono all'esponente del governo la solidarietà bipartisan.

I cinquestelle ci tengono a sottolineare che loro la norma sulla immunità non la vogliono. «Per noi può scomparire», spiega il deputato Danilo Toninelli, estensore della proposta di legge elettorale M5S venuta fuori dalle consultazioni on line. Toninelli fa parte della delegazione che incontrerà in diretta streaming i rappresentanti del Pd e del governo. Insieme a lui il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio ed il capigruppo di Camera e Senato Giuseppe Brescia e Maurizio

Buccarella. I cinquestelle non nascondono il nervosismo per l'incertezza sulla presenza di Matteo Renzi. Quasi certa, invece, l'assenza di Grillo.

Intanto, dal blog parte l'ennesimo attacco ai giornalisti. Secondo i pentastellati, i cronisti devono essere obbligati a rivelare le loro fonti o «va fatto scattare in automatico il reato di diffamazione». Chi, perciò, volesse confidare informazioni riservate ma, temendo ritorsioni, chiedesse che non fosse rivelata la sua identità non potrebbe più farlo in quanto il giornalista sarebbe obbligato a rivelarne il nome. Per il blog di Grillo, infatti, la riservatezza delle fonti è «una malformazione congenita del giornalismo italiano». Secondo i cinquestelle, i giornalisti «si vendono per scrivere e che non si guardano allo specchio per non spuntarsi in faccia». Più in là, i cronisti

venono definiti «servi». Per il capo del M5S, le tutele rappresentate dalle smentite, dalle querelle e dalle richieste di risarcimenti nei confronti di cronisti ed editori non bastano. Da qui la richiesta di rivedere gli articoli 200, 256 e 362 del codice di procedura penale che tutelano la riservatezza delle fonti. Il blog, infine, definisce l'Italia «un Paese semilibero per l'informazione», facendo riferimento implicitamente alle classifiche sulla libertà di stampa nel mondo che più volte Grillo ha citato. Si tratta di classifiche, come quelle della Freedom House, che prendono in considerazione numerosi parametri suddivisi in tre aree principali: ambito legale, politico ed economico. L'ambito legale esamina leggi e provvedimenti giuridici che possono influenzare la stampa. L'ambito politico valuta l'esistenza di intimidazione verso i giornalisti da parte dello Stato.

Teodoro Fulgione

MURO CONTRO
MURO Il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, ieri finita nel mirino del leader del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo



CONTRO LA STAMPA

Nel mirino ancora una volta i giornalisti: «Si vendono per scrivere»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia? Lupi è convinto «Etihad buona operazione»

Gros Pietro: possibile intesa sul debito, gli acquirenti non hanno tempo da perdere

**L'ANNUNCIO** Il Ministro a Trasporti e alle Infrastrutture Maurizio Lupi. A sinistra un particolare della Borsa di Milano

● **ROMA.** Air France si agita? Allora vuol dire che fra Alitalia ed Etihad «si sta facendo una buona operazione».

Il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, non risparmia una stoccata ironica ai cugini d'Oltralpe: «non so se sia rivolta all'Unione Europea» per chiedere il rispetto delle regole comunitarie, ma il nervosismo che si respira anche fra altri concorrenti per Lupi è un segnale decisamente positivo.

«La bontà dell'operazione che stiamo facendo – ha spiegato a margine di Eire a Milano – è segnalata dal fatto che finalmente il mercato si muove».

Ed ha poi aggiunto: «Ci sono altre compagnie di bandiera internazionali che si stanno agitando perché questo accordo è una grande iniziativa sul mercato».

Il ministro, pur senza citarla, chiama nuovamente e indirettamente in causa Air

**L'OPERAZIONE** Uno dei velivoli dell'Alitalia

France e la presunta lettera che, almeno secondo alcune indiscrezioni di stampa, il vettore francese avrebbe inviato insieme a Lufthansa alla Commissione eu-

ropea. Etihad violerebbe le regole della concorrenza e chiedendo al commissario Ue Siim Kallas di tenere sotto controllo gli investimenti degli emiri nelle avio-

linee europee. A questo punto l'invito di Maurizio Lupi a tutti gli attori è di non usare «l'Europa per impedire le liberalizzazioni e la competitività del sistema aeroportuale. Stiamo rispettando le regole europee come hanno fatto gli altri».

E c'è ottimismo anche sul fronte sindacale: «La trattativa sta andando bene – ha spiegato il ministro Lupi – ora abbiamo il lavoro conclusivo con i sindacati. All'approfondimento che stanno facendo l'azienda e i sindacati interverremo anche io e il ministro del lavoro Giuliano Poletti», mentre la scadenza rimane quella di metà luglio per chiudere la trattativa sugli esuberi e affrontare il tema del piano industriale, «che noi riteniamo molto positivo».

I tempi comunque stringono e, come ha sottolineato Gian Maria Gros Pietro, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo «è una compagnia di successo

che non ha tempo da perdere».

Il 31 luglio, come data di chiusura delle trattative, ha aggiunto il presidente Gian Maria Gros Pietro «è una data fissata soprattutto dai gestori di Etihad».

Il banchiere ha quindi voluto sottolineare che «dobbiamo essere fiduciosi perché per Alitalia l'unica soluzione è un accordo con un grande partner internazionale e ad ora non ci sono alternative».

Oltre agli esuberi e il piano industriale, resta fuori sempre il nodo del debito: «Sono convinto che sia possibile trovare un accordo» per la ristrutturazione del debito di Alitalia «nell'interesse di tutti», ha quindi aggiunto lo stesso Gros Pietro, ribadendo il punto di arrivo sia una compagnia in grado di svolgere profittevolmente il suo compito».

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 24/6/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato stabile, leggero incremento per raffinati e lampanti.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE:

Extra vergine di oliva acidità fino al 0.4% (*) 3,60-3,70; Extra vergine acidità fino al 0.8% (*) 3,20-3,30; Extra Vergine Biologico 4,00-4,05; Dop Extra vergine Terra di Bari n.q.; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,30-2,50; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 1,78; Raffinato acidità fino a 0,3% (*) 2,18.

■ Oli di sansa di oliva: Raffinato acidità fino a 0,3% 1,30.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:

■ Estratto con solvente (esano). acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% 0,92; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% n.q.; acidità base 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:

■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari): di Arachide 1,30; di Soia (*) 10,73; di Girasole 0,80; di Mais (*) 0,90; di Semi vari n.q.

(*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti C.E. n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto

di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 24/06/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato non quotato per grano duro e grano tenero, prime quotazioni per l'orzo; invariato farine e semole. Si registra un leggero ribasso per alcune voci dei crusca; continua la flessione per i risi; prima quotazione per il farvino bianco. Senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 78; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max n.q.; mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:
■ Speciale n. 1 peso specif. kg e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.n.q.; Fino peso specif. 78-79 max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. n.q.

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANTURCO
■ produzione nazionale franco arrivo Bari: 218,00-220,00.

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 170,00-175,00.

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: n.q.

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA BARI:
■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

FARINE:

■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 400,00-405,00 (inv.); tipo 00 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 00 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett. 365,00-370,00 (inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero / crusca schello di tenero in sacco di carta 175,00-180,00 (inv.); crusca di tenero cubettato rinfusa 124,00-125,00 (inv.); tritello di duro rinfusa 117,00-118,00 (inv.); crusca di duro cubettato rinfusa 124,00-125,00 (inv.); farinaccio di duro rinfusa 140,00-142,00 (inv.); farinaccio di duro in sacco di carta 176,00-181,00 (-); farinaccio di tenero in sacchi di carta 189,00-194,00 (-).

SEMOLINE:

■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 380,00-385,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 365,00-380,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 88/90 345,00-350,00 (inv.); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE

FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:
■ fino Ribe 790,00-840,00 (-20); superfino Arborio 1.150,00-1.200,00 (-30); fino Parboiled Ribe 880,00-930,00 (-20); fino Parboiled Roma 1.240,00-1.290,00 (-30).

LEGUMINOSE: LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:
■ «Sestona» (piccola) 650,00-700,00 (inv.); «Large» 700,00-750,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:
■ Cannellini 1.740,00-1.790,00 (-30); Tondini 1.170,00-1.220,00 (inv.); Borlotti 1.700,00-1.750,00 (inv.); Piatelli 1.600,00-1.650,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE
■ massa neri n.q.; massa bianchi n.q.

CECI PRODUZIONE ESTERA:
■ Provenienza Messico 1.050,00-1.100,00 (inv.); Calibro 31-32 850,00-900,00 (inv.); Calibro 29-30 740,00-790,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA
■ «Marrowfats» 840,00-890,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE
■ Intere (Cottiole) n.q.; Favino bianco 265,00-270,00; Favino nero n.q.

FAVE PRODUZIONE ESTERA
■ Sgusciate 1.100,00-1.150,00 (+50).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA
■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofruttili (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono in-

dicativi. ■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 24/06/2014 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana scorsa: mercato invariato per il comparto ortofruttili, prime quotazioni per i fiori di neri.

MANDORLE:

■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 7.300,00-7.400,00 (impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

■ Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

■ **FRESCHE FRANCO PARTENZA:**
■ Insalata «Indivia Scavola» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; insalata Lollo n.q.; insalata Lollo rosso n.q.; insalata Romana n.q.; cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; cavolo Cappuccio (da Kg 10) n.q.; broccolotti kg netto n.q.; finocchi taglio corto tipo export gabbia (da Kg 5) n.q.; sedano gabbia (da Kg 10 circa) n.q.; prezzemolo kg netto n.q.; carciofi a pezzo n.q.; patate zona Pulignano kg netto 0,14-0,18; zucchine kg netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg netto 1,00-1,20; fave novelle n.q.; piselli verdi kg netto n.q.; funghi Cardoncelli kg netto 6,00-7,00; Prataioli kg netto 1,80-2,00; Pleurotus kg netto 1,80-2,00.

■ Ciliegie: da industria kg netto 0,50-0,60; da tavola Bigareau kg netto n.q.; da tavola Giorgia kg netto 1,60-1,80; da tavola Ferrovia kg netto 2,50-3,00.

■ Uva da tavola: Apirene Sugaron kg netto n.q.; Apirene Crimmon kg netto n.q.; Black Magic n.q.; «Regina della Puglia-Pizzitelli» n.q.; «Vittorio» id. n.q.; «Italia» n.q.; «Red Globe» n.q.; «Paliero» n.q.

■ Fioroni bianchi (Puglia): kg netto 1,20-1,50. Fioroni neri: kg netto 1,50-2,00. Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franca partenza (al netto di I.V.A.).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014

VALENTINI

Per Grillo il giorno della verità

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È arrivato, dunque, il giorno della verità per Grillo e per i suoi adepti. I Cinquestelle sono chiamati adesso a fare un passo avanti o un passo indietro sulla strada del confronto parlamentare e della vita democratica. Devono decidere se spendere nel miglior modo possibile il grande consenso ottenuto alle ultime politiche oppure continuare a tenerlo congelato nel freezer del loro isolamento identitario.

Iniziamo, allora, dalla "madre di tutte le riforme", ricordando soltanto che quella elettorale è una legge ordinaria e può essere approvata anche a maggioranza semplice dal Parlamento. Il Movimento di Grillo era partito dalla proposta di ripristinare il Mattarellum, l'ultimo meccanismo elettorale legittimo, per tornare quanto prima alle urne. Ma, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha abrogato il Porcellum, i Cinquestelle hanno cambiato orientamento e hanno chiesto di andare a votare subito con il meccanismo proporzionale lasciato di fatto in vigore dalla Consulta.

C'è già in questo atteggiamento una sorta di strabismo politico, per non dire una certa confusione mentale, che appare assai poco affidabile. A parte il fatto che tornare a votare nella situazione attuale non servirebbe probabilmente a nulla, e forse anzi aggraverebbe ancor più, la differenza tra i due sistemi in questione è sostanziale. Con tutti i suoi limiti, infatti, il vecchio

Mattarellum era un meccanismo di tipo maggioritario. All'opposto, il proporzionale rischia invece di riprodurre gli antichi vizi della Prima Repubblica, frantumando lo schieramento parlamentare e favorendo governi sostenuti da coalizioni troppo ampie ed eterogenee.

Qui si tratta, come la stessa Corte ha



GRILLO Ha definito una porcata l'immunità per i senatori

ribadito nella sua sentenza, di conciliare due criteri fondamentali per la vita di una moderna democrazia: da una parte, la rappresentatività del corpo elettorale; dall'altra, la governabilità. In Parlamento i cittadini devono essere rappresentati cioè in proporzione ai voti espressi, ma occorre anche un "premio" o comunque un correttivo che consenta al partito maggiore di governare in maniera efficiente, magari aggregando alcuni alleati minori. Sta in questo

equilibrio la "chiave" di una riforma che deve garantire contemporaneamente entrambe le esigenze.

Se Grillo intende contribuire a cambiare e migliorare dall'interno il sistema, bene: può fare proposte o richieste in una logica maggioritaria. Se, al contrario, vuole restare una forza anti-sistema e lavorare per sfasciarlo definitivamente, continui pure a sostenere il proporzionale come una ritorsione o una vendetta. Ma non è questo, verosimilmente, ciò che si aspetta la maggior parte dei suoi elettori, come sembra segnalare il calo di consensi alle europee e per le conseguenti polemiche interne al Movimento.

Seppure con diversi aspetti discutibili e alcuni difetti, il progetto di riforma elettorale presentato dal governo ha almeno il merito di indicare con chiarezza la strada del maggioritario e di aprire su questo un confronto con tutti i soggetti disponibili. E le indiscrezioni degli ultimi giorni, dalla soglia minima di sbarramento al 4,5% e quella del 40% per ottenere il premio di maggioranza, offrono un'ipotesi di soluzione rapida e realistica. Rappresentatività e governabilità sono i due dogmi irrinunciabili per raggiungere un risultato che soddisfi le necessità del Paese e gli interessi del maggior numero possibile di cittadini. Ma non è più tempo di giocare "al tanto peggio, tanto meglio" al tavolo di una riforma da cui dipende il nostro futuro e soprattutto quello delle generazioni più giovani.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 25

FORSE IN UNA FRASE LA CHIAVE DEL CASO YARA

di NUNZIO SMACCHIA
CRIMINOLOGO

Il delitto di Yara Gambirasio lo si può leggere da tre punti di vista molto diversi tra loro: della finzione, della realtà e della scienza. Sotto il primo profilo si può dire che, se quanto accaduto alla tredicenne di Membrate fosse stato la trama di un giallo, sarebbe stato un best seller avvincente che avrebbe venduto migliaia di copie, tenendo il lettore attaccato al libro fino all'ultima pagina, così come sull'orlo di un burrone sono stati gli italiani in attesa della conclusione del garbuglio che tanto ha appassionato anche chi non è amante dei misteri. Sotto il secondo aspetto si ha quasi l'impressione di vedere una delle puntate della serie televisiva Body of Proof, nella quale la protagonista è un medico legale, la dottoressa Megan Hunt, che si avvale di altri tecnici legali con varie specializzazioni. Negli episodi di solito è l'intuizione illuminante della protagonista che fa risolvere il caso, unitamente allo sforzo investigativo delle forze di polizia. Sotto il terzo punto, infine, il caso sembra la somma di un trattato di genetica che, inseguendo la ricerca della verità, si serve di elementi giuridici, biologici e probabilistici. Ma la soluzione di questa intricata vicenda di sangue la si deve alla "genialità" di una anatomopatologa, la dottoressa Cristina Cattaneo, che, coadiuvata dal dott. Emiliano Giardina e da altri professionisti del settore, porta le indagini sui giusti binari fino alla cattura del presunto omicida della studentessa modello, ricorrendo ai risultati genetici. E' stato il paziente e certissimo lavoro sull'eredità biologica, lo studio del DNA, il software "installato" sin dal concepimento in ognuno di noi, un filamento cellulare determinante ai fini della storia genetica di un essere umano, che ha permesso di risalire al cromosoma identico a quello ritrovato sullo slip dell'uccisa, utilizzando diverse tecniche investigative: la riesumazione di un cadavere, l'esame di una marca da bollo e l'esito di una alcolimetria. In che modo si sia arrivati a questo successo, quali siano stati i vari protagonisti comparsi in questi fatti e quale sia stata la successione temporale delle varie fasi d'indagine, ne è piena la cronaca.

REGISTA - E' una storia incredibile, ordita con sagacia e colpi di scena da un destino, vero regista invisibile, che si è divertito a intrecciare maleficamente segreti di famiglie e a mettere in luce peccati di adulteri che sembravano ormai completamente cancellati da un fitto strato di amnesia. Ma quando la vicenda pareva non trovare uno sbocco positivo, ecco che il fato manda la scienza ad aiutare gli investigatori e i tecnici criminali. Nessuno avrebbe mai pensato vent'anni fa che da una particella di saliva si sarebbe potuto conoscere vita, morte e miracoli della persona cui appartiene e che la scienza in tutti questi anni avrebbe fatto passi da gigante. In questo intrigo delittuoso di natura "molecolare" si costruiscono reticoli genealogici, senza lasciare nulla al caso, nella speranza che prima o poi ci si imbatte nelle stesse tracce di materiale biologico dell'assassino. E così è stato. Che cosa si può dire del muratore che apparentemente conduce un'esistenza normale, irreprensibile, tutta casa e chiesa, e che a un certo punto della sua vita indossa i panni dell'assassino? E' evidente che se è lui effettivamente l'omicida, vi si possono intravedere segni di disturbi tipici di una personalità frastornata da qualcosa che a un certo punto della sua esistenza lo sconvolge profondamente, facendogli perdere quella serenità e sicurezza che possedeva fino al momento del trauma subito. C'è da chiedersi preliminarmente se il presunto violentatore-assassino sapesse d'essere il frutto di una relazione extraconiugale e di non portare, conseguentemente, il cognome del padre naturale. Un dato è certo: questa ambigua verità di fondo può spiegare come quattro famiglie per motivi e storie differenti si trovino tragicamente coinvolte in posizioni e ruoli diversi. Ma in tutta questa vicenda di sangue ci si può stupire e la reticenza da parte di piccole comunità a parlare e a confidarsi con gli investigatori dei fatti a loro noti, accaduti in passato. Non si comprende il loro modo di agire, le ragioni che hanno frenato la voglia di parlare da parte di persone che, pur sapendo, non hanno mai rivelato nulla agli inquirenti. Si sarebbe arrivati prima alla verità e si sarebbero risparmiati milioni di euro serviti per esaminare migliaia di profili genetici. Certo, in questi casi molti non se la sono sentita d'immischiarsi in faccende che a loro riguardava, ma non ci si è resi conto che si era in presenza di un omicidio e non di chiacchiere di paese. L'incertezza di non sapere di chi si è figlio spinge l'indagato a scoprire la sua "verità" e diventa preda di insicurezze devastanti. Una frase diffusa su Facebook è emblematica sotto questo aspetto: "Ti giudicheranno sia se ti comporti bene, sia se ti comporti male, quindi fottitene, vivi come ti pare e non dare importanza a nessuno". La sua vera personalità è probabilmente racchiusa in questa frase: materiale per psicologi e psichiatri.

MARTELOTTA

Qualificazioni per le regionali

>> CONTINUA DALLA PRIMA

C'è Schittulli, il presidente della Provincia di Bari che a fine anno dovrà chiudere i battenti, che non ha alcuna intenzione di restare in panchina: è già candidato in pectore e chiede solo che ci siano regole e chiare e una coalizione unita dietro di lui. Ma altri nomi potrebbero spuntare a destra, da giocare nella partita del gazebo. Quello di Massimo Ferrarese, anche lui in procinto di chiudere la Provincia di Brindisi, già cimentatosi con l'alleanza Udc-Ncd alle Europee: non ce l'ha fatta a varcare la soglia di Strasburgo, ma il bottino di oltre 32mila preferenze raccolte non è da buttare via. E un pensierino potrebbe farlo se il partito di Alfano, che da tempo invoca primarie, non dovesse definitivamente divorziare dall'area (com'è noto le frizioni con Fitto sono altissime) per convergere su un candidato forte (Emiliano?). Ma a pensarci, per ora nel segreto delle stanze, è anche il sindaco di Lecce, Paolo Perrone. Campione del gazebo nel capoluogo salentino e, poi, delle urne (lascio al tappeto la sfidante Capone con il 70% dei consensi), è considerato da più parti l'unico in grado di «bucare» il video. E, soprattutto, è considerato da Fitto l'unico fedele alla linea in grado di compattare le truppe berlusconiane, mai come ora indebolite anche in Puglia (Forza Italia, dal 25 maggio scorso, non è più il primo partito). Si tratta solo di decidere se la partita della Regione va giocata su un barese o, come già tentato invano nel 2005 e 2010 dal centrodestra, su un leccese. Con la prima opzione, potrebbe trovare spazio nell'agone delle primarie anche il rampante sindaco di Monopoli, Emilio Romani: giovane, combattente e, soprattutto, acerrimo nemico dei tagli «lacrima e sangue» imposti dal piano di rientro sanitario della giunta Vendola.

Sin qui la destra, ma è a sinistra che si sta premendo sull'acceleratore. Michele Emiliano, lasciata la fascia tricolore di Bari, ha già spianato la strada: gazebo il 26 ottobre («e sarebbe bello se il centrodestra le facesse lo stesso giorno»), liste civiche a go go attorno al partito-arcipelago (il Pd) - utili nel caso da Roma dovessero arrivare veti per dimostrare che, dritta o storta, con lui c'è un esercito già pronto - e campagna elettorale spinta da subito. Come? Tornando a vestire i panni della legalità, quelli che nel 2004 gli portarono fortuna, da assessore-pendolare nel comune di San Severo. Doveva diventare ministro, poi sottosegretario, quindi capopista alle Europee nel Sud: com'è noto, tra i veti del Capo dello Stato e i dubbi del premier, entrambe le nomine istituzionali sono sfumate

e per quella di Strasburgo il «n» del diretto interessato (che, se eletto, avrebbe dovuto dire addio alla Puglia) ha avuto la meglio. Nei giorni scorsi, poi, l'ennesima «minaccia» di allontanarlo dall'ambizione del Palazzo pugliese: si è tornato a parlare di lui nei corridoi romani in vista di un possibile rimpasto di governo per la sostituzione di Lupi (Ncd) ai Trasporti. Voci, solo voci, ma quanto è bastato per indurlo alla «contromossa» da assessore a San Severo, dritto dritto verso la conquista di Lungomare Nazario Sauro.

Infine Nichi Vendola, il governatore uscente. In tanti avrebbero scommesso, sino a pochi mesi fa, sulla sua corsa al terzo mandato dopo i fasti elettorali del 2005 e 2010, ma la sua stella appare cadente. Sebbene, sia note le sue doti di «parigliatore» e la necessità di Renzi, piaccia o meno al «nuovo» Pd, di dover fare i conti con lui sul caso Puglia. Insomma, l'evenienza Vendola-ter non è affatto da escludere. Il partito, Sel, rischia la deflagrazione e oggi il leader, persi pezzi importanti in Parlamento, riunirà l'assemblea nazionale pronto a rimettere le dimissioni. Nel frattempo, gli schizzi di fango sulla vicenda Ilva (la telefonata con Archina) non trovano sbocco, col rinvio in Cassazione delle decisioni sul luogo del processo (per il merito, dunque anche per la sua vicenda, bisognerà aspettare) e il serio rischio che in autunno, campagna elettorale in corso, quella tegola gli penda ancora sulla testa. Ripensamenti, di certo, ci saranno stati nella testa di Nichi su quella decisione - eletto parlamentare nel 2013 - di rinunciare al seggio a Roma per restare a guidare la Puglia: ha forse perso il partito e la possibilità, dopo gli insuccessi dell'alleanza con Bersani, di ritagliarsi un ruolo di peso negli equilibri di Montecitorio e nei rapporti col Pd (opposizione a Renzi sì, ma non alla «Grillo maniera»). Ma soprattutto, ha perso l'occasione di essere riconosciuto come leader nazionale, con le urne 2014 che gli hanno rivelato la debolezza del progetto europeo per Tsipras e lo scarso seguito che un partito «liquido» come Sel, senza il suo leader, è in grado di raccogliere.

La Regione, dunque? Meglio, per ora, schierare Dario Stefàno, magari in una difficile e improbabile battaglia ai gazebo con Emiliano, e valutare all'ultimo momento utile se ri-tentare la carta. Sperando che Renzi, leader forte di un partito forte, non lasci gestire ai suoi la partita della Puglia e cerchi proprio lui, Nichi, per chiudere un accordo sul nome del candidato. I due, nonostante le distanze culturali e politiche, si piacciono. E non è detto che le cose non vadano a finire proprio così.

Bepi Martellotta

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Renzi rilancia: «Mille giorni per cambiare il Paese»

● **Il premier alle Camere sul semestre Ue: «Sia un'occasione per fare riforme. Con disoccupazione non c'è stabilità»** ● **Padoan: «La flessibilità nel patto c'è già, si tratta di usarla al meglio»**

#Istocconlunità

Un patto col Parlamento e uno con l'Europa. Renzi prima alla Camera e poi al Senato, alla vigilia del Consiglio europeo di domani e dopodomani e dell'avvio del semestre di presidenza italiana della Ue, (ri)disegna il profilo del suo mandato. Niente di troppo differente rispetto agli obiettivi fissati, ormai quasi quattro mesi fa, nel discorso con cui chiese la fiducia al proprio neo-nato governo. Anche allora ad esempio fissò come scadenza del proprio mandato la fine naturale della legislatura, il 2018. E ieri l'ha confermato dandosi i prossimi tre anni, da settembre 2014 a luglio 2017, mille giorni (è noto che al premier piacciono i numeri tondi), per vedere le riforme fare effetto. Ma questa volta a differenza di febbraio, l'ha fatto con una determinazione molto diversa. E cioè con la consapevolezza che se a febbraio la strada indicata poteva apparire un po' velleitaria (all'interno e fuori i confini nazionali), oggi invece è se non in discesa almeno trarreggiata con nettezza.

Il che per chi deve mettersi in cammino e seguire il tuo passo è oggettivamente un incentivo non trascurabile. Certo poi le buche non possono essere tutte prevedibili, come testimoniano il nodo decreti col Capo del Governo, ma intanto ci sono tutte (o quasi) le condizioni per sfendere l'asfalto per bene.

Il motivo? I numeri del 25 maggio. Quegli 11 milioni di voti che l'hanno fatto diventare l'unico capo di governo europeo (affiancato forse solo dalla Merkel) capace di prendere un bel po' di vento in poppa e di diventare «mister 40%». «Oggi l'Italia è più forte», scandisce Renzi di fronte al Parlamento. E lo è, spiega, incassando l'applauso dei banchi Pd prima a Montecitorio e poi nel pomeriggio (con l'intermezzo amaro dell'eliminazione italiana dai mondiali) di Palazzo Madama, perché ha il partito più votato di tutta Europa (il

suo Pd appunto) e perché ha recuperato «auto-stima» e «orgoglio». Per il premier c'è cioè una forza oggettiva (il voto) che ha rafforzato l'Italia, anche soggettivamente. Il che gli consentirà di andare a Bruxelles «non a prendere lezioni». Magari a darle, alcune. Ad esempio come leggere il voto del 25 maggio che secondo Renzi non può essere visto come una tornata elettorale normale. L'elevato astensionismo, l'accresciuta forza degli euroscettici, e lo stesso ottimo risultato del Pd che tocca un dato storico sulla base della parola d'ordine di cambiare verso all'Europa, dicono che la strada fin qui seguita, monetarista e tecnocratica, è stata sbagliata. Quindi va cambiata.

Come? Renzi ricorda che la Germania (e la Francia) nel 2003, anche allora c'era la presidenza italiana, chiesero e ottennero di non rispettare il tetto del 3% tra deficit e pil. Gli fu concesso e da lì la Germania con le riforme di Schröder mise le basi che l'hanno portata a diventare la locomotiva europea. Renzi vuole fare lo stesso percorso, ma senza toccare i patti europei. Il che significa che non punta a cambiare le regole, ma interpretarle in maniera più elastica. La flessibilità nelle regole c'è, conferma il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, ma «bisogna solo usarla bene». «Senza la diminuzione della disoccupazione, se non torniamo a creare ricchezza non ci sarà stabilità», avverte Renzi. Così come non basta avere una moneta unica per dare un senso comune, un valore all'Europa per Renzi che nella festa del patrono di Firenze, San Giovanni, ricorda come il fiorino e la finanza di allora servirono anche per creare un grande patrimonio culturale e di valori. Patrimonio che ora l'Europa non ha se lascia sola l'Italia ad affrontare il tema dell'immigrazione e non assume l'operazione Mare Nostrum, e quindi i propri rapporti col Mediterraneo, come una priorità comune. «Tenetevi la vostra moneta, ma lasciateci i nostri valori», alza la

voce il premier. Certo per fare come la Germania ci sarà da fare quelle riforme di struttura di cui sin qui, avvisa Renzi, si sono visti solo gli accenni. Da qui il patto-sfida col Parlamento («se volete potete mandarmi a casa anche domani mattina») per i prossimi mille giorni («un arco di tempo sufficiente») per cambiare l'Italia. E quindi aprire un confronto per cui entro il prossimo 1 settembre non si dica cosa si vuol cambiare (elementi ormai abbastanza noti), ma come cambiare fisco, pubblica amministrazione, giustizia, welfare. Riforme da fare non perché contenute nelle raccomandazioni della Commissione, ma perché, necessarie all'Italia perché è indecente che ad esempio un cittadino debba prendere un giorno di ferie per farsi un certificato.

Quella del premier quindi è una richiesta di cambio di marcia che riguarda l'Italia e che inevitabilmente investe l'Europa e va a toccare anche la questione delle nomine. Perché più del pi-

lota conterà che direzione dovrà imboccare l'auto.

È il «metodo Renzi», nomina sunt consequentia rerum, che il premier rivendica di aver fatto passare con gli altri colleghi in Europa. Questo almeno dice il voto del 25 maggio che segna «un gap di democraticità» che non sarà recuperabile dalla nomina di questo o quel nome, Junker compreso. Ed è per questo che per il premier italiano va evitata (un auspicio più che un diktat) la logica del carciofo: fare le nomine una alla volta, foglia dopo foglia. Meglio un pacchetto completo: Commissione, Consiglio, Parlamento.

Un pacchetto dentro cui, «a pieno titolo» c'è anche il nome della ministra degli esteri Federica Mogherini per il posto di alto rappresentante per la politica estera della Ue, che annota il sottosegretario Sandro Gozi «può benissimo spettare all'Italia». Il che, inevitabilmente, darebbe avvio a un rimpasto nel governo.



Le comunicazioni del premier Matteo Renzi alla Camera dei Deputati
FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

LE FRASI

«Non c'è stabilità senza crescita»

«La diminuzione della disoccupazione, se non torniamo a creare ricchezza non ci sarà stabilità», avverte Renzi che si presenterà al vertice europeo di Bruxelles non per chiedere che le regole siano cambiate, ma per utilizzare la flessibilità che è già prevista nei patti europei.



«Immigrazione, i valori prima della moneta»

«Se di fronte alle tragedie dell'immigrazione dobbiamo sentirci dire "questo problema non ci riguarda" allora tenetevi la vostra moneta ma lasciateci i nostri valori». Il premier chiede all'Europa di non voltarsi più dall'altra parte di fronte al Mediterraneo e di non lasciare sola l'Italia nella gestione di Mare Nostrum.



«L'Europa non sia la terra dei cavilli»

«L'Europa non può diventare la terra di mezzo delle burocrazie, la terra di mezzo dei cavilli e delle norme regolamentari». Per Renzi la missione deve essere assai più ambiziosa dei calcoli ragionieristici visto che l'Europa è anche figlia dei milioni di morti della prima e della seconda guerra mondiale.

Il vertice di Ypres e la guerra (mondiale) dei simboli

Chi non ricorda il passato è condannato a ripeterlo», ha scritto il filosofo ispano-americano George Santayana. Ma chi ricorda il passato insieme agli altri deve prima mettersi d'accordo sul senso degli eventi. Domani il Summit dei 28 leader dell'Ue si terrà nella cittadina fiamminga di Ypres per commemorare il centenario della Prima guerra mondiale e, come succede ogni volta nei momenti più intensi della storia europea, il passato è terra di conquista.

Per i vertici delle istituzioni comunitarie e per la maggioranza dei leader che saranno presenti al vertice la Prima guerra mondiale è l'inizio di un'unica tragica storia di cui l'Unione europea è la risposta. Per il premier britannico David Cameron e per tutti gli euroscettici le croci che ricoprono i cimiteri militari celebrano l'eroismo dei soldati caduti per difendere la patria nazionale e tutto il resto è solo propaganda europeista.

Nella battaglia storico-mediatrice di questi giorni è finito anche il padre dell'ex premier lussemburghese

IL CASO

#Istocconlunità

Domani il summit Ue si terrà nella cittadina fiamminga per ricordare il conflitto del 1914
I diplomatici inglesi hanno chiesto di non sventolare troppe bandiere europee

Jean-Claude Juncker. Il probabile futuro presidente della Commissione, inviso a Cameron, è stato l'oggetto di un'intensa campagna denigratoria da parte dei tabloid inglesi, che non hanno mancato di ricordare l'uniforme nazista indossata dal padre, anche se sotto costrizione.

Più che il passato in realtà gli inglesi temono il futuro, visto che Juncker sarà il primo presidente della Commissione europea eletto attraverso il principio federalista degli spitzencandidaten, i candidati scelti dalle famiglie politiche europee che si sono sfidati nei dibattiti della campagna elettorale come in un'elezione diretta del presidente di un super Stato federale. I diplomatici inglesi hanno persino chiesto di non sventolare troppe bandiere europee durante le commemorazioni del centenario della Prima guerra mondiale. «Abbiamo detto che non vogliamo nessuna simbologia nelle commemorazioni che suggerisca che l'Unione europea ha prevenuto un altro conflitto», ha spiegato una fonte diplomatica britannica al Telegraph.

A Ypres, sul memoriale della Porta di Menin, c'è anche il nome del capita-

no John Geddes, canadese di origine scozzese e prozio di David Cameron, caduto in una delle più sanguinose battaglie della Prima guerra mondiale per difendere l'Impero britannico. Ed è solo a questo a cui pensa Cameron quando lo ricorda, non al Nobel per la Pace ottenuto nel 2012 dall'Ue per aver garantito settant'anni di pace. «Il capitano Geddes - ha detto qualche mese fa - è un esempio potente di come siamo stati uniti nel momento di massima difficoltà».

Tutt'al più tono quello del presidente del Consiglio Ue uscente, Herman Van Rompuy, che nello spiegare la cerimonia di giovedì ha detto che si tratterà di «testimoniare quello che è l'Europa: un progetto di pace, solidarietà e cooperazione». Noi, ha continuato, «non siamo perfetti, ma per molte persone fuori dall'Europa siamo ancora un modello, un modello di pace, democrazia, prosperità e protezione sociale».

Ieri anche il premier Matteo Renzi, parlando alla Camera, ha sottolineato di trovare «simbolico che il primo Consiglio europeo dopo il rinnovo del Parlamento europeo abbia la propria sede in un posto nel quale si è combattuto».

Ma dopo quattro anni di crisi economica al segretario del Pd «non basta l'idea un po' stereotipata dell'Europa come un luogo di pace dopo settant'anni». Ypres è simbolico, ha detto, perché oltre a «costituire un elemento di commemorazione, ricorda a noi stessi che cosa può essere l'Europa oggi. Era una frontiera, era una polveriera, era il luogo di una carneficina. Oggi l'Europa non è più questo. Ma l'Europa non può diventare semplicemente la terra di mezzo delle burocrazie, la terra di mezzo dei cavilli, la terra di mezzo delle norme regolamentari che perdono il senso dell'ideale. Quei milioni di giovani non sono morti perché noi ci azzuffassimo intorno a un parametro. Sono morti perché noi dessimo una prospettiva di orizzonte, di libertà, di pace».

Insomma, a due giorni dal cento anni da quel fatidico 28 giugno del 1914, in cui l'attentato a Sarajevo di uno studente bosniaco all'arciduca Francesco Ferdinando diede il via ai trent'anni più folli della storia dell'umanità, i leader europei si ritroveranno sul luogo dove sono state combattute le battaglie più sanguinose per commemorare un passato che per ognuno ha un senso diverso.



Al vertice Ue prove di grosse koalition Ma il fronte del rigore resta il più forte

● In cambio del sì a Juncker i progressisti puntano al posto di Van Rompuy ● Incognita sulle mosse di Cameron

#Istocconlunita

Dopo le elezioni europee del 25 maggio scorso il Summit Ue, che si terrà domani e dopodomani in Belgio, è l'appuntamento europeo più importante dell'anno. Nei due giorni, divisi tra la cittadina fiamminga di Ypres e Bruxelles, i leader dei 28 Stati membri saranno chiamati a nominare un nuovo presidente della Commissione europea, che poi dovrà essere approvato dal Parlamento europeo nel voto in plenaria del 16 luglio.

In gioco però c'è molto di più che la carica più importante dell'Ue, sia perché dal Vertice usciranno le indicazioni e gli accordi informali sulle altre poltrone europee di rilievo, sia perché questa volta i capi di Stato e di governo, anche su impulso del governo italiano, hanno deciso di andare oltre la pura indicazione dei nomi e di stabilire un programma di massima che servirà da guida per il futuro esecutivo europeo che sarà in carica dal primo novembre.

«Prima i programmi e poi i nomi»,

ha insistito più volte Matteo Renzi. Una richiesta fondamentale anche perché il futuro presidente della Commissione dovrà essere appoggiato da una *grosse koalition* di eurodeputati conservatori, progressisti e liberali. Il programma concordato servirà da atto fondativo del patto di legislatura, esattamente come succede per la grande coalizione di democristiani e socialdemocratici con cui governa la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Il documento, redatto dal presidente del Consiglio Ue uscente, Herman Van Rompuy, è tanto più importante per la sinistra perché i leader socialisti e democratici dell'Ue, tra cui Renzi, hanno deciso di appoggiare il candidato conservatore Jean-Claude Juncker a capo dell'esecutivo comunitario in cambio di una svolta nelle politiche economiche europee, che nei prossimi cinque anni dovranno abbandonare la strada dell'austerità e concentrarsi su crescita e occupazione.

IL PUZZLE DELLE RICHIESTE

Nelle ultime settimane i negoziati su nomine e programmi sono stati intensi, ma sembra che a poche ore dall'inizio del vertice tutti i pezzi del puzzle abbiano trovato il loro posto, tranne le richieste della Gran Bretagna.

Innanzi tutto la scelta dell'ex premier lussemburghese, il conservatore Jean-Claude Juncker, permette di rispettare il criterio degli *spitzenkandidaten*, cioè la novità per cui le grandi famiglie politiche europee presentano dei candidati prima delle elezioni e chi ottiene più seggi ha diritto al primo tentativo di cercarsi una maggioranza in Parlamento. In passato i leader europei decidevano il presidente della Commissione nel Vertice a porte chiuse e i cittadini si trovano a subire la scelta di qualcuno che non avevano mai visto prima.

Alle elezioni il Partito popolare europeo (Ppe) ha ottenuto 221 seggi contro i 189 dei Socialisti e Democratici (S&D) e quindi Jean-Claude Juncker ha vinto su Martin Schulz, il candidato dei progressisti. Poi, per convincere i conservatori a nominare il loro stesso candidato passando sopra le resistenze britanniche, i progressisti hanno dovuto anche rinunciare a un posto da vicepresidente della Commissione per Schulz, che resterà a capo del Parlamento europeo.

In cambio la sinistra è riuscita a ottenere il via libera tedesco a una disciplina di bilancio meno rigida. Il documento elaborato da Van Rompuy, che domani arriverà sul tavolo del vertice, parla di «utilizzo pieno della flessibilità» delle regole del patto di stabilità.

L'APERTURA TEDESCA

Le parole di lunedì del portavoce della Merkel sembrano confermare, ma secondo le voci l'incarico chiave da commissario Ue per gli Affari economici resterà alla Finlandia, l'alleato numero uno della Germania nel braccio di ferro contro i Paesi mediterranei spendaccioni. All'improvviso Olli Rehn succederà l'ex premier finlandese Jyri Katainen, un ex boy scout come Renzi e un amante delle maratone come Sandro Gozi, ma di idee totalmente diverse sulla disciplina fiscale.

Nel pacchetto negoziato dalla sinistra europea poi ci sarebbe anche la poltrona numero due per importanza, quella di presidente del Consiglio Ue. A succedere al belga Herman Van Rompuy dovrebbe essere la premier danese Helle Thorning-Schmidt, socialdemocratica ma sufficientemente liberale e nordica per rassicurare sia la Germania che la Danimarca, tenuto conto che la Danimarca non va neanche parte dell'eurozona.

Sempre secondo voci non confermate la Francia otterrebbe la presidenza dell'Eurogruppo, con l'ex ministro delle Finanze Pierre Moscovici, che succederebbe così all'incarico ricoperto per anni da Juncker. L'Italia invece, che avendo Mario Draghi a capo della Banca centrale europea non può aspirare a posti di rilievo in materia di economia, potrebbe ottenere la poltrona di Alto Rappresentante della politica estera dell'Ue. In questi cinque anni l'incarico col «doppio cappello», cioè che fa parte allo stesso tempo della Commissione e del Consiglio, è stato ricoperto in modo non molto brillante dalla britannica Catherine Ashton.

Le voci indicano che a succedere potrebbe essere l'attuale ministro degli Esteri Federica Mogherini. «È un'ipotesi», ha confermato lei. Tutto lo schema però rischia di saltare a causa dell'incognita inglese. Il premier britannico David Cameron è pronto a sfidare ai voti la nomina di Juncker e non è ancora chiaro cosa può ottenere in cambio della sua sicura sconfitta.



...
La poltrona degli Affari economici dovrebbe andare alla Finlandia, alleato numero uno della Germania

Il tempo giusto delle riforme

IL COMMENTO

EMILIO BARUCCI

NEL SUO DISCORSO ALLA CAMERA SUL SEMESTRE EUROPEO IL PREMIER RENZI HA BATTUTO SU DUE TASTI: la necessità di «fare l'Europa» uscendo dal luogo comune che la vede come un soggetto esterno che concede autorizzazioni e vidima i conti pubblici; dare maggior respiro all'azione riformatrice interna con un ampio orizzonte temporale (1000 giorni) per fare le riforme. Da più parti è stato osservato che i due temi si tengono tra di loro. E vero, vediamo perché.

Partiamo dall'Europa. Il semestre italiano di presidenza europea può essere un'occasione importante ma non risolve i problemi, il premier ha tutte le intenzioni di far cambiare verso all'Europa ma ancora non è chiaro cosa si possa ottenere realisticamente anche perché l'azione dei diversi paesi appare essere poco coordinata. Renzi ha fatto asse con Hollande e con gli altri partiti del Pse per ottenere un allentamento dei vincoli sulla finanza pubblica e per mettere il lavoro e la crescita al centro dell'azione europea piuttosto che confermare l'attenzione ossessiva sulla convergenza dei conti pubblici. Affinché non si tratti di un cambiamento puramente nominalistico e non si rimanga al livello delle pure intenzioni occorre capire bene di cosa si discute. Sul tavolo sembra esservi un allentamento dei vincoli sul rientro dal debito con uno scorporo degli investimenti/costi legati alle riforme. Non è una grande novità. Almeno fino a oggi, non siamo riusciti veramente a discutere delle misure che potrebbero far «cambiare verso» all'Europa. La mutualizzazione dei debiti nazionali non è all'ordine del giorno, così come non si intende discutere effettivamente delle politiche fiscali per favorire la convergenza tra i diversi Paesi. La verità è che, dall'inizio della crisi, l'Europa ha tentato a trovare un momento veramente comunitario, ogni Paese ha portato avanti i propri interessi e a Bruxelles e Francoforte ci si è limitati a fare lo stretto necessario per salvare l'euro: acquisti sui titoli di Stato, Ltro, fondo salva Stati, Unione bancaria. Il perno dell'azione europea è stata la Banca centrale europea, non la Commissione o il Parlamento europeo.

Fino a oggi abbiamo assistito a una politica europea che è andata bene ai paesi forti garantendo loro un ampio mercato. Ma anche per loro il futuro potrebbe essere cupo: difficilmente la Germania continuerà a crescere se gli altri Paesi continueranno a stentare. Bisogna provare a fare di più, il problema è che il difficile equilibrio tra paesi e forze politiche che si va componendo non sembra essere un buon viatico per una vera azione riformatrice a livello europeo, il voto antieuropeo non sembra aver creato le condizioni per avere «più Europa».

Se le cose stanno così, i margini di apertura che si iniziano ad intravedere richiedono una forte azione riformatrice da parte del governo al fine di ottenere un allentamento sul fronte del rientro del debito pubblico. Il governo si è garantito una legittimazione democratica con il voto europeo, questo è molto importante, non vi sono adesso scadenze elettorali significative, è giunto il momento per il governo Renzi di dare fondo all'azione nel medio periodo scrollandosi di dosso l'ansia da prestazione che sicuramente non aiuta. La strategia del governo finora è stata quella di gettare il cuore oltre l'ostacolo, buttare le reti, vedere cosa si raccoglie e provare a finalizzare una riforma. Un approccio non convenzionale che sembra pagare nell'ottica di finalizzare il risultato ma che espone il governo al rischio di portare avanti riforme incoerenti o non efficaci. C'è adesso bisogno di un'azione più sistematica. Le linee d'azione individuate dal governo Renzi vanno nella direzione giusta: riforma della pubblica amministrazione, sostegno dei consumi, rafforzamento della competitività delle imprese, riforma del mercato del lavoro. Iniziative che in larga misura debbono ancora essere messe a punto. Altri tasselli potrebbero aggiungersi come ad esempio una più efficace lotta all'evasione e la ridefinizione di alcune forme del nostro welfare state.

Il Paese ha bisogno di riforme che da un lato riducano lo spazio di rendite ridefinendo il nostro welfare state e dall'altro creino un ambiente favorevole per l'attività economica promuovendo la crescita della produttività che non si ottiene soltanto liberalizzando il mercato del lavoro. Renzi ha il consenso e la capacità di iniziativa politica che i Premier del recente passato non hanno avuto, occorre non sprecare questa occasione senza farsi l'illusione che sia l'Europa a risolvere i nostri problemi. In Europa comunque, come dice il Premier, si deve stare senza alcun complesso di inferiorità, del resto non è che la Francia sia messa molto meglio dell'Italia.

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMO MAGGIO

P.IVA: 02548790019
Albo Nazionale Cooperative n. A112594
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
E' indetta in prima convocazione, per il giorno 30 giugno 2014 alle ore 16,30 ed, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 3 luglio 2014 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'Assemblea ordinaria dei Soci della Cooperativa per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO: 1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2013 e relativi allegati; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Ratifica canoni e aggiornamento canoni; 4) Varie ed eventuali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione: **Francesca SASSI**

POLITICA

Il leader 5Stelle Beppe Grillo. FOTO L'ESPRESSO

Oggi faccia a faccia Pd-Cinque Stelle Grillo: «Testi porcata»

- Il leader 5 Stelle non dovrebbe esserci
- Sul tavolo c'è il Democratellum, pochi i punti d'incontro

#iostocnclunila

È il giorno dell'Italicum. Oggi si vedranno Pd e M5S per parlare della nuova legge elettorale. All'incontro però quasi certamente non ci sarà Beppe Grillo, anche se da uomo di spettacolo con quel suo «suspense», detto ieri ai cronisti all'uscita dall'albergo romano, contribuisce a mantenere viva la sorpresa. Lunedì il leader pentastellato ha incontrato i suoi parlamentari per preparare l'appuntamento odierno e per mettere a punto la strategia da tenere nel faccia a faccia con la delegazione parlamentare dei democratici.

Sul blog il leader M5S affila le armi e definisce le riforme renziane «una porcata», facendo capire quanto siano stretti gli spazi di incontro: il Senato previsto dal ministro Boschi «costruisce un Senato di nominati, sindaci e consiglieri regionali a cui, solo come contenuto al popolo, si toglie l'immunità per rendere più passibile la porcata». Infatti l'ordine di scuderia impartito dall'ex comico ai suoi non ammette repliche: «Dovete mettere il Pd alle strette e fare emergere le loro contraddizioni. Nessun compromesso». Ma sarà la diretta streaming a scoprire le carte dei grillini. Sul tavolo il «Democratellum» di Grillo («una legge fatta dai partiti per i partiti, contro una legge fatta dai cittadini per i cittadini») contrapposto all'Italicum sancito dall'accordo del Nazareno fra il premier Matteo Renzi e Silvio Berlusconi.

Questi i punti di partenza, che difficilmente si incroceranno. Almeno a sentire la sinistra per le Riforme Maria Elena Boschi: «Valuteremo proposte e suggerimenti di modifica, ma non credo che sia pensabile ricominciare daccapo, non sarebbe serio» avverte. Ovvero i punti forti la nuova legge elettorale non saranno messi in discussione. «Noi gli diamo un'alternativa: chiarisca se preferisce continuare con lui o aprirsi ad un percorso nuovo» è la replica del deputato M5S Manlio Di Stefano. Insomma i grillini

non sono disposti a fare compromessi sulle preferenze e tengono duro sul premio di maggioranza e sul sistema elettorale che vogliono proporzionale.

Questi sono gli ordini del capo. Prendere o lasciare. «All'incontro con il Pd penso che Grillo non sarà della squadra» annuncia il vicepresidente della commissione Affari Costituzionali di palazzo Madama, Nicola Morra «noi parlamentari poco alla volta stiamo acquistando autonomia ed esperienza». Il tutto mentre la delegazione M5S resta quella comunicata dal blog di Grillo: i due capigruppo Giuseppe Brescia e Maurizio Buccarella, il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, e l'uomo delle riforme del movimento, Danilo Toninelli.

È proprio Luigi Di Maio su *Fanpage.it* ad anticipare i temi dell'incontro con il Pd: «Noi portiamo il risultato del confronto con i cittadini al tavolo di trattativa e poi faremo ratificare nuovamente agli iscritti: è una innovazione democratica». Quanto ai punti di contatto con l'Italicum, Di Maio è chiaro: «Vedremo quale sarà la discussione, noi non crediamo che la nostra legge elettorale sia perfetta, ma non lo è nemmeno la loro: valuteremo se c'è la possibilità di un cammino comune», «nessuna preclusione».

I grillini ribadiscono che le proposte sulle riforme sono state decise con gli iscritti sul blog. «La nostra proposta è tesa a privilegiare la rappresentanza democratica, ma non a scapito della governabilità» e dei piccoli partiti, insiste Morra. Sul fronte Pd il senatore Mineo fa sapere che non voterà l'Italicum «se dovesse riproporre le liste bloccate». Così mentre cresce l'attesa per il vertice chiesto a Renzi da Grillo e Casaleggio per discutere della legge elettorale, sempre l'ex comico, tanto per non perdere l'abitudine, se la prende ancora con i giornalisti definendoli «pennivendoli», accusandoli di distorcere le notizie riguardanti il Movimento Cinque Stelle. Grillo, quindi, reclama una legge contro «Notizia falsa da fonti false». Colpa dei lettori, «che si ostinano a comprare i giornali», scrive l'ex comico.

...
L'incontro fissato alle 14,30 sarà trasmesso in diretta streaming dalla Camera

Immunità, si torna all'ipotesi Consulta

- I tempi si allungano Calderoli: «Il testo sarà in aula a metà luglio»
- Incontro Boschi con Verdini e Romani (Fi)

#iostocnclunila

Arriva come una doccia fredda sulla tabella di marcia illustrata dal premier Matteo Renzi alle Camere, l'affermazione secca di Roberto Calderoli, uno dei relatori del testo di riforma in commissione Affari Costituzionali a Palazzo Madama. «Anche se Renzi a Bruxelles potrà dire che le riforme sono in calendario dal 3 luglio noi non andremo in Aula prima della seconda metà di luglio, nessuno ha mai pensato che i tempi potessero essere più rapidi di così». Prova ne sia, sembra dire il senatore leghista, che il termine per presentare gli emendamenti e i sub emendamenti è slittato dalle 12 alle 18 di oggi, quando l'ufficio di presidenza fisserà il calendario dei lavori.

In attesa di vedere se l'incontro con il Movimento Cinque Stelle possa spostare un po' gli equilibri, cosa poco probabile viste le premesse («La riforma è una porcata»), il governo ha voluto fare una mossa a punto con l'alleanza finora certo (se pure con la poca convinzione berlusconiana) nella partita delle riforme. Così la ministra Maria Elena Boschi ieri ha incontrato i forzisti Paolo Romani, capogruppo al Senato, e Denis Verdini. Un «buon incontro», commenta Romani, «è durato un'ora e mezza, noi abbiamo posto il problema del rispetto della proporzionalità della rappresentanza politica nel nuovo Senato», perché Berlusconi ha sempre visto con sospetto un Senato con il numero dei sindaci a favore del centrosinistra. È un'altra questione posta da Fi è stata quella «dell'elezione del presidente della Repubblica, del Csm e della Consulta» perché «se il Senato viene derubricato non può eleggere tre organismi di garanzia della Repubblica», spiega ancora Romani, che comunque è soddisfatto del pur piccolo «passo avanti».

Forza Italia comunque si tira fuori dalla guerra sull'immunità (Romani si era detto contrario). Renzi non vuole arenarsi certo su un tema così impopo-

lare e lascia la palla al Parlamento (nel testo originario del governo infatti non c'era). Qui prende corpo l'ipotesi che sia la Corte Costituzionale a valutare, caso per caso, le richieste dei magistrati per l'arresto, le intercettazioni o le perquisizioni nei confronti dei senatori. Su questo presenteranno un emendamento proprio i relatori Calderoli e Anna Finocchiaro, Pd, presidente della commissione Affari Costituzionali. Lo ha annunciato lo stesso leghista: «Non si può affidare ad una maggioranza politica il destino di un parlamentare, meglio rivolgersi a un giudice terzo», ha detto il vicepresidente del Senato. Si tratta di una proposta di modifica sull'immunità parlamentare che affiderebbe a una sezione speciale della Consulta il giudizio sui parlamentari coinvolti in vicende giudiziarie, quindi sia senatori che deputati. Fare decidere la Corte è una soluzione possibile, come ha scritto su *L'Unità* il costituzionalista Stefano Ceccanti, che vede come «una soluzione ragionevole» lo spostamento «della competenza su organi terzi alla cui composizione contribuisca lo stesso Parlamento, come la Corte Costituzionale». Una decisione che sarebbe «non meno garantista», afferma Ceccanti.

La soluzione Consulta non dispiace, ma «a titolo personale» a Luciano Pizzetti. Il sottosegretario alle Riforme sbotta contro la «demagogia» di tanti parlamentari che, pur mostrandosi contro l'immunità, secondo lui volevano mantenerla. Quindi «se vale deve valere per tutti oppure per nessuno, e al-

lora, se si vuole togliere del tutto l'immunità, che è una questione delicata e che tocca temi sensibili, vuol dire che hanno ragione i cinque stelle. Alla fine spiega: «Non si deve confondere l'immunità con l'impunità, se il parlamentare è preso in flagranza viene arrestato comunque, negli altri casi viene sottratto ai forconi».

Romani non si sbaccia più di tanto: sulla questione dell'immunità «decida» il governo e relatori, noi non ci opporremo, ha commentato entrando nella Prima commissione a Palazzo Madama dove si esaminavano i 20 emendamenti dei relatori, «se si parla di Senato elettivo è un conto, ma nel caso che sia un Senato per le autonomie - con sindaci e consiglieri regionali - tutto diventa più complicato».

Non demorde, invece, la minoranza Pd sull'abolizione dell'immunità: «Abbiamo fatto un incontro con alcuni dei senatori con i quali stiamo conducendo una battaglia per la riforma costituzionale», ha affermato Vannino Chiti: «Abbiamo deciso di ripresentare i nostri emendamenti fondamentali e tra questi inserire l'abolizione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione. In altri termini, riteniamo essenziale garantire l'insindacabilità dei parlamentari per le opinioni e i voti espressi nell'esercizio del loro mandato, mentre siamo persuasi che sia venuto il tempo di abolire l'immunità. Al di fuori delle loro funzioni, infatti, deputati e senatori devono essere considerati normali cittadini in uno Stato di diritto», ha spiegato il senatore Pd.

IL BLOG 5 STELLE**Sul web insulti sessisti alla ministra Boschi**

Florilegio di insulti da parte dei grillini contro la ministra delle Riforme Boschi. C'è chi la definisce «Tonno», chi «rincoglionita forte», oppure viene tacciata di essere una «velina» vuota. I soliti luoghi comuni sessisti sulle donne belle ma stupide, sono i commenti sul blog di Grillo: «La Boschi ogni tanto dice qualcosa che non gli è stata dettata e scade al suo livello», dice tal Osvaldo. «Sta gentaglia» - sentenza Daniele «va denunciata per eresia, bestemmie, falsità, inganno e quant'altro». Un incoraggiamento a Di

Maio per oggi: «Sveglia Luigi va in tv e spuntanati a dovere in modo che anche i vecchi bacucchi si rendano conto...». Insulti via Facebook dalla Tze Tze anche contro Anna Finocchiaro (Pd). «Sta zoccola...», dice di lei Luciana Carmela Dragone. E Polvere Peppe minaccia: «Siete sicuri - scrive - che l'immunità vale qualcosa quando gli arriva un proiettile tra gli occhi...???». Molti gli attestati di solidarietà alla ministra Boschi, dal Pd (con un «abbraccio» da Debora Serracchiani) ma anche da Forza Italia.

Romano: Scelta civica non c'è più

- L'ex capogruppo: «È stata cannibalizzata da Renzi, votato da nove elettori su dieci. Stiamo ragionando su cosa fare»

#iostocnclunila

Scelta Civica non esiste più. Andrea Romano, ospite ieri mattina ad Agorà su RaiTre, ha ammesso la débâcle del partito nato sull'onda del governo Monti per la campagna elettorale delle politiche 2013. Ora il problema, a parte le divisioni interne, è che molte delle parole d'ordine della formazione centrista sono state assorbite dal Pd renziano. Anzi, cannibalizzate, secondo l'ex capogruppo di Sc.

«Scelta civica è stata cannibalizzata e gli italiani hanno sempre ragione. Scelta civica non ha un ceto politico,

ma nove nostri elettori su dieci hanno votato per Renzi. La politica non è religione, ma concretezza: quando Scelta civica è nata c'era un altro mondo, il Pd di Bersani era alleato con Vendola e a destra sembrava che Berlusconi fosse inossidabile, mentre ora Renzi ha saputo anche fagocitare molti valori di Scelta civica», commenta Romano non senza amarezza.

E prosegue: «Ora spero che le riforme arrivino a bomba, ma la nostra Scelta civica non esiste più e stiamo ragionando su cosa fare». Non hanno retto, inoltre, le tre anime dalla quali è nata, l'area montiana e quella di Dellai, la componente montezemoliana di Italia Futura (dalla quale proviene Andrea Romano) e quella cattolica di Andrea Riccardi. Fallita anche l'unione di fatto con l'Udc di Casini, il flop elettorale si consuma anche con Fli di Fini.

Se ha fatto comunque parte del governo di larghe intese con Letta e ora con Renzi. Ma recentemente c'è stato il crollo di tutte le cariche. Mario Monti si era dimesso da presidente del parti-

to da lui creato, poi a fine 2013 si rompe l'alleanza con l'Udc, ci sono molti fuoriusciti che formano i Popolari per l'Italia. Esclusioni e rivalità fra le varie componenti sui posti al governo, (ora Sc ha sempre un ministro, un vice e tre sottosegretari) creano scompiglio, a fine aprile lascia anche Bombassei, finché non si dimette da segretaria del partito Stefania Giannini, ministra dell'Istruzione, dopo il flop elettorale alle Europee dove Scelta Civica e vari satelliti sono affossati allo 0,71 per cento. E per finire esplodono anche i gruppi parlamentari con le dimissioni dei presidenti, Romano alla Camera e Susa al Senato. Al momento regge il partito che non c'è più Renato Balduzzi.

«Oggi bisogna rendersi conto che è cambiato qualcosa - ha aggiunto Andrea Romano - e chi fa politica e segue i cittadini deve interpretare ciò che sta avvenendo. Spero allora che il Pd sconfigga le resistenze conservatrici che ha al proprio interno», ha concluso, facendo capire che si sta avviando verso il Pd renziano.



La ministra Maria Elena Boschi durante le comunicazioni di Renzi
FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

Napolitano ha firmato i decreti su Pa e crescita

● Le polemiche su presunte pressioni o rallentamenti del Colle
● Le disposizioni «spacchettate» in due

#iostoonline

Il presidente della Repubblica ha firmato il decreto di riforma della Pubblica amministrazione. Poche ore, quelle necessarie, per valutare il testo definitivo arrivato al Quirinale l'altro giorno e nella tarda mattinata di ieri Giorgio Napolitano ha apposto la sua firma ed ha, così, dato il via libera a norme che hanno creato più di qualche problema nei giorni trascorsi tra la presentazione delle linee guida piuttosto generiche e la stesura del testo definitivo. Quello, appunto, firmato dal presidente sul cui iter sono state imbastire ricostruzioni come quella del *Corriere della Sera* che il Quirinale ha liquidato come frutto di «informazioni ed elaborazioni alle quali la presidenza della Repubblica è del tutto estranea». In serata il presidente ha anche firmato il secondo decreto, frutto del necessario «spacchettamento» dovuto alla mole di materie eterogenee che in un primo momento facevano parte di un unico provvedimento. Ed è nota la posizione contraria del Capo dello Stato sui decreti omnibus illustrata in più occasioni ed anche in atti ufficiali rivolti ai parlamentari attraverso i presidenti di Senato e Camera.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, si era affrettato, sull'onda delle polemiche, a smentire le ipotesi di tensione con il Colle che pure venivano ipotizzate dalle ricostruzioni più o meno esplicite di quanto avvenuto in questi giorni. Nella mattinata di ieri aveva avvertito la necessità di ribadire che «le cose sono andate avanti: al momento non c'è nessun problema» e che «tutto è a posto, tutto è finito». Se però c'era stato bisogno di precisare voleva anche dire che

...
Sono stati necessari dieci giorni per la stesura definitiva dei due testi sottoposti al Quirinale



Marianna Madia FOTO OMNIBUS

qualche problema. E la fino ad allora visione ottimistica di una rapida firma, confermata nei giorni scorsi dalla ministra Madia, non era stata conseguenza del concreto svolgersi dei fatti. Ma, piuttosto di una aspirazione, confermata peraltro dal ministro Lupi che aveva ipotizzato (o auspicato) l'imminente pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale.

LE LINEE GUIDA

I testi sono arrivati al Quirinale in successione dopo la «bollinatura» della Ragioneria dello Stato, indispensabile via libera per qualsiasi norma. Il Capo dello Stato ha apposto la sua firma. Ora comincia l'iter di norme che dovrebbero da una parte costituire una vera e propria rivoluzione nell'organizzazione della pubblica amministrazione in nome della semplificazione e della crescita ma anche favorire la competitività.

Sono stati ridotti di molto i più di 130 articoli in cui si sarebbero andate a condensare le linee guida della riforma approvata una decina di giorni fa dal Consiglio dei Ministri. I testi sono dunque due. Pubblica amministrazione e semplificazione divise da sviluppo e

competitività. Del primo decreto dovrebbe far parte l'iter per definire le competenze di Raffaele Cantone nell'ambito di un pacchetto anticorruzione quanto mai di stringente attualità dopo le vicende dell'Expo e del Mo-se.

Le norme riguardano categorie diverse e andranno a regolamentare carriere e uscite dal servizio. Incarichi direttivi dei magistrati, la mobilità dei dipendenti pubblici, gli interventi nelle partecipate statali. Il secondo decreto tratta di ambiente, agricoltura e sviluppo. Dalle molte bozze circolate in questi giorni, alcune realmente arrivate al Quirinale per una prima valutazione, si evince quanti e diversi siano gli argomenti affrontati nel decreto che poi è stato sdogliato.

Al momento si può riassumere solo qualche titolo dei due decreti: la mobilità obbligatoria fino a 50 chilometri dei dipendenti pubblici; dimezzati i permessi di distacchi sindacali dal primo settembre; l'impossibilità per i magistrati amministrativi a ricoprire incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione; taglio del premio agli avvocati dello Stato mentre dovrebbe essere rinviata la norma sulla soppressione del trattenimento in servizio; le assunzioni nelle Authority e le misure per le prescrizioni dei medicinali e le Camere di Commercio. Nuove norme su agricoltura e ambiente.

L'ITER IN PARLAMENTO

Dati gli argomenti e la vastità delle materie c'è da prevedere un dibattito in Parlamento molto acceso. I diversi interessi, le diverse visioni dei problemi di interesse categorie, già fanno prevedere un numero enorme di emendamenti che dovranno essere discussi in tempi rapidi dati i sessanta giorni di validità dei decreti.

D'altra parte la celerità, pur nel rispetto delle prerogative parlamentari, è quasi un obbligo per Matteo Renzi dato che proprio la riforma della Pubblica amministrazione è il fiore all'occhiello che il premier intende esibire mentre è alla guida del semestre europeo.

...
Affrontati i temi della semplificazione da una parte e dall'altra sviluppo e competitività

F-35, il ministro: danni produttivi con stop prolungato

Il governo finora ha dato retta al Parlamento, ma lo stop prolungato al programma degli F-35 rischia di comportare gravi perdite economiche e industriali all'Italia. L'avvertimento arriva direttamente dal ministro della Difesa Roberta Pinotti, che alle commissioni Difesa di Camera e Senato congiunte spiega che il governo ha deciso di sospendere ogni ulteriore attività contrattuale dopo quelle già ultimate, in considerazione delle valutazioni del Parlamento sull'opportunità «di fermare l'acquisto di ulteriori F-35, e che» nessun'altra spesa è stata fatta. Ma ha anche aggiunto che la sospensione del programma, seppure «doverosa», comporta «oneri non trascurabili e prospetta il rischio di causare effetti particolarmente negativi in termini di sostenibilità industriale». Il ministro Pinotti, ascoltata al Senato, ha spiegato che «se ci fermiamo ora, non saremo più capaci di recuperare la competitività che avevamo». Il ministro ha ricordato che «nel sito produttivo di Cameri si stanno attraversando, in questi mesi,

IL CASO

#iostoonline

Roberta Pinotti: doverosa la sospensione, ma «se ci fermiamo ora, non saremo più capaci di recuperare la competitività che avevamo»

fasi assolutamente cruciali per il buon esito dell'intero progetto, giacché l'avvio della fase produttiva significa anche l'avvio di una «curva di apprendimento» che, nel tempo e in proporzione coi carichi di lavoro, permette al sistema produttivo di «imparare a fare, nei tempi e nei costi richiesti dalla competizione internazionale». Nel caso di mancato avvio delle attività produttive relative ai lotti successivi a quelli già in atto «si determinerebbe una interruzione della curva di apprendimento» e, quindi, un peggioramento sostanziale della competitività dell'intero sito produttivo. Ciò determinerebbe, come diretta e immediata conseguenza, che le commesse internazionali provenienti dagli altri Paesi che hanno deciso di acquisire l'F-35 sarebbero inesorabilmente dirottate verso lo stabilimento statunitense». Pinotti ha ricordato che «noi siamo partiti per primi e, al momento, abbiamo un vantaggio temporale non indifferente, che deve però tradursi in un vantaggio competitivo». Ad ogni modo «il programma

complessivo sarà definito nuovamente dopo la stesura del Libro Bianco per la difesa, quando saranno definiti gli obiettivi di capacità che le Forze armate dovranno raggiungere, per soddisfare le nostre necessità di difesa».

La commissione Difesa della Camera aveva approvato il documento del Pd che prevede una moratoria del programma F-35 finalizzata a una rinegoziazione e a un dimezzamento delle risorse investite. Aveva votato a favore, ovviamente, il Partito democratico, contrari Forza Italia e la Lega Nord. Tra i partiti che avevano scelto l'astensione Sel che, in comunicato stampa, aveva dichiarato di apprezzare la scelta del Pd, ma che avrebbe gradito più «coraggio e coerenza», e quindi la cancellazione «di un programma inutile, con ricadute risibili sul piano occupazionale, che promuove una tecnologia dubbia sotto il profilo dell'efficienza e in stridente contrasto con l'art. 11 della Costituzione italiana». La linea scelta dal Pd è però in linea con quella scelta da molti Paesi. Sono nove quelli che

hanno aderito alla produzione degli F-35. Di questi molti hanno rinviato l'acquisto (ad esempio l'Inghilterra). Altri, come l'Olanda, hanno ridotto drasticamente il numero di apparecchi (nel caso olandese è stato dimezzato). Il Canada ha sospeso il programma. Si era impegnato ad acquistare 65 F-35, ma la Corte dei conti ha messo in discussione l'intera spesa. Il documento stilato da Gian Piero Scano, capogruppo del Pd in Commissione difesa, pone con decisione l'accento sulla necessità di «una moratoria al fine di rinegoziare l'acquisto dei caccia per attacco in profondità» per chiarire criticità e costi con l'obiettivo di dimezzare il budget finanziario previsto. Ed è un secco no alle pressioni arrivate da parte statunitense perché il progetto proseguisse come da programma. Proprio poche settimane fa, l'ambasciatore americano John Phillips aveva dichiarato che l'Italia potrebbe «rallentare» l'acquisizione degli F-35, ma non avrebbe «alcun interesse a ridurre il numero».

ECONOMIA

Ma quando si rinnovano i contratti di lavoro?

- Sono quasi otto milioni i dipendenti in attesa, ma i ritardi si allungano
- Ben quarantaquattro sono scaduti, 15 nella Pubblica amministrazione

#iostocnunita

Nel giorno in cui perfino papa Francesco twitta «Quanto vorrei vedere tutti con un lavoro decente! È una cosa essenziale per la dignità umana», arrivano le oramai solite brutte notizie per i lavoratori italiani.

29 MESI DI ATTESA MEDIA

Sono sempre di più - ben 7,9 milioni nel mese di maggio - i lavoratori in attesa di rinnovo contrattuale. L'attesa media, per chi ha il contratto scaduto, è salita a circa due anni e mezzo: è in media di 29,3 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 15,5 mesi per quelli del settore privato. I numeri dell'Istat certificano e confermano una china sempre più pesante per lo strumento del contratto nazionale. Tra i contratti monitorati dall'indagine si è registrato il recepimento di un solo accordo (radio e televisioni private), mentre nessun accordo è venuto a scadenza.

E se ieri mattina sembrava che fosse stato firmato il contratto dei giornalisti, nel pomeriggio la notizia è stata smentita: la trattativa fra editori - Fieg - e sindacato giornalisti - Fnsi - è tornata in alto mare anche per le po-

lemiche proprio sull'equo compenso previsto - e considerato troppo basso - per i lavoratori precari.

Pertanto, alla fine di maggio, sono in vigore 31 contratti che regolano il trattamento economico di circa 5 milioni di dipendenti che rappresentano il 37,7% del monte retributivo complessivo. Nel settore privato l'incidenza è pari al 51,6%, con quote differenziate per attività economica: nel settore agricolo è del 6,8%, mentre è dell'80,6% nell'industria e del 27,4% nei servizi privati. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 44 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 7,9 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).

Alla fine di maggio i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 38,5% degli occupati dipendenti e corrispondono al 37,7% del monte retributivo osservato.

Sul comparto pubblico, che attende dal 2009 il rinnovo, ora alle prese con la riforma varata dal decreto Renzi, si spera che arrivino buone notizie dalla legge di Stabilità: lì il ministro Marianna Madia si è impegnata a trovare le risorse necessarie per

sbloccare gli stipendi dei 3,3 milioni di lavoratori statali, che a legge vigente sarebbero bloccati fino al 2017.

Non va meglio sul fronte degli stipendi. A maggio l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,3% nei confronti di maggio 2013. Complessivamente, nei primi cinque mesi del 2014 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2013. Con riferimento ai principali macrosettori, a maggio le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,6% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione. I settori che a maggio presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: telecomunicazioni (3,1%); gomma, plastica e lavorazione minerali non metalliferi (3,0%) ed estrazione minerale (2,9%). Si registrano variazioni nulle nel settore edile e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

Tornando alle parole del Papa, sempre su twitter sono state riprese dal segretario generale della Cgil Susanna Camusso, che ha commentato: «Viva le parole di Pontefix, il #laborodecente per tutti».



Il manichino con le sembianze di Marchionne, licenziati gli autori FOTO LAPRESSE

Marchionne licenzia quattro operai a Nola

#iostocnunita

Lo chiamano «reparto-confino» perché da anni la Fiat ci mandava gli operai meno gestibili - quasi tutti iscritti ai Cobas - e da anni lì non si produce praticamente niente. La Fiat ha inviato 5 lettere di licenziamento per giusta causa ad altrettanti operai del polo logistico di Nola per le manifestazioni del 5 e 10 giugno scorsi, quando inscenarono una protesta molto forte per chiedere il ritorno a Pomigliano degli oltre 300 lavoratori distaccati dal 2008 e da allora in cassa integrazione in scadenza il 13 luglio e rinnovata nei giorni scorsi dalla Fiat per un anno.

Proteste durante le quali sono comparsi un manichino impiccato con la foto dell'amministratore delegato incollata al posto del volto e una finta bara, a inscenare una veglia funebre. Un modo, sostengono gli operai, per ricordare i suicidi e tentati suicidi di alcuni lavoratori in cassa integrazione. Il riferimento era alla morte di un operaio dello stesso reparto, Maria Baratto, che a maggio si era tolta la vita nella sua casa di Acerra.

Ma per Fiat le lugubri proteste «costituiscono una palese violazione dei più elementari doveri discendenti del rapporto di lavoro, ed hanno provocato gravissimo nocumento morale all'azienda ed al suo vertice societario». Lo rende noto il comitato Cassaintegrati e licenziati dello stabilimento Fiat di Pomigliano.

Si tratta di quattro cassaintegrati e di un lavoratore che era già stato

raggiunto da precedenti provvedimenti dell'azienda, con cui è in causa. I nuovi licenziamenti sarebbero dunque quattro. Lo rende noto il Comitato di lotta cassaintegrati e licenziati Fiat, che sostengono che gli operai avrebbero messo in scena «un'azione del tutto simbolica e caricaturale».

Il comitato rende noto anche che, oltre ai 4, ha ricevuto la lettera di licenziamento anche Mimmo Mignano, ex lavoratore del Giambattista Vico, che è in causa con l'azienda per altri due licenziamenti avvenuti nel 2006 e nel 2007, la cui ultima udienza dovrebbe svolgersi il prossimo 17 luglio. Fiat, nella missiva recapitata martedì, lo informa che nel caso il giudice lo riconosca il diritto al reintegro verrà nuovamente lasciato a casa per i fatti di giugno.

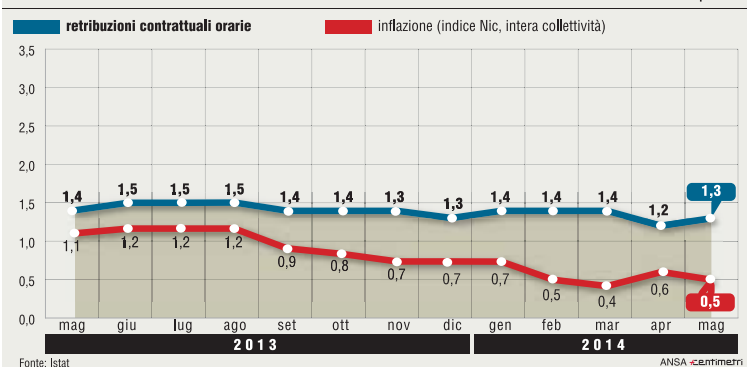
OGGI SCIOPERO DI 2 ORE

I lavoratori e il comitato, ora, annunciano nuove forme di protesta, a cominciare dalla proclamazione di due ore di sciopero per oggi, dalle 13 alle 15, in concomitanza con un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento di Pomigliano.

Licenziamenti per motivi disciplinari non sono una novità nell'era Marchionne. Tre operai iscritti alla Fiom - Giovanni Barozzino (ora senatore di Sel), Antonio Lamorte e Marco Pignatelli - furono licenziati perché durante uno sciopero interno notturno, avevano bloccato, per l'azienda, un carrello per il trasferimento di materiali a chi non scioperava. Dopo una lunga querelle giudiziaria i tre sono stati reintegrati per sentenza della Cassazione, anche se la Fiat per anni ha deciso di pagarli ma di non farli lavorare.

SALARI E COSTO DELLA VITA

Variazioni % sullo stesso mese dell'anno prima



Con i tagli non si crea la nuova banca e il futuro bancario

È prevedibile una gestione non facile del rinnovo del contratto collettivo nazionale per i lavoratori del credito, 300 mila circa. Ma le difficoltà che stanno incontrando i primi passi di quello che è difficile definire negoziato perché si estrinseca, per ora, nella comunicazione, sia pure al tavolo, delle rispettive posizioni, sono maggiori delle pur non ottimistiche previsioni. Secondo la delegazione dei banchieri vi dovrebbe essere, innanzitutto, un congelamento degli stipendi per due anni, con rinuncia, tra l'altro, agli scatti e all'adeguamento all'inflazione, mentre la rivendicazione sindacale presenta la richiesta di un aumento di 175 euro, il che misura la distanza tra le posizioni, anche assumendo l'obiettivo di una realistica mediazione. Se a ciò si aggiungono le richieste della parte datoriale di ridurre pesantemente il numero dei "quadri", di differenziare i trattamenti in funzione delle aree di competenze, di ridimensionare il ruolo della contrattazione aziendale e di avere ampia discrezionalità nelle decisioni di esternalizzazione dei servizi, allora si può dedurre come lo svilup-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

Il rinnovo del contratto è bloccato da una profonda divergenza tra imprese e sindacati. Un cambio del sistema non può essere pagato solo dai lavoratori

po del negoziato, se le posizioni resteranno ancorate alle rispettive piattaforme, sia il doppio. Dopo le ferie sarà difficile una ripresa delle trattative senza il ricorso ad azioni di lotta da parte dei lavoratori.

Che il sistema bancario abbia incontrato, con la crisi, problemi straordinari non può essere messo in dubbio. Che difficoltà siano tuttora presenti, anche se progressivamente ridotti e localizzate in aree specifiche del settore, è altrettanto vero. Che occorra sapere definire le linee di evoluzione della banca e coglierne le trasformazioni che, volenti o nolenti, si imporranno è del pari fondato, a patto che il tutto non diventi uno slogan, come sta accadendo con la formula della banca "multicanale", oppure che l'evoluzione non diventi un'occasione per politiche contrattuali solo riduzionistiche, quando invece dovrebbe essere sospinta per riformare solidamente con il personale. Nelle difficoltà accennate c'è anche la parte che spetta a gestioni inadeguate, a ritardi nella governance, a carenze organizzative, a miopie strategiche. La mano data alle banche dagli Or-

gani di controllo è stata rilevante (anche se, dal punto di vista finanziario, l'apporto dello Stato è risultato di entità assai contenuta ed ha generato forti guadagni netti); il contributo della Bce è stato fondamentale, rompendo il pericoloso legame tra banche e debito sovrano; l'apporto di lavoro e di partecipazione del personale è stato ancora più importante che nei periodi meno turbolenti. Di tutto ciò è difficile dimenticarsi quando, come parti sociali, si è chiamati a delineare il futuro del lavoro nelle banche. Mettere insieme ipotesi regressive sul terreno normativo, economico, organizzativo e delle relazioni industriali è troppo. Lo si fa per poi cogliere fiori da fiore, nella trattativa con i sindacati? Con l'intento, quindi, di abbandonare, da parte dell'Associazione bancaria, alcune richieste, se si aprono possibilità di mediazione? Anche se fosse questa la linea interpretativa, non ci sarebbe da essere rassicurati perché non è, questo, il momento dei tatticismi. E, invece, il tempo di concentrare il negoziato su punti specifici nei quali si saldino gli interessi reciproci e che corrispondano all'esigenza di una effi-

ciente evoluzione della funzione bancaria. È una questione di misura, gradualità, ma anche di valutazione del merito, delle professionalità ed esperienze acquisite. La nuova figura del bancario si costruisce, in raccordo con la nuova finanza della banca, non mirando, con un chiodo fisso, solo ai tagli, ma includendo nella riflessione i giovani assunti e da assumere, disciplinando la materia degli esodi (e qui entra in ballo il Governo), chiarendo gli obiettivi strategici a livello aziendale, e i passi da compiere nella direzione della maggiore efficienza ed efficacia dei processi decisionali, coinvolgendo i lavoratori nelle innovazioni. In altre circostanze (nella metà degli anni novanta) lo sforzo delle organizzazioni sindacali, del Governo e delle banche, sotto la regia della Banca d'Italia, riuscì a superare un difficile momento per il sistema e per l'economia in genere. È sperabile che l'Abi, che si appresta a tenere l'assemblea annuale il 10 luglio, voglia reimpostare il negoziato. Antonio Patuelli, presidente dell'Assobancaria, ha sensibilità istituzionale e sociale per imprimere, in prima persona, una svolta.

l'Unità mercoledì 25 giugno 2014

11

Caso Sea, Robledo chiede il giudizio per Gamberale

#iostoonlunita

«Processate Vito Gamberale». A chiederlo è il procuratore aggiunto di Milano, Alfredo Robledo, che ieri ha presentato la richiesta di rinvio a giudizio per l'ingegnere e altre due persone. L'inchiesta Sea-Gamberale è di quelle che hanno fatto molto discutere, non solo per l'oggetto dell'indagine, recentemente soprattutto perché è finita insieme ad altri dossier investigativi al centro dello scontro tra lo stesso Robledo e il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati.

Il caso riguarda l'indagine sull'asta per la vendita da parte del Comune guidato da Giuliano Pisapia del 29,75 per cento della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, offerta al merca-

to nel dicembre del 2011 per rimpinguare le meste casse di palazzo Marino. Il pacchetto azionario andò vinto dal Fondo F2i, Fondi italiani per le infrastrutture, con una offerta di un solo euro più alta della base d'asta fissata dall'amministrazione locale: 385 milioni di euro. Dieci minuti dopo la scadenza dei termini, era arrivata la busta del gruppo indiano Srei Infrastructure Finance Ltd, più ricca di 40 milioni di euro rispetto a quella di Gamberale.

Una circostanza di cui si parlò molto, ma che non divenne sospetta fino a quando nell'ambito di un'altra indagine la procura di Firenze (pm Turco e Mion) intercettò Gamberale che parlava con Mauro Maia, socio del Fondo per le infrastrutture. Nella conversazione l'amministratore delegato di F2i avrebbe

parlato della possibile indizione da parte del Comune del bando di gara e di un appalto «fatto su misura» per le esigenze del fondo.

L'accusa di Robledo a Gamberale è di turbativa d'asta. Insieme al manager è stato chiesto il processo anche per Maia, partner in F2i e per Behari Vinod Sahai, rappresentante della società indiana. Secondo le ipotesi investigative, Maia «in concorso e previo accordo» con Gamberale, «colludeva con Sahai

Vinod Behari», procuratore speciale della società indiana Srei Infrastructure Finance Ltd, perché quest'ultima «si astenne dal concorrere alla gara a evidenza pubblica indetta dal Comune di Milano» per l'acquisto di quasi il trenta per cento di Sea.

SCONTRO TRA PM

L'inchiesta Sea-Gamberale è una di quelle finite nell'incartamento del Csm (e ora al Pg di Cassazione) sullo scontro tra il procuratore aggiunto Alfredo Robledo e il capo della procura Edmondo Bruti Liberati. Robledo ha contestato al suo superiore scorrettezze nell'assegnazione dei fascicoli d'indagine, riferendosi al fatto che Bruti Liberati avrebbe preferito affidare alcune inchieste di competenza del dipartimento guidato dallo

stesso Robledo (reati contro la pubblica amministrazione) ad uffici diretti da altri aggiunti. Nello specifico, inizialmente il fascicolo Sea venne assegnato al pool reati finanziari guidato da Francesco Greco. Il pm assegnatario segnalò a Bruti Liberati l'opportunità di riassegnare il dossier a Robledo, e il procuratore annunciò allo stesso Robledo che così avrebbe fatto. Era il dicembre 2011. Ma il fascicolo arrivò a Robledo solo nel marzo 2012 per «una deplorabile dimenticanza», come ha ammesso lo stesso procuratore capo.

Intanto nell'ambito della vertenza dei lavoratori di Sea Handling, con una lettera al sindaco Pisapia i dirigenti hanno annunciato il taglio dello stipendio come partecipare alla solidarietà aziendale in supporto dei lavoratori.

...
L'inchiesta finita al centro dello scontro tra il pm e il procuratore capo Bruti Liberati

#iostoonlunita

Un vero e proprio «bollettino di guerra». Così il sindacato degli inquilini della Cgil, il Sunia, definisce il boom degli sfratti per morosità registrati nel 2013, lanciando l'allarme e spronando il governo a un intervento immediato e risolutivo.

I numeri diffusi dal Ministero degli Interni, del resto, lasciando davvero poco spazio all'ottimismo. L'anno scorso, infatti, sono stati emessi ben 73.385 sfratti, in crescita dell'8 per cento rispetto al 2012, quando se ne contavano 67.790. Del totale, le ingiunzioni per morosità rappresentano l'89 per cento del totale, in assoluto 65.302, contro i 60.244 di due anni fa. Questo significa che quasi nove inquilini su dieci hanno ricevuto l'avviso perché morosi, ovvero «perché non potevano più permettersi di saldare l'affitto», aggiunge Laura Mariani, responsabile delle Politiche per la casa della Cgil nazionale.

SOFFRONO TUTTI I TERRITORI

Oltre agli sfratti notificati, crescono anche le richieste di esecuzione con l'ufficiale giudiziario che dalle 120.903 del 2012 passano a quasi 130mila (+6,7 per cento), e quelli effettivamente eseguiti, che nel 2013 sono stati 31.399 (+12 per cento rispetto ai 27.695 dell'anno precedente).

Nessun territorio sembra essere risparmiato. «Ben 22 province hanno incrementato degli sfratti per morosità di oltre il 20%», si legge nel comunicato di Sunia e Cgil -, tra gli aumenti più consistenti delle città capoluogo si segnalano Napoli (+22%), Catania (+26%) e La Spezia (+43%). In termini assoluti è Roma, di gran lunga, la città con il maggior numero di sfratti per morosità: sono 7.042, in aumento del 14 per cento rispetto ai 6.191 dell'anno precedente. Seguono poi Milano e Napoli. Anche a Bologna la situazione non è rosa: dall'inizio dell'anno, spiega il sindacato felsineo, sono già stati eseguiti ben 900 sfratti, e l'emergenza abitativa riguarda intere famiglie, che si trovano da un giorno all'altro senza un tetto dove stare, con gli assistenti sociali che non sempre riescono a trovare una soluzione adeguata, anche se temporanea. Non è un caso che le occupazioni e i momenti di protesta, anche molto dura, si moltiplichino in molte città italiane, in primis nella Capitale.

Cosa fare di fronte a una marea montante, anzi a uno tsunami che rischia di travolgere le vite di migliaia di persone? Innanzitutto accelerare sui provvedimenti promessi dal governo. «Non sono state ancora ripartite a livello regionale le risorse per il fondo per la morosità incolpevole prevista dal decreto messo a punto dal ministro Maurizio Lupi (nel maggio scorso è divenuta legge, ndr), che pure per la prima

...
A Roma oltre 7.000 casi ma è Napoli la grande città dove il problema



Protesta contro gli sfratti a Roma. FOTO LAPRESSE

Il boom degli sfratti è un'emergenza sociale

- Nel 2013 emesse 73.385 ingiunzioni (+8%), di cui oltre 31mila eseguite
- Allarme Cgil: pochi i soldi stanziati nel fondo, serve più programmazione

volta riconosce questa condizione come una fattispecie con caratteristiche proprie», ricorda Mariani. Al di là del fatto che i 266 milioni da qui al 2020 «sono una cifra ancora insufficiente per affrontare un disagio di questa portata», rimarca la sindacalista, bisogna fare presto, «perché in questo periodo gli sfratti non aspettano e vanno avanti. E, come si vede, sono aumentati».

Ma c'è anche la necessità che «lo Sta-

to ritrovi la sua funzione di programmazione - continua Mariani -, e per farlo deve lanciare un piano pluriennale di edilizia davvero sociale, a canoni sostenibili e che punti sul recupero di aree ed edifici dismessi senza ulteriore consumo di suolo. E che, inoltre, abbia stanziamenti certi e prolungati nel tempo e sia chiara e trasparente».

Cgil e Sunia chiedono anche all'esecutivo guidato dal premier Matteo

Renzi «una revisione della legge sulle locazioni che punti, attraverso contrattazione collettiva e leva fiscale, ad abbassare il livello degli affitti provati e ad aumentare l'offerta», oltre a una dotazione finanziaria «certa e programmata per permettere sostegno diretto agli inquilini in difficoltà». Al momento, il Fondo per il sostegno all'affitto, già ripartito, è di 200 milioni di euro fino nel biennio 2014-2015.

CISL

Furlan, una donna per il dopo-Bonanni

Novità in casa Cisl. Il Consiglio Generale ha eletto ieri Annamaria Furlan nuovo Segretario Generale aggiunto della Confederazione. È stato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni a proporre l'elezione della Furlan per il nuovo ruolo di Segretario Generale aggiunto della Cisl. «È una scelta quella di Annamaria Furlan per dare più forza e continuità alla gestione dell'organizzazione - ha sottolineato Bonanni nel suo

intervento - nel modo più equilibrato possibile ed in piena unità interna. Furlan è la persona giusta che con il suo comportamento coerente ed il suo lavoro di questi anni rappresenta la garanzia di una continuità dell'azione politica e sindacale della Cisl».

Furlan, 56 anni, genovese, è destinata a prendere le redini della Cisl quando Bonanni finirà il suo mandato. Nel suo intervento ieri ha detto: «Oggi per

contrastare il declino del paese e la sfiducia dei cittadini, abbiamo bisogno di tornare tra i lavoratori ed i pensionati e proporre il nostro modello sociale e sindacale, interpretando i bisogni e le speranze delle persone che rappresentiamo. Dobbiamo far riscoprire il valore e l'importanza dei corpi intermedi perché negare la rappresentanza significa mettere a rischio la democrazia».

BREVI

CGIL LOMBARDIA

Lattuada è il nuovo segretario

● Elena Lattuada, milanese, 56 anni, due figli, è la nuova segretaria generale della CGIL Lombardia. L'ha eletta ieri il comitato direttivo regionale alla presenza del segretario generale Susanna Camusso. Lattuada ritorna in Lombardia dove aveva già operato e succede a Nino Baseotto eletto nella segreteria nazionale della CGIL.

NTV

Il problema è il debito

● «Ntv soffre finanziariamente; il quadro del debito non è preoccupante sarà affrontato con i vari istituti bancari». Lo ha affermato il presidente e ad di Ntv (operatore privato dei treni), Antonello Perricone, rispondendo in un'audizione in commissione Trasporti della Camera. «L'andamento è positivo in termini di mercato» ha aggiunto

ILVA

Arcelor Mittal di nuovo a Taranto

● Una delegazione di tecnici del gruppo siderurgico franco-indiano Arcelor Mittal sarà oggi a Taranto per una visita all'Ilva. Arcelor Mittal è al momento il gruppo più accreditato per rilevare l'Ilva dal gruppo Riva, attuale proprietario. I tecnici, prevalentemente francesi e belgi, avrebbero riferito agli interlocutori italiani martedì scorso, che l'area a caldo dell'Ilva avrebbe fatto una buona impressione.

CERVED

Esordio in Borsa con brivido

● Grazie al recupero finale Cerved ha evitato un debutto flop a Piazza Affari, seconda quotazione dell'anno sull'IMTA, il mercato principale di Borsa dopo Anima. Le azioni della banca dati hanno chiuso in ribasso dell'1,96% a 5 euro, rispetto al prezzo di collocamento di 5,1 euro. Ma il titolo era arrivato a perdere anche

L'Unità mercoledì 25 giugno 2014

15

COMUNITÀ

Il commento

Partito della Nazione: cosa vuol dire

Alfredo Reichlin



SEGUE DALLA PRIMA

Altro che rinuncia al cambiamento e alla lotta contro la destra rispolpando l'inganno di un «partito unico». Significa non aver capito la natura di una lotta che ormai travalica i vecchi confini dello Stato e delle classi e non rendersi conto a che cosa si riducono i diritti e i poteri degli italiani e soprattutto dalle classi subalterne se non si ferma il processo disgregatore della trama sociale, degli assetti democratici e dello stare insieme di questo paese.

È una questione nuova rispetto a una vecchia cultura politica della sinistra. Si tratta essenzialmente del problema di come rappresentare e dare potere a una umanità che si confronta con una realtà che, insieme a nuove opportunità presenta rischi inediti e quindi bisogni e domande diverse dal passato. Le risposte sono difficili ma una cosa mi sembra chiara: non basterà affidarsi al mercato che si autoregola né alla tradizione socialdemocratica. Bisognerà andare più nel profondo dei problemi sociali e culturali. Muovere da essi in nome di una visione più alta dell'interesse generale, e quindi di una nuova idea del progresso. Dopo molto tempo e a fronte dell'avvento al potere di una nuova generazione è molto importante che tornino in campo i grandi temi.

Sono sommarie riflessioni. Le faccio non per nostalgia di «sinistrismo» oppure in nome di non so quale nuova «narrazione» ma come necessità di una risposta al modo come nel tessuto democratico occidentale ha fatto irruzione questa forma di economia a dominanza finanziaria che obbedisce non solo a logiche di profitto (questo è ovvio) ma tali da distruggere il legame sociale, a rompere quei compromessi e quei valori che sono il necessario presupposto dei regimi democratici. So che questo tema è molto ostico al pensiero «liberal» di questi anni. Tuttavia è un fatto che gli effetti sono stati catastrofici. E non solo quelli economici (la bolla speculativa) ma quelli perfino antropologici: un sistema economico basato sull'azzardo morale, sul debito che genera debito e sul denaro che produce denaro, non può che condurre alla devastazione delle risorse naturali e all'impoverimento dei ceti laboriosi. Al dilagare della corruzione.

Tutto quindi spinge a pensare che la questio-

ne più concreta su cui far leva è il destino e il ruolo del lavoro. È vero che nella società moderna il lavoro non è tutto ma ciò che sembra venire meno è il grande edificio storico della modernità. Quell'Europa nella quale la storia fece un salto. Cessarono di essere centrali le figure del non lavoro (nobili, soldati, sacerdoti, avventurieri mentre il lavoro era solo il sottosuolo della società, il mondo dei servi) e diventavano protagoniste le nuove grandi forze produttive. La borghesia e il proletariato. Ed è attraverso il loro conflitto, che il mondo occidentale intraprese la costruzione di un nuovo ordine civile: i diritti e i doveri universali, la libertà e la democrazia.

Non siamo oggi di fronte a un problema di questa natura? Servono allora nuove idee. Noi da anni non inventiamo niente. Ci flagelliamo con la crisi della sinistra ma forse non si rendiamo conto che pur in presenza di società parcellizzata si è aperta anche una nuova grande domanda: l'esigenza di un nuovo «noi». Un «noi» che guardi oltre i singoli territori, (e basterebbero le sfide ormai ineludibili dei diritti umani e della protezione dell'ambiente per rendercene conto). Un «noi» che ci chiede di pensare una forma nuova della politica come il luogo delle grandi scelte collettive. Perciò i partiti sono più di prima necessa-

ri. Ma a differenza del passato dovrebbero poggiare su una pluralità di organismi intermedi, il cui tratto comune sia il protagonismo della gente ispirato dalla consapevolezza che il mondo è a rischio e che governarlo è una impresa comune. Insomma un orizzonte di valori moderni all'interno dei quali ogni formazione politica e culturale si colloca a suo modo.

La questione sociale non è più riducibile alla contesa tra l'impresa e gli operai. È l'insieme del mondo dei produttori, cioè delle persone che creano, pensano, lavorano e fanno impresa che subisce una forma nuova di dominio e di sfruttamento. Ma se è così ci sono le condizioni per alleanze più larghe. Sia il modello socialdemocratico come il paradigma neo-liberista sono obsoleti. La politica deve rappresentare la ricchezza della vita sociale. Deve offrire soluzioni ai problemi collettivi che sfuggono alle vecchie identità. Torno così all'Italia. È perfino ovvio che il complesso di ristrutturazioni che ormai attendono il nostro Paese, sicuramente non potranno essere portate avanti in un clima di guerra di tutti contro tutti. Ed è qui che si ritrova la ragione fondante del partito democratico. Un partito che non ha nulla a che vedere con una forza personalista e autoritaria.

Maramotti



L'analisi

Il salto richiesto anche al premier



IL 40,8% DELLE EUROPEE HA DATO A MATTEO RENZI UNA GRANDE FORZA POLITICA, CHE ORA PROVERÀ A INVESTIRE NEL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELL'UE. L'Europa è in affanno, attraversata dalla sfiducia e da divisioni interne che rischiano di paralizzarla. È interesse vitale del nostro Paese che l'Europa torni ad avere ambizioni, che diventi un attore globale, che orienti le sue regole al lavoro, allo sviluppo, all'innovazione. Il punto non è la modifica o l'interpretazione di qualche comma del patto di Stabilità, o del Fiscal compact. Il punto, come ha detto ieri Renzi, è «restituire un'anima al processo di integrazione europea». Il punto è rompere la spirale che lega l'idea di stabilità alla dottrina più regressiva del rigore: se la stabilità diventasse immobilismo, l'Europa sarebbe travolta.

Ma nel giorno in cui, di fatto, comincia il semestre di presidenza italiana, Renzi ha anche usato la forza che gli viene da questo incarico per ridefinire il profilo del governo nazionale. Al Parlamento, dal quale ha tratto per intero la propria legittimità, ha chiesto un mandato di «mille giorni» per realizzare le riforme essenziali al cambiamento del Paese. Mille giorni sono più di due anni e mezzo. Il premier non è entrato nel dettaglio di questo programma di legislatura. Ha fatto solo un breve cenno ai titoli. Tuttavia, non poteva essere più esplicito nel dire che lo scenario è radicalmente cambiato dal giorno in cui ha sostituito Enrico Letta a Palazzo Chigi.

Renzi è stato fin qui il premier della velocità. Obiettivi immediati, tempi rapidi di esecuzione, interventi simbolici ad alto contenuto mediatico. I primi cento giorni, ha ammesso lui stesso, sono stati «scoppiettanti». Ora però si cambia registro. Governare diventa un impegno di «medio periodo». Il renzismo modifica la dottrina fondativa. Il cambiamento non è più un cronoprogramma con tappe ad effetto ma un'azione composita che richiede profondità e costanza. Renzi è sempre molto attento alla comunicazione. E continuerà ad esserlo. Ma ieri ha approfittato del consenso elettorale acquisito e del prestigio che gli deriva dal ruolo europeo per dire finalmente che non si può governare solo con gli spot. Il governo ha bisogno di un periodo più lungo per ottenere risultati duraturi e cambiamenti sostanziali. Del resto, la stessa Europa ha bisogno di una nuova politica che duri più del prossimo semestre.

Il paradosso, guardando indietro alla tortuosa e non ancora conclusa transizione italiana, è che il governo più forte dell'ultimo ventennio sia nato in Parlamento dal cambio di equilibri partitici, e non sull'onda di un'elezione quasi-diretta del premier. E l'altro paradosso è che il consolidamento di questo governo, insediatosi con un orizzonte incerto di durata e solo ora trasformato in un progetto di legislatura (per di più costituzionale), sia avvenuto attraverso le elezioni europee, che si sono svolte secondo regole proporzionali. Con nessuna legge maggioritaria un partito era mai riuscito a varcare la soglia del 40%. Ovviamente, le riforme devono procedere. Delle riforme c'è bisogno. Ma anche in questo caso la fretta può diventare cattiva consigliera. Diceva un grande costituzionalista come Leopoldo Elia che la flessibilità è la dote migliore del sistema parlamentare e questa può diventare una risorsa democratica in tempi di crisi.

Il Parlamento ha aiutato Renzi ad acquisire la forza necessaria per dare il meglio nel semestre italiano. Sarebbe un grave errore piegare ora questa forza in chiave personalista e presidenzialista, come chiede Forza Italia. In qualche modo, anche la nomina di Junker alla guida della Commissione costituisce una, benché parziale, rivincita del Parlamento europeo sul Consiglio dei capi di governo. Se il Trattato non fosse cambiato, trasformando in elezione vera e propria quella che prima era la convalida del presidente nominato dal Consiglio, oggi non avremo Junker, e soprattutto non avremo il precedente «politico» di una nomina determinata dal voto degli elettori europei (che hanno dato al gruppo Ppe i numeri maggiori). Anche questo nucleo embrionale di democrazia europea è una risorsa da coltivare per il cambiamento delle politiche dell'Unione. Nonostante i molti deputati euro-scettici, l'assemblea di Strasburgo resterà, nella sua maggioranza, l'alleato più prezioso di chi vuole cambiare.

Ci auguriamo che l'Italia sia all'altezza. E che davvero non giochi le sue carte migliori solo per contrattare margini di bilancio. È chiaro che di una maggiore flessibilità c'è bisogno nell'applicare le regole. Ma l'Italia è un Paese fondatore. L'Italia è parte vitale dell'Europa. E cambierà l'Unione, oltre che se stessa, solo se riuscirà ad esprimere davvero la propria vocazione. Se è vero che toccherà all'Italia la politica estera della Commissione, dovrà svolgere quel mandato con la forza e l'autorevolezza massima di cui è capace. Anche con un certo tasso di aggressività. L'Europa è spaventosamente assente nel Mediterraneo. Nel Mediterraneo invece c'è l'Italia, con tanti drammatici problemi. Come diceva Aldo Moro, noi siamo la prova che l'Europa sta nel Mediterraneo. Tornare a contare come Europa in Siria, in Libia, in Palestina, nelle politiche dell'immigrazione sarebbe un vantaggio straordinario per il nostro Paese, oltre che un valore aggiunto per l'Unione (il che ci darebbe forza e prestigio in ogni altra partita comunitaria). I programmi di medio termine comportano grandi ambizioni. La sfida va affrontata con una strategia. E con una classe dirigente. Non basta il leader forte che cattura il consenso. O meglio, è proprio il capitano della squadra che deve essere capace di promuovere e valorizzare il meglio che ha attorno.

L'analisi

Investimenti, le vere «aperture» tedesche



ALLA VIGILIA DEL CONSIGLIO EUROPEO CHE DOVREBBE DIRE L'ULTIMA PAROLA SUI VERIFICI DELL'UNIONE e definire il terreno program-

matico sui cui si muoverà la presidenza di turno italiana, a guardare a Bruxelles (e a Ypres) dall'Italia pare che il Grande Problema dell'Unione europea sia la flessibilità dei vincoli di bilancio. Nelle ultime ore si sono lette e rilette le dichiarazioni del portavoce della cancelliera Merkel Steffen Seibert dalle quali giornali e commentatori, più qui da noi che altrove, hanno tratto l'impressione che ci fosse un «ammorbidimento» della fin qui rigidissima linea della disciplina di bilancio sancita dal Patto di Stabilità. Pochissima attenzione è stata dedicata a quanto, proprio mentre il suo portavoce dichiarava, la cancelliera andava dicendo davanti ai deputati della Cdu: flessibilità? No grazie. Il Patto si rispetta punto e basta. Forse doveva dirlo a causa della platea che aveva davanti, ma se le parole hanno un senso possiamo anche smetterla tutti con le interpretazioni e stare ai fatti.

Lo stesso vale per il documento programmatico preparato dal presidente uscente del Consiglio Van Rompuy. Una certa flessibilizzazione dei vincoli di bilancio, sia sul deficit che sul debito, sarà certo all'ordine del giorno nel prossimo futuro, a cominciare, forse, già dal vertice di

Ypres-Bruxelles, e la presidenza italiana ne può fare una delle sue ragioni politiche, ma sarebbe un errore e una pericolosa ingenuità affidare solo a questa prospettiva le speranze di quel radicale mutamento della strategia anticrisi dell'Unione che tutti, ormai, ritengono indispensabile.

Proviamo a dirla nel modo più semplice. Se il problema è come trovare risorse per la politica espansiva, le opportunità offerte dallo sfioramento dei vincoli del Patto di Stabilità (e domani su quelli ancor più pesanti del Fiscal compact) sono deboli a livello nazionale e praticamente nulle a livello dell'Unione. L'Italia, poi, è messa peggio degli altri e sappiamo tutti perché. Lo stralcio dal computo del debito degli stanziamenti per certi investimenti, la cosiddetta «golden rule», o, secondo la formula più vaga usata recentemente dal capo della Spd Sigmar Gabriel, delle «spese per le riforme» avrebbe degli effetti positivi, certo, ma nessuno sa quali e quanti. Certi conti che circolano a Bruxelles, e che certamente qualcuno sta facendo anche a palazzo Chigi e al ministero dell'Economia a Roma, inducono a una prudenza che confina con il pessimismo. I soldi, insomma, vanno cercati altrove. Dove? Vediamo. Il bilancio dell'Unione europea è stato drasticamente (e colpevolmente) tagliato, in un sussulto di austerità e sotto l'eterno ricatto di Londra, al momento dell'approvazione del documento settennale 2014-2020 all'inizio del 2013 e per la prima volta, con 900 miliardi di euro e rotti, è inferiore a quello del periodo precedente. Ma 900 miliardi sono comunque un bel po' di soldi se si considera l'effetto volano che gli stanziamenti possono avere sugli investimenti nazionali. I tagli sono stati insensati, poiché la ghigliottina è calata sulle spese per le infrastrutture, l'innovazione e la ricerca. Come dire: tutti i capitoli che hanno a che vedere con l'aumento e la qualificazione degli investimenti e quindi il lavoro. Più di dieci miliardi sono stati sottratti agli interventi in materia di trasporti, reti di co-

municazione ed energia. Ma i bilanci non sono per sempre come i diamanti. Forse l'idea di aumentare la dotazione è un po' utopica, ma una ridiscussione delle priorità non può impedirla nessuno. Nemmeno Cameron.

Ecco un terreno sul quale potrebbe esercitarsi l'iniziativa della presidenza italiana. Anche alla Banca Europea degli Investimenti ci sono risorse da mettere in circolo. Più di 200 miliardi il cui effetto volano può mettere in circolo somme davvero notevoli. Perché la cosa funziona è necessario, però, che la governance della Bei smetta di considerarsi come una banca «normale», cosa che ha fatto abbondantemente finora finanziando progetti solo nei Paesi finanziariamente «sicuri», ma risponda alla ragione politica per la quale fu creata: favorire lo sviluppo e gli investimenti dove ce n'è bisogno.

Ecco un altro terreno su cui lavorare nel semestre italiano. Partendo da una constatazione: mentre le «aperture» e gli «ammorbidimenti» in materia di atto di Stabilità saranno pure importanti, certo, ma oltre un certo limite non andranno, non mancano i segnali di un clima nuovo che si sta creando intorno al capitolo investimenti e loro finanziamento. Si guardi al documento di Van Rompuy e vi si leggeranno, come in filigrana, anche certe nuove disponibilità del Paese che finora ha guidato il fronte di quelli che chiudevano i cordoni della borsa (fino a seguire Londra nella sciagurata decisione dei tagli sul bilancio): la Germania.

Da quando c'è la große Koalition l'approccio di Berlino è, sotto questo profilo, sensibilmente cambiato. Si è accettata l'idea di dare una spinta alla domanda interna con il salario minimo garantito, si sono negoziati nuovi criteri per gli investimenti pubblici e recentemente è stata proprio la cancelliera ad evocare la possibilità di adottare dei project-bond per il finanziamento di grandi opere pubbliche europee. Sono qui, molto più che sul Patto di Stabilità, le nuove «aperture» tedesche.

COMUNITÀ**Il commento****Dentro l'Europa ma fuori dal mondo**

SEGUE DALLA PRIMA

Sappiamo tutti quanto il calcio sia la proiezione della politica con altri mezzi: è una legge che in qualche misura abbiamo inventato noi, quando nel 1934 i primi mondiali organizzati in Europa furono un potente veicolo propagandistico per il regime fascista (vinse l'Italia, a Roma, davanti al duce: sempre bene ricordarlo); e che abbiamo ulteriormente codificato durante i vari governi Berlusconi, quando a rappresentarci ai vertici europei era un premier che era anche presidente del Milan (e che della «vocazione europea» del suo club, per altro indiscutibile, menava gran vanto). Renzi ha cavalcato il pallone anche di recente, quando ha regalato ad Angela Merkel la maglia di Mario Gomez, centravanti tedesco (nonostante il cognome) della Fiorentina. C'è da scommettere che in questi giorni i suoi colleghi europei gli chiederanno conto del tracollo azzurro: alcuni per solidarietà (spagnoli, portoghesi e britannici hanno poco da scherzare), altri magari per sfottare (i soliti tedeschi, ma anche i francesi, malconci in politica e rampanti nel calcio). Renzi, se gli garba un suggerimento, avrebbe una risposta pronta: potrebbe ribattere che l'Italia è stata eliminata dalla vera squadra della Ue. Gli uruguayani gio-

cano quasi tutti in Europa e hanno in tasca passaporti per lo più italiani e spagnoli, onde usufruire della legge Bosman. Cavani è passato dal Napoli al Paris St. Germain, Francia; Suarez gioca nel Liverpool, Inghilterra; Stuani nell'Espanyol, Godin e Gimenez nell'Atletico Madrid (Spagna per tutti), Lugano nel West Bromwich Albion (di nuovo Inghilterra), Hernandez nel Palermo, Gargano nel Parma, Perez nel Bologna... addirittura il portiere Muslera, ex Lazio, indirizza a modo suo la politica della Ue militando nel Galatasaray, e sponsorizzando indirettamente l'ingresso della Turchia nell'Unione.

Sì, Renzi può rifugiarsi nella geopolitica calcistica, che è sempre più globale e variegata. Ma la considerazione vera è un'altra. Sia la sconfitta di Prandelli (che ieri, caso unico, ha rassegnato subito le dimissioni) che l'ascesa di Renzi come leader europeo nascondono una mutazione epocale: l'Italia si sta trasformando, in bene o in male non si sa, ma certo alcune vecchie logiche del nostro Paese stanno cambiando pelle. Pensateci: come ha vinto, ieri, l'Uruguay? Ha vinto all'italiana. Ci ha aspettati per 80 minuti, ha lasciato che ci facessimo male da soli, ha colpito con il classico golletto (su calcio d'angolo) e poi si è difeso. Gianni Brera, fosse vivo, farebbe i caroselli d'auto indossando la maglia della Celeste: lui amava gli uruguayi e ieri loro hanno vinto proprio come piaceva a lui, speculando sui difetti degli avversari. Chi erano, una volta - assieme appunto agli uruguayi -, i maestri di questo gioco? Noi, gli italiani. Ma ora non più. Ora il catenaccio è

una vergogna nazionale, ora bisogna fare il tiki-taka anche quando non si è capaci e nemmeno gli spagnoli lo fanno più, ora bisogna «imporre il gioco», passare disinvoltamente dal 4-1-4-1 al 4-2-3-1 e poi al 3-5-2... poi arrivano undici bucanieri con il coltello fra i denti, e agli ottavi ci vanno loro.

Cambiare, nel calcio, non ci ha portati lontano. Come andrà in politica? Una volta in Italia c'erano le due «grandi chiese», il Pci e la Dc; poi il pentapartito, l'opposizione, uno scenario politico nel quale ci siamo riconosciuti per decenni. Oggi abbiamo un premier che in un certo senso sintetizza quelle due «chiese» lasciandole lievemente insoddisfatte entrambe (più l'ex comunista che l'ex democristiana, va detto). Questa nuova «cosa» ancora priva di un nome chiaro - per il momento lo chiamano Pd, domani chissà - sta convincendo l'Europa che l'Italia sia cambiata, che un Paese fin qui inaffidabile possa guadagnarsi i galloni della credibilità e, hai visto mai?, diventare in certi ambiti uno Stato-guida come la Spagna di qualche anno fa. Accadrà? Occorre pazienza. Certo, finora i risultati dei mondiali disegnano un'Europa a trazione franco-tedesca, il che non è propriamente una novità. Per inserirci in questo discorso dovremmo rinunciare al calcio come pietra di paragone e *koïnè* culturale, come linguaggio condiviso.

Parlare di politica lasciando perdere le «discese in campo», le «ripartenze» e tutto il gergo paracalcistico con cui Berlusconi ci ha ammorbato per anni e anni. Questa, sì, sarebbe una rivoluzione culturale vera. Vogliamo provarci?

L'intervento**Riforme, il nodo della scelta dei membri della Consulta****Lanfranco Turci**

IN ITALIA, LA STABILITÀ E L'EFFICIENZA DEL SISTEMA POLITICO SONO STATERICERCATE ATTRAVERSO IL MITO DI UNA GOVERNABILITÀ ASSICURATA FORMALMENTE DALLE LEGGI ELETTORALI, quasi che le maggioranze artificiali derivanti da abnormi premi in seggi o dalla elezione diretta dei vertici esecutivi degli Enti Territoriali o delle Regioni potessero sostituire l'omogeneità politica e la coerenza programmatica delle coalizioni, e potessero ovviare alla progressiva scomparsa dei partiti politici intesi come soggetti in grado di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», libere associazioni di cittadini e non oligarchie di politici di professione o appendici di un capo, padre e padrone del suo partito.

Malgrado l'obiettivo fallimento delle artificiali scorciatoie maggioritarie nel 2006, nel 2008, e nel 2013, si prosegue l'errore con progetti di riforma elettorale che non tengono conto dei chiari principi affermati nella «storica» sentenza n°1/2014, con la quale la Corte Costituzionale ha annullato le parti più importanti della legge n°270/2005 (il famigerato Porcellum); cioè il premio di maggioranza e le liste bloccate. L'approvazione dell'Italicum in tempi stretti viene spacciata come «democrazia dell'investitura», che darebbe una forma più moderna ed adatta ai tempi della democrazia rappresentativa, quando la risposta più consona alla crescente disaffezione della popolazione verso il processo democratico è, invece, l'estensione di forme di democrazia partecipativa e diretta, da innestare nella struttura rappresentativa.

...
Si continua a non tener conto della «storica» sentenza che annullò il Porcellum

L'invasione dell'esecutivo nel processo di revisione costituzionale, del tutto inusuale in una forma di governo parlamentare, è preoccupante; tanto più quando si combina con un Parlamento di nominati, cui si vuole togliere il divieto di mandato imperativo sancito dall'art. 67 Cost., e che sarà ancora composto da designati di partito in assenza di una compiuta ed organica legge sui partiti politici, come in Germania, Francia, Spagna, e come richiesto dal combinato disposto degli artt. 2, 39 comma 3, e 49 della Costituzione.

La consapevolezza della forzatura costituzionale della legge elettorale all'esame del Senato comporta di modificare gli equilibri della Corte Costituzionale approfittando della scadenza di mandato di 4 giudici: 2 di nomina parlamentare, e 2 di nomina presidenziale, con una procedura assolutamente non trasparente, in assenza di proposte di candidatura.

Se è comprensibile che i partiti che stanno trattando l'accordo istituzionale ed elettorale, ed anche i nomi dei futuri giudici funzionali agli accordi, votino scheda bianca o non partecipino alle votazioni con la maggioranza qualificata dei 2/3, non è giustificabile l'inerzia o l'indifferenza di chi è estraneo o addirittura contrario agli accordi.

Per iniziativa del gruppo 5 Stelle è stata formulata una rosa di candidati tra i quali è possibile individuare un candidato di bandiera, sul quale far convergere i voti, a far tempo dalla prossima votazione. Anche come segnale e monito che non vi è unanimità sulle riforme elettorali ed istituzionali volute dal governo, a cominciare da quella del Senato, se non per la sottrazione del voto di fiducia.

Tra di loro, si segnala, per il carattere simbolico della scelta, quella dell'avvocato Felice Besostri, difensore della legalità costituzionale delle leggi elettorali, avendo contribuito, con l'avvocato Bozzi, a portare davanti alla Corte Costituzionale prima il Porcellum, e successivamente, con propria iniziativa, la legge elettorale lombarda e, di recente, la legge elettorale italiana per l'elezione dei parlamentari europei spettanti all'Italia. Perché non cogliere questa occasione?

Dialoghi**Il moralismo di cui abbiamo bisogno****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Chi chiede maggiore giustizia viene accusato di giustizialismo e chi osa pretendere un briciolo di morale in più, è già tacciato di moralismo. A forza di «ismi» ci siamo ritrovati nel grande degrado culturale, dove le infrazioni a bassa intensità della furbizia privata fanno da sfondo al grande malaffare pubblico.

MASSIMO MARNETTO

L'immunità parlamentare decisa nel '93 non riguarda più le autorizzazioni a procedere, a dover essere autorizzati sono solo gli arresti e le intercettazioni telefoniche. Le richieste di arresto, ai domiciliari o in carcere, vanno tuttavia giustificate e non sono mai prese da un solo giudice, neppure con i cittadini «normali» e il Tribunale del Riesame permette sempre di opporsi alla loro applicazione. Quanto alle intercettazioni telefoniche, poi, l'idea per cui le indagini che riguardano una vicenda come quella

del Mose o dell'Expo debbono fermarsi di fronte al telefono di un parlamentare può essere ancora sostenuta dopo tutto quello che si è saputo su queste vicende? L'idea su cui ci si dovrebbe muovere su temi come questo è, a mio avviso, quella, semplice per cui chi è eletto in Parlamento deve assumersi, di fronte ai suoi elettori, la responsabilità piena di tutte le cose che dice e che fa. Chiedendo e non evitando di essere intercettato. Si difendeva Craxi, un tempo, dicendo che i reati contestati a lui li commettevano anche gli altri. Si è difeso poi di recente Berlusconi parlando di giudici politicizzati e di complotto. Il degrado cui si è arrivati su questa strada, bene illustrato lunedì dall'autodifesa, senza contraddittorio, di Galan, non è più accettabile. Quello di cui c'è bisogno è un cambiamento radicale di abitudini e di atteggiamenti. Cui i nuovi politici devono arrivare per non affogare nella palude creata da chi li ha preceduti.

CaraUnità**La grande rivoluzione sarebbe chiudere «Porta a porta»?**

Non condivide il metodo fin qui usato dal M5S, anche se condiviso spesso i contenuti; hanno tracciato una storia che oggi si riempie di rimpianti per quanto NON fatto. Quando i treni passano è difficile inseguirli e Grillo ha avuto il treno a portata di mano ma l'ha snobbato, convinto di potere giungere a destinazione con i suoi mezzi, così è rimasto in stazione, carico di bagagli colmi di NIENTE, in attesa che passi un altro treno per la medesima destinazione, ignorando che si trattava di un treno unico, non ripetibile. Non basta chiedere la chiusura di *Porta a Porta* (come ha fatto Fico del M5S), basta cambiare canale per sollevarsi dall'assistere alla trasmissione di Vespa. La libertà di parola è il seme

della democrazia, così ciò che non ci piace può essere scavalcato pigiando su un diverso pulsante del telecomando. Fico ha cercato di essere incisivo, ma con due anni di ritardo, quando il M5S ha imboccato la via del crollo verticale dei consensi, avendo dimostrato di essere totalmente inutile alla soluzione dei problemi del Paese. Da tempo si preannuncia per Grillo e grillini, la fine dell'*Uomo Qualunque* di Giannini, percorrendo una strada in discesa che non prevede inversioni a U. Ora ci siamo!

Rosario Amico Roxas**Da partigiano vi chiedo:****«Fate tutto per salvare l'Unità»**

Cari lettori, sono un vecchio partigiano che legge *L'Unità* da sessant'anni e non riesco a capacitarmi che questo storico

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

simbolo di libertà, di conoscenza e di lotta debba chiudere i battenti. Sono mesi e mesi che con una dedizione e una dignità ammirevoli i giornalisti e tutto il personale del giornale stanno battendosi per salvarlo: non lasciamoli soli! C'è chi ha proposto di aprire una sottoscrizione: benissimo. Servirà quantomeno a tenere in vita l'ammalato nella speranza che nel frattempo si trovi il farmaco salvifico che gli assicuri «l'eternità». Giorni fa il segretario del Partito democratico Matteo Renzi ha affermato che d'ora in avanti tutte le feste popolari del partito si faranno all'insegna dell'Unità. Io leggo in questa sua affermazione l'implicito impegno del partito ad assicurare al nostro giornale continuità di vita. Aiutiamolo!

Germano Nicolini

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Mercoledì 25 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**RIFORME E PARTITI**

I cinque stelle parlano di bluff ma Renzi tira dritto e chiede all'Europa maggiore flessibilità

«In mille giorni una nuova Italia»

Il premier rilancia l'azione del suo governo con un pacchetto di riforme che intende realizzare da ora fino al 2017

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Una «sfida al Parlamento» sul medio periodo: mille giorni per riformare il Paese. Dopo i primi cento giorni «più o meno scoppiettanti», dopo aver incassato un tesoretto di oltre il 40% di voti e alla soglia del semestre di guida dell'Ue, Matteo Renzi rilancia l'azione del suo governo su un orizzonte di legislatura. Con un «pacchetto di riforme» da realizzare da qui al 2017. I cinque stelle attaccano: è un «bluff», con l'obiettivo di stircacchiare il cronoprogramma. Nessun rallentamento, replicano dal governo: si va avanti come indicato, ma con il respiro di un «arco di tempo ampio».

Parla allo stesso tempo ai parlamentari italiani e ai partner europei, Matteo Renzi. La partita per imprimere al Paese il cambiamento promesso, si gioca - è consapevole il premier - a Roma, quanto a Bruxelles. Bisogna portare avanti un piano organico di riforme in Italia, per dimostrare all'Europa che questa volta si fa sul serio. E bisogna esigere dall'Europa, sulla base di quel piano, più «flessibilità» per poter davvero realizzare quanto programmato, creare lavoro e innescare davvero la ripresa. Perché «l'Italia è uscita dalla depressione psicologica ma non ancora dalla crisi». Almeno, «non tutta».

E' all'esempio della Germania che guarda esplicitamente il premier. Nel 2003, l'ultima volta che l'Italia ha avuto la presidenza di turno dell'Ue, il tedesco Schroeder, moderno «Noè che costruisce l'arca prima che arrivi il diluvio», chiedeva di sfiorare i parametri europei per portare avanti le riforme che oggi rendono Berlino la locomotiva d'Europa. L'Italia oggi chiede margini per fare lo stesso, senza neanche sfiorare il 3%. E si presenta a Bruxelles, alla vigilia del suo semestre di presidenza, con la «forza» di un governo che guarda a un orizzonte di legislatura proprio per fare le riforme.

Se nei primi cento giorni di governo non si è capito che gli interventi messi in cantiere, dalla riforma del Senato alla Pa, sono pezzi di un «puzzle», «è colpa mia», dichiara Renzi nell'Aula della Camera. Perché invece c'è un disegno complessivo dietro l'esordio «più o meno scoppiettante» a Palazzo Chigi. Non tutto ha funzionato a dovere, ammette qualche renziano, nel giorno in cui, con la firma del capo dello Stato, si conclude la lunga gestazione dei testi di riforma della Pa. Ma la tabella di marcia non rallenta, assicurano da palazzo Chigi, bensì assume più ampio respiro. Annuncia Renzi: «Ci prendiamo un arco di tempo che sia sufficiente: dal 1 settembre 2014 al 28 maggio 2017. Quasi tre anni per individuare punto per punto come cambiare

il Paese: «Non genericamente le riforme ma come cambiare il fisco, quali infrastrutture inserire nello Sblocca Italia...». Ponendosi ogni volta una data di scadenza: «Ci piacerebbe che il Parlamento approvasse la legge delega sul lavoro entro la fine del semestre italiano Ue», dice Renzi.

E' insieme una richiesta di collaborazione e una sfida, quella che lancia il premier parlando a braccio in Parlamento. Un'apertura al dialogo, per superare il rischio di farsi impantanare da lungaggini e freni. E insieme l'avvertimento ai «conservatori» di ogni colore a non provare a bloccare il percorso, perché se è vero che «la legittimazione del governo deriva non dal voto, ma dal Parlamento», il governo non ha però paura di «andare a casa» (e mandare a casa tutti) «anche domattina».

Proclama da «parolaio vuoto», che va in Europa «col cappello in mano», dichiara il leghista Matteo Salvini.

Il premier Matteo Renzi con il ministro Angelino Alfano



LE RIFORME

Passo avanti di FI ma resta il nodo dell'immunità

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Le riserve di Forza Italia sull'accordo sulle riforme sembrano avviarsi a soluzione, dopo un nuovo incontro tra il ministro Maria Elena Boschi e il capogruppo Paolo Romani, che ha parlato di un «passo in avanti». Resta invece il nodo

dell'immunità, anche se una soluzione sembra profilarsi: quella di affidare ad un organismo terzo, come la Corte Costituzionale, il responso sulle richieste di arresto verso senatori e deputati.

Nella tarda mattinata di ieri Boschi ha avuto un lungo colloquio in Senato (un'ora e mezzo) con Romani, accompagnato da Denis Verdini, plenipotenziario di Berlusconi sulle riforme. Come ha spiegato lo stesso capogruppo, le riserve di Fi riguardano il metodo di elezione dei senatori da parte dei Consigli regionali: il testo degli emendamenti dei relatori depositati venerdì parlano di sistema proporzionale, ma Fi chiede che ci si basi sui voti ottenuti dai partiti e non sui seggi nei Consigli. L'altra questione riguarda l'elezione del presidente della Repubblica, della Corte costituzionale e del Csm. Dato che i senatori calano da 315 a 100, la coalizione che vince le politiche ed ha la maggioranza alla Ca-

mera potrà eleggere da sola il Capo dello Stato, tre giudici della Consulta e il Csm. Romani ha detto di aver incontrato «disponibilità» del governo, che però ora deve «affinare» le soluzioni. Ma «se arrivano le risposte - ha detto Romani - non c'è problema ad andare in Aula il 3 luglio» come era stato deciso.

Anche Ncd, che era il più restio tra i partiti della maggioranza ad accettare un Senato eletto dai Consigli Regionali, ieri ha riunito i gruppi parlamentari ed ha dato il via libera: «sull'impianto ci siamo», ha detto Angelino Alfano.

Resta il nodo dell'immunità, che il ddl del governo aveva abrogato, e che gli emendamenti dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli avevano ripristinato. Ieri per stemperare le polemiche, Luciano Pizzetti, ha ammesso che questi emendamenti erano stati «condivisi» dall'esecutivo, mentre la Boschi aveva preso le distanze.



Paolo Romani e Denis Verdini

I DECRETI Confermato lo stop al trattenimento in servizio per i magistrati oltre i 70 anni Napolitano firma: parte la rivoluzione della Pa

Il via libera spegne le polemiche dei giorni scorsi che hanno coinvolto lo stesso Colle

ROMA - Dopo undici giorni dall'approvazione da parte del consiglio dei ministri e le polemiche che si sono rincorse sul fronte politico, è arrivata la firma del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sui due decreti che riguardano la riforma della Pubblica Amministrazione e la crescita.

Un via libera giunto nella serata di ieri e che, in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, spegne anche alcuni scambi accesi che hanno coinvolto, suo malgrado, lo stesso Colle che è stato chiamato a un intervento di preci-

sazione dopo alcuni articoli di stampa che lo volevano in rotta di collisione con il Governo. Un piccolo giallo che imputava ai dubbi e all'irritazione di Napolitano per errori e possibili profili di incostituzionalità il ritardo della firma. Ricostruzioni comunque smentite.

Resta il fatto degli undici giorni e dello spaccettamento del provvedimento a fotografare un percorso ad ostacoli sulla via Colle-Palazzo Chigi dei decreti. Che la telenovela potesse avere il suo epilogo ieri lo aveva fatto intendere il sottosegre-

tario Graziano Delrio, assicurando che «è tutto finito, tutto a posto. Le cose sono andate avanti e al momento non c'è nessun problema».

Quanto ai contenuti, sempre in attesa della Gazzetta Ufficiale, e di comprendere quanto lavoro di limatura è stato compiuto, dovrebbero essere confermati lo stop al trattenimento in servizio per i magistrati oltre i 70 anni (misura ammorbida nelle ultime bozze), applicando il periodo di transizione (dal 31 ottobre 2014 previsto per lo stop per il resto dei dipendenti della P.a. fino al 31 dicembre 2015, forse al 2016) a tutte le toghe, non solo a quelle nelle posizioni apicali, e comprendendo anche militari e avvocati dello Stato.



Il presidente Giorgio Napolitano



Mercoledì 25 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



L'attacco al ministro Maria Elena Boschi sul blog di Grillo

LO SCONTRO

Grillo contro Pd e Governo «Da Boschi una porcata»

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Il M5S si prepara a dare battaglia in vista del vertice di oggi con il Pd ed avvelena il clima con una serie di post al vetriolo sul blog di Beppe Grillo: prima attacca il ministro Maria Elena Boschi definendo una «porcata» il disegno di legge di riforma costituzionale; poi invoca una legge ad hoc per obbligare i giornalisti a rivelare le proprie fonti o per loro «si legge» «va fatto scattare in automatico il reato di diffamazione». I pentastellati scelgono quindi una linea aggressiva che non lascia presagire un atteggiamento conciliante per la riunione di oggi alla Camera.

L'obiettivo principale dell'invettiva grillina è il ministro Boschi che segue l'iter della legge di riforma costituzionale del Senato. Il blog la definisce una «porcata». «Il recente testo del ministro Boschi - scrivono i parlamentari - costruisce un Senato di nominati a cui, solo come con-



Il leader del M5S Beppe Grillo

tentino al popolo, si toglie l'immunità per rendere più passibile la «porcata». Noi abbiamo rigettato in toto la sconsigliata proposta». Benzina sul fuoco viene gettata anche dalla serie di insulti sessisti nei confronti del ministro Boschi che piovono sul profilo facebook di Grillo. Commenti dai quali il Movimento non prende le distanze ma che valgono all'esponente del governo la solidarietà bipartisan.

I cinque stelle ci tengono a sottolineare che loro la norma sulla immunità non la vogliono. «Per

noi può scomparire», spiega il deputato Danilo Toninelli, estensore della proposta di legge elettorale M5S venuta fuori dalle consultazioni online. Toninelli fa parte della delegazione che alle 14:30 incontrerà in diretta streaming i rappresentanti del Pd e del governo. Insieme a lui il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio ed i capigruppo di Camera e Senato Giuseppe Brescia e Maurizio Buccarella. I cinque stelle non nascondono il nervosismo per l'incertezza sulla presenza di Matteo Renzi. Quasi certa, invece, l'assenza di Grillo.

Intanto, dal blog parte l'ennesimo attacco ai giornalisti. Secondo i pentastellati, i cronisti devono essere obbligati a rivelare le loro fonti o «va fatta scattare in automatico la diffamazione».

Attesa per la riunione di oggi tra M5S e Pd

■ **SEMPLIFICAZIONE** Si guarda alla Giustizia

Lupi: «Norme certe per attrarre in Italia gli investitori stranieri»

MILANO - Trasparenza, semplificazione e certezza delle norme: sono i tre elementi chiave per un nuovo sistema Italia. Anche alla luce di un ritrovato interesse da parte degli investitori internazionali per il Belpaese. Ne è convinto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi. «La competitività del paese si misura dalla sua capacità di attrarre capitali, italiani e provenienti dall'estero. Trasparenza e certezza del diritto sono elementi chiave», sottolinea Lupi, intervenendo al convegno inaugurale di Eire-Expo Italia Real Estate, la rassegna di riferimento del mercato immobiliare, in programma a Fieramilanocity fino al 26 giugno.

Proprio da qui è partito il confronto istituzionale tra il governo e gli investitori internazionali, provenienti da Europa, America e Asia. Blackstone, Generali, Axa, Morgan Stanley e Jp Morgan sono solo alcuni nomi presenti all'incontro, promosso da Assoimmobiliare, dove al fianco di Lupi sedevano il Capo della segreteria tecnica del Tesoro, Fabrizio Paganì, e rappresentanti di Agenzia del Demanio e di FS Sistemi Urbani. Gli investitori hanno mostrato «un forte interesse ad investire in Italia nel lungo periodo», spiega il presidente di Assoimmobiliare, Aldo Mazzocco, sottolineando che «bisogna evitare che il ritorno sia una fiammata di paglia che passa».

I fondi stranieri, aggiunge, «adorano trasparenza di gestione e qualità di management, diversificazione del rischio e prudenza finanziaria». A tal proposito il governo si è impegnato a garantire certezze agli investimenti stranieri. Lupi ha anche sottolineato che «non abbiamo tanto tempo, dobbiamo renderci accessibili subito». Per il patron di Eire, Antonio Intiglietta, «l'Italia può auspicare l'avvio della ripresa. L'interesse dimostrato dalle grandi realtà internazionali giunte alla kermesse, testimonia il ritorno del Paese nelle mire degli investitori». Il Paese «è interessante e gli

investitori se ne stanno accorgendo», aggiunge il presidente del Cdg di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, avvertendo però che «bisogna abbandonare l'idea dell'affare. Servono progetti sostenibili, di grande respiro e di lungo termine».

Tra le riforme in calendario, quella della giustizia è altrettanto importante per dare all'Italia maggiore affidabilità davanti agli altri Paesi. Ma il suo cammino non è certo privo di ostacoli.

Si corre troppo, se si mette «troppa carne al fuoco», la riforma della giustizia rischia di essere «fragile».



Il ministro Maurizio Lupi

L'appello arriva dai vertici del sistema giudiziario: il primo presidente della Cassazione, Giorgio Santacroce, e il pg della Suprema Corte, Gianfranco Ciani, che invita a «non inseguire le contingenze» perché «le riforme devono essere ragionate e di lungo periodo». Le osservazioni, preoccupate, non sono tanto sul merito, cioè sui contenuti della riforma, il cui approccio al Consiglio dei ministri è previsto per il 30 giugno, ma sul metodo. Il tenore delle osservazioni di Santacroce, anche nei termini scelti, è eloquente: «Non so cosa si nasconda dietro la riforma della giustizia sbandierata dal governo Renzi: il 30 dovrebbe essere il giorno decisivo. Io non ho niente contro chi propone il cambiamento radicale, anzi le istanze che arrivano dalla società sono forti ed è il caso di dire: era ora. Ma se determinazione e rapidità sono essenziali, possono rivelarsi fragili» se non adeguatamente sostenute. E ancora: «Da anni il tema giustizia è vissuto come scontro di poteri, mentre «sia la maggioranza che l'opposizione hanno mostrato completo disinteresse per il funzionamento della macchina giudiziaria» e spesso hanno optato per «ricette di comodo».

A quello di Santacroce si accompagna l'affondo di Ciani, che guardando al lavoro fatto in passato, non esita a parlare di «legislazione sovrabbondante, caotica e spesso di basso livello».



Maurizio Sacconi

verso una drastica riduzione del costo a carico delle imprese». Posizione ribadita anche da Annamaria Parente, capogruppo del Pd nella Commissione Lavoro al Senato, che invita a non «utilizzare la delega per interventi surrettizi».

■ **GLI EMENDAMENTI** Il Governo invita a ridurre al minimo le modifiche

Lavoro: la maggioranza divisa sull'art. 18

di CHIARA SCALISE

ROMA - Maggioranza di nuovo divisa sul fronte del lavoro.

A pochi giorni dalla presentazione degli emendamenti al disegno di legge delega all'esame del Senato, Pd e Nuovo centro destra tornano a incrociare le armi: sul tavolo, questa volta, il contratto a tempo indeterminato e le tutele legate all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori.

Il governo da parte sua invita tutti alla calma, evidenziando, al termine di una prima riunione con le forze politiche che lo sostengono, la necessità di «restare all'interno dei parametri della delega». Un auspicio che, tradotto, è

anche un invito a ridurre al minimo le modifiche e a rispettare la tabella di marcia fissata dal governo, che prevede il via libera del Senato entro luglio e entro la fine dell'anno l'approvazione definitiva da parte della Camera.

A quel punto la palla passerebbe di nuovo al governo, che con i decreti legislativi avrebbe il compito di entrare nel dettaglio.

La battaglia sui contenuti sarebbe dunque rinviata a quel momento e assumerebbe una connotazione meno traumatica per la maggioranza, considerando che i decreti legislativi hanno un iter parlamentare «soft»: sono all'esame delle commissioni solo per un parere e non devono approdare in

Aula.

«Tutta l'area moderata - osserva il presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama Maurizio Sacconi (Ncd) - chiede al governo una riforma del lavoro coraggiosa», sulla falsariga di quello che la Germania fece a suo tempo con il piano Hartz, «incidendo anche sulla regolazione del contratto a tempo indeterminato». Peccato che, aggiunge, «ci siano evidenti resistenze nel Pd. Quello che conta - dice però - è che il Governo abbia un mandato ampio che lo responsabilizzi a fare. Saranno i decreti delegati - è il ragionamento - la vera prova del fuoco».

Parole che però i Democratici

non condividono né nel merito né nel metodo: nel caso in cui, replica infatti il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano (PD) «gli interventi sulla delega fossero omeopatici, sarebbe allora necessario conoscere prima del via libera alla delega da parte del Parlamento i punti principali dei decreti delegati». D'altro canto, continua Damiano passando ai contenuti, la delega «non può essere il veicolo che porta a un ulteriore indebolimento delle tutele dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori». Sì, perché l'obiettivo «deve essere quello di rendere conveniente il contratto a tempo indeterminato non attraverso il licenziamento più facile ma attra-

6 | Primo piano

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**L'INCONTRO**

Venerdì prevista la riunione del Consiglio in cui si voterà il dl sullo sfioramento del Patto

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - L'incontro tra il presidente della giunta regionale di Basilicata, Marcello Pittella, il ministro Maria Carmela Lanzetta e il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Graziano Delrio si è conclusa verso le 16. E da quanto è emerso sarà comunque una strada complicata e ancora tutta da percorrere. A partire da venerdì prossimo quando è stato confermata la seduta di Consiglio regionale (che era in programma proprio ieri) per l'arrivo in aula del disegno di legge della giunta sull'esclusione delle royalties dal Patto di stabilità come annunciato venerdì scorso.

Ad ogni modo ieri subito dopo la riunione ci sono stati i commenti a caldo dello stesso governatore: «Il ministro Lanzetta ha assicurato che si sta lavorando per trovare soluzioni idonee. Prossime settimane decisive per revisione del Patto di stabilità». E quindi il presidente della giunta regionale ha spiegato: «La Basilicata ha fatto saltare il tappo di un vaso ormai colmo per tutti, ha rilanciato il dibattito Non siamo soli».

ne decisive per revisione del Patto di stabilità». E quindi il presidente della giunta regionale ha spiegato: «La Basilicata ha fatto saltare il tappo di un vaso ormai colmo per tutti, ha rilanciato il dibattito attorno al tema del patto di stabilità interno, ha riaperto i riflettori e preteso un cronoprogramma serrato. Ed è un risultato pienamente nostro, condiviso e sostenuto da tutte le regioni».

Insomma in sintesi nessun risultato immediato ma nemmeno lo stop del governo nazionale. Non c'è stato scontro e sempre per le dichiarazioni di Marcello Pittella c'è stata la disponibilità del ministro Lanzetta a studiare la situazione.

«Il ministro ha assicurato che si sta già lavorando per trovare soluzioni. Non basta farlo per il 2015 serve anche per quest'anno».

ni. Anzi la "battaglia" lucana potrebbe fare da apripista per sbloccare vantaggi specifici per ciascuna comunità lucana in merito sempre al Patto di stabilità.

Dalle note ufficiali comunque si è appreso che il governatore lucano ha illustrato l'emergenza dei conti lucani al governo nazionale.

«Siamo una regione - ha quindi dichiarato lo stesso Marcello Pittella - che ha risorse straordinarie rivenienti dalle estrazioni petrolifere che dovrebbero essere utilizzate per lo sviluppo, che costituiscono una entrata aggiuntiva, e che invece sono di fatto assoggettate al patto».

Pittella ha detto quindi che la Basilicata va incontro «ad una "morte sicura"». Se non si correggerà il tiro, saremo pronti a tutto». Riferendo dell'incontro romano quindi, il presidente della giunta regionale ha spiegato: «Il ministro ha assicurato che si sta già lavorando per trovare soluzioni idonee. Soluzioni che ri-

i tweet

VINCENZO FOLINO
@vincenzofolino:
@marcepittella Renzi alla Camera: il patto di stabilità questione nazionale ed europea. La stabilità non si ottiene senza crescita

SALVATORE MARGIOTTA
@s_margiotta: "Parlare solo di stabilità, e non di crescita, viola il patto di solidarietà europeo" parole di @matteorenzi che piacciono a @marcepittella

LA FOTO

Marcello mostra orgoglioso la maglia di Zanetti



Pino Pizzolla su Fb mostra le foto in cui consegna la maglia autografata e dedicata al presidente della Regione dal calciatore dell'Inter Javier Zanetti

Royalty, il governatore non blocca la sfida

Alla fine dell'incontro romano con il ministro agli Affari regionali, Pittella si mostra fiducioso

guarderebbero la rivisitazione dei vincoli relativi al patto per il 2015 ma che risolverebbero una sola parte del problema; perché l'agonia e la drammaticità finanziaria che investono le regioni italiane riguardano anche l'anno in corso ed un provvedimento di deroga è necessario quindi anche per il 2014».

Sempre da quanto si è appreso dai canali ufficiali si è appreso che il presidente Pittella ha lasciato sul tavolo del ministro Lanzetta un documento ufficiale che sarà in discussione «e le prossime setti-

mane - osserva Pittella - saranno decisive».

«E' una battaglia - ha poi aggiunto il presidente della giunta regionale di Basilicata Marcello Pittella - che diventa di tutti e di ciascuno. Condivisa in una proposta formulata oggi al Governo che vede tra i punti essenziali di revisione del patto un articolo che ci riguarda, quello sull'«esclusione dal Patto di stabilità delle spese per investimento finanziarie senza debito e con risorse autonome». Perché le risorse idrocarburi, quelle rivenienti

dalle estrazioni, sono risorse autonome. L'esperienza lucana può fare quindi da apripista per il cambio necessario di un modello di gestione del patto stesso».

Per il resto maggiori dettagli emergeranno sicuramente oggi quando la Regione aprirà i battenti per una seduta di Consiglio regionale. Non quella specifica sul di sulle royalties che si svolgerà venerdì ma per altri atti. Ad ogni modo il tema di giornata rimane questo. Non c'è dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA

Il presidente della Regione dopo l'editoriale di ieri

«Commenti ingenerosi alla lettera a Renzi»

POTENZA - Pittella «replica» alle stoccate giornalistiche. Il governatore lucano scrive, prima di entrare nella stanza del ministero scrive: «Leggo alcuni commenti, a mio avviso un po' ingenerosi, a proposito della lettera inviata a Matteo Renzi ed in particolare sull'espressione "provocazione legislativa". Mi chiedo: cos'è una legge regionale tendente a modificare una

normativa nazionale, se non una "provocazione legislativa"? Accetto suggerimenti per individuare altri metodi democratici per "costringere" il Governo nazionale ad aprire un confronto sulla esclusione delle royalties del petrolio dal Patto di Stabilità, più volte sollevato in passato, ma mai avviato. E' evidente che difenderemo in tutte le sedi, Corte Costituzionale compresa, le nostre ragioni, utilizzando le varie e fondate argomentazioni che stanno emergendo in queste ore a sostegno della nostra posizione, a partire dalla tesi, che io condivido pienamente, sostenuta dal presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma. E cioè che l'assoggettamento delle royalties ai vincoli del Patto di Stabilità azzera la possibilità di utilizzare queste risorse straordinarie (che non sono di prove-

nienza statale, né tantomeno comunitaria) ai fini dello sviluppo, col risultato di sterilizzare ogni possibile effetto positivo. Le royalties che la Regione riceve dalle compagnie petrolifere costituiscono una entrata aggiuntiva a fronte di una particolare tipologia di attività di impresa e non possono essere trattate alla stregua di qualsiasi altra componente positiva del bilancio. Queste ragioni, ripeto, le difenderemo con forza, serietà e determinazione sia a Palazzo Chigi che al Palazzo della Consulta. E quindi quando parlo di "provocazione legislativa" è solo per non sentirmi dire, dall'uomo della strada o dall'eminente costituzionalista di turno: caro Marcello guarda che dovrebbe essere il Parlamento, e non la Regione Basilicata, a modificare la norma sul Patto di Stabilità».



Marcello Pittella

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

E Renzi porta avanti in Senato la battaglia in Europa contro il Patto di stabilità

La disubbidienza renziana che piace anche alla Basilicata

A UN ANNO DALLA SCOMPARSA DEL SENATORE A VITA

30 giugno convegno a Potenza



Il consiglio regionale della Basilicata ha organizzato in memoria dello statista lucano, il senatore Emilio Colombo (scomparso il 13 giugno 2013) il convegno "Per l'Europa, Per il Mezzogiorno" che si svolgerà il prossimo 30 giugno nella Biblioteca nazionale a Potenza. Al convegno oltre ai saluti del presidente del consiglio, Piero Lacorazza e della Giunta, Marcello Pittella ci saranno le relazioni degli storici Beppe Sangiorgi, Sergio Zoppi e Luigi Guidobono Cavalchini.

| NAPOLI (FI) |

«Non bastano le assicurazioni del ministro Lanzetta»



Michele Napoli

POTENZA - Il capogruppo di Forza Italia alla Regione, Michele Napoli sull'incontro tra Pittella e il ministro Lanzetta: «Il "merito" come dice lo stesso presidente Marcello Pittella, di aver riaperto il dibattito sul tema del patto di stabilità è davvero una magra consolazione perché la troppo frettolosa missione romana si è chiusa con il nulla di fatto».

Il consigliere regionale Michele Napoli quindi sottolineando che «le assicurazioni del ministro agli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta sull'impegno a trovare soluzioni nel 2015 non possono soddisfarci ed hanno comunque bisogno di atti concreti che per ora non ci sono».

E il forzista prosegue dicendo «era il caso di preparare meglio il confronto con il Governo che, forse, non a caso non ha voluto esporre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio».

«Dovrebbe essere anche questa - conclude Michele Napoli - una lezione per Pittella: un uomo solo non ce la può fare, né può pensare dopo aver deciso ogni cosa in perfetta solitudine di chiedere il sostegno degli altri specie dei partiti di opposizione, di convocare i parlamentari e di chiedere all'intera società lucana di schierarsi dalla sua parte».

| MOLINARI (PD) |

«Si pensa solo al congresso e si dimentica Colombo»



Antonello Molinari

POTENZA - Il segretario provinciale del Pd di Basilicata Antonello Molinari in una nota dichiara che essendo così ripiegati sulle "facende" congressuali, così attenti allo scacchiere delle posizioni e non delle idee, è stato dimenticato un anniversario.

«La perdita di un uomo, di un politico, di uno statista come Emilio Colombo è grande - sottolinea Molinari - quanto la nostra dimenticanza. Oggi credo si arrabbierebbe, ci rimprovererebbe e ci stimolerebbe. Ci direbbe, immagino, che la mancanza di una visione lunga sulla Basilicata e sul Mezzogiorno dipende dallo sfacelo delle ideologie, dall'eccesso di personalismi che impediscono ad un partito come il nostro di generare confronti per riflettere ed elaborare proposte. Non si discute della difficile e coraggiosa battaglia sul patto di stabilità intrapresa dal presidente della Regione così come non si discute dell'azione politica della giunta Regionale e del Consiglio».

«Ci si affanna - conclude il segretario provinciale del Pd di Potenza Molinari - solo in alleanze tattiche e relazioni tra le persone che durano il tempo della convenienza. Senza la memoria dei nostri Padri fondatori, senza visione e senza Politica tutto svillisce a partire dall'idea del nostro domani».

POTENZA - C'è un chiaro parallelismo tra la battaglia di Matteo Renzi in Europa e quella di Marcello Pittella in Italia. Entrambe le posizioni sono contro i vincoli dettati dall'austerità e dalla linea imposta finora all'Europa dalla cancelliera tedesca Angela Merkel. Ovviamente l'elemento curioso è che mentre Renzi chiede l'allentamento del Patto per l'Italia, lo stesso faccia, ma contro i dettami nazionali Pittella.

Insomma una sorta di cane che si morde la coda. Ad ogni modo la posizione espressa ieri dal presidente del Consiglio Matteo Renzi che ha presentato al Senato la linea italiana per i prossimi sei mesi di presidenza Ue ha entusiasmato subito Marcello Pittella che ha twittato: «Renzi alla Camera: il patto di stabilità questione nazionale ed europea. La stabilità non si ottiene senza crescita».

Ha letto in maniera positiva l'intervento di Renzi a Palazzo Madama anche il deputato lucano del Pd, Vincenzo Folino che prontamente è stato ritwittato dallo stesso governatore. Il senatore democratico, Salvatore Margiotta si è invece limitato a far notare (sempre su twitter) l'entusiasmo di Pittella.

Ad ogni per le questioni più specifiche Renzi ha spiegato che «per cambiare l'Italia serve cambiare anche l'Europa. Siamo a un bivio storico, l'Europa cambi o si perde. La moneta unica non basta per avere un destino comune. Aiuto sull'immigrazione o l'euro ve lo tenete voi».

Bisogna dire che lunedì comunque una apertura da parte della Merkel era arrivata con la disponibilità ad allargare le maglie del Patto di stabilità.

Renzi comunque va avanti per la propria strada e al Senato ha aggiunto:

«Non vogliamo inganni e rispettiamo le regole, ma dobbiamo dire anche che o l'Europa cambia la propria direzione di marcia o non esiste possibilità di sviluppo e crescita. Senza la diminuzione della disoccupazione, se non torniamo a creare ricchezza non ci sarà stabilità».

Insomma Renzi chiede flessibilità proprio sul Patto di stabilità che da sindaco di Firenze aveva già criticato aspramente. E ieri è tornato a ribadire: «Andiamo a

Bruxelles puntando su un pacchetto di riforme puntuali, chiedendo in cambio un riconoscimento di quella flessibilità che sta dentro le regole Ue. Rispettiamo le regole, non vogliamo sfiorare il 3%, ma uso dei margini già previsti».

«Basta azzuffarci su un parametro: milioni di persone non sono morte per questo».

Ad ogni modo la partita di Renzi in Europa interessa direttamente per altre questioni anche Gianni Pittella e non solo Marcello. Matteo Renzi lo ha fatto già intendere il Pd non vuole «poltroncine o premi di consolazione», ma punta a ottenere una delle cinque presidenze, puntando a Federica Mogherini ministro degli Esteri Ue.

Per Gianni Pittella invece, sfumata la presidenza del Consiglio (continua a essere il presidente a interim dopo le dimissioni di Schultz e lo sarà fino al primo luglio, giorno della prima riunione plenaria) c'è la

concreta possibilità della nomina a presidente del gruppo dei parlamentari del Pse. Il nome di Gianni Pittella è in cima alla lista che ha preparato Matteo Renzi. Ma non dovrebbero esserci particolari problemi visto che anche le agenzie estere danno l'europarlamentare lucano favorito per guidare il gruppo dei socialisti europei.

sal.san.



Sfumata la presidenza al Parlamento europeo il premier chiederà per «Gianni» a Bruxelles la nomina capogruppo del Pse

Braia tra congresso democratico e sostegno a Pittella

«Il Partito democratico deve stare al fianco del presidente»

MATERA - Luca Braia, sempre più lanciato oramai in campagna elettorale per la segreteria del Pd di Basilicata, ieri ha rilasciato un commento di pieno sostegno all'operazione lanciata da Marcello Pittella sull'esclusione delle royalties dal Patto di stabilità.

Questa la dichiarazione di Braia: «Cerchiamo l'unità nel cambiamento per dare il sostegno massimo e più compatto possibile alla sacrosanta battaglia intrapresa dal governatore Marcello Pittella sul tema del Patto di Stabilità. Non è più il tempo di tergiversare sui vincoli del Patto di Stabilità e sulle royalties del Petrolio. Avere in cassa oltre 500 Meuro e non poterli spendere nell'onore degli impegni assunti con le imprese per un vincolo di bilancio oggi è anacronistico alla luce dell'oramai irrinunciabile esigenza di rilanciare sviluppo ed occupazione. I ritardi dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione sta distruggendo il fragile sistema delle imprese lucane al netto delle inutili ed inapplicabili direttive



Luca Braia

europee; tenere fuori le royalties ambientali rivenienti dalle estrazioni petrolifere che in Basilicata superano i 150 meuro, è il primo possibile obiettivo che possiamo e dobbiamo raggiungere sostenendo a livello nazionale una battaglia che deve vedere il Partito democratico al fianco del Presidente Pittella e della Basilicata tutta».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo Piano

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA**Primo giorno con la fascia tricolore a Potenza
L'appello della lista civica: governo di salute pubblica

De Luca: «Collaboriamo per la città»

Interlocuzione con la Regione sulla programmazione e task force anche per i fondi europei

di SARA LORUSSO

POTENZA - «È che il treno è già in corsa. La difficoltà è saltarci sopra, senza cadere, farlo bene e subito». La metafora che Dario De Luca sceglie per richiamare la delicatezza della situazione del Comune capoluogo serve a spiegare con chiarezza quel misto di gratitudine e preoccupazione che lo sta accompagnando in queste prime ore di mandato.

Il sindaco si è insediato ieri, con una cerimonia breve nella sala dell'Arco di Palazzo di Città, a cui erano presenti alcuni dei nuovi consiglieri comunali, ma soprattutto i dirigenti dell'ente. Lì ha voluto «perché rappresentano la continuità».

Ha appena ricevuto la fascia dal sindaco facente funzioni, Pietro Campagna («abbiamo fatto di tutto per lasciare conti e situazioni in ordine») e l'accoglienza del vicesegretario, Antonietta Fabrizio, quando prende la parola e un po' si commuove, un po' prova a spronare. Poi sceglie il messaggio chiaro.

«Non è più tempo di ideologie. Non può esserci ideologia nell'amministrazione».

ne». Serve invece puntare al «bene comune». Ecco l'invito alla collaborazione.

La prima prova sarà il bilancio, da approvare nei primi giorni di luglio. Ma ad avere uno sguardo lungo c'è anche la prova della programmazione. «Ci tro-



Lo scambio con Campagna

viamo all'interno di un nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari. Un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire. Ho già avviato con la Regione interlocuzioni importanti

per mettere Potenza al centro del discorso. E credo sarà il caso di istituire una task force dedicata a questo».

L'invito alla collaborazione arriva anche da altre voci. In una nota i responsabili della lista civica «Per la città» che ha eletto il consigliere Antonio Vigilante scrivono: «Non bisogna oltremodo sottacere che Dario De Luca oltre a costituire il punto nevralgico della nostra lista civica rappresenta il collante trasversale che va al di là della coalizione o di qualsivoglia schieramento partitico. Occorre da parte di tutti i protagonisti della prossima consultatura mettere da parte spiriti individualistici e lin-

guaggi stantii che poco hanno a che vedere con la visione di «un'altra Potenza», che noi auspichiamo fortemente».

L'approccio, spiegano, è quello di «un'amministrazione di salute pubblica», in cui «la grande sfida sarà quella di accogliere e accompagnare i processi partecipativi facilitando l'assunzione della responsabilità individuale da parte di tutti coloro i quali dovranno farsi carico delle scelte che determineranno il futuro della nostra comunità».

De Luca si è subito trovato immerso nei grandi problemi della città: servizi, organizzazione, risorse. Tra

riunioni organizzative e incontri sindacali e coi cittadini, sta nel frattempo limitando la squadra di giunta che dovrebbe presentare nelle prossime ore. Tra i nomi circolati e quasi certi, ci sono quelli di **Dino Belletti**, avvocato, primo degli eletti della lista Fratelli d'Italia, e **Annalisa Percorco**, in quota Popolari per l'Italia, a cui dovrebbe essere affidata la competenza sulla programmazione dei fondi europei. De Luca dovrebbe invece tenere per sé la competenza sui trasporti, uno dei settori più complessi e su cui, fin dalla campagna elettorale, ha spiegato di voler agire con forza.



De Luca con la fascia tricolore

SUBITO ALL'OPERA

Chiamata delle associazioni per l'estate Altolà di Cgil sul comando dei vigili urbani

Il leitmotiv è stato chiaro fin da subito: lavorare, e farlo presto. Meglio se mettendo a sistema le energie e le esperienze già presenti in città, che non sarà facile districarsi nel risicato bilancio comunale. Così, con la bella stagione ormai cominciata, è proprio la programmazione degli eventi a trasformarsi in un primo importante appuntamento di collaborazione collettiva. La convocazione arriva in modo informale, via social network e messaggi personali, per rispettare un clima che vuol essere di invito alla partecipazione. Singoli, associazioni culturali, gruppi di quartiere e delle contrade sono stati invitati a partecipare al primo incontro per l'organizzazione del programma di «estate in città... estate in contrada». Appuntamento per domani alle 18.00 nella sala

riunioni del palazzo del consiglio in piazza Matteotti.

Tema urgente, anche quello della riorganizzazione dei servizi pubblici cittadini. È la Cgil a richiamare la necessità di «interventi strutturali atti a garantire risorse e liquidità per far fronte all'ordinaria gestione».

La Cgil chiede «una riflessione complessiva sull'intero sistema dei servizi comunali». Il cambiamento, dice la sigla sindacale, deve riguardare anche il corpo di Polizia locale. «Consideriamo inopportuno e anacronistico soluzioni faticose di un ritorno al passato per il comando, su cui semmai dobbiamo continuare a mantenere una forte discontinuità continuando a potenziare, come abbiamo fatto negli ultimi anni, i servizi sulla città».

sa.le.

IL COMMENTOsegue dalla prima
di LUCA PROCIIDA

PD, IL PALIO DEMOCRATICO

Tra i tanti disastri messi in opera dai convinti tenetari del logo, mi lasci esprimere quello che, a mio avviso, ha recentemente causato più lutti di tutti. Quale? La mancata cacciata di (nell'ordine): Marcello Pittella, Maria Antezza e Luca Braia.

Naturalmente, in pieno clima di finzione, ci saranno diversi filosofi subito pronti a sbuffare: «un partito democratico non caccia nessuno! Noi non siamo Grillo». E cretinate simili.

Un'ipocrisia strisciante, serenamente catalogabile tra gli ingredienti che hanno plasmato la farsa PD. Ma andiamo oltre. A queste tre personagge, il marchio PD ha sostanzialmente detto: fate un po' quel cavolo che vi pare. Nessuna regola, nessun freno.

Volete fare campagna contro il PD e poi chiederne la segreteria? Accomodatevi.

Volete essere neutrali al primo turno delle comunali potentine e poi lamentare il mancato coinvolgimento al ballottaggio? Non fa una grinza.

Volete organizzare primarie con il supporto della Cina e della Destra e poi chiedere a gran voce il rispetto delle regole? Certo, la

rivoluzione è rivoluzione.

Volete eleggere un segretario regionale per compensarlo della mancata candidatura alle regionali? Basta chiederlo. Avete altri desideri? No, per il momento è tutto, grazie.

Il marchio è fatto così. È democraticissimo. Verrebbe quasi da dire: vi prego, dateci più 'Partito', anche se meno 'Democratico'. Ma attenti, però. È diventato talmente democratico da essere oggi permeabilissimo e vulnerabilissimo.

Quanto vale un simile marchio? Boh. Ma la domanda è un'altra: a chi appartiene questo marchio? Un qualunque fotogramma di una direzione regionale potrebbe facilmente trarre in inganno: foto e video ritraggono gli stessi personaggi, sempre in prima fila. Si alzano, sbrodolano parole, si siedono ed il vicino si complimenta.

«Ma che bell'intervento! Che lucidità di analisi! E poi, te lo devo dire... quel passaggio lì, quando le hai cantate a quello... micidiale!». Uno li guarda, li ascolta e potrebbe esser portato a credere

che siano ancora loro, i reggenti. Ma siamo sicuri? Non sono mai stato renziano e la sola parola «rottamazione» mi provoca attacchi isterici. Però, suavia.

Senza voler rottamare nessuno. Possiamo dire che queste persone hanno fallito? E allora diciamolo: in qualunque organizzazione sarebbero stati licenziati per somma di cause! E tutte giustissime, peraltro.

La colpa più grave? Aver diviso il «partito» in contrade che si avversano in un palio in cui a correre, però, sono rimasti solo ronzi stanchi. Palio bizzarro, in cui, alla fine, non c'è mai un vincitore. Il primo premio, anch'esso molto democraticamente, viene infatti diviso tra le contrade, equamente. Ma in una cosa, però, fanno ancora faville. Nel creare climi di omertà e paura fuori e dentro l'organizzazione.

Tutti permalosissimi, i dirigenti del marchio PD. Impegnatissimi a difendere le ragioni del proprio piccolo, piccolissimo e insignificante quartiere. O i capricci dei propri ronzi. Avete

mai provato a criticarli? Verrebbe subito tacciati di disfattismo. O di non capire un cazzo di politica. «Hey, la politica è una cosa seria, ed è cosa nostra. Vuoi far politica? Portami dell'acqua e ne parliamo».

Il malcapitato gliela porta, l'acqua. E magari prova pure a mirarla con qualche idea. Ma i capicontrada mica hanno sete. Si accontentano di avere un nuovo adepto. E se ne fottono dell'acqua mixata. Benissimo, queste sono le regole che hanno deciso di imporre sino ad oggi. Ma valgono ancora queste regole? E per chi? La mia idea è che contino ancora molto, ma solo all'interno delle direzioni. Fuori da quelle quattro mura, piuttosto sciatte, me lo lasci dire, regna l'indifferenza.

Al netto dell'onda Renzi e di qualche rendita personale, quale di questi maggiorenti è ancora in grado di eccitare qualche anima? Non so se si ricandideranno a qualcosa (personalmente ricandiderei solo Bubbico, che, con pregi e difetti, ha il gran merito di volare su altre sfere).

Ma nel frattempo, in vista del

congresso, chiederei ai tesserati: che partito immaginate? Non è il momento di aprire a quelli che, come si dice, di politica non «capiscono un cazzo»? E ancora sopportabile l'idea che far politica, oggi, significhi intenderla alla maniera degli attuali colonnelli? Vedo con favore la richiesta di riapertura dei termini di Lacorazza. A patto, però, che chiarisca che non sarebbe lui, nel caso, il candidato. E vedrei bene la riapertura non tanto perché le candidature siano ferme ad inizio anno.

Ma perché è un dato chiarissimo, e Piero lo sa bene (e gli altri?), che il PD, in Basilicata, non può più correre con gli stessi fantini.

Quel PD è vecchio, logoro e ormai battibilissimo. E non saranno certo le parole vuote pronunciate da un Braia o da un Polese a rianimarlo. Altissimi temi quali: la ricerca di unità, la convergenza su un candidato unico, la rivoluzione, il renzismo o il non renzismo («io sono più renziano di te, tu sei arrivato dopo»), l'ora della svolta. Tutte cazzate a breve raggio. Si rimessolino le carte, please. E si cambiano i giocatori.

Difficile trovarne di nuovi? A questo punto, visti i risultati dei predecessori, direi che è solo un alibi.



Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

■ UNIBAS

Non raggiunto il quorum Il prossimo turno è sfida secca tra i candidati

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Mauro Fiorentino sarà rettore per un altro giorno. Poi sarà ballottaggio tra Carmine Serio e Aurelia Sole gli ultimi due candidati rimasti in lizza per il posto di magnifico.

Nonostante alle votazioni di ieri per la scelta della persona alla guida dell'Università della Basilicata per i prossimi sei anni, il quorum è stato raggiunto dei votanti è stato raggiunto, i due candidati non hanno superato la soglia necessaria di 187 voti per poter superare questo terzo turno con una vittoria. Ci vorrà,

quindi, ballottaggio, dove non sarà più un gioco di pesi e di numeri, il turno, così come avviene nei classici scontri elettorali corpo a corpo, lo vincerà chi supererà anche di un voto il contendente. Un dato interessante è capire dove sono andati a finire i voti di Carlo Di Renzo, il professore di agraria che prima del terzo turno ha annunciato il suo ritiro dalla competizione elettorale.

A guadagnarci sembra essere la professoressa Sole, docente di Ingegneria, che salta dai 103 voti del secondo turno ai 140 conteggiati nella votazione di ieri. È andata peggio a Carmine Serio, anch'egli docente di Ingegneria, che da una votazione all'altra ha guadagnato tre soli voti passando dai 110 del secondo turno ai 113 del terzo, mantenendo sostanzialmente stabile il numero di elettori che lo sostengono. Certo, c'è da segnalare anche un altro fatto, nonostante il ritiro a Di Renzo, che è l'attuale pro rettore uscente dell'ateneo, sono arrivati comunque cinque voti che sono stati comunque conteggiati. A giudicare però dalla situazione le dinamiche di scelta dei sostenitori del prof di Agraria sono state piuttosto libere. E adesso è ballottaggio, che si terrà domani con i seggi che apriranno alle nove per chiudere alle diciotto, poi si saprà il nome del prossimo rettore dell'Unibas. In questi tre turni comunque la situazione è sembrata piuttosto bilanciata, anche se il superamento della prof nata a Cosenza suona quasi come un presagio per il futuro dell'ateneo che da qui ai prossimi anni dovrà cercare di allargare la sua platea di studenti e la sua attrattiva.

Buona parte dei voti la Sole li ha recuperati dal personale tecnico amministrativo, nonostante il voto venga conteggiato solo per il 15% stando al regolamento dell'ateneo. Sono 19 i voti arrivati alla docente, ovvero il 15% dei 130 voti effettivi raccolti tra il personale. E questa differenza potrebbe giocare ad estremo favore.

CHI SONO I CANDIDATI - Carmine Serio è attualmente professore ordinario di Fisica Sperimentale alla facoltà di Ingegneria. È stato docente del corso di Fisica II ed è attualmente prorettore delegato alla promozione della ricerca scientifica ed ai rapporti con gli enti di ricerca territoriali.



Un momento dello scrutinio all'Unibas

Si va al ballottaggio per scegliere il rettore

*Sarà sfida a due domani tra Carmine Serio e Aurelia Sole
Quest'ultima chiude il terzo turno in vantaggio di 27 voti*

	AVENTI DIRITTO AL VOTO	VOTANTI
Professori e ricercatori	311	239
Componenti del Consiglio degli studenti	22	17
Personale dirigente e tecnico-amministrativo	43,05 (15% di 287)	31 (15% di 207)

Quorum per la validità della votazione: 189 (maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto)

HANNO RIPORTATO VOTI:

Candidati	Proff./Ric./Cons. stud.	P.t.a	Totale
Prof. Giovanni Carlo DI RENZO	5	0	5
Prof. Carmine SERIO	103	10 (70x15%)	113
Prof.ssa Aurelia SOLE	121	19 (130x15%)	140
Schede bianche	18	0	18
Schede nulle	9	1 (6x15%)	10

Il documento pubblicato dall'Unibas a scrutini chiusi, i voti del personale vengono conteggiati soltanto per il 15%

e modelli ambientali e rischio idrologico idraulico. È attualmente coordinatrice della Scuola di Dottorato di Ricerca in Ingegneria per l'Innovazione e lo Sviluppo Sostenibile e Prorettore delegato alla didattica ed alla internazionalizzazione dell'offerta formativa.

Al primo turno si erano presentati anche Antonio Sergio De Franchi, ordinario di Agronomia generale e coltivazioni erbacee e attuale prorettore delegato alla coesione territoriale e Giovanni Carlo Di Renzo, ordinario di Meccanica agraria e prorettore vicario e membro del Consiglio di Amministrazione. Di Renzo quindi partiva da favorito, ma a quan-

to pare la sua posizione all'interno del Cda non ha giocato in maniera favorevole.

Non resta quindi che aspettare domani, anche perché le aspettative, soprattutto per gli studenti, sono altissime. Sono loro infatti che richiedono una riforma sostanziale dell'ateneo in tutte le sue funzioni, dalla didattica ai servizi, ma non bisogna lasciarsi intimorire dalle classifiche stilate dal quotidiano di Confindustria Il Sole 24 Ore che piazza l'Unibas al 41esimo posto su 61 atenei pubblici italiani.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 25 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**IL PROCESSO**Annullata la condanna per l'ex dirigente Pisu di Matera
I giudici non credono alle accuse di peculato e falso

Gravina assolto in Appello

*Prescritta un'ipotesi d'abuso d'ufficio, ma a Salerno resta in causa la giunta comunale*di **LEO AMATO**

POTENZA - Prescrizione per l'accusa di abuso d'ufficio. Assoluzione da quella di peculato «perché il fatto non sussiste», e da quella di falso «per non aver commesso il fatto».

Così ha deciso ieri pomeriggio la Corte d'appello di Potenza annullando la condanna in primo grado a 4 anni di reclusione per Franco Gravina, l'ex responsabile del Programma integrato di sviluppo urbano (Pisu) del Comune di Matera.

L'indagine è la stessa per cui nel 2005 Gravina era già finito agli arresti domiciliari, e nel 2011, subito dopo la condanna in primo grado, era scattata la sua sospensione mentre era in servizio come dirigente dell'ufficio Sassi. Nei prossimi giorni, quindi, spetterà al Comune disporre il suo reintegro nel ruolo e nelle funzioni che aveva prima.

Nel mirino degli investigatori della Guardia di finanza, coordinati dal pm Salvatore Colella, era finito un giro di consulenze esterne e gratificazioni elargite ai dipendenti del Comune tra il 2003 e il 2004. Al centro c'era un progetto ambizioso da 32 milioni di euro finanziato con fondi europei e una quota di questi, 145mila euro, era finita nelle tasche di cinque fortunati. Senza badare più di tanto alle professionalità del personale interno all'amministrazione, tantomeno alle forme di pubblicità previste per scegliere i migliori tra gli iscritti all'albo delle collaborazioni esterne.

Si trattava di un gruppo di lavoro sotto il diretto controllo di Gravina, che di suo si sarebbe auto-liquidato quasi altri centocinquanta mila euro. Ma ad approvare il tutto era stata la giunta comunale dell'epoca guidata dal sindaco Michele Porcari, che per questa stessa vicenda è stato



Il Palazzo di giustizia di Potenza. Nel riquadro Franco Gravina



Gli avvocati Buccico e Cataldo: «La carenza di personale era un fatto storico»



«ABBIAMO ricostruito tutta la vicenda relativa agli incentivi su cui si fondava l'affermazione di responsabilità per il peculato e ci siamo convinti che in effetti il peculato non sussistesse neanche il reato di falso perché la carenza strutturale di personale tecnico al Comune di Matera era stata do-

cumentata da epoca immemorabile». E' quanto hanno dichiarato uscendo dall'aula gli avvocati Nicola Buccico (a sinistra in basso) e Amedeo Cataldo (in alto) che hanno assistito Gravina davanti alla Corte d'appello. «Siamo obiettivamente e onestamente soddisfatti del risultato di questa vicenda». Hanno aggiunto i due avvocati, che si sono riservati comunque un'attenta lettura delle motivazioni. Considerata la condanna in primo grado non è escluso infatti che la procura generale possa decidere di proporre un ricorso in Cassazione.

la super-squadra, quando gli investigatori hanno registrato una serie di contatti telefonici, che sono stati interpretati come il tentativo di concordare una versione.

L'architetto Gravina sarebbe andato anche da un ingegnere e gli avrebbe chiesto di fornirgli un documento dove si attestava che all'epoca dell'accordo di programma tra Regione e Comune per il finanziamento del Pisu, non c'erano funzionari del Settore tecnico-lavori pubblici da impiegare. Quel documento però non sarebbe mai esistito. Per questo entrambi sono stati accusati di falso e condannati in primo grado. Ma l'ingegnere nel frattempo è deceduto e ieri è arrivata l'assoluzione di Gravina «perché il fatto non sussiste».

Quanto, invece, all'accusa più grave, quella di peculato per gli incentivi intascati, le motivazioni della decisione verranno depositate entro 90 giorni. Ma di fronte ai giudici della Corte d'appello di Potenza presieduta da Francesco Verdoliva, relatore Alberto Iannuzzi e consigliere Rosa D'Amelio, anche il sostituto procuratore generale Modestino Roca chiedendo la conferma della condanna aveva espresso qualche perplessità. In particolare su un punto evidenziato dagli avvocati Nicola Buccico e Amedeo Cataldo, che hanno assistito Gravina in Appello: ovvero la possibilità che un accordo di programma come quello approvato permettesse delle deroghe ai criteri con cui per legge devono - o non devono essere - elargiti gli incentivi.

Ieri in aula ha assistito alla discussione di accusa e difesa anche lo stesso Gravina, ma all'uscita dall'aula, nonostante la visibile soddisfazione, ha preferito non commentare.

condannato in primo e secondo grado per abuso d'ufficio, e assolto in Cassazione con rinvio alla Corte d'appello di Salerno, assieme agli assessori delle giunte dell'epoca. Incluso l'attuale consigliere regionale Pd Achille Spada.

Per l'accusa, infatti, le opere previste nel programma integrato di sviluppo urbano (Pisu) in molti casi superavano la soglia dei 500mila euro di spesa, oltre la quale andrebbe rispetta-

ta la legge che prevede che una stessa persona non possa cumulare le funzioni di responsabile del procedimento e di progettista. Come non si sarebbero potuti sommare gli incentivi previsti per retribuire compiti che in casi del genere di solito si protraggono ben oltre il canonico orario di lavoro, e le responsabilità di natura contabile, amministrativa, penale e civile. A Gravina, invece, riusciva molto bene, grazie anche al team che aveva mes-

so in piedi. Inoltre, in più in un'occasione, sempre secondo gli inquirenti, Gravina aveva attestato che i progetti preliminari delle opere del Pisu erano stati realizzati all'interno del Comune, elargendo altri 18mila euro a una trentina di dipendenti. Mentre in realtà non avevano fatto granché.

L'ultimo episodio addebitato a Gravina risale ai giorni in cui l'inchiesta era venuta allo scoperto, con gli interrogatori del-

LO SCONTRO TRA LE TOGHE MILANESI

«Truccata la gara per la vendita della Sea» Ma gli indagati si sentono strumentalizzati

di **FRANCESCA BRUNATI**

MILANO - E' una delle indagini al centro dello «scontro» tra il procuratore della Repubblica di Milano Edmondo Bruti Liberati e l'aggiunto Alfredo Robledo quella per cui ieri è stato chiesto il processo per l'ad di F2i Vito Gamberale, accusato di turbativa d'asta in relazione alla vendita da parte del Comune di Milano nel dicembre 2011 del 29,75% della Sea. Scontro che per Gamberale «non può assolutamente penalizzarci come indagati».

La richiesta di rinvio a giudizio, firmata da Robledo, riguarda anche Mauro Maia, partner del fondo, e per Behari Vinod Sahai, il procuratore speciale della Srei Infrastrutture finance Ltd, la società esclusa dall'asta perché aveva presentato la sua proposta con dieci minuti di ritardo. Ritardo che consentì a F2i di aggiudicarsi la gara offrendo un euro in più rispetto alla base d'asta di 385 milioni.

L'inchiesta, rimasta in qualche mese nella cassaforte di Bruti per

una «deplorabile dimenticanza» come lui stesso ha ammesso, e ora tra i casi che il Csm ha deciso di inviare al pg della Cassazione per una eventuale azione disciplinare nei confronti dei due «duellanti», è nata da una telefonata del 14 luglio 2011 intercettata nell'ambito di un'indagine della procura di Firenze. Nella conversazione, trasmessa a Milano assieme ad altri atti, l'ad di F2i aveva parlato a Maia della possibile indagine di parte di Palazzo Marino del bando di gara «fatto su misura» per le esigenze del fondo.

Gli accertamenti hanno portato a ricostruire che Maia «in concorso e previo accordo» con Gamberale, «colludeva con Sahai Vinod Behari», procuratore speciale della società indiana Srei perché quest'ultima «si astenesse dal concorrere alla gara a evidenza pubblica indetta dal Comune di

Milano». Tra le prove ci sarebbero, tra l'altro, anche le dichiarazioni, agli atti dell'inchiesta, messe a verbale dal manager indiano, il 20 luglio del 2012, prima che venisse indagato.

Vinod Sahai aveva raccontato che, in un incontro, avvenuto nella sede di F2i, il 12 dicembre 2011 «Maia mi ha invitato a non partecipare alla gara indetta dal Comune di Milano in data 17 novembre 2011, al fine di evitare una competizione» con il fondo. E che, l'allora socio di F2i «mi rappresento che se non avessi partecipato alla gara, la società F2i, in un secondo momento, avrebbe ceduto alla Srei una quota compresa tra il 5 e il 7% delle azioni Sea, allo stesso prezzo di aggiudicazione». Offerta questa che «il sottoscritto» aveva aggiunto l'indiano «ha rifiutato», e smentita però da Maia in un interrogatorio del-

lo scorso 19 giugno.

Sulla telefonata intercettata dal pm fiorentino, Maia, l'11 ottobre 2012, aveva spiegato che il contenuto del colloquio «mi pare di chiara interpretazione nel senso che l'ingegner Gamberale mi chiedeva di intervenire (...) presso il Comune affinché il bando di gara da emanarsi (...) richiedesse in profilo che fosse "molto simile" a quello del fondo F2i». Tuttavia, aveva proseguito, «ritengo che ciò non sia invece accaduto come è evidente dalla stessa lettura del bando». Quanto all'offerta di F2i di un euro in più rispetto alla base d'asta, aveva detto che fu «Gamberale» che lo «decise (...) mentre io ritenevo che avremmo dovuto offrire almeno 10mila euro». Infine dagli accertamenti è emerso che la busta presentata da Srei il 16 dicembre 2011 in ritardo in realtà conteneva una «manifestazione di interesse», e non quell'offerta di 40 milioni in più rispetto alla base d'asta come finora si è sempre saputo.

Gamberale e Maia per domani mattina a Milano hanno convocato una conferenza stampa per «rompere - fanno sapere con una nota - un rispettoso e doveroso silenzio finora osservato». I due esponenti del fondo «non intendono sottrarsi alla sede propria del confronto e del giudizio», ma vogliono «anticipare la divulgazione delle prove agli atti che, inconfutabilmente, costituiscono riscontro alla infondatezza delle accuse mosse loro».

Questo per tutelare F2i e gli investitori, «nonché per ribadire la correttezza del modo con cui F2i opera sul mercato». I due, inoltre, dato che l'indagine è una di quelle al centro dello scontro in Procura, «non possono sentirsi strumentati di un confronto istituzionale, obiettivamente in essere, che li potrebbe riguardare come cittadini, ma non può assolutamente penalizzarli come indagati».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

IL CASO

Il campione potentino di Gran Turismo interrogato dal gip Chico Postiglione replica alle accuse e respinge gli addebiti

«Ero solo un magazziniere»

Chiesta la revoca degli arresti: «Da gennaio del 2013 non lavoro più con Luciano Gioia»

di LEO AMATO

POTENZA - Vito "Chico" Postiglione ha risposto a tutte le domande, e ha negato di aver mai avuto a che fare con le fatture e la contabilità dell'azienda per cui lavorava fino a gennaio dell'anno scorso.

Lo hanno reso noto ieri in serata gli avvocati del campione italiano di Gran Turismo, Leonardo Pace e Pantaleo Chiriaco uscendo dall'aula dove si è svolto il suo interrogatorio di garanzia davanti al gip Rosa Larocca.

Postiglione è arrivato in Tribunale alle 3 e mezza, convocato soltanto in mattinata dal giudice delegato dal gip di Palmi Fulvio Accursio, che ha disposto gli arresti domiciliari 12 persone incluso lui, e la custodia in carcere per altri 20 accusati dei reati più gravi.

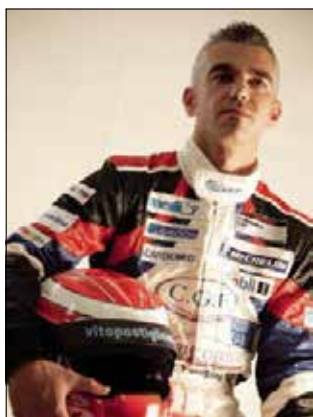
Sempre ieri è stato interrogato anche l'ex datore di lavoro di Postiglione, l'imprenditore potentino Luciano Gioia, rappresentante legale della Basi.Tek srl, e a sua volta pilota e appassionato di corse, che è finito sempre ai domiciliari. Ma all'uscita del Tribunale il suo legale, l'avvocato Aldo Melchionda, ha preferito non rilasciare nessuna dichiarazione per suo conto.

Il 37enne Postiglione è indagato per concorso morale nel reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti: 4 in tutto per 72mila euro; intestate alla Tauroprint di Vincenzo Managò; e incassate dalla Basi.Tek srl di Luciano Gioia.

Secondo gli inquirenti della Procura di Palmi il pilota potentino sarebbe stato un amministratore di fatto della Basi.Tek, sulla base di un'intercettazione in cui annuncia che il suo capo, «Luciano» era sceso in Calabria.

Subito dopo infatti il suo interlocutore avrebbe chiamato Managò raccomandandogli di continuare a prelevare soldi dal conto dove con ogni probabilità erano arrivati i bonifici per quelle fatture. Soldi che poi sarebbero stati restituiti a «uno di Potenza» identificato dagli investigatori con lui.

Inoltre l'adozione degli arresti domiciliari si sarebbe resa necessaria per il pericolo di fuga da parte del campione e il rischio che vengano commessi altri



A sinistra Vito "Chico" Postiglione e una gara a bordo della sua Porsche numero 23 Ebimotors. Nel riquadro Luciano Gioia

di aver avuto soltanto mansioni di gestione del magazzino e delle spedizioni». Hanno spiegato i suoi legali Pace e Chiriaco. «Quindi ha potuto dire ben poco delle fatture e della contabilità della Basi.Tek. Quanto invece alla telefonata intercettata che è alla base dell'accusa nei suoi confronti ha spiegato che in effetti si è limitato a preannunciare l'arrivo

del suo datore di lavoro in Calabria, dalle parti dell'interlocutore».

A margine dell'interrogatorio gli avvocati hanno anche formalizzato un'istanza al gip per la revoca della misura cautelare nei confronti del loro assistito.

Ma nel caso non fosse accolta resta comunque pendente il ricorso al Tribunale del Riesame di Reggio Calabria dove l'inchiesta potrebbe arrivare entro la prossima settimana.

A quel punto nel giro di qualche giorno si dovrebbe sapere in maniera pressoché certa se il pilota potentino potrà essere o meno in pista al Mugello nel week end di gare del 12-13 luglio.

Postiglione infatti è tuttora in corsa nel campionato Carrera Cup Italia dove la sua Porsche Ebimotors numero 23 guida la classifica con 7 punti di vantaggio sul secondo.

Nei giorni scorsi, il Quotidiano della Basilicata ha lanciato anche una petizione, intitolata #fatecorrerechico, per solidarizzare con il talento lucano e sensibilizzare i magistrati sulla sua situazione. Petizione che ha già raccolto numerose adesioni di politici, blogger,

Bossetti non si arrende «Determinato a dimostrare la propria innocenza»

dell'inviato STEFANO ROTTIGNI

BERGAMO - Massimo Giuseppe Bossetti è pronto a contrattaccare e uno dei suoi legali, che l'ha incontrato in carcere, dice che il muratore gli ha riferito «argomentazioni forti», che l'hanno «convinto della sua innocenza».

L'avvocato Claudio Salvagni, di Como, ieri ha affiancato la collega Silvia Gazzetti nella difesa del muratore di 44 anni, padre di tre figli fermato una settimana fa perché il suo Dna è risultato essere lo stesso ritrovato sul corpo della tredicenne uccisa.

Gli avvocati non sanno ancora se ricorreranno al Tribunale della libertà di Brescia (hanno tempo fino al 30 giugno), prima vogliono vedere le carte dell'inchiesta e valutare il materiale in mano all'accusa.

«Sta come una persona che si sente innocente e si trova in carcere», spiega l'avvocato Salvagni, ma «è determinato a dimostrare la propria innocenza». Incontrerà presto la moglie, Marita Comi, che sentita ieri dai carabinieri continua a difenderlo. Bossetti chiede continuamente dei tre figli.

Certo è che gli investigatori non hanno mai smesso di cercare riscontri alle accuse che hanno come architrave quel Dna che la Procura ritiene certamente del muratore, mentre a suo carico ci sono i tabulati telefonici che lo danno presente a Mapello quasi negli stessi istanti in cui Yara scompare dalla palestra di Brembate di Sopra il 26 novembre del 2010 e le tracce di calce trovate nel corpo di Yara.

L'inchiesta scava anche nel



Massimo Bossetti fino quasi alla sua adolescenza. I carabinieri hanno infatti sentito una sua ex fidanzata che nei giorni scorsi era intervenuta a una trasmissione televisiva lombarda. Claudia, che vive a Ponte San Pietro, a poca distanza da Brembate di Sopra e Mapello, ha raccontato della fine della loro storia che avevano avuto da giovanissimi.

Bossetti avrebbe avuto atteggiamenti irruenti dopo essere stato lasciato, perché non accettava la fine della relazione. I militari l'hanno identificata e sentita come testimone. Continua anche il lavoro sulle immagini delle telecamere per verificare la presenza dell'auto-carro di Bossetti nella zona, quel tragico tardo pomeriggio

La Franzoni verso il ritorno a casa

di TOMMASO ROMANIN
E ROBERTO ANSELMINI

BOLOGNA - La speranza di Annamaria Franzoni di uscire dal carcere e di tornare definitivamente a casa è legata ad una frase della perizia che ha valutato ancora una volta la sua personalità. Scrive, infatti, il professor Augusto Balloni, l'esperto di criminologia a cui il tribunale di Sorveglianza aveva chiesto di esprimersi sul rischio di recidiva per la donna: «Dopo poco più di 12 anni dal fatto si può sostenere che non vi sia il rischio che si ripeta il filicidio, come descritto nella sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Torino».

Il passaggio è chiaro, cruciale, alimenta le speranze della donna e dei suoi legali e sarà considerato con attenzione dal tribunale di Sorveglianza dove la perizia è stata discussa in mattinata. Nel giro di qualche giorno il collegio (presidente Francesco Maisto) dovrà sciogliere la riserva, con il parere contrario della procura generale, e accettare o rigettare l'istanza di detenzione domiciliare speciale presentata da Franzoni per poter assistere il figlio minore, nato nel 2003, un anno dopo l'omicidio di Samuele. L'omicidio per cui la madre sta scontando 16 anni e per cui da oltre sei è in carcere. Un crimine che, secondo Balloni, non si ripeterà: «Una tale costellazione di eventi non è più riscontrabile», assicura la perizia.

Il professore ritiene infatti che Franzoni possa essere «risocializzata» attraverso la psicoterapia e un percorso coi servizi sociali, due strumenti che possono contenere la pericolosità sociale che ancora sussiste. Lo stesso Balloni non si è sottratto al dialogo coi cronisti in tribunale e ha fatto un passo avanti ulteriore, dicendo di auspicare che Franzoni, che da alcuni mesi è stata ammessa al lavoro esterno, «sia tranquilla a Ripoli», cioè la frazione dell'Appennino bolognese dove vivono il marito e i due figli, e dove chiede di tornare. «Spero - ha detto poi - che venga dimenticata. Sarebbe per lei il più grosso regalo. Se fosse lasciata tranquilla e orientata verso una dimenticanza, ne gioverebbe».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL 2 LUGLIO**

La gente è arrivata alla Fabbrica a Piccianello per scoprire i particolari del manufatto

di **PIERO QUARTO**

«Solo la pioggia ha creato qualche contrattempo ma quella non era prevedibile. Il Carro ha dato una grande emozione e la gente è venuta numerosa ad ammirarlo. Gli ultimi giorni ho avuto una leggera preoccupazione ma alla fine è andato tutto bene». Mimi Andrisani, presidente del Comitato della Bruna racconta le giornate intense che accompagnano l'ultima settimana prima della festa. Ieri le luminarie che prendevano forma in piazza Vittorio Veneto, cupola compresa e le riunioni in Prefettura per mettere a punto la macchina della sicurezza.

«Negli ultimi giorni abbiamo fatto un sopralluogo con la Polizia nei punti dove verrà sparato il fuoco durante la festa, a cominciare soprattutto dalla processione dei pastori. Quest'anno saranno sette i punti che sono stati identificati e concordati con le forze dell'ordine, non voglio rivelarli perché preferisco sia una sorpresa e soprattutto vorrei che i ragazzi non pensassero a correre verso i fuochi ma a seguire la processione. Anzi questo è proprio un appello che voglio fare sperando che si possa onorare il più possibile la Madonna anche in quel senso.

I fuochi ci saranno anche dal sesto piano nel giorno del primo luglio con fumogeni di tre colori per rappresentare la bandiera italiani oltre a spari aerei».

Ma certo l'attenzione di queste ultime ore è tutta per il Carro e la curiosità di vederlo che aumenta

«Sette saranno i punti in cui si sparerà nella processione dei pastori. Fuochi anche il 1 di luglio»

In queste pagine abbiamo provato a mettere a confronto il lavoro dell'anno passato e quello di quest'anno. L'impatto visivo è innegabile e anche i particolari sembrano davvero curati nel dettaglio. Un passo in avanti sicuramente anche se l'artista Andrea Sansone qualche giorno fa ci diceva: «sto trovato anche i punti e le scelte da migliorare per una futura occasione. Si può sempre fare meglio».

Soddisfatto dell'emozione e dell'impatto del Carro il presidente del Comitato Andrisani che rivela: «Qualche timore negli ultimi giorni che non si facesse in tempo l'ho avuto ma Andrea Sansone ha avuto grande cura dei particolari, spesso l'ho visto non soddisfatto disfare e ripartire senza problemi, cercando sempre il massimo risultato possibile.

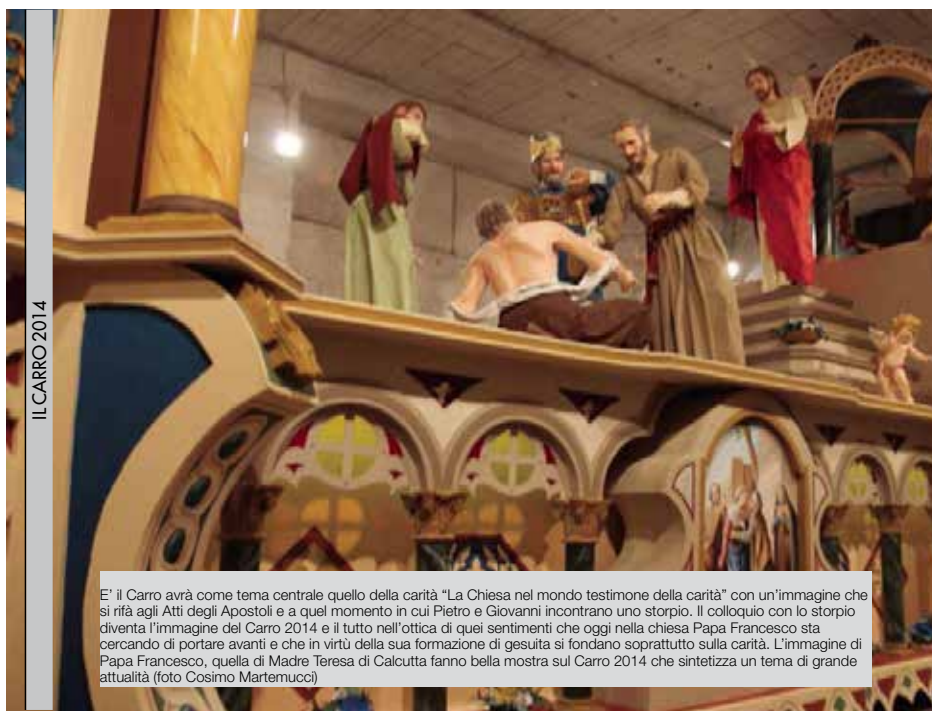
E' questo alla fine si è visto il risultato. Ho seguito per 6 mesi il lavoro di costruzione del Carro e conosco bene il percorso che abbiamo compiuto».

Andrisani ha poi aggiunto che si è emozionato «soprattutto per l'atto dello storpio che si alza dopo aver ricevuto la grazia da Gesù alla presenza degli apostoli».

«Sono davvero soddisfatto per la giornata d'apertura dei festeggiamenti, l'unico inconveniente è stato quello della pioggia che ha rallentato l'inizio della processione. Tutto si è svolto con una grande solennità».

Infine l'ultima battuta sui Cavalieri e su qualche mugugno che si solleva in questi ultimi giorni. «Non mi risulta che ce ne siano, tutti hanno accettato di fare l'assicurazione personale, il numero di 60 è stato definito. Stiamo lavorando al massimo della collaborazione con ognuno.

p.quarto@luedi.it



IL CARRO 2014

E' il Carro avrà come tema centrale quello della carità "La Chiesa nel mondo testimone della carità" con un'immagine che si rifà agli Atti degli Apostoli e a quel momento in cui Pietro e Giovanni incontrano uno storpio. Il colloquio con lo storpio diventa l'immagine del Carro 2014 e il tutto nell'ottica di quei sentimenti che oggi nella chiesa Papa Francesco sta cercando di portare avanti e che in virtù della sua formazione di gesuita si fondano soprattutto sulla carità. L'immagine di Papa Francesco, quella di Madre Teresa di Calcutta fanno bella mostra sul Carro 2014 che sintetizza un tema di grande attualità (foto Cosimo Martemucci)

La voglia di Carro: forte emozione

Andrisani: «Ottimo riscontro. Sansone un perfezionista che non ha esitato a ricominciare ogni volta daccapo»



La lunga fila di cittadini che vuole ammirare il Carro 2014, la voglia di immortalare i particolari dell'opera e la grande partecipazione popolare che conferma il legame della città con l'evento del 2 Luglio e la sua festa religiosa



Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

LA FESTA DELLA BRUNA

*Le due opere di Sansone a confronto
Differenze e analogie dal 2013 al 2014*

-7 ...VIVO
ASPETTANDOTI...

IL CARRO 2013



Era "Il Concilio Vaticano II per la Chiesa e per il mondo" il tema del Carro 2013 che è stato il primo di Andrea Sansone «Ho preparato direttamente gli stampi, 10 angeli, 9 cherubini, 4 angeli più grandi di circa un metro e sessanta di altezza e poi due bambini, sei figure grandi compresa una famiglia con madre, padre e figlio». Un Carro imponente quello visto e ammirato l'anno passato dai materani con dimensioni molto simili a quelle di quest'anno soprattutto delle tante statue presenti

Mugugni e malumori dai cavalieri che avanzano una serie di richieste «Anche il percorso va messo in sicurezza»

E' fermento tra i cavalieri dell'associazione Maria Santissima della Bruna. La notizia diffusa qualche giorno fa dal comitato feste sulla polizza assicurativa cui hanno aderito (loro malgrado) i cavalieri dell'associazione, è stata mal digerita da alcuni cavalieri storici della sfilata. «Se da un lato è giusto che i cavalieri siano assicurati contro eventuali danni che si possono verificare, anche il comitato feste della Madonna della Bruna deve mettere in sicurezza tutto il percorso effettuato dai cavalieri. L'incidente accaduto due anni fa dimostra come la "colpa" non sia sempre da attribuirsi al cavaliere, ma anche all'imperizia di chi si muove tra i cavalli senza prudenza incuranti del pericolo. Anche se aumentano sempre più i cavalieri che vanno

tato feste patronali Maria Santissima della Bruna. Infatti, il giorno più lungo dei materani è animato da moltissimi cittadini che incuranti del pericolo sono a contatto con gli animali che vivono ore di stress dopo un lungo periodo di riposo. Non solo i cittadini, ma anche i venditori ambulanti (la maggior parte dei quali abusivi) dislocati lungo il percorso e il mancato rispetto delle aree assegnate che ricadono lungo il percorso della sfilata dei cavalieri. L'incidente accaduto due anni fa dimostra come la "colpa" non sia sempre da attribuirsi al cavaliere, ma anche all'imperizia di chi si muove tra i cavalli senza prudenza incuranti del pericolo. Anche se aumentano sempre più i cavalieri che vanno

a cavallo solo il giorno della festa e che non riescono a "gestire" gli animali. Ma a quanto pare questo non sembra essere l'unico elemento di dissenso. «La richiesta di avere mensilmente i cavalieri a messa deve concretizzarsi anche il giorno del due luglio continua il dissidente quando i cavalieri rimangono al di fuori della funzione religiosa». Anche l'uscita dei cavalieri dal corteo a difesa del carro trionfale di cartapesta è motivo di mugugni. La scelta di far uscire dal corteo i cavalieri da via Ridola esclude dal vivo della festa una parte di cavalieri che aspettano la festa del due luglio per un anno intero sopportando una somma economica non di poco conto. Questo comporta un nuovo in-

gresso dei cavalieri da via Roma gremita di gente, pur di vedersi il classico "strappo" del manufatto in cartapesta. In discussione anche la violazione dello statuto dei cavalieri e le iscrizioni bloccate da diversi anni che potrebbe (il condizionale è d'obbligo) generare l'intrusione di cavalieri abusivi. Sul banco degli imputati anche l'operato del generale dei cavalieri Angelo Raffaele Tataranni reo di non allineare i cavalieri e di non far rispettare l'ordine numerico degli stessi che si autogestiscono. Un vero grattacapo per l'associazione cavalieri che rischia di partecipare alla festa con un numero di cavalieri inferiore rispetto al previsto.

emme.effe



Un omaggio a Gianfranco

IN uno dei ritratti sul Carro Andrea Sansone ha raffigurato un ragazzo con un tamburello. «Un omaggio a Gianfranco Delvecchio e alla sua famiglia».



L'abbraccio di Papa Francesco

PAPA Francesco che accarezza un uomo, è una delle immagini di carità che emergono dal Carro trionfale 2014 e che colpiscono più di tutte



La raffigurazione di Madre Teresa

Anche Madre Teresa di Calcutta fa parte del manufatto che è stato realizzato anche perché costituisce un esempio di amicizia

PERSONE**TONIO ACITO, o
dell'architettura
che fa base al Sud**

di FABRIZIO AIMAR

Pubblicato sul Canale interviste
di Architetto.info il 23 giugno 2014

Un reportage nitido e oggettivo di chi vive e lavora al Sud, fra potenzialità e debolezze, presunte e reali. Ne emerge un quadro intenso, sincero e diretto, fra esperienze personali di lavoro sul territorio e commesse estere. In tre puntate incontriamo altrettanti protagonisti del mondo dell'architettura: iniziamo con Mattia Antonio Acito (studio Acito & Partners, Basilicata).

Base locale, ma con occhi e attività progettuali nel mondo, passando per Russia, Cina e Montenegro. Il tutto condotto lontano dai luoghi canonici dello star-system italiano. Quanto ha inciso la sua scelta di rimanere a vivere ed operare nella città in cui è nato, anche a fronte di una situazione di contesto difficile, ma con evidenti potenzialità?

Noi ragazzi di Matera, finito il Liceo nel 1977, dovemmo scegliere la disciplina universitaria e la città dove "migrare". Questa scelta (in quegli anni obbligata) ci impose di misurarci con culture locali diverse, da studenti meridionali. Io scelsi Architettura e Firenze. Partii da Matera, città con ancora impressa sulla pelle il marchio di "Capitale del mondo contadino" (per gli intellettuali) e di "Vergogna Nazionale" (per la politica). I Sassi erano abbandonati; noi andavamo lì con un po' di paura e di curiosità, ma sentivamo già gli adulti colti battersi per il loro giusto riscatto, che avverrà con la "Legge dello Stato 771/86 per il recupero dei rioni Sassi di Matera". Faccio questa premessa per collocare la mia preparazione che, guardando al centro storico di Firenze, vedeva possibile il recupero del cuore antico materano. Sono della generazione di nuovi architetti che, per casualità temporale, si è trovata ad avere l'opportunità di mettere in pratica le basi teoriche studiate. Non c'era tradizione professionale da seguire, ma c'erano i mastri muratori che il tufo lo avevano cavato e messo in opera già da bambini. Avevamo l'apprendistato (così diremmo oggi) sul campo e, con grande responsabilità, portammo energie nuove, con l'entusiasmo di chi aveva visto che il recupero era possibile ed era anche bello.

Tornai a Matera e aprii a 24 anni il mio studio di architetto "condotto", come mi definirà Renzo Piano, con cui ho avuto la fortuna di sognare i Sassi recuperati a nuova vita. Racconto questo per dire che io, figlio di professionisti locali, ebbi il modo di capire che si poteva fare l'architetto anche qui senza sentirsi culturalmente isolati, anzi, pensando che la forza evocativa delle architetture rupestri rappresentasse la palestra dove imparare, studiare, sognare. Da qui la caparbia disponibilità a cercare tutte le occasioni per andare in qualsiasi luogo del mondo senza paura né di lingue, né di culture. Iniziarono i concorsi, gli incontri con altri architetti, e crebbe la convinzione, con alcuni progetti ben valutati, che stava facendo il più bel lavoro possibile, che i miei sogni non avevano confini fisici ma, al contrario, necessitavano di continui stimoli. Se una rivista di architettura s'accorgeva di noi, certo ci gratificava, ma non credo di aver mai tramato per farmi notare da chi, in fondo, non voleva vedere che, anche nel Sud più profondo, si lavorava e si lavora con la forza e l'organizzazione di seri studi "più visibili". Abbiamo avuto indubbiamente meno pagine patinate, ma maturato la co-



in alto Acito al lavoro. Nei riquadri Progetto Monterey Usa e Progetto Montenegrino Green Hospital

«Noi ragazzi di Matera, finito il liceo nel '77...»

scienza di aver contribuito al recupero materiale e culturale della terra dei nostri padri. Ancor oggi, dal mio studio, guardo i Sassi che sono stati e sono la fonte creativa dei miei progetti esteri, da Pechino a Monterey, da L'Avana a Mosca o in Montenegro.

Lavorativamente, lei è stato impegnato nella riscoperta e valorizzazione dei Sassi di Matera, patrimonio dell'umanità dell'Unesco dal 1993 e città candidata a Capitale europea della Cultura 2019. Quali sono stati i punti di forza e di debolezza con i quali si è confrontato localmente, fra abbandono e riscoperta? In relazione anche con altri centri storici di realtà internazionali con i quali si è misurato, come per esempio L'Havana, quali strategie ha recepito e trasmesso nella sua attività lucana, e vicever-

sa? Quando visitai per la prima volta l'Avana, non potei non mettere in relazione, in una mia lucida follia culturale, la promiscuità riscontrata nei grandi palazzi del Malecón con quella dei palazzotti nobiliari 700eschi dei Sassi di Matera. I primi erano passati dall'ospitare vite lussuose di ricchi americani, a essere alveari per decine di cubani, che ne occupavano le stanze vivendo lì con figli e animali, così come accadde a Matera, vissuti da una popolazione contadina povera e numerosa che ne divideva lo spazio con i "preziosi" animali, unico mezzo di locomozione per raggiungere i campi. Vidi ciò che non avevo mai vissuto, io, figlio di professionista che, uscito dai Sassi, avevano dato a noi una casa bella, pulita, asciutta. Ho visto con i miei occhi ciò che avevo solo letto nei libri di Levi e lo avevo visto a 10.000 Km di distanza. Ho condiviso con Eusebio Leal, historiador de l'Avana,

l'idea di un confronto tra due realtà, diverse sì nelle forme fisiche, ma uguali in fondo nella difficoltà di vita. È nato così il progetto "Materavana", folle e magnifica esperienza di scambio e di crescita. Ho intuito che alcuni valori, quali la condivisione degli spazi comuni (le camere urbane), potevano essere linfa per progetti di "sostenibilità" che iniziavano a essere richiesti anche, per esempio, dalla civile California. Ho immaginato un brano di città a Monterey, oggetto di un concorso internazionale, come un luogo di vita per americani che valutasse come sostenibile non solo il recupero dell'acqua e dell'energia del sole, ma, anche, il "vivere sociale" e il condividere spazi comuni, dove per spazio non si parlava più solo di stanze e volumi, ma di piazzette, corti e aria. I giornali locali, salutano il lusinghiero risultato del concorso, scrissero de

"I Sassi in America"! Mi attribuirono un merito che sapeva tanto di atteso riscatto culturale. Forse era troppo, ma quel progetto valeva per me come una luce di una "stella di un sistema".

A Pechino, negli anni che precedettero la "vande" distruttiva abbattuta sugli hutong per far posto ai grattacieli International style, mi sono trovato a parlare dell'importanza di salvare la storia, fino al punto di proporre una "Cristal Box", una moderna teca trasparente dove racchiudere una preziosa architettura cinese ormai circondata da anonimi palazzoni in acciaio. Folle visione o profonda convinzione? E chi, se non la mia terra, mi ha condotto a formulare tale proposta?

In un Montenegro invaso da valigie di rubli che tutto potevano e tutto avevano, ho proposto di realizzare il progetto "Green Hospitality", in cui piccole case, riunite in un modello di villag-

gio mediterraneo, avrebbero potuto ospitare chi desiderasse speciali cure sanitarie in una cornice wild beauty. Ancora una volta, la mia matita seguiva le tracce di un'architettura percorsa a piedi nei Sassi e nei paesi del Sud, dove anche la salute veniva condivisa in una sorta di convalescenza, fatta sì di cure mediche, ma anche di parole e di partecipazione.

Secondo le recenti stime Inarcasta, il reddito medio degli architetti operanti in Basilicata è di 18.412 euro, in calo del 17,7% rispetto al 2007.

In tale scenario, quanto è difficile lavorare localmente, nonostante la presenza di Fondi strutturali Europei, anche destinati al recupero dei Sassi materani?

Io non so quale sia il reddito medio, lo apprendo dalla domanda postuma. So che oggi è difficile per tutti, e se a Milano si soffre

la mancata uscita a cena, qui a Matera io soffro per non poter dare lavoro ai neo laureati che, come feci io, tornerebbero a vivere qui dopo gli anni universitari. Fondi strutturali, aree obiettivo 1, politiche promettenti, sappiamo che ci sono ma, concretamente, non abbiamo coerenza. Soffriamo della scarsa presenza d'imprenditori pronti a fare la loro parte, forse demotivati un po' per cultura e un po' per disillusione. I Sassi sono ormai visitati da turisti di tutto il mondo e questo appaga i "modesti" politici e professionisti, ma noi sappiamo che tanto c'è ancora da fare e che tanto ancora possono dire. Matera è oggi tra le 6 città finaliste candidate per essere la Capitale Europea della Cultura 2019. A mio avviso, è giusto che l'Europa la adotti, perché, solo chi ci guarda con occhi lucidi può emozionarsi all'immediata, forza dei segni del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basilicata

Cgil, Cisl e Uil accusano Confindustria e Regione: «Serve un incontro urgente»

Indotto Eni in stato di agitazione

Il nodo resta la piattaforma sindacale per l'equiparazione dei salari degli operai

di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - «O ci si incontra il prima possibile o sarà di nuovo sciopero». Cgil Cisl e Uil proclamano nuovamen-

Organizzate
assemblee
nell'area industriale
di Viggiano
All'ultimo sciopero
partecipò il 90%
dei lavoratori
di tutta la zona



Il centro oli di Viggiano

degli operai del centro oli di Viggiano.

Ma c'è anche una questione di tutela della salute e di sicurezza sul posto di lavoro che va affrontata. Qualche mese fa Eni entrando nel dibattito sui sa-

lari aveva fatto sapere che non era «di sua competenza» la discussione sugli aumenti di salario». Da quel momento non è cambiato quasi nulla. E adesso

la questione ritorna fortemente all'ordine del giorno. A Viggiano si stanno già preparando le assemblee dei lavoratori di tutta l'area industriale, sa-

ranno loro decidere se ci sarà uno sciopero o meno. Per ora le parole dei sindacati contro Confindustria e Regione suonano problematiche.

«È davvero incomprensibile - scrivono - dopo quanto definito in Regione Basilicata e in Confindustria l'atteggiamento dimostrato dalle parti datoriali di non rispettare gli impegni assunti verso i lavoratori dell'Indotto Eni di Viggiano. Cgil, Cisl e Uil di Potenza nel considerare non più rinviabile il tema dell'equiparazione dei trattamenti e delle condizioni dei lavoratori dell'Indotto con quelle dei lavoratori dell'Eni di Viggiano valutano negativamente l'atteggiamento delle parti datoriali».

L'ULTIMO SCIOPERO - All'ultimo sciopero dell'indotto ha partecipato oltre il 90% dei lavoratori dell'indotto. Non è escluso che la cosa possa essere replicata in caso di un nuovo stop di poche ore. In quella occasione, ad aprile, i lavoratori hanno evidenziato la determinazione di continuare nella lotta intrapresa per assicurare l'uguaglianza dei trattamenti salariali, delle condizioni di lavoro e di tutela della salute e garantire l'occupazione ai disoccupati lucani.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere del gruppo Giovani di Italia dei Valori: «Troppi i cavilli» Eni cerca 2600 persone da assumere «La Regione attivi l'alta formazione»

POTENZA - «Il cosiddetto maxi recruiting avviato dall'Eni che prevede la creazione di 2600 posti di lavoro entro il 2015, del

Richiesta esperienza
proprio come
ai concorsi
regionali»

resto già annunciato dall'ex amministratore delegato Paolo Scaroni, deve diventare una concreta opportunità soprattutto per i giovani laureati lucani». A sostenerlo è una nota dei Giovani di Italia dei Valori della Basilicata riferendo che i posti di lavoro

presso la sede centrale di San Donato Milanese e presso sedi all'estero non mancano. Le selezioni di personale in corso sono numerose ed è possibile candidarsi da subito. Le assunzioni Eni 2014 sono prevalentemente a tempo indeterminato e gli stipendi sono ottimi. L'azienda ha dato visibilità alle posizioni aperte nella sezione web Eni lavora con noi, ecco un excursus di tutti i profili ricercati.

«Lo svantaggio per i nostri giovani che pure dispongono di profili professionali adeguati - sottolineano i Giovani Idv - consiste nel non poter contare su

alcuna esperienza nel campo specifico. Proprio come accade con certi avvisi pubblici per contratti a tempo determinato presso la Regione e la Pubblica Amministrazione nei quali si richiede come «pregiudiziale» l'esperienza, sia pure temporanea, in attività della pubblica amministrazione. E' questo un handicap che potrebbe essere colmato attraverso corsi di alta formazione che - è l'idea dei Giovani Idv - dovrebbero avere lo stesso valore, all'interno del curriculum, di esperienza acquisita, altrimenti i laureati lucani saranno ancora una volta



La sede romana del colosso petrolifero

tagliati fuori da ogni possibilità di lavoro.

Confidiamo pertanto in un'iniziativa del Presidente Pittella non certo per inserire «corsi

preferenziali» per giovani laureati lucani disoccupati ma quanto meno per metterli alla pari con quelli di altre regioni italiane».



L'assessore Raffaele Liberali

Il Po Fse 2007-2013 sarà erogato senza ulteriori rallentamenti Fondi europei senza interruzioni

POTENZA - Potrà continuare senza interruzioni il flusso economico verso la Basilicata, attuato dalla Commissione Europea, attraverso il Programma operativo del Fondo sociale europeo (Fse) 2007-2013. Lo ha reso noto, in un comunicato, l'ufficio stampa della giunta regionale. Oggi a Potenza, nel corso di un incontro «la continuità stata è garantita dall'approvazione del Rapporto annuale di esecuzione del fondo strutturale europeo». Nel corso della riunione, inoltre è

emerso «l'apprezzamento per le modalità di attuazione delle procedure di gestione del Fondo» e «in particolare sono state apprezzate le performance del Programma e la buone prassi che sono state sviluppate nel corso di attuazione». «In Basilicata c'è una collaborazione molto avanzata tra Regione e parti sociali - ha detto l'assessore regionale al lavoro, Raffaele Liberali - dalle esperienze passate, anche da quelle negative, dobbiamo imparare a rafforzare la qualità di

questo colloquio che deve essere sempre più fattivo per affrontare le sfide che ci aspettano negli anni futuri. Dobbiamo inoltre concentrare le varie azioni e utilizzare politiche attive e passive per stimolare il mercato e generare un vero incrocio tra offerta e domanda». E' stato anche «tracciato il quadro delle attività messe in campo per innalzare le conoscenze del partenariato, anche in vista delle azioni da mettere in campo per la futura programmazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La Procura di Trani ha sequestrato altri 530 milioni sottratti alle casse dell'Ente I fondi occulti della "Provvidenza"

Un "tesoretto" sempre più cospicuo che avrebbe evitato il crac del Don Uva

UN dato - numerico - è certo: con tutti i soldi sottratti alle casse della "Casa della Divina Provvidenza" - soldi sequestrati dalla magistratura di Trani - l'ente ecclesiastico non solo non avrebbe i debiti che ha ma navigherebbe nell'oro visti i vari tesoretti, i conti allo Ior e altri milioni di euro "fatti sparire" e ora sotto sequestro. Solo l'ultimo ammonta a 530.000 euro. E non c'è da stupirsi se oggi l'ente ecclesiastico è sempre più sull'orlo del baratro. Per comprendere la situazione è necessario fare un piccolo passo indietro. È l'8 ottobre del 2013 quando sul "Quotidiano della Basilicata" scrivemmo non solo del tesoretto di 27 milioni e mezzo di euro, sottratto ai bilanci del "Don Uva" e messo al sicuro - fino a quando non l'ha scovato la Procura di



Francesco Giannella

Dai conti segreti aperti allo Ior alla scoperta del tesoretto di 27 milioni

Trani - su un nuovo soggetto - la "Casa di procura istituto suore Anelle della Divina Provvidenza" amministrato da suor Assunta Pezzullo - ma anche di quegli strani conti aperti allo Ior ai tempi in cui Marinkus e il suo braccio destro, il lucano don Donato De Bonis, la facevano da padroni.

I magistrati della Procura di Trani dal primo momento hanno ipotizzato che la "Casa di procura" sarebbe stata di fatto la "cassaforte" della "Divina Provvidenza". Una "Casa" dove - secondo il procuratore aggiunto di Trani, Francesco Giannella - l'ente ecclesiastico avrebbe dirottato circa 27 milioni e mezzo di euro per sottrarli ai creditori falsando così di fatto i bilanci.

Operazione di sottrazione che poi non è andata a buon fine visto che quel tesoretto è stato sequestrato con un decreto del gip Rossella Volpe.

Ma oltre a quei 27 milioni e mezzo di euro, facendo un passo indietro nel tempo e tornando quindi allo Ior si scopre l'esistenza di un conto denominato "Fondo san Martino", aperto nel marzo del 1987 da tale "Roma". Conto utilizzato per versare somme che "provengono" - come scrive Gianluigi Nuz-



L'articolo apparso sul "Quotidiano" nell'ottobre del 2013 dove si parlava dei conti allo Ior della "Divina Provvidenza"

zi in "VaticanoSpa" - a vario titolo.

Qual è il legame tra "Roma" e la "Casa della Divina Provvidenza"? Presto detto: il commendatore Luigi Leone, di Bisceglie, in quegli anni dominus del "Don Uva".

Come se non bastasse il conto "Fondo san Martino" - su cui Leone nell'aprile del 1991 versò 100 milioni di lire - allo Ior vengono aperti altri due conti.

Uno denominato proprio "Suore Anelle della Divina Provvidenza-Bisceglie" e un altro "Comm.

Lorenzo Leone-Bisceglie". Sul conto intestato alle "Suore Anelle della Divina Provvidenza" si trovano depositati circa 55 miliardi di lire. A fare da tramite tra Ior e "Divina Provvidenza" il commendatore Luigi Leone che grazie a conti variamente "intestati" si trova 16 miliardi di lire che in base alle disposizioni testamentarie andranno alla figlia e ai nipoti.

Insomma tanti soldi messi al riparo nella Banca vaticana.

In Vaticano, alla luce dell'inchiesta dell'ex sostituto procuratore della Repubblica di Potenza, Cinzia Mondatore, qualcuno comincia a temere per il peggio. Si ipotizza addirittura che una parte delle somme depositate sul conto delle "Anelle" possa avere origini illecite e che «magari» - scrive

ancora Nuzzi - sia stata sottratta ai malati o dirottata dai finanziamenti pubblici che le strutture (Potenza, Foggia e Bisceglie n.d.r.) ricevevano».

Non viene neanche esclusa l'ipotesi che il conto nella Banca vaticana sia stato utilizzato «per parcheggiare soldi di altri» ovvero di «persone che fiduciarmente non potevano apparire tra i clienti dello Ior».

Nel frattempo la "Congregazione" continua nella sua opera. Passano gli anni, aumentano i debiti della "Divina provvidenza", comincia le vertenze dei lavoratori a cui non vengono pagati gli stipendi, e la Procura di Trani, intenzionata a chiedere il fallimento dell'ente ecclesiastico apre parallelamente un fascicolo per bancarotta fraudolenta.

Per vederci ancora più chiaro i magistrati il 29 ottobre del 2013 decidono di sentire, come persona informata sui fatti, l'autore di "Vaticano spa", Gianluigi Nuzzi che viene ascoltato a Roma dal procuratore aggiunto Francesco Giannella. Il verbale viene secretato ma c'è da ipotizzare che Nuzzi abbia detto molto visto che passano alcuni mesi e nel febbraio scorso arriva un nuovo colpo di scena: vengono sequestrati circa 750.000 euro depositati su conti correnti intestati a due onlus che sono riconducibili all'istituto biscegliese: sono la onlus "Istituto Don Pasquale Uva Casa Divina Provvidenza" con sede a Bisceglie, e la quasi omonima "Istituto Don Pasquale Uva onlus" con sede a Potenza. Due nuovi conti, che secondo le ipotesi accusatorie, potrebbero essere serviti a sottrarre ulteriori capitali dalle casse della "Divina Provvidenza". Insomma più le indagini proseguono più le cose, invece che semplificarsi, si arricchiscono di nuovi scenari. La costituzione delle due

onlus risalirebbe all'epoca in cui direttore generale dell'istituto, che porta il nome di Don Pasquale Uva, era Dario Rizzi.

Lo scorso 15 aprile la Corte di Cassazione rigetta, ritenendolo inammissibile, il ricorso dei legali della Casa Divina Provvidenza che avevano chiesto il dissequestro dei 27 milioni e mezzo di euro depositati presso alcuni conti della casa di procura "Istituto suore Anelle della Divina Provvidenza" di Guidonia.

La sentenza di fatto ha dato ragione all'operato della Procura della Repubblica di Trani. Di fatto i soldi sequestrati sono direttamente riconducibili all'ente ecclesiastico esistente e operante, ossia alla "Congregazione".

I giudici della Cassazione hanno valutato quanto emerso dagli atti prestando particolare attenzione a una serie di documenti dalla Guardia di finanza di Bari. I militari nella loro relazione hanno rimarcato come la responsabile legale di "Casa di procura" fosse anche economista generale della Congregazione delle Anelle della Divina Provvidenza. In seguito a controlli si è scoperto che in via Pantano 35 a Guidonia, indirizzo della sede della "Casa di Procura", non c'è alcuna struttura riconducibile alle suore. A Guidonia, un tempo si esisteva una struttura come quella di Potenza, Foggia e Bisceglie, che, però, fu venduta. O almeno così si diceva. Il dubbio è che possa essersi trattato di una vendita "fittizia".

La Casa Divina Provvidenza è oggi, dopo avere scongiurato per un pelo il fallimento, sotto la gestione del commissario straordinario Bartolo Cozzoli, e del commissario - nominato dal Vaticano - Luigi Martella, vescovo di Molfetta.

Al primo tesoretto di 27 milioni di euro si sono ag-

giunti ulteriori 530.000 euro, centesimo più centesimo meno, depositati sui

conti correnti dedicati al processo di beatificazione di Don Pasquale Uva, il fondatore della Casa Divina Provvidenza dichiarato venerabile il 10 maggio 2012, recentemente sequestrati.

La difesa di suor Cesa, ex plenipotenziaria della "Divina Provvidenza" indagata dalla Procura trane, ha rinunciato, infatti, al ricorso presentato lo scorso 20 giugno al Tribunale delle Misure Reali di Trani per impugnare il sequestro. La decisione dell'avvocato Francesco Paolo Sisto (legale di Suor Cesa) fa il paio con quella (identica) adottata qualche settimana fa alla vigilia dell'udienza in Cassazione dove si sarebbe dovuta discutere l'impugnazione del provvedimento del Tribunale del Riesame che aveva confermato il sequestro dei 27 milioni di euro. Secondo il procuratore aggiunto della Repubblica di Trani Francesco Giannella, l'ente di Guidonia sarebbe stato un paravento dove dirottare quattrini. Ma questo non sarebbe stato l'unico modo. Altre vie per metter al riparo liquidità sarebbero stati i due conti correnti per la causa di beatificazione di Don Uva. Secondo la Guardia di finanza solo 80 dei 530.000 euro trovati sui due depositi ac-

cesi presso la filiale di Andria del "Banco di Napoli" sono riconducibili ad offerte di devoti.

I due conti correnti sequestrati "riconducibili al postulatore beatificazione Don Uva" furono aperti 13 anni fa a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro. Ma il postulatore di nomina ecclesiastica, interrogato dagli inquirenti, avrebbe detto di non saper nulla di quei rapporti bancari, che dunque nei fatti - secondo l'accusa - avrebbero avuto altre finalità. Calato il sipario sul Tribunale del Riesame nuovo possibile scenario potrebbe essere quello preannunciato dall'avv. Sisto all'indomani della rinuncia al ricorso per Cassazione per il "tesoretto" di Casa di Procura. E cioè una dettagliata e documentata istanza di revoca del sequestro dei

due conti correnti da presentare al gip del Tribunale di Trani Rossella Volpe, il cui provvedimento di sequestro preventivo del 26 luglio scorso ha portato al blocco di una serie di somme. In tal caso l'eventuale rigetto del gip potrebbe, a sua volta, esser impugnato.

Facendo un po' di conti si potrebbe dire che con tutti i soldi sottratti alla cassa dell'ente ecclesiastico - cifra non da poco - la "Divina Prov-

videnza" non solo non avrebbe i debiti che ha, ma navigherebbe nell'oro.

Alessia Giammaria
a.giammaria@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 149/11 R.G.E.
Lotto unico - Comune di Acerenza (PZ), Via Sacrale. Piena proprietà di appartamento di mq 86 al p. terra costituito da 4 vani, wc, 3 ingressi NCEU FG 38, part. 474, sub 56 e 59. Prezzo base ribassato: Euro 42.750,00. Vendita senza incanto: 09/09/2014 ore 16.30, innanzi al professionista delegato Dott.ssa Ilaria Imperatore presso lo studio in Salerno, Via G. Vicinanza, 16. Deposito offerto entro le 15.00 del giorno precedente unitamente ad A/C N.T. pari al 10% del prezzo base quale cauzione presso lo studio del delegato. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 04/11/2014 ore 16.30 allo stesso prezzo base, salvo minimo Euro 2.137,50. Maggiori info e consultazione atti presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0982/239521 e su www.tribunalepotenza.it e www.giustizia.basilicata.it (Cod. A251359).



Suor Marcella Cesa

Ammontano poi a 750.000 i conti intestati a due onlus create come paravento

20 | Potenza

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Nella sede di "Interesse uomo" illustrati i dati relativi ai primi 17 mesi di attività

Usura, 163 richieste di aiuto

«Nel solo 2013 le persone incontrate sono state 16 per lo più commercianti»

SONO 163 le richieste per far fronte a casi di usura in Basilicata (283 casi a livello nazionale), da agosto 2012 a dicembre 2013, di cui 92 per il fondo antiusura, 28 per consulenza e 26 per il credito etico.

Il 53 per cento dei casi riguarda imprenditori e piccoli commercianti, e il 42 liberi professionisti.

Sono alcuni dei dati illustrati a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, da don Marcello Cozzi, della Fondazione antiusura "Interesse uomo", per presentare la relazione sui primi 17 mesi di attività sul territorio nazionale: «Nei primi sei mesi abbiamo raddoppiato le prestazioni di garanzia», ha spiegato - e il dato preoccupante riguarda il numero di persone che si rivolge a noi, nel Sud, perché vittime di usura, molto più che al Nord: per la Basilicata solo nel 2013 le persone incontrate sono 16, ed è il dato più alto da cinque anni, soprattutto per i piccoli commercianti». Le prestazioni di garanzia sono state di circa 1,3 milioni di euro in totale (dal 2003 al 2013), con 99 beneficiari: alla fondazione si rivolgono persone che hanno avuto problemi nella gestione di un esercizio commerciale, ma anche «giocatori d'azzardo» - ha spiegato don Cozzi, che per ottenere il denaro accettano vessazioni di ogni tipo - anche dietro consegna delle foto dei familiari per eventuali minacce».

La fondazione «opera da pochi mesi - ha concluso - ma il lavoro da fare è enorme in tutto il Paese».



Don Cozzi mentre illustra i dati dell'usura (foto Andrea Mattiacci)

ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

L'esperienza dell'Asp

«Le misure per affermare la legalità» è il titolo della conferenza dei servizi, promossa dall'Asp, che si terrà oggi, alle 9.30, al Park Hotel. Il punto di vista della società civile e l'esperienza dell'Aspdi Potenza in tema di anticorruzione e trasparenza sarà il motore delle tematiche che si affronteranno durante l'incontro al quale parteciperanno rappresentanti istituzionali e diversi stakeholder, rappresentanti della società civile e personale dell'Azienda sanitaria. La Conferenza dei Servizi è finalizzata a rendere noto ai pubblici che interverranno quanto è stato fatto in materia di anticorruzione e trasparenza dall'Asp, che è tra le prime Aziende sanitarie ad aver recepito il "Piano anticorruzione nazionale". Alla conferenza dei servizi sull'anticorruzione interverranno il Presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella e l'Assessore regionale alle Politiche della Persona Flavia Franconi.

LA DENUNCIA

Diritti negati all'infanzia Il "paradosso" della Coccinella pronto ma non può aprire

A POTENZA c'è un "paradosso" che penalizza due volte: i bambini che non possono accedere alle attività dell'asilo nido e un'associazione che ha dedicato tempo, formazione e persino anticipo denaro per creare un'attività di lavoro. È la storia del Nido "La coccinella" voluto dall'associazione "Centro infanzia Basilicata". Così accade che la Basilicata si prende la maglia nera perché ben il 71 per cento dei richiedenti del nido resta fuori dal servizio mentre c'è chi da anni lavora al progetto di un nuovo nido da aggiungere ai cinque in funzione a Potenza. Un nido a cui viene impedito di entrare in funzione nonostante la struttura sia pronta da mesi. Il progetto è in attuazione del bando del "Programma Pari" al quale un gruppo di donne disoccupate in cooperativa hanno partecipato con la candidatura di un progetto che prevede l'apertura di asilo nido e servizi per l'infanzia da attuarsi per l'intera giornata e per tutto l'arco dell'anno. Un'iniziativa che per la città di Potenza ha un significato particolare tenuto conto che

gli attuali asili nido, dati in gestione dal Comune, risultano ampiamente insufficienti. Dunque l'obiettivo centrale è di garantire il diritto alla scuola dell'infanzia contribuendo al superamento delle liste d'attesa per le strutture comunali e mantenendo quanto più "accessibili" le tariffe (la retta media è di 310 euro mensili). La struttura, realizzata secondo gli standard più avanzati per accogliere bimbi anche di pochi mesi di vita, dispone di ampi servizi, animazione, vari laboratori e diversi corsi per bambini e genitori, compresi corsi in lingua inglese con certificazione Trinity. Per questo si amplia l'offerta di servizi per l'infanzia come nel caso dell'organizzazione di feste di compleanno o di attività specifica per i genitori con il supporto di una psicologa. Una sfida anche per dimostrare che l'occupazione nei servizi all'infanzia ed in generale nei servizi socio-assistenziali non è uno dei tanti obiettivi di documenti cartacei. E sono adesso proprio i documenti cartacei a bloccare tutto.

Antonella Marsico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il circolo Legambiente pronto a far partire il progetto "Orti in città"

All'ingresso del parco "Elisa Claps" appezzamenti di terreno da coltivare

UN laboratorio sulla biodiversità con percorso di riconoscimento delle specie arboree presenti nel parco, "Il tempo delle mele" sulla stagionalità dei frutti e delle verdure, "Orto in cassetta" per la realizzazione pratica di un mino orto portatile, il laboratorio di eco cosmesi "Il bello della natura", giochi all'area aperta, giochi di matematica e poi frutta a volontà come merenda grazie ai prodotti del "Gruppo di acquisto ecologico" del circolo Legambiente di Potenza. Per finire uno sportello informativo per l'adozione di cuccioli e "Racconti sotto l'albero" per ascoltare affascinanti storie seduti sull'erba fresca. Da Cibò, inoltre, gustosi centrifugati con la frutta di stagione. Questo è stato "Orti in festa", la campagna nazionale della Legambiente dedicata all'orticoltura urbana e che si è



I piccoli orti realizzati dai volontari di Legambiente

svolta nel parco dell'Europa unita.

Perché c'è più di un buon motivo per coltivare un orto in città. Per socializzare, per autoprodurre cibo sicuro, di stagione, a chilometro zero. Per risparmiare. Per non dimenticare saperi contadini e non perdere il rapporto con la terra, per riqualificare spazi abbandonati e frenare

l'avanzata del cemento. Per restituire alle periferie colore, bellezza, umanità. Non ultimo per imparare a organizzare, insieme agli altri, azioni coordinate che rispondano ai bisogni della collettività.

Per questo ed altro ancora gli orti urbani e sociali, in genere spazi demaniali di cui in concessione ai cittadini che

ne fanno richiesta, sono una pratica sempre più diffusa nelle metropoli europee. Una sfida green. Secondo l'Istat sono ben 44 i comuni capoluogo che, per sottrarre all'abbandono e al degrado piccole superfici urbane incolte, hanno previsto tra le modalità di gestione delle aree verdi gli orti urbani. Anche il circolo Legambiente si sta dando da fare affinché ciò avvenga nel capoluogo lucano. Grazie al progetto "Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello" - sostenuto dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali - sta infatti per realizzare in collaborazione con il Comune il primo orto urbano della città a Macchia Romana, nell'area adiacente all'ingresso nord del parco Elisa Claps, dove vari appezzamenti di terreno saranno assegnati con regolare bando ai contadini di città.

Lo "Jackson style" di "Giunegia" vince i campionati nazionali

ECCEZIONALE risultato per il "Jackson style" di Potenza. L'Asd "Giunegia" al "Palafium" di Taranto ha preso parte alle finali nazionali, conquistando il titolo di campioni d'Italia di questa disciplina. **Italo Marsico, Simona Iannuzzi, Ferdinando Iannuzzi, Alessio Apolito, Fabiola Corviale, Federica Critelli, Marzia Tridenti, Loris Grieco, Leonardo Lucia, Gibla Notarfrancesco, Stefania Sagaria e Valeria Santalucia**, capitanati dal maestro Michele

Martocchia, sono scesi in campo con tutta la grinta e la tecnica acquisita in questo anno sportivo. Il brano che li ha portati alla vittoria è uno dei successi del grande re del pop Michael Jackson "They don't care about us". Il presidente della società si è congratulato con il maestro per il lavoro svolto e l'eccezionale risultato conseguito, ha ringraziato tutti i ragazzi, con una menzione particolare per Italo Marsico che nella sua categoria ha conquistato il titolo di campione italiano as-



I ragazzi del gruppo "Jackson style"

solo. L'Asd "Giunegia" chiude così una stagione che ha regalato grandi soddisfazioni.

La riapertura dei corsi di "Jackson style" è prevista per il prossimo 15 settembre nel complesso sportivo di Via Roma.

TRIBUNALE DI POTENZA
SEZIONE CIVILE
UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI
VENDITA DI BENI IMMOBILIARI IN DANNO DI
Procedimento di Esecuzione Immobiliare N. 167/2003.
IL CANCELLIERE
RENDE NOTO

-CHE il giorno 19/09/2014 alle ore 12.00, nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avrà luogo l'asta di vendita SENZA INCANTO, di beni immobili sotto descritti e, nel caso in cui non pervengano offerte di acquisto, alla VENDITA CON INCANTO:

DESCRIZIONE DEI BENI

LOTTO UNICO: Terreno in Potenza alla C.da Dragunara, in catasto riportato al fol. 65, particelle 84-99-137.

Prezzo a base d'asta: € 9.429,00 (ridotto di ulteriore 1/4)

CONDIZIONI DI VENDITA SENZA INCANTO

-Gli immobili vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, così come identificati, descritti e valutati dall'esperto di ufficio con relazione depositata in data 03.07.2009, con tutte le servitù attive e passive inerenti e quote condominiali relative.

-Saranno ammesse solo offerte di acquisto in aumento rispetto al prezzo base e se pervengono 2^a offerta si aprirà una gara tra gli offerenti. L'offerta sarà sancita accolta se maggiore di 1/5 rispetto al prezzo base. Se inferiore a tale valore essa sarà valutata ai sensi del comma 3 dell'art. 572 C.p.c.

-Per partecipare agli incanti occorre depositare in Cancelleria, per ciascun lotto, offerta di acquisto, in bollo da € 16,00, corredata di assegno circolare non trasferibile intestato a Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio Banco Postale, per l'importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione.

-L'offerta dell'essere depositata in cancelleria entro le ore 12.00 del giorno precedente quello della vendita, in busta sigillata, con su indicati il nome del Giudice, data della vendita, motto o pseudonimo, senza altre indicazioni o segni di riconoscimento e dovrà contenere a pena di inefficacia, l'indicazione del numero di R.G.E., del prezzo offerto, l'identificazione del bene, generalità dell'offerente con allegato copia di documento di riconoscimento e codice fiscale. In caso di soggetto giuridico dell'essere allegata la documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a presentare offerte.

-L'aggiudicatario dovrà versare la differenza del prezzo (detratta la cauzione di cui sopra) entro 60 giorni dall'aggiudicazione, su libretto di deposito giudiziale, vincolato al giudice della esecuzione. Detto libretto sarà depositato in Cancelleria, previa redazione del relativo Processo Verbale. Contestualmente dovrà depositare in cancelleria le somme occorrenti per le spese di trasferimento in ragione dell'importo che sarà liquidato dalla cancelleria.

-In mancanza si procederà a norma dell'art. 587 C.p.c.

-All'esito di tali adempimenti sarà emesso il Decreto di Trasferimento ai sensi dell'art. 586 C.p.c.. Nel caso in cui per l'udienza del 19/09/2014, non pervengano offerte di acquisto, i beni saranno venduti col sistema della

VENDITA CON INCANTO

Che si terrà il giorno 24/10/2014, alle ore 12.00, con le seguenti modalità:

LOTTO UNICO - Prezzo a base d'asta: € 9.429,00.

Offerta minima in aumento rispetto al prezzo posto a base d'asta:

LOTTO UNICO - Prezzo a base d'asta: € 200,00.

-Per partecipare agli incanti occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente quello fissato per la vendita, domanda in bollo di € 16,00 contenente l'identificazione del bene, generalità dell'offerente con allegato copia di documento di riconoscimento e codice fiscale, in caso di soggetto giuridico dell'essere allegata la documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a presentare offerte. La stessa dovrà essere corredata di assegno circolare, non trasferibile, intestato a Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio Banco Postale, per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta, a titolo di cauzione.

-L'aggiudicatario verserà la differenza del prezzo (detratta la cauzione di cui sopra) entro 60 giorni dall'aggiudicazione, su Libretto di Deposito Giudiziale. Detto libretto sarà depositato in Cancelleria, previa redazione del relativo Processo Verbale. In tale occasione dovrà depositare in cancelleria le somme occorrenti per le spese di trasferimento. In mancanza si procederà a norma dell'art. 587 C.p.c.

-All'esito di tali adempimenti sarà emesso il Decreto di Trasferimento ai sensi dell'art. 586 C.p.c.. Maggiori informazioni in Cancelleria

Potenza, 19/05/2014

IL CANCELLIERE
Dott. Carlo Muro-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 21

L'appello della Feneal a lavorare con i territori per rispondere al decreto sulle incompiute

Opere urgenti, ecco le priorità

«Avviare un monitoraggio e puntare sui criteri di utilità per i cittadini e l'economia»

TITO - «Entro luglio 2014, con il lavoro congiunto del ministero delle Infrastrutture, dell'Ambiente, in alcuni casi dell'Istruzione e di Palazzo Chigi, dovrebbe arrivare il nuovo decreto che conterrà la lista delle opere giudicate prioritarie e soprattutto immediatamente cantierabili». L'annuncio arriva con una nota a firma di Teresa Russo, segretario organizzativa della Feneal Uil Basilicata. La sigla sindacale, spiega, vuol raccogliere «la sfida del Governo Renzi e si impegna a segnalare le opere lucane - immediatamente cantierabili, non solo per ridare ossigeno al settore delle costruzioni che vede ancora lontana la ripresa, ma per riuscire a soddisfare anche quei bisogni di cittadinanza che difficilmente possono essere soddisfatti in carenza di infrastruttura».

La mossa urgente sembra così il monitoraggio. «Attraverso l'analisi e la revisione dell'anagrafe delle incompiute si individueranno le opere che che meglio rispondono ai criteri di utilità effettiva per il territorio e i cittadini, di miglioramento della sicurezza, di trasformazione nel sistema della mobilità, di sostegno all'innovazione nell'energia e nella rigenerazione urbana».

Ma come indicare le priorità? Come scegliere le opere? Secondo quali caratteristiche selezionare i territori interessati?

«Scegliere quali siano i vincoli necessari e le semplificazioni utili a rilanciare la nostra regione è la strada per fermare il declino e ricostruire, in un'azione collettiva per una Basilicata capace di futuro».

Renzi ha chiesto un contributo ai sindaci. «Noi Feneal di Basilicata chiediamo



La Tito-Brienza

mo ai sindaci di aprire una fase di concertazione con le organizzazioni sindacali di categorie per individuare opere che riescano a soddisfare i bisogni dei compren-

sori e non solo dei singoli comuni».

È facile, comunque, provare già a dare qualche indicazione. «Non possiamo che guardare con attenzio-

ne alla realizzazione del sesto lotto della variante Tito-Brienza, di cui la cantierizzazione era prevista per fine giugno ma tutto risulta essere ancora fermo - conti-

nua Russo - . Al completamento del distretto irriguo G e protagonista di una serie infinita di stop-and-go causati dalle lungaggini burocratiche».

Si tratta di opere importanti per la mobilità dei lucani: toccano anche la possibilità di incidere con sullo sviluppo del settore agricolo.

«Contemporaneamente non ci sfugge la necessità di mettere in sicurezza l'intero reticolo viario lucano e la ricostruzione dei luoghi fortemente provati dalla frane successive alle alluvioni di dicembre scorso».

Quindi l'impegno della Feneal.

«Il nostro intento è quello di tracciare i punti per la realizzazione di un disegno lungimirante e innovativo capace di far ripartire l'intero comparto edile non sulla cementificazione selvaggia, ma intorno al risparmio energetico, intorno alla rigenerazione urbana».

AVIGLIANO

Rosa
(Unità
Popolare)
«Il concorso
che non va»

AVIGLIANO - Il consigliere Vito Fernando Rosa (Unità Popolare) ha scritto all'amministrazione e agli organi professionali per denunciare qualcosa che non torna rispetto a un concorso per la figura di istruttore direttivo da assumere al Comune di Avigliano.

Il consigliere riassume in un'interrogazione le perplessità sul bando.

Non tornano, dice, diverse scelte legate ai criteri di selezione. Al termine del testo ne chiederà l'annullamento.

«Per quale motivo la decisione di questo concorso del 30 agosto 2013 è stata pubblicata in data 27 dicembre, cioè in pieno periodo festivo? E perché l'avviso pubblico ha fissato la scadenza ridottissima al 7 gennaio?».

Insomma, mica facile rispondere all'invito se il periodo concesso è di festa e così breve.

Ancora, «per quale motivo il citato avviso pubblico di "Reperimento di n° 1 Istruttore Direttivo" era reperibile solo sul sito web "europaconcorsi" senza nessuna altra forma di pubblicità, escludendo anche lo stesso Albo Pretorio del Comune di Avigliano?».

Al consigliere non torna neanche un concorso per "Istruttore Direttivo" sia stato limitato solo agli ingegneri con esclusione di chi ha la laurea triennale.

Tra i punti sotto accusa anche il punteggio di partenza nella graduatoria che prevede 2 punti per ogni anno di collaborazione in enti locali, contro 1,2 punti per ogni anno di "servizio di ruolo" prestato nella pubblica amministrazione.

«Nell'attesa di conoscere le risposte motivate», il consigliere di Unità Popolare denuncia quelle che ritiene irregolarità.

Per questo chiede «l'annullamento del concorso».

Da Castelmezzano a Pietrapertosa un tour per sentieri panoramici Sulle Dolomiti con il club Alpino

Alla scoperta di un'antica (e bella) via di collegamento

CASTELMEZZANO - Il Club Alpino Italiano sezione di Potenza sarà domenica prossima al Parco regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane, nel percorso da Fontana dell'Arioso a Castelmezzano e Pietrapertosa con la Sezione Cai di La Spezia. Nella parte più alta del percorso ci si potrà addentrare sugli ampi scorci panoramici per ammirare i vicini centri abitati di Albano di Lucania, Trivigno, Brindisi di Montagna, Vaglio Basilicata e Campomaggiore e le montagne della Basilicata: Monte Crocchia, Monte Pifferone, Monte Volturino. Sarà percorsa la parte alta che sovrasta il centro abitato di Castelmezzano raggiungendo la stazione

di partenza di uno dei tratti del Volo dell'Angelo ed il Belvedere Peschiere. Poi verso il paese, nei vicoli, raggiungendo la zona del castello, per poi proseguire verso la piazza principale del paese. Uscendo dal centro abitato e oltrepassato il cimitero, si scenderà verso il Torrente Caperrino, confine comunale tra Castelmezzano e Pietrapertosa. Questa antica via di collegamento tra i due centri abitati è stata di recente lastricata per la realizzazione del Percorso delle sette pietre. Superato il Torrente Caperrino sul Ponte Tuvolo si andrà alla volta di Pietrapertosa dominata da un castello costruito tra le rocce.

Emilia Manco Pietrapertosa

■ **VENOSA** La manifestazione di motociclisti è giunta alla seconda edizione

Centauri alla conquista della città di Orazio

VENOSA - Per il secondo anno consecutivo un fiume festoso di centauri ha invaso Venosa. Il fenomeno ha avuto dimensioni di gran lunga superiori a quello registrato a giugno 2013. La seconda edizione del Motoraduno, terza tappa Trofeo Turismo Sud, Motoraduno d'Eccellenza, si è svolta nella cittadina oraziana con una due giorni ricca e intensa per la categoria dei centauri, amanti delle moto. L'organizzazione dell'evento stata curata dal Club Venusia Biker. «Visto il successo della passata edizione abbiamo predisposto un programma di alto livello articolato in iniziative di vasto interesse. E i numeri dimostrano il successo della manifestazione: sottolinea, soddisfatto, Michele Gay, presidente del Club - Si sono iscritte circa 300 moto e sono stati oltre 500 i centauri che con i colori fiammanti delle moto, il rombo potente dei motori hanno creato un'atmosfera particolare, che ha regalato a tutti una giornata frizzante, ricca di novità e di emo-



Il motoraduno a Venosa

zioni. Oltre che dalla Basilicata, provenivano da Sicilia, Campania, Puglia, Calabria, Lombardia, Toscana». Questa la classifica redatta a conclusione della manifestazione per i team extraregionali: 1° - Centauro-motum (Sicilia); 2° - Ischia Bikers (Campania); 3° - 2mari (Puglia); 4° - Gargaros (Puglia); 5° - Delle Ceramiche (Campania). Questa la classifica regionale: 1° - Mc Melfi Giampiero De Vito; 2° - King Of Kings; 3° -

Pietragalla; 4° - Lucania Motorcycle; 5° - Salandra. «La peculiarità della manifestazione sta nel tentativo di unire i valori del mondo della motocicletta a quelli dell'arte, un binomio, che ha come minimo comune denominatore il talento, la creatività, l'estro e la ricerca di codici alternativi: ci dice la guida Sonia Mollica - Protagonista della due giorni è stata la moto, intesa non come semplice oggetto o veicolo, ma nella sua

dimensione artistica, che facilita la comunicazione e la cordialità tra i bikers, che in questo modo hanno potuto scoprire e gustare le bellezze di Venosa». Un connubio unico e innovativo che ha sancito il successo dell'operazione culturale promossa dal Club Venusia Biker: concretizzare il sodalizio tra l'amore e la passione per la motocicletta e la scoperta artistica del luogo ospitante.

Giuseppe Orlando



22 | Potenza e provincia

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it■ **LAGONEGRO** Parla il dirigente dell'ufficio tecnico Sangineto: «Siamo un paese riciclone»

Differenziata: dati confortanti

In dieci mesi di raccolta sfiorato il 70 per cento. Soddisfatta l'amministrazione

LAGONEGRO - Dati confortanti sulla differenziata a Lagonegro.

A comunicarlo è il dirigente del comune Gaetano Sangineto.

«I dati sulla raccolta differenziata, ha spiegato dopo dieci mesi di implementazione del progetto da parte dell'amministrazione comunale, sono più che positivi e ci lasciano molto soddisfatti: voglio ringraziare personalmente la popolazione che ha risposto in maniera egregia permettendoci di attestarci su una media mensile del 70%, tipica di zone molto più progredite del nord Italia e a fronte della previsione legislativa che indica il raggiungimento di un tetto minimo del 65% a tutti i comuni entro il 2016. Siamo un vero e proprio paese "riciclone", come quelli che aderiscono all'iniziativa di Legambiente; nei nostri territori sono poche le realtà che possono vantare performance simili, tra queste Salerno e Pontecagnano, in Basilicata siamo quasi un unicum».

L'architetto Sangineto, che supervisiona l'intero programma e ci ha ricevuto nel suo ufficio per mostrarci i report dei documenti ufficiali di conferimento: «nel 2012 partivamo da un misero 14,62%, nel 2013 il trend era sostanzialmente lo stesso, adesso siamo al 73% di marzo e al 66,25% di Aprile, con la punta del 181,04% del febbraio scorso; il porta a porta funzio-

na e ha cambiato radicalmente le abitudini dei nostri concittadini, che prima avevano a disposizione circa 25 isole ecologiche distribuite in paese mentre adesso utilizzano i contenitori personali forniti dalla Ecological Systems, la società che si occupa dello smaltimento.

I mezzi satellite raccolgono la frazione di umido, che viene recuperato nella misura del 40%, entro 24 ore e la spediscono in una discarica attrezzata a Taranto, dove viene trasformata in compost e fertilizzante per l'agricoltura; il multi-materiale, carta plastica alluminio, il vetro, i Raee e i rifiuti speciali ed ingombranti - raccolti

con modalità e tempistiche personalizzate per venire incontro alle esigenze di famiglie, imprese ed esercizi commerciali - vengono stoccati all'interno di cassoni presso un punto di raccolta in contrada Calda, poi il multimateriale finisce in un centro specializzato di Tito che lo differenzia ulteriormente per riciclarlo, mentre il vetro viene fuso in una filiera della società stessa, a Muro Lucano».

«Abbiamo predisposto - ha continuato il dirigente del comune di Lagonegro - delle tipologie differenziate anche per le mense scolastiche e l'ospedale - conclude Sangineto - e siamo intenzionati a mante-

nere questi standard, se possibile migliorandoli apportando dei correttivi in corso d'opera e sensibilizzando ulteriormente la cittadinanza: a breve comincerà il servizio di raccolta degli oli esausti da uso domestico e proveremo, come fatto finora, a lasciare inalterata la quota locale di tassazione, nonostante le modifiche di legge in termini di nomi e caratteristiche dei tributi e pur dovendo sostenere un costo complessivo di circa 600.000 euro, che non ha mutato il budget precedente ma ha migliorato sensibilmente la qualità della vita di tutta la collettività».

Fabio Falabella



Una veduta aerea di Lagonegro

■ **SAN COSTANTINO ALBANESE** Dibattito a più voci con i geologi

Pollino verso il Geoparco

L'obiettivo è promuovere e valorizzare le bellezze naturali

SAN COSTANTINO ALBANESE - Si è tenuto a San Costantino Albanese un seminario dal titolo "Tutela del patrimonio geologico: aspetti normativi e sviluppi professionali", organizzato dall'ordine dei geologi della Basilicata e patrocinato dall'ordine dei geologi della Calabria, dal Parco nazionale del Pollino, dalla Regione Basilicata e dall'amministrazione comunale di San Costantino Albanese.

Al centro del dibattito - si legge in una nota del Parco nazionale del Pollino - il progetto di candidatura a Geoparco per «tutelare, promuovere e valorizzare l'enorme ricchezza di bellezze paesaggistiche ed am-

bientali dell'area». Nel corso degli interventi dei numerosi professionisti e tecnici presenti, è stata evidenziata «l'importanza della tutela del patrimonio geologico da attivare anche con specifiche proposte di legge regionali su cui i due ordini dei geologi stanno lavorando». Il direttore del Parco, Annibale Fornica ha detto che «la candidatura a Geoparco è volta a far sì che le bellezze paesaggistiche ed ambientali del Parco siano inserite in una rete europea e mondiale e possano diventare una reale occasione di economia sostenibile sul territorio e motivo ulteriore di ricerca scientifica e di lavoro per i professionisti del settore».



Un'immagine dell'incontro

■ **SENISE**

La città della terra cruda

SENISE - "Senise, terra Accogliente - costruire in terra cruda in Italia ed in Basilicata" è il titolo di un convegno in programma per sabato. Si tratta della seconda parte di un percorso ideato e costruito da Coas-lago di Montecotugno, con sede in Senise, in collaborazione con "Città della terra cruda" di Sardegna. Un binomio, nato sotto il segno appunto delle costruzioni, ormai diventate un ricordo o poco più, con la terra cruda appunto. Senise, così come tante altre realtà italiane, in modo particolare della Sardegna, ha avuto un momento di espansione, grazie appunto a questo tipo di costruzione. Creta e paglia, per realizzare una abitazione, massimo due piani oppure un ricovero di campagna. E c'è un intero quartiere, ora appena rappresentato, in contrada Fontanaveccia, che ne simboleggia la storia. Avendo anche sopportato una consistente frana nel 1959, dalla quale ne uscì con le ossa rotte, dovendo subire il trasferimento dell'intero rione, in contrada S. Pietro. Le poche case, poi rimaste in piedi, sono state restaurate, alcune con metodi innovativi, altre, poche con la stessa tipologia iniziale, che ormai restano a sola testimonianza dell'opera dell'uomo, dell'ingegno che fu.

gia. cos.

■ **RIONERO** Una serata tra musica e riflessioni sul tema della malattia e della cura

"Arcipelago Eva": buona la prima

Bilancio positivo per lo spettacolo organizzato dall'associazione nel Palazzo Fortunato

RIONERO - Grande successo per la prima uscita pubblica della neonata Associazione "Arcipelago Eva" di Rionero in Vulture. Centinaia le persone che si sono riversate all'interno del Palazzo Fortunato per assistere alla serata organizzata dall'associazione presieduta da Marianna Capiello con il patrocinio di Regione Basilicata e del Comune di Rionero in Vulture e il sostegno dell'Ircos Crob di Rionero e del Reparto Dermocosmetico Papa. Gli spettatori accorsi nello storico palazzo rionerese hanno potuto assistere alle splendide performance dei Quasi Acoustic Trio, degli alunni del IIS Levi di Rionero, del maestro Ciro Cuzzocrea, di Robert Po e Valentina Mori, della trapezista Donatella Zaccagnino e dell'attrice Chiara Frigo.

La serata è stata aperta da un interessante convegno al quale è intervenuto l'Assessore Regionale Flavia Franchi che ha sottolineato come la «malattia non colpisca solo il corpo ma anche la mente. A tal proposito è fondamentale che tra il medico e il paziente s'instauri quel rapporto umano che oggi identifichiamo con la locuzione «umanizzazione delle cure». Que-



La serata

sta dell'umanizzazione - assicura Franchi - sarà sicuramente un importante capitolo che sarà inserito nel prossimo Patto della Salute che le Regioni e il Governo stanno scrivendo proprio in questi giorni». La parola è poi passata al Presidente di Acquedotto Lucano Rosa Gentile che ha rimarcato l'importanza di questi incontri «tra associazioni e istituzioni perché da questi incontri sono nati, ad esempio, le leggi sui congedi parentali o i meccanismi della flessibilità del lavoro. Per chi opera in questi sistemi - continua Gentile -, uno degli obiettivi

principali è quello di sensibilizzare i territori ma anche di mettersi in ascolto perché se noi siamo vicini a quelle persone che lamentano dei disagi, di sicuro possiamo trovarci di fronte ad una maggiore comprensione delle problematiche quotidiane». Microfono e attenzione si sono poi spostati su Maria Pia Brienza, che ricordando le attività dell'Associazione Iris, e successivamente sul Direttore Generale del Crob di Rionero Pasquale Amendola e il Direttore Sanitario Sergio Maria Molinari che hanno sottolineato come l'Istituto di ricerca rionerese sia «all'avanguardia sul tema dell'umanizzazione delle cure». L'incontro si è chiuso con le parole del Sindaco di Rionero Antonio Placido che, dopo aver fatto i dovuti complimenti ad Arcipelago Eva, ha asserito: «le reti sociali sono una costruzione delicata formata da singoli, associazioni, strutture, di professionisti che decidono di cucire una tela di relazioni e di iniziative. Quando l'attivazione di questi soggetti produce qualcosa d'interessante, a quel punto lì è necessario che le istituzioni siano attente per coglierne la portata e per mettere in piedi quei meccanismi di so-

stegno senza i quali queste iniziative finiscono per non poter sopravvivere. Va benissimo l'attivazione sociale spontanea, le istituzioni devono fare quel che riescono per supportarla efficacemente, ma - conclude Placido - l'attivazione spontanea non può e non deve surrogare la presenza del pubblico in alcuni ambiti della vita».

Al termine della manifestazione, il Presidente di Arcipelago Eva Marianna Capiello si è detta «molto soddisfatta per la riuscita della serata e un ringraziamento va al Direttivo dell'Associazione Arcipelago Eva che ha creduto nel progetto e mi ha sostenuta con entusiasmo. Arcipelago Eva non si ferma qui. Il prossimo passo sarà dare una consulenza e trattamento bellezza e benessere nelle stanze del IRCOS Crob di Rionero grazie alle indicazioni del visagista Enrico Gambera e alla collaborazione dell'Azienda Isadora. Con Iris Basilicata riprenderemo il Progetto "Riflessi di specchio" conclusosi nel Maggio 2014 con la speranza di dare ancora di più e con più frequenza questo tipo di servizio ai pazienti oncologici».

an. ger.



Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
05100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ **SENISE** Nell'ultima sessione ampio dibattito per affrontare la questione Opificio, istituita una commissione *Lo ha deciso all'unanimità il consiglio comunale. Da valutare l'impatto ambientale*

SENISE - Sarà una apposita commissione consiliare, votata all'unanimità e composta dal sindaco Giuseppe Castronuovo, dall'assessore all'ambiente Antonio Uccelli, dal capogruppo Luigi Le Rose e da Margherita Ferrara e Ciccio Bulfaro per l'opposizione a vigilare ed a seguire passo passo tutto l'iter della procedura che dovrebbe portare alla nascita di un nuovo opificio a Senise per cinquantare posti di lavoro. C'è infatti richiesta di massima trasparenza e chiarezza da parte dei cittadini, sulla vicenda dell'insediamento prossimo venturo di un opificio per scarti urbani. La minoranza ha infatti richiesto un consiglio comunale aperto che il neo presidente Giovanni Asprella ha salutato con soddisfazione. Sotto la lente di ingrandimento dunque il futuro prossimo venturo del Senise, ossia di un'area sulla quale si erano prima concentrate le attenzioni industriali, miseramente naufragate; all'interno infatti, piccole imprese artigiane, l'impresa di lavorazione dei marmi ha praticamente dislocato le sue attenzioni, mentre



Il sindaco Castronuovo

hanno chiuso i battenti, sia la Ovisud che la Iris biomedica (da oltre quindici anni sotto curatela fallimentare). Negli ultimi anni, intorno al lago più grande d'Europa, si è cercato di impostare un futuro all'insegna della compatibilità ambientale e della valorizzazione delle immagini del Pollino. Circa venti milioni di euro per pensare a singoli progetti di attrazione turistica ambientale. La presenza dunque di un opificio,

che dir si voglia inerente lavorazione di scarti, significa per tanti, un pastrocchio. In apertura, il sindaco Giuseppe Castronuovo, nel tracciare il percorso che ha portato a questo progetto di venti milioni di euro, la metà dei quali a carico della impresa Nep Italy spa, ha ricordato che si tratta, di lavorazione di scarti, di vero e proprio opificio che vedrà la luce soltanto se saranno osservate le condizioni di sicurezza per i cittadini e per il territorio in premessa, altrimenti non se ne farà assolutamente nulla. Dunque il tutto da venire ed è per questo che è stato chiesto ed è stato convocato questo consiglio. Una lunghissima discussione che ha visto il confronto con motivazioni più disparate, tra le diverse opposte fazioni, le quali hanno sollevato più perplessità sulla compatibilità ambientale. Non tutti infatti sono disponibili a dare credito alla proposta di zero o quasi impatto ambientale. Qui si coltiva il peperone Ipp e si vuole preservarlo così come fatto finora e dunque si vogliono scacciare anche i più re-

moti dubbi sulla certificazione biologica. Dall'altra parte l'assicurazione che saranno assicurate tutte le misure necessarie a rendere tranquilla la presenza dell'opificio. C'era infatti la conflittualità sulla ragione sociale dell'investimento che per i detrattori era una discarica moderna e tutelata ma pur sempre discarica e dall'altra invece l'insistenza sulla denominazione di opificio e dunque di impresa attenta alla salute dei cittadini. Cosa curiosa e forse molto ma molto importante è stata che alla fine, comunque le opposte teorie, convergevano sulla necessità non indifferibile di assicurare la tutela della salute e per questo, il consiglio faceva propria la proposta di Ciccio Bulfaro e votava sulla nomina della commissione. In mezzo, le ragioni di Vincenzo Pangaro, proprietario della Mecom, presa a pretesto per l'investimento ma poi mai più interpellata e poi dell'assessore Amedeo Castelluccio che ha chiesto un controllo diretto da parte della gente, del capogruppo Luigi Le Rose che non crede ad un impatto violento, degli assessori An-

tonio Corizzo (che pure invitava a guardare bene il progetto ma senza preconcetti, e Antonio Uccelli di Margherita Ferrara, dell'imprenditrice Caterina Petruccielli di Mimmo Tuzio, di Francesco Pannella, dei rappresentanti gli agricoltori e soprattutto di Rossella Spagnuolo, segretaria regionale del Pd, che ha incalzato l'impresa, rappresentata dall'avvocato Anna Badalamenti che poi si è detta disponibile al confronto sul progetto e sull'intero iter finora seguito. A cominciare dall'investimento su un terreno che dovrà subire tutte le possibili trasformazioni amministrative, burocratiche ambientali del caso e poi sulla chiarezza della proposta di lavorazione degli scarti. Insomma siamo solo all'inizio e quella che per il sindaco Castronuovo poteva rappresentare una risorsa, comincia ad occupare i pensieri della gente ed anche più. Si aspetta ora, il lavoro della commissione che potrà chiedere un consulto alle massime autorità esistenti in Italia e non solo.

Gianni Costantino

■ **FRANCAVILLA IN SINNI**

Rubò energia Torna in libertà



Il tribunale di Lagonegre

FRANCAVILLA - Torna in libertà l'uomo reso responsabile dei reati di furto di energia elettrica e detenzione illegale di armi e munizioni.

Al termine dell'udienza di convalida, tenutasi presso il palazzo di giustizia di Lagonegre con il giudice Vincenzo Del Sorbo, Donato Padula 70enne di Francavilla in Sinni, arrestato in flagranza di reato perché rubava energia elettrica con un allaccio abusivo, è stato rimesso in libertà.

L'uomo doveva rispondere anche di detenzione illegale di un fucile ed una pistola oltre che 8 proiettili e 141 cartucce che conservava nono-

stante il porto d'armi risultava revocato, ma sembrerebbe che vi fosse un'autorizzazione a detenere il materiale in attesa di rinnovo del porto d'armi.

La perquisizione eseguita dai carabinieri della compagnia di Senise permetteva di accertare che l'indagato, dal mese di agosto 2013, si allacciava abusivamente alla rete elettrica della propria abitazione a quella pubblica, utilizzando l'energia elettrica grazie a un allaccio abusivo.

L'uomo aveva collegato un cavo elettrico bifase a quella della pubblica illuminazione.

Emilia Manco

■ **MOLITERNO**

A Milano sbarca il progetto dell'albergo diffuso

Quei paesi da rivitalizzare

L'obiettivo è quello di ridare vita alle comunità locali attraverso il turismo

MOLITERNO - Il progetto di "Albergo Diffuso Integrato" dei Comuni di Moliterno, Brienza, Aliano, Castelsaraceno e Laurenzana, all'Expo Italia Real Estate (Eire) è sbarcato a Milano. Per la prima volta, cinque comuni lucani parteciperanno all'Eire, l'evento che costituisce il punto di incontro tra investitori italiani ed esteri per quei paesi italiani che lanciano proposte progettuali del proprio territorio e del centro storico in particolare. Una tre giorni, da ieri e fino a domani, che si svolgerà presso Fiera Milano City. «L'obiettivo della partecipazione - spiega l'assessore comunale al Turismo, Raffaele Acquafredda - non è semplicemente illustrare agli investitori le peculiarità architettoniche e paesaggistiche dei centri storici lucani per consentire qualunque trasformazione, ma sottoporre loro un modello progettuale al quale poter aderire». L'idea è quella di collegare tra loro i nuclei abitativi dei borghi antichi in un sistema di Area Vasta, con la finalità di creare momenti di relazione tra i residenti nei diversi quartieri dei Borghi e quest'ultimi in relazione con quelli dei paesi contermini, con lo scopo di facilitare lo scambio di idee e pratiche, semplificando l'organizzazione delle attività. Dunque non la semplice realizzazione di un albergo diffuso, ma «una vera e propria riqualificazione e rivitalizzazione - prosegue Acquafredda - dei nuclei storici, anche attraverso la realizzazione di social housing. Si tratta, quindi, di un modello che riscopre - afferma l'assessore comunale - il centro storico vissuto alla

vecchia maniera per ciò che riguarda i rapporti umani, senza rinunciare al concetto moderno dei servizi. In tre - chiosa - sole parole, Albergo Diffuso Integrato. Grazie al fondamentale sostegno - aggiunge Acquafredda - del P.O. Val d'Agri e alla sensibilità del dirigente Francesco Pesce e lo studio di fattibilità pilota curato dall'architetto Antonella Cosentino responsabile della Dedalo srl, diventa un'iniziativa sempre più ambiziosa e concreta». Lo stand allestito graficamente grazie alla collaborazione della rappresentante, Palmarosa Fuccella è già pronto ad accogliere i visitatori, che potranno confrontarsi direttamente con gli amministratori dei cinque Comuni. La fase conclusiva di

questa esperienza si avrà domani alle 10 e 30 con l'incontro "Alberghi Diffusi nei Borghi Italiani: esperienze e prospettive", a cui parteciperanno, oltre ai sindaci dei cinque Comuni lucani, Emilio Valdamari, il coordinatore Tourism for Italy e Head of Hotels & Tourism Colliers International Italia, Luca Piermattei, responsabile progetto di Cooperazione Borghi delle Marche, Anna Antonella Cosentino, architetto, Daniele Elow Kihlgren, fondatore di Sextantio, Antonio Lia, ex Sindaco del Comune di Specchia, l'assessore regionale Raffaele Liberati e il presidente dell'Ater di Potenza, Mario Vincenzo Dragone.

Angela Pepe

Sono 11 i comuni interessati dal provvedimento Val d'Agri, rubinetti a secco

VAL D'AGRI - Sono 11 i comuni che saranno interessati alla sospensione idrica in programma dalle 11 di domani fino alle 7 del 27 giugno prossimo.



Rubinetti a secco

Lo comunica l'ufficio stampa di Acquedotto lucano precisando che la sospensione sarà dovuta «per consentire la riparazione di uno scoppio sulla condotta adduttrice dell'Agri. I rubinetti nelle case rimarranno a secco negli interi abitati dei seguenti comuni: Montemurro, Spinosa, San Martino d'Agri, Armento, Missanello, Gallichio, Guardia Perticara, Corleto Perticara, Sant'Arcangelo, Rocca-nova, Castronuovo Sant'Andrea. Chiaramente - lo precisa sempre l'ufficio stampa - l'erogazione sarà sospesa fino alle 7 del giorno seguente «salvo imprevisti».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Mercoledì 25 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

VULTURE

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.601064

ilquotidiano.pz@finedit.com

POTENZA: via Nazario Sauro 102 - MATERA: P.zza Al. Moro 15
tel. 0971.475470 fax 0971.476787 tel. 0835.256465 fax 0835.256464**■ RIONERO** Domani solenne celebrazione con il vescovo

Riapre al culto dei fedeli la chiesa dell'Annunziata

Riceviamo e pubblichiamo.

RIONERO - Domani, con una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, Mons. Gianfranco Todisco, riaprirà al culto la Chiesa "SS. Annunziata" a distanza di quasi due anni, da quando il 9 settembre del 2012 venne chiusa per permettere gli interventi di adeguamento e restauro effettuati con la supervisione della Soprintendenza dei Beni culturali di Basilicata. Da allora la comunità parrocchiale è stata ospite, come già avvenne dopo il sisma del 1980, delle Sorelle Misericordiose presso la moderna chiesa della Misericordia, consacrata nel 1995, di fronte alla stazione ferroviaria.

La comunità parrocchiale ha accolto con grande gioia ed entusiasmo la notizia della riapertura della chiesa da parte del parroco don Rocco Di Pietro. Sono



La chiesa della Ss Annunziata

finalmente terminati, infatti, i lavori urgenti che hanno permesso di superare i problemi di infiltrazione di acqua piovana. Gli interventi sull'edificio di culto sono stati resi possibili

grazie ai fondi dell'8 per mille destinati alla Chiesa Cattolica.

La generosità dei fedeli, per mezzo di una speciale raccolta promossa dal precedente parroco, don Felice

Di Nardo, ha permesso invece il restauro del pregevole gruppo scultoreo ligneo di scuola napoletana, costituito da tre pezzi, la Madonna, l'arcangelo Gabriele e lo Spirito Santo. Il restauro ha permesso il recupero dei colori originali, riportando alla luce la bellezza autentica del manufatto, da cui prende il nome la chiesa, dedicata infatti all'Annunziata.

La comunità dei fedeli ora potrà così nuovamente varcare le soglie della piccola chiesa settecentesca, ad una sola navata.

«La cura di un edificio è importante in quanto segno esteriore della vita di fede di una comunità che continua a trasmetterla. Non dobbiamo dimenticare però - sottolinea don Rocco Di Pietro - che i cristiani, pietre vive del tempio di Cristo, sono chiamati ad edificare un edificio ben più importante, quello spirituale, intorno alla pietra angolare che è Cristo».

Silvana Ciampa

«No al virus dell'autosufficienza»

San Fele, critiche da Realtà Italia



Uno scorcio di San Fele

SAN FELE - «Confermando l'atteggiamento convinto a favore delle scelte fatte e leale nei confronti dei nostri partner di coalizione, sentiamo però la necessità di sottolineare che, a nostro avviso, si può fare di più, meglio e al più presto per garantire un equilibrio più giusto fra forza alleate». E' quanto sostiene in una nota "Realtà Italia" riferendosi alla situazione che si è venuta a creare a San Fele dove «ci dispiace prenderne atto - ci saremmo aspettati una formula di governo più inclusiva e maggiormente rispondente al peso di ogni forza politica». «Per questo - spiega la nota del partito - vogliamo ricordare a chi pensa che possa fare da sé che il virus dell'autosufficienza non ha mai fatto costruire niente di duraturo e di sicuro non porta lontano». Nella nota - inoltre si precisa come «l'adesione del nostro Movimento ai candidati sindaci è stata leale durante tutto il corso della campagna. E tale at-

teggiamento ha evidentemente pagato, visti i risultati raggiunti da molti candidati espressione di Realtà Italia. In un clima di concordia - conclude la nota - fra alleati ci saremmo aspettati il medesimo atteggiamento nei nostri confronti, in particolare riconoscendo il valore e l'apporto dato da Realtà Italia alla vittoria».

■ VENOSA Successo per il corso teorico pratico aperto ai genitori

Pronto soccorso pediatrico Mamme in campo al Consultorio

VENOSA - Che fare quando un bambino non è cosciente, non respira, non ha polso? Come evitare il panico che si genera in questi casi? A queste domande ha cercato di dare risposte il Corso di "Blsd" Pediatrico organizzato dal Consultorio familiare di Venosa e destinato a donne che hanno partecipato a precedenti iniziative della struttura socio-sanitaria.

«Con una lezione frontale teorica e stazioni di addestramento pratico a piccoli gruppi su manichini, abbiamo cercato di far apprendere alle nostre utenti le principali manovre e la sequenza di rianimazione di base del lattante e del bambino in condizioni di arresto respiratorio e/o cardiaco o con ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo - ci ha detto Raffaella Monteleale, ostetrica del Consultorio - Il Corso ha permesso di acquisire anche conoscenze e abilità per l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico nel bambino in arresto cardiocircolatorio». Un corso teorico-pratico, quindi, che si basa sulla consapevolezza che in casi di arresto respiratorio e/o cardiaco il tempo è vita, e che occorre intervenire il più precocemente possibile per evitare che la situazione si deteriori ulteriormente. Lavorando in piccolo gruppo, le sei donne hanno dialogato con lo specialista e si sono confrontate tra di loro, facendo emergere i propri vissuti, caratterizzati da dubbi e ansie. A guidare nei lavori le partecipanti al corso Marcello Mastro-

domenico, istruttore certificato da Italian Resuscitation Council (Irc), l'istituto impegnato nel sostenere la sensibilizzazione all'arresto cardiaco, l'insegnamento delle manovre di Rianimazione Cardiopolmonare, e l'ottimizzazione delle cure post. «Occorre capire il problema ai primi segnali - ha sottolineato Marello Mastrodomenico - e saper intervenire immediatamente». Per questo lo specialista ha spiegato alle mamme come si arriva all'arresto cardiaco e come si attiva la catena del soccorso. Molto utili e di facile utilizzo i consigli forniti da Mastrodomenico: intervenire in sicurezza, allontanando i fat-

tori di stress per creare un ambiente il più idoneo possibile per l'intervento: «Noi soccorritori siamo vittime dei curiosi che intralciano il nostro intervento - ha commentato amaramente Mastrodomenico - Oggi la situazione è peggiorata, perché c'è chi vuole documentare gli eventi per portarli poi sui social network». Altre indicazioni riguardano le varie fasi dell'intervento: guardare, ascoltare, sentire. Ma soprattutto cosa fare e come fare. Il tutto fatto sotto gli occhi attenti delle corsiste e ripetuto sotto la guida del docente. «Le conoscenze che oggi acquistate sono le più attuali nel settore - ha sottolinea-



Il corso

to Marcello Mastrodomenico - Seguono, infatti le linee elaborate nel settore nel 2005, e che vengono aggiornate ogni 5 anni, sulla base dei casi che si verificano». In questo modo l'Asp fornisce risposte in una materia che interessa tutte le strutture frequentate da bambini: scuole, grandi magazzini,

luoghi di socializzazione, formando operatori in grado di fornire indicazioni mirate per intervenire immediatamente, garantire la sicurezza delle vittime e dei soccorritori, e di far acquisire manovre di rianimazione cardiopolmonare.

Giuseppe Orlando

Il maestro Ligrani aprirà la mostra in cui sarà ricordato Di Lucchio Carovanart sbarca a Rionero in Vulture

RIONERO - Carovanart è sbarcata a Rionero e aprirà i battenti oggi alle ore 18.30 al Centro Sociale Pasquale Sacco. Alla cerimonia di inaugurazione organizzata con il supporto del Comune di Rionero e del Comitato di Gestione del Centro sociale prenderanno parte il Sindaco Antonio Placido, il Poeta Antonio Donnola, il critico d'arte Francesco Calabrese, la pittrice Giulietta Laura Valentini, i musicisti Maria Pistone e Luigi Di Geronimo e il "padre" di Carovanart il Maestro Giuseppe Ligrani. Ligrani aprirà la mostra

(che omaggerà Enzo Di Lucchio) con la cerimonia della deposizione del seme, rituale che lo accompagna sin dalla prima tappa tenutasi a Grassano. E da Grassano Carovanart di strada ne ha fatta: oltre 250 le persone che ruotano intorno alla mostra itinerante, quasi mille le opere esposte a Rionero "ma sicuramente aumenteranno - assicura Ligrani - ad ogni tappa, ed oggi siamo alla trentunesima, si aggiunge sempre qualche nuovo artista che ci dona le proprie opere perché ha piacere di vederle esposte in questa mo-

stra. Un progetto nato tre anni fa che si è arricchito di progetti e laboratori extra scolastici di cui vado molto orgoglioso. Oggi siamo alla trentunesima tappa, l'obiettivo è portare Carovanart in tutti i 131 comuni della nostra regione". Un invito a visitare la mostra arriva anche dal Presidente del Comitato di gestione del Centro Sociale Carmela Ruocco che si è detta "contentissima di poter ospitare questa splendida mostra che ho potuto visionare in anteprima. Ringrazio il maestro Ligrani che l'ha allestita con tanta



La mostra

passione e accuratezza e ricordiamo a tutti gli interessati che Carovanart sarà visitabile gratuitamente per un mese tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle 20.30".

Andrea Gerardi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



«La Tari aumenta e ci toccherà dividere il danno tra residenze e commercianti»

Cotugno: «Non voto il bilancio»

Il consigliere pronto a rompere l'ultimo tabù: «Accelerata segno di debolezza»

«Non voterò questo bilancio, devo decidere il mio comportamento in aula ma di sicuro non posso dare il mio voto favorevole».

E' una svolta per Angelo Cotugno, da molti considerata la vera opposizione interna al sindaco Adduce che però fino a questo momento aveva sempre mantenuto sotto un profilo politico una posizione di sostegno che spesso è sembrato anche in contraddizione con parole ed enunciazioni. Oggi Cotugno rompe anche l'ultima barriera e annuncia la sua posizione sul bilancio.

A proposito della polemica, vibrante in queste ore, sulla poca discussione in commissione rispetto ai venti giorni dalla consegna previsti per la discussione del bilancio Cotugno sostiene: «mi pare un problema politico essenzialmente, cioè velocizzare il più possibile nell'ultimo atto della legislatura. Quello più importante per poi dare il via libera anche ad altre questioni come quelle urbanistiche che raccolgono interessi trasversali. Un segno di debolezza politica, evidentemente non c'è la convinzione di poterlo approvare senza queste forzature ed accelerazioni».

Poi un'analisi del merito del provvedimento che verte su più aspetti. «Il sindaco sicuramente ci racconterà che molti sono stati i tagli e che i conti sono in ordine e questo non è risultato per tutti. Ma a me sarebbe piaciuto andare anche oltre determinati aspetti contabili, vedere un respiro politico che dopo 4 anni e quasi al termine della legislatura non si intravede».

L'anno passato abbiamo ridotto la soglia minimo per l'esenzione dell'addizionale Irpef e il provvedimento rimarrà in vigore, la Tasi ha previsto questa formula dell'uno per mille per tutti apparentemente democratica ma non prevede detrazione alcuna. La Tari prevede un aumento, sarà in totale circa un milione di euro e di nuovo ci toccherà capire come suddividerlo tra residenze e attività commerciali. Se 70-30 o 65-35. Recuperando delle risorse ma senza aver definito nulla per il futuro, per il ciclo di rifiuti, per i risultati della differenziazione, per una discarica che rischia entro pochi mesi in collasso».

Ma l'analisi di Cotugno si allarga a quegli aspetti di ordine più ampio che contraddistinguono il bilancio: «un risparmio o una diversa gestione va ad incidere sui contratti, ser-



Il consigliere comunale del Partito Democratico, Angelo Cotugno prende una posizione netta sul prossimo bilancio di previsione

«Dopo 4 anni manca scelta strutturale che incida su conti Tutto è in proroga»

«Investimenti mai attuati: dal dilemma metropolitana a contenitori culturali»

Adduce: «Bus navetta per Crob e Palese sono assolutamente necessari»

Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, esprime preoccupazione per la decisione di sospendere il bus navetta per l'aeroporto di Bari e per il Crob di Rionero. «Comprendo bene - afferma il sindaco - le difficoltà in cui versa la finanza pubblica e la particolare condizione in cui si trova la Provincia ed i suoi amministratori costretti a operare a puro titolo di volontariato. E tuttavia auspico che la Regione e la Provincia di Matera trovino rapidamente una soluzione per ripristinare e potenziare le corse di autobus verso l'aeroporto di Bari. Matera sta giocando una sfida importante con la sua candidatura a capitale europea della cultura per il 2019».

In questi ultimi anni, nonostante le difficoltà che si registrano in molte altre zone del Paese, Matera continua a registrare un trend positivo del turismo. L'aeroporto di Bari rappresenta per la nostra città un hub fondamentale e strategico che ci mette in stretta relazione con il mondo intero grazie alla sua vicinanza con Matera.

vizi che non sono stati mai toccati. Siamo arrivati che molti erano in scadenza e altri in proroga, oggi li abbiamo praticamente tutti in proroga. Ne su questioni come gli impianti sportivi, gli asili, gli stessi parcheggi, il canile ci sia mai stato un intervento teso a rideterminare quei costi, pesanti per l'amministrazione. Oggi ci troviamo a spendere risorse per ade-

guare lo stadio XXI settembre che magari con un project financing, un indirizzo come quello avanzato potevano non essere in capo all'Amministrazione».

I costi continuano ad essere sempre gli stessi, interventi e risparmi strutturali non ci sono e da altre parti bisogna poi inevitabilmente tagliare. Così come» aggiunge ancora Co-

Da sempre stiamo dicendo che dobbiamo uscire dalla quotidiana litania autodistruttrice che Matera è una città isolata, senza Ferrovia dello Stato e difficile da raggiungere. Matera è una delle città italiane con l'aeroporto più vicino. E questo dato va valorizzato implementando le corse di bus navetta».

Interrompere il servizio di bus navetta proprio nel pieno della stagione turistica e alla vigilia della decisione di assegnare il titolo di capitale europea della cultura, rischia di far fare molti passi indietro alla nostra comunità».

Altrettanto importante il servizio di trasporto verso il Crob di Rionero che assicura a tanti pazienti della nostra città la possibilità di raggiungere facilmente l'importante struttura oncologica».

Sono in continuo contatto con la Regione Basilicata e con la Provincia di Matera al fine di mantenere alta l'attenzione su questo tema con l'auspicio che possa essere trovata una soluzione in tempi rapidi».

tugno, «è successo sulla questione dei contenitori culturali di cui si è tanto parlato, si è aperto un dibattito a questo punto inutile sul recupero delle strutture esistenti oppure sulla necessità di costruire un nuovo teatro. Ma di quelle questioni, di quel dibattito nulla si sa. Così come ci siamo arrovelati per settimane sul dilemma tra Tangenziale e Metro-

Pedicini: «Grave precedente commissioni scavalcate Scippo alla democrazia»

«Un grave precedente: scavalcare le commissioni lasciando alla giunta di dover definire una pratica importante come il bilancio».

Adriano Pedicini capogruppo di Pdl-Fi e presidente della commissione bilancio commenta con parole molto dure e nette la decisione di portare sin da lunedì il bilancio in Consiglio comunale senza una discussione in commissione e un confronto preventivo.

«Uno scippo alla democrazia, è quello a cui assistiamo dal palazzo di città, il tutto nell'indifferenza della politica incapace di reagire a questo insolente e consolidato potere della sinistra che ancor prima di presentare la giunta la sottopone a spietate critiche».

Il 12 giugno con una giunta monogenere discussa ed impugnata non si desiste dall'approvare il bilancio di previsione 2014. Dopo alcuni giorni quella stessa giunta si strategizza con valori e contorni diversi: tre nuovi assessori subentrano, ma nulla cambia».

Quell'atto fondamentale per la città non viene rivisto nella visione delle nuove deleghe; quegli assessori negati, contestati ed «abusivi» quelli che per qualche giorno hanno occupato gli schermi del governo cittadino, hanno avuto il tempo di redigere ed approvare il bilancio 2014» ricorda lo stesso Pedicini.

«Quella giunta che tutti avevano considerato non conforme ha posto le condizioni per la programmazione economica del bilancio pluriennale 2014/16».

Non c'è un solo contesti per le famiglie numerose e bisognose, alcun contributo ai canoni d'affitto insostenibili per queste famiglie; alcuna tutela per le



Adriano Pedicini

classi fragili in questo bilancio preconfezionato».

È questo il bilancio che il governo di città del sindaco Adduce e del presidente del Consiglio Massenzio, decidono di portare in consiglio comunale; un bilancio di previsione che verrà votato dalla maggioranza il 30 giugno, senza che questo possa essere partecipato, discusso o corretto. Si è aperto un precedente: scavalcare le commissioni consiliari lasciando all'esecutivo la decisione di definire una pratica anche quando questa sia di esclusiva competenza dell'assemblea» continua Pedicini.

«È evidente che le turbolenze politiche di questa maggioranza spaccata nel suo interno e riparata con pezze d'emergenza, senta il fiato sul collo. Si chiede al consiglio comunale di approvare questo documento mentre il sindaco ha scelto di negare ogni principio di dialogo e confronto politico, ha scelto di sbarrare la condivisione e partecipazione, preferendo come modalità l'arroccamento con il suo manipolo di consiglieri e la sua giunta. Il gruppo consiliare di PDL-Fi chiede con fermezza, ancora una volta, di riflettere sulle conseguenze di tali azioni».

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



MARCONIA Le indagini della Polstato hanno accertato gravi indizi a carico dell'educatrice

Schiaffi e castighi, maestra denunciata

Una mamma esasperata ha nascosto un registratore nello zaino del figlio

MARCONIA - Schiaffi, spin-toni e capelli strappati, così una classe di alunni tra i 6 e i 7 anni trascorreva la gran parte delle proprie giornate scolastiche alle Elementari di Marconia.

Maltrattamenti che sarebbero andati avanti per mesi da parte di una maestra 60enne con 35 anni di servizio, che si sarebbe accanita fino al culmine nel maggio scorso.

La madre di un bambino di 6 anni si è presentata presso gli uffici di Polstato, riferendo alcune situazioni incresciose dalle quali emergevano maltrattamenti nei confronti di alunni che frequentano la classe 1° elementare.

La donna precisava che il figlio, fin dall'inizio dell'anno scolastico, era stato oggetto delle "attenzioni" della maestra con vere e proprie azioni punitive, tanto che il bambino tornava a casa ormai costantemente con i pantaloni intrisi di urina. A dire dell'educatrice, infatti, il piccolo non doveva espletare i propri bisogni fisici a richiesta, perché ciò avrebbe solo determinato inutili perdite di tempo. Preoccupata dallo stato psicologico del figlio, la mamma ha nascosto all'interno dello zaino un piccolo registratore. Una decisione providenziale, perché le registrazioni audio chiarirebbero che la maestra spesso passava dai pa-

ventati castighi alle vere e proprie punizioni corporali, brandendo la bacchetta di legno, spesso sbattuta sui banchi per terrorizzare gli allievi. Le violenze sarebbero state anche verso altri alunni: una bambina era stata colpita con uno schiaffo in testa perché non aveva ultimato interamente i compiti a casa; un'altra era stata strattone con forza al muro perché troppo vivace; un'altra ancora colpita da uno schiaffo che le procurava l'arrossamento ed il rigonfiamento della gengiva,

questo perché la maestra non aveva gradito l'esultanza; un altro alunno, colto a parlare con un compagno, è stato colpito con uno schiaffo che gli aveva letteralmente fatto volare via gli occhiali, non tralasciando l'ancora più grave episodio della dimenticanza di un alunno, lasciato solo in aula in lacrime. Così, stanche e preoccupate per i metodi adottati, le denuncianti decidevano di incontrare la maestra per chiederle spiegazioni. L'educatrice non si sarebbe minimamente preoccupata di quanto lamentato, invitandole a «smetterla» con le lamentele, altrimenti dalle semplici punizioni passere-

mo alle vie di fatto» rinca- rando la dose dicendo che «quando ci vuole, lo schiaffo va dato e se non vi sta bene potete andare altrove», concludendo la sua invettiva nei confronti dei genitori esortandoli a muso duro «ad avere il pugno di ferro, a togliere loro i giochi, a proibirgli di vedere i cartoni animati perché i bambini in classe sono molto irrequieti». Gli uomini del commissario capo, Gianni Albano, hanno svolto puntigliose indagini, la maestra è indagata per maltrattamenti su minori, aggravati dalla circostanza che gli stessi siano sotto la propria custodia per finalità educative e di formazione.



Maestra severa in classe

Non c'era tempo
per andare
al bagno

TINCHI Tavolo tecnico all'Asm, c'è un cronoprogramma per i lavori

Ospedale, disponibili altri 850mila euro

TINCHI - Definizione della attività per la messa in sicurezza dell'ospedale di Tinchì e riorganizzazione delle prestazioni.

Sono stati questi gli argomenti del tavolo tecnico che si è riunito presso l'Asm, convocato dal presidente della Regione, Marcello Pittella, con l'assessore alla Sanità, Flavia Francoini, i consiglieri regionali Luigi Bradascio e Roberto Cifarelli; il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, il Direttore generale del dipartimento Salute, Donato Pafundi, e il Dg dell'Asm Rocco Maglietta. Quest'ultimo ha messo in evidenza la necessità non più rinviabile, emersa anche alla luce dello studio effet-

tualo dall'Università di Basilicata, di eseguire gli interventi, tra cui: l'abbattimento del terzo piano e il consolidamento statico degli altri. A fronte della richiesta dell'Asm di ulteriori risorse, Pittella ha assicurato la disponibilità di 850mila euro. Nel corso dell'incontro si è anche preso atto dell'opportunità di avviare con urgenza tutte le attività necessarie e sospendere alcune prestazioni per 10-12 mesi. Maglietta si è impegnato ad avviare le procedure di affidamento delle attività riabilitative e di avvalersi di istituzioni pubbliche per la predisposizione degli atti per la gara per la costruzione della nuova Dialisi. Si è anche con-

venuto di trasferire temporaneamente presso locali comunali alcune attività ambulatoriali, ad eccezione della Diagnostica radiologica e di laboratorio che vengono trasferite presso il presidio di Policoro. Nelle more i dializzati andranno a Matera. La superficie complessiva dell'ospedale resterà immutata a seguito della costruzione della nuova Dialisi. L'Asm si è impegnata ad assicurare settimanalmente un cardiologo e le operazioni di trasferimento delle attività ambulatoriali dovranno concludersi entro il 14 luglio, gli atti per l'individuazione del soggetto realizzatore del servizio di nuova dialisi entro il 30 settembre.

P-Stories Ecco altri Aperitivi

PISTICCI - A dieci giorni dal walkshow guidato magistralmente da Carlo Infante per le vie di Pisticci, quando il team di lavoro di Allelammie, i partner di progetto (Urban Experience, i Kreatif, Namavista e Yes), il Comitato Matera 2019, molti cittadini ed alcuni esperti locali hanno realizzato una affollata e gioiosa esplorazione radio-guidata della città alla ricerca delle prime suggestioni narrative, arriva il momento del primo dei quattro aperitivi sociali pensati per presentare il progetto P-stories - Pisticci città narrante alla comunità pisticcese.

P-stories, dove P sta per Pisticci, ma anche piccole storie, vuole riscrivere dal basso una nuova narrazione, far emergere la conoscenza del territorio, stimolare la consapevolezza di una coscienza attiva e proporre un nuovo modo di fare turismo culturale, più sostenibile e più smart perché promosso dagli stessi abitanti del luogo. Il primo story-drink si è concluso con la performance dal vivo di Giuseppe D'Avenia, musicista locale, con il suo nuovo progetto musicale dedicato proprio alla memoria storica pisticcese. Gli altri aperitivi sociali tematici per la presentazione del progetto alla comunità il 27 giugno ore 18.30 - Rione Dirupo (Casa Elizia) - Altre storie possibili/ Futuro; 3 luglio ore 18.30 - Rione Matina (Palazzetto dello sport) - Green Stories - Le storie sostenibili; 11 luglio ore 18.30 - Tilt - Creatività

MIGLIONICO Da luogo di congiure a brillante contenitore di eventi culturali

La letteratura sarda nel castello

Due scrittori ospitati nell'antico maniero per presentare i loro romanzi

MIGLIONICO - Una serata in compagnia di due autori sardi. La sala auditorium del Castello, nel weekend ha visto la presentazione delle opere ultime di due scrittori cagliaritari. **Roberto Sanna e Marco Conti** da Cagliari, sono giunti a Miglionico per presentare le loro ultime fatiche letterarie. Una serata organizzata dalla Pro loco, con il patrocinio del comune per la presentazione di "Joseph e Lia, la mia vita precedente a Mauthausen" scritto

Sanna
e Conti
raccontano
in musica

da Roberto Sanna e "Tempi Sospesi", seconda fatica letteraria dopo il libro "Dalle ceneri della fenice" di Marco Conti, classe 1985. Editi dalla casa editrice Amico Libro di Montescaglioso, del presidente Giuseppe Bellone presente alla serata, i libri sono stati introdotti e presentati con maestria dalla cantante lirica Anna Maria Manzara, aiutata nelle letture da un sottofondo musicale interpre-



Gli autori sardi nel castello del Malconsiglio

tato da Cosimo Maragno, Giovanni Scasciamacchia e Camillo Salerno, particolarmente gradito al pubblico intervenuto. Roberto Sanna, classe 1974, da sempre nel campo dell'editoria oltre alla passione per i libri coltiva quella per i cani, gli angeli e gli abbracci.

Nella sua opera prima, si ci-

menta nella narrazione di un episodio realmente accaduto negli ultimi anni, una seduzione psichica di regressione temporale. Joseph e Lia, la mia vita precedente a Mauthausen, è una storia profonda, intrigante, a tratti poetica e nel complesso estremamente inquietante. E' un racconto in cui l'autore mostra le due facce dell'essere

umano quando arriva all'ultimo stadio della degradazione fisica e morale. La narrazione si snoda piano piano rivelando al lettore le atrocità commesse dagli aguzzini nazisti e subite dai reclusi con incredibile rassegnazione. A seguire, la presentazione di "Tempi sospesi" di Marco Conti, laureato in Scienze dei Servizi Sociali nel 2008, ed oggi apprezzato Assistente sociale presso la casa famiglia per minori e adolescenti di Esterzili (Nu) e i centri di medicina riabilitativa Cmf e Santa Lucia. Il suo secondo romanzo, è una storia semplice e dai tratti vagamente fiabeschi. L'autore ci propone una storia avvolgente, da leggere tutta d'un fiato dove i personaggi suscitano subito un'empatia con il lettore. E' la storia di un amore finito; un amore che giunge al capolinea, come spesso succede e che disorienta. Narra di come i protagonisti facciano enormi fatiche nel vivere serenamente il loro presente.

Antonio Centonze

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 25 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

**METAPONTO** Di giorno servizi all'altezza, di sera c'è l'Eughe Night per tutti

E' buona la Prima d'estate

Weekend di grandi numeri sulla spiaggia degli Dei attendendo il vero caldo

METAPONTO - Un weekend di agosto? No siamo solo nella seconda decade di giugno, per la precisione è il terzo weekend di giugno, ma i numeri registrati sono impressionanti.

Che sarebbe stato un fine settimana all'insegna del pignone, lo si era già capito dalle tante auto che erano sulla strada di direzione spiaggia degli Dei. Arrivati sul lungomare metapontino, lì all'orizzonte, oltre alla maestosa piattaforma che è in procinto di terminare il lavoro di messa in opera delle barriere soffici, tantissimi ombrelloni aperti con i loro mille colori e con un'unica cornice: le splendide acque cristalline di Metaponto. E qui il commento degli operatori, ma anche dei tanti turisti: «Finalmente una giornata all'insegna del sole, del mare e del grande divertimento». E se c'è questo mix, allora ben arrivata estate e tanto di cappello ancora una volta a tutti gli operatori turistici che con il loro sorriso e la loro ospitalità hanno accolto tutti quanti hanno preso d'assalto la spiaggia di Metaponto. Abbiamo parlato con uno degli operatori del settore.

Domenica
inaugurato
il Parco giochi
Nettunolandia
al cuore del lido

Massimiliano Cospite, il quale ci ha detto delle presenze sulla spiaggia e nelle strutture ricettive del metapontino. «Con grande entusiasmo ha detto il giovane imprenditore: questo appena trascorso è stato un weekend con il botto. Già la settimana scorsa abbiamo, noi del Riva dei Greci, registrato numeri importanti, avendo organizzato un bel torneo di basket femminile con la collaborazione del Cea di Bernalda e Metaponto. In questa settimana, invece, rinnoviamo, per il quindicesimo anno, la collaborazione con la Pielibasket di Matera per il fantastico torneo di minibasket in piazza a Matera, ospitando, di fatto, varie squadre composte da tanti giovanissimi atleti di varie parti d'Italia e del mondo. Oltre al basket, il Riva dei Greci collabora con la Telecom, organizzando il soggiorno per i figli dei dipendenti per varie settimane oltre ad essere parte attiva di altre collaborazioni.

Registriamo questi numeri perché offriamo al turista ciò che vuole: dal mare cristallino alla spiaggia dorata, dalle attrazioni per i più piccoli al divertimento per i più grandi senza dimenticare l'arte culinaria con il ristorante sempre operativo e l'accoglienza del nostro staff sempre al massimo. L'estate è partita con l'augurio - conclude Cospite - di dare il massimo e ricevere grandi soddisfazioni». Intanto il divertimento e la voglia d'estate ha contagiato tutta la spiaggia metapontina, iniziando già dal sabato con l'Eughe night, che fa impazzire i giovani e non solo. L'appuntamento estivo più atteso da tutti e che ogni anno registra il tutto esaurito; e merito di questo va al giovane imprenditore locale **Attilio Socconza** che, oltre all'offerta mattutina legata al servizio di spiaggia, la notte accende la passione e l'allegria: ecco si accende l'Eughe Night. Un evento che si ripete nei weekend estivi, tra la magia della musica e della location immersa nel verde e a due passi dal mare. Per restare informati sugli appuntamenti dell'Eughe night si può accedere tramite i social network e qui vedere date ed orari. A Metaponto, infine, è nato uno spazio tutto dedicato ai più piccoli con giochi gonfiabili, scivoli, dondoli ed ogni altra forma di divertimento: ecco per la gioia delle famiglie il "Nettunolandia". Domenica ha ufficialmente aperto il Parco divertimenti legato al mondo della fantasia.

Fabio Sirago

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il pignone in spiaggia lo scorso weekend, a destra un momento della Eughe Night

MONTALBANO Propati (La voce del popolo) contro la delibera «Devincenzis vuole soffocare i movimenti di sano civismo»

MONTALBANO JONICO - «Continua l'opera di intimidazione del sindaco Devincenzis e dell'Amministrazione comunale verso coloro che ogni giorno si battono per l'affermazione dei principi di trasparenza e legalità».

A denunciarlo è Gabriele Propati del movimento civico "La voce del popolo".

Questa volta sarebbe la delibera di Giunta comunale 129 del 10 giugno a tentare di mettere il bavaglio al movimento civico ed altri cittadini. «che liberamente hanno manifestato dissenso verso la già contestata delibera 350 (quella dei 5.000 euro all'associazione Euterpe per la gestione del sito internet comunale)», spiega Propati. Un sindaco intollerante nel subire attacchi e nell'essere costretto a dare spiegazioni.

Del resto in più di 4 anni di Amministrazione, Devincenzis non si era mai trovato così in difficoltà anche grazie ad una sterile e quasi mai efficace attività di opposizione del Pd e di Sel. Oggi pare quasi anomalo che qualcuno possa sollevare quanto mai legittime critiche ad una sempre più allegra gestione delle casse comunali.

Ad ogni modo il sindaco cerca, suo malgrado, di correre ai ripari ed utilizzare tutti gli strumenti necessari per cercare di limitare l'attività politica della Voce del Popolo e del civismo in genere. Con la delibera, manco votata da tutti gli assessori comunali probabilmente non del tutto d'accordo nell'utilizzo di tali metodologie, il Comune si costituirà parte civile in un eventuale procedi-

mento penale verso coloro che avrebbero messo in piedi "una vera e propria campagna denigratoria" e, quindi, colpevoli di aver semplicemente reso noto l'ennesimo atto amministrativo dalla dubbia moralità? Vi sarà anche un ulteriore aggravio di spese poiché si dovrà dare mandato ad un avvocato facendo lievitare sempre di più il capitolo delle spese legali, altro cancro del nostro comune. Sono sconcertato e preoccupato per l'ennesimo atto intimidatorio che mina i principi basilari di trasparenza e di democrazia. La Voce del Popolo continuerà nel rispetto delle regole e della civile convivenza politica».



Gabriele Propati del movimento "La voce del popolo"

POLICORO Partiti i controlli della Guardia costiera su tutto il litorale Un lido si era allargato troppo, multato

SONO iniziati i controlli estivi del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera a tutela dei fruitori delle spiagge e della sicurezza alimentare.

L'intensa attività di verifica da giorno già avviata dagli uomini dell'Ufficio



Locale Marittimo di Policoro nell'ambito dell'attività di vigilanza demaniale ed alimentare in località Lido del Comune di Policoro, ha portato all'accertamento dell'abusiva occupazione di un'area demaniale marittima

mantenuta da una società concessionaria che benché avesse una disponibilità di arenili in concessione, occupava arbitrariamente ulteriori 5.000 mq posizionandovi dotazioni da spiaggia quali ombrelloni, lettini e sdraio.

L'area è stata immediatamente restituita alla libera fruizione e liberata da tutta l'attrezzatura presente, che è stata sequestrata, ed è ora libera, accessibile ed utilizzabile da chiunque.

Nella medesima località sono stati anche eseguiti controlli sulla filiera commerciale della pesca con particolare riferimento alla verifica del rispetto delle norme di tracciabilità dei prodotti ittici offerti al consumatore finale. Anche in tale ambito i controlli che

sono stati eseguiti congiuntamente alla preziosa collaborazione del personale dell'Asm - servizio veterinario di Policoro - hanno fatto emergere delle violazioni riguardo con l'adozione della conseguente sanzione amministrativa e relativo sequestro di prodotti di specie ittiche.

L'attività di verifica dell'Ulm di Policoro nell'ambito dei consueti controlli disposti dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto e nell'ambito delle linee guida fornite dalla Capitaneria di Porto di Taranto, è tesa non solo a garantire la sicurezza dei bagnanti, ma anche a tutelare il pubblico demanio marittimo da utilizzo improprio e sulla sicurezza dei prodotti ittici.

Una motovedetta della Guardia costiera

Mercoledì 25 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ POLICORO Entro domani l'assessore sarà sostituito ma Leone potrebbe tenere qualche delega Niente barricate a difesa di Colucci *I compagni di Forza Italia non prendono posizione dopo la defenestrazione*

POLICORO - Dopo la defenestrazione dell'assessore alle Attività produttive, Personale, Affari generali e Patrimonio, del Comune di Policoro, **Rocco Colucci** (Forza Italia), avvenuta formalmente venerdì scorso, il sindaco **Rocco Leone**, pediatra di fama regionale, in carica dal maggio del 2012 sostenuto da una coalizione di centrodestra, è ora alle prese con la nomina del nuovo assessore.

Da indiscrezioni pare che le deleghe di Colucci non andranno in toto a chi sarà chiamato a ricoprire lo scanno di giunta rimasto vacante, poiché Leone sarebbe intenzionato a tenere per sé sia la delega al Personale che quella agli Affari generali.

Non è escluso, tuttavia, che questa occasione possa scatenare una rivisitazione parziale dell'assetto delle deleghe di tutta la giunta. Nel frattempo Colucci, che aveva annunciato le intenzioni di starsene in silenzio per qualche giorno al fine di riflettere, ancora non ha esternato la propria posizione personale.

Di certo una figura esperta come lui non ha gradito all'età di sessant'anni di uscire di scena in questo



Il municipio di Policoro

modo. Il primo cittadino, nelle motivazioni a corredo dell'atto di revoca, l'ha messa in politica, nonostante il chiacchierato riguardante un motivo di sopravvenuta opportunità: "considerato che le strategie e gli interventi attuati dall'assessore Colucci-citiamo testualmente- non hanno a tutt'oggi prodotto significativi risultati e che in alcuni casi le scelte effettuate dal medesimo assessore non hanno coinvolto a sufficienza, utenti, operatori e gli stessi consiglieri comu-

nali, dato atto che ciò ha determinato il venir meno del rapporto di fiducia in merito all'idoneità del nominato assessore a perseguire gli obiettivi amministrativi fissati nel programma di mandato, considerato che le suddette motivazioni legittimano pienamente la volontà del sindaco di far cessare la vigenza dell'atto di nomina dell'assessore. Una revoca espressa fermo restando che con l'adozione del presente atto permane l'apprezzamento per l'impegno profuso dall'asses-

sore Colucci". Di certo i tre componenti del gruppo di FI, nelle persone dei consiglieri, Bianco, Modarelli e Lapadula, una volta messi al corrente dal sindaco della volontà di defenestrare il "loro" assessore, non hanno alzato barricate. Anzi, pare abbiano dato il placet all'operazione.

D'altronde, quando per tre consigli comunali consecutivi questi non si sono presentati in aula, era chiaro che Colucci (e l'altro assessore di FI, Livia Lauria), invece sono stati sempre presenti, a dimostrazione del fatto che tra il gruppo e la delegazione in giunta non ci fosse tutta quella sintonia.

Ora proprio il capogruppo, Domenico Bianco, protagonista dei reiterati "mal di pancia" (passati?) sia il maggior indiziato ad entrare nel governo cittadino. Bisognerà aspettare domani quando quest'ultimo, ora fuori per qualche giorno per questioni familiari, tornerà a Policoro. Intanto si "scalda" il primo dei non eletti, Sollazzo, pronto ad entrare in Consiglio, forse già da capogruppo?

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA LOCALE

Bilancio negativo di Coldiretti L'ortofrutta jonica perde colpi



Un banco di ortofrutta

POLICORO - L'Italia è il principale produttore di ortofrutta dell'Unione europea, un Paese che si sviluppa su una ampia latitudine e su diversi livelli altitudinali, che consentono per molte produzioni di avere una copertura di quasi 12 mesi all'anno, un Paese esportatore, potenzialmente autosufficiente, eppure.

Eppure, come purtroppo capita frequentemente, anche quest'anno si notano sugli scaffali dei punti vendita piccoli e grandi, anche della Basilicata, prodotti ortofrutticoli che arrivano da molto lontano. Non si tratta solamente delle cosiddette primizie, che sembrano una tentazione irrefrenabile per alcuni consumatori, ma soprattutto per la distribuzione, che pare non poter fare a meno di proporre pesche marocchine o ciliegie spagnole, dal sapore acerbo, insufficiente, rovinando, inutilmente, il mercato e la bocca dei consumatori prima dell'arrivo del prodotto nostrano.

Per **Vincenzo Padula**, presidente della sezione Coldiretti di Policoro, «si importano non solo primizie ma anche altri prodotti solo per poter abbattere il prezzo al di sotto di ogni buon senso. Succede, quindi, che le nostre eccellenze, soprattutto quelle ortofrutticole del metapontino, sono di difficile collocazione sul mercato, perché al di sotto di certi prezzi non conviene proprio produrre».

«Il caso più recente quello delle fragole, con prodotti di scadente qualità, quantomeno organolettica, pur in presenza di

una qualificata produzione locale e nazionale. -afferma **Nunzio Searnato**, presidente della sezione Coldiretti di Scanzano Jonico- Con il paradosso che in alcuni punti vendita non c'è neppure la scelta tra il prodotto nazionale e quello di importazione, c'è solo quello di importazione».

Si continua a credere che il calo dei consumi sia dovuto solo alla crisi economica e non anche alle poche soddisfazioni, in termini di gusto, legate a prodotti staccati acerbi o insufficientemente maturi per poter arrivare prima degli altri sul mercato o per poter resistere più facilmente a lunghi trasporti. Si afferma sempre che l'ortofrutta fa bene, senza preoccuparsi del fatto che deve essere anche buona e salubre evitando infine la gara al ribasso dei prezzi, che si riflette sulla qualità e sulla sicurezza degli alimenti.

Il taglio nei consumi alimentari nazionali in media è stato pari al 2 per cento e non ha risparmiato nessun prodotto. Se le verdure sono al -4%, cala anche la pasta (-5 per cento), l'extraverdine (-4 per cento), il pesce (-7 per cento).

Secondo **Piergiorgio Quarto**, presidente regionale della Coldiretti, «la spesa alimentare è la seconda voce del bilancio familiare dopo la casa e non stupisce che l'effetto più eclatante della riduzione del potere di acquisto sia stato proprio il taglio nei consumi alimentari che sono tornati indietro di oltre 33 anni».

provinciamt@luedi.it

■ POLICORO Non ci fu alcuna diffamazione del blogger

Querela di Radio Br Due Frammartino assolto

POLICORO - Assolto perché il fatto non sussiste. Con questa formula piena, il giudice Bellusci del tribunale di Lagonegro, ha assolto il blogger e portavoce di "Policoro è tua", Ottavio Frammartino, difeso dall'avvocato Vincenzo Montagna, dall'accusa di diffamazione mossagli dal direttore editoriale di radio Basilicata2, Filippo D'Agostino. I fatti risalgono al 2011 e riguardano un articolo pubblicato sul blog di Frammartino, dal titolo: "Il Sistema Policoro c'è o non c'è", dove il blogger raccontava dell'appalto dei servizi radio-

«Un monito
a chi vorrebbe
tarpare le ali
alla critica»

fonia vinti dalla radio di Santarcangelo e chiedeva lumi sulle modalità.

Tra i capi di accusa contro il blogger vi era anche la vicenda del 2002 sulla raccolta della pasta destinata ai poveri, promossa dall'allora amministrazione

di Lopatrielloe dalla protezione civile, mai rendicontati al Comune, in particolare la destinazione di 5 pacchi di pasta, finiti non si sa dove. Frammartino si dice soddisfatto di questa ennesima sentenza in suo favore, «a testimonianza -spiega- della correttezza dell'informazione e lotta politica rappresentata dal suo blog e dal suo movimento, che racconta le marachelle amministrative senza nessun intento diffamatorio; anzi è testimonianza di un impegno civile e politico corretto e in difesa della legalità. Questa sentenza, e ancora di più quella di poche settimane fa della



Ottavio Frammartino

Corte di appello di Potenza, che ha confermato la condanna al pagamento delle spese e ai danni morali il querelante Lopatriello (ex sindaco di Policoro), serve come monito per coloro che utilizzano le querelle per tarpare le ali alla critica politica e alle inchieste dei giornali, perché ormai si è passati da parte della casta all'intimidazione per querela, che viene usata come grimaldello per tappare la bocca al libero pensiero e alla ricerca della verità, sia verso politici scomodi e giornalisti coraggiosi. Inoltre -conclude Frammartino- sono molti anni ormai che chiedo dove sia andata a finire la pasta raccolta nel 2002 e destinata ai poveri; oggi c'è una ragione in più perché io insista, anzi pretendo una risposta».

■ TURSI Con l'Alsia Extravergine prodotto dalla Exodus

TURSI - Nel corso del 2012, presso la Comunità per il recupero dalla tossicodipendenza "Exodus" di Tursi, l'Alsia ha organizzato una serie di incontri tecnici sulla coltivazione dell'olivo e sulla produzione di olio extravergine di oliva, rivolta a tutti i ragazzi ospiti della struttura.

L'iniziativa ha generato la nascita di una cooperativa sociale, che a partire dal 2013 si è cimentata nell'imbottigliamento, etichettatura e commercializzazione dell'olio prodotto in loco.

Oggi, presso la sede di Exodus, in via Della Pineta numero 1, a Tursi, nel corso del convegno organizzato con i responsabili della Comunità, sarà raccontata questa bella esperienza, umana e produttiva. Non è la prima iniziativa di questo genere, volta a coinvolgere e favorire il reinserimento degli ex tossicodipendenti. In questi giorni a Policoro, un gruppo di ospiti della Exodus sta curando la Villa comunale, grazie a un accordo con il Municipio.

provinciamt@luedi.it

II BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

IL VARO DEL NUOVO CONSIGLIO

IL TAVOLO

Ieri prima intensa riunione del tavolo di Centrosinistra dopo il voto sulle amministrative a Potenza

POSIZIONE UNITARIA

Sulla linea complessiva lo schieramento ritrova l'intesa: la decisione che si prenderà sull'appoggio o meno dovrà essere unitaria

**Regione: le royalties petrolifere da svincolare
Patto di stabilità, Pittella: «Noi abbiamo riaperto il dibattito»**

■ «La Basilicata ha fatto saltare il tappo di un vaso ormai colmo per tutti, ha rivalutato il dibattito attorno al tema del patto di stabilità interno, ha riaperto i riflettori e preteso un crono programma serrato. Ed è un risultato pienamente nostro, condiviso e sostenuto da tutte le regioni». E quanto dichiara il presidente della Regione Pittella in merito all'incontro di ieri a Roma con il ministro degli affari regionali Maria Carmela Lanzetta.

«È una battaglia - continua Pittella - che diventa di tutti e di ciascuno. Condivisa in una proposta formulata ieri al Governo che vede tra i punti essenziali di revisione del patto un articolo che riguarda, quello sull'«esclusione dal Patto di stabilità delle spese per investimento finanziate senza debito e con risorse autonome». Perché le risorse idrocarburi, quelle provenienti dalle estrazioni, sono risorse autonome. L'esperienza lucana può fare quindi da apripista per il cambio necessario di un modello di gestione del patto stesso».

Il presidente Pittella illustra, poi, al ministro Lanzetta, i dettagli della situazione lucana. «Siamo una regione che ha risorse straordinarie rivenienti dalle estrazioni petrolifere che dovrebbero essere utilizzate per lo sviluppo, che costituiscono una entrata aggiuntiva, e che invece sono di fatto assoggettate al patto - precisa - Ho rimarcato tutta l'anomalia della questione e detto chiaro che davanti ad una «morte» sicura, se non si correggerà il tiro, saremo pronti a tutto. Il Ministro -

conclude Pittella - ha assicurato che si sta già lavorando per trovare soluzioni idonee. Soluzioni che riguarderebbero la rivisitazione dei vincoli relativi al patto per il 2015 ma che risolverebbero una sola parte del problema; perché l'agonia e la drammaticità finanziaria che investono le regioni italiane riguardano anche l'anno in corso ed un provvedimento di deroga è necessario quindi anche per il 2014. Il documento presentato ieri è in discussione e le prossime settimane - osserva Pittella - saranno decisive». Sull'incontro, poi, è intervenuto anche il capogruppo di Forza Italia, Michele Napoli, «il merito», come dice lo stesso presidente Pittella, di aver riaperto il dibattito sul tema del patto di stabilità è davvero una magra consolazione - dice Napoli - perché la troppo frettolosa missione romana si è chiusa con il nulla di fatto. Le assicurazioni del ministro agli Affari Regionali Lanzetta sull'impegno a trovare soluzioni nel 2015 non possono soddisfarci ed hanno comunque bisogno di atti concreti che per ora non ci sono. Era il caso di preparare meglio il confronto con il Governo che, forse, non a caso non ha voluto esporre il sottosegretario alla Presidenza Delrio. Dovrebbe essere anche questa una lezione per Pittella: un uomo solo non ce la può fare, né può pensare dopo aver deciso ogni cosa in perfetta solitudine di chiedere il sostegno degli altri specie dei partiti di opposizione, di convocare i parlamentari e di chiedere all'intera società lucana di schierarsi dalla sua parte».



PIAZZA MATTEOTTI Il Municipio di Potenza

Giunta: il Centrosinistra lascia a De Luca le mani libere

La coalizione, per evitare l'idea della collaborazione, decide di non porre condizioni

ANTONELLA INCISO

● Appoggio deciso, sostegno condizionato a punti programmatici o chiusura netta? Scartata la possibilità di tornare al voto subito il Centrosinistra per rimettersi in marcia, dopo il tonfo delle amministrative a Potenza, cerca di fare il «tagliando» al Governo De Luca.

Sciogliendo subito il rebus governativo e dando «mani libere» al primo cittadino per la scelta degli assessori. Al fine di evitare quella sorta di «effetto domino» che potrebbe portare all'idea di una collaborazione con la maggioranza del Consiglio comunale. In poche parole, esclusa l'apertura di una crisi formale con il ritorno alle urne (come ipotizzato da qualche minore) la coalizione decide di non intervenire con suggerimenti o condizioni tra interni ed esterni nella formazione della giunta, lasciando al neo sindaco tutto il peso della decisione.

**LA SCELTA**

Ma nel corso della riunione analizzato anche il ruolo del Pd con le divisioni legate al congresso

Una scelta tattica per la verità, per evitare, da un lato, l'idea di una collaborazione (che potrebbe non restare incanalata nei binari immaginati ma portare anche ad un passaggio di consiglieri da una parte all'altra), dall'altro lato, per scardinare il tentativo del primo cittadino di pescare, per gli assessorati, tra gente di riferimento del Centrosinistra (come sarebbe già avvenuto con alcuni nomi emersi nel corso del toto-assessori). Una strategia studiata a tavolino per mettere in difficoltà l'ipotesi delle larghe intese ed ufficializzata nel corso del tavolo del Centrosinistra che si è riunito, ieri, per la prima volta dopo il ballottaggio. Un incontro intenso finalizzato a capire fin dove spingersi nel sostegno a De Luca, fin dove arrivare in vista dell'imminente approvazione del bilancio. Temi collegati ad un altro nodo delicatissimo: quello dell'unitarietà, delle scelte collegiali da rivendicare di fronte alle fughe in avanti dei singoli. Una

strategia di unità che lo schieramento rivendica nettamente, stabilendo che qualunque decisione si prenderà dovrà essere condivisa e sostenuta da tutti i partiti, da tutti i consiglieri dello schieramento. Un richiamo rivolto soprattutto al Pd dove le divisioni hanno pesato e pesano, in particolar modo ora che ci si avvicina al congresso. Ma se il Centrosinistra sceglie la strategia dell'attesa e rinvia ogni decisione, è il Movimento Nuova Repubblica ad irrompere nel dibattito, spiegando come De Luca debba essere messo in condizione di governare. «È giusto che De Luca sia messo in condizione di governare per provare a cambiare davvero questa città - precisa una nota del coordinatore regionale Alessandro Singetta - Per fare questo non penso sia utile tornare a formule del passato, sia pur corrette attraverso un «nuovo» consociativismo, bensì consentire a De Luca di realizzare la sua idea di città e poi giudicarla».

le altre notizie**POLITICA****Latronico (Fi) su partito vicino alle comunità**

■ «Un partito oltre che una grande leadership come quella del presidente Silvio Berlusconi ha bisogno di una classe dirigente che sia riconoscibile, credibile e stabile. Che resti a servizio delle comunità locali per le battaglie di libertà e di sviluppo a fianco delle comunità dove nascono e si esprimono i bisogni». È quanto dice il coordinatore regionale di Forza Italia, l'on. Cosimo Latronico.

AMMINISTRAZIONE**Civica «Per la città» su sostegno a De Luca**

■ «Con il nuovo primo cittadino un percorso affascinante e al contempo pregno di responsabilità attende la comunità. Un cammino che la Lista Civica ha inteso intraprendere, sposando la candidatura di De Luca, espressione di trasparenza e di quel senso civico negli ultimi anni latente». A dirlo il coordinamento della lista civica «Per la città»

IL PARTICOLARE IERI MATTINA LO SCAMBIO DI CONSEGNE CON IL VICE-SINDACO CAMPAGNA

Il sindaco indossa la fascia e chiede «di fare squadra»

«In un'amministrazione non ci sono ideologie ma obiettivi di bene comune» dice

ALESSANDRO BOCCIA

● È arrivato in anticipo ieri mattina a palazzo di città Dario De Luca. Ad attenderlo, per la tradizionale cerimonia del «passaggio di consegne», nella sala dell'arco dell'edificio di

piazza Matteotti, c'erano i nuovi eletti ed una rappresentanza dei dipendenti del Comune di Potenza. Qualche minuto per il consueto rituale e finalmente il neo primo cittadino ha potuto indossare la fascia tricolore ricevendola direttamente dalle mani di Pietro Campagna, il sindaco facente funzioni dopo l'elezione di Vito Santarsiero in consiglio regionale. «Sono sicuro - ha detto ieri Pietro Campagna, dopo aver dato il benvenuto al neo inquilino - che il sindaco De Luca saprà affrontare i numerosi problemi

che affliggono la città di Potenza». E di problemi da affrontare De Luca ne avrà davvero tanti, primo tra tutti quello relativo alla maggioranza che non ha e che dovrà necessariamente ottenere in consiglio comunale per evitare la cosiddetta «anatra zoppa». Poi ci sono in agenda quelle questioni che da sempre assillano il capoluogo di regione: il debito, i trasporti, i servizi e tanto altro ancora. «Questo è per me un giorno importante - ha esordito De Luca, un po' emozionato - perché prendo



FASCIA
Lo scambio di consegne con il vice-sindaco Campagna (foto Boccia)

possessione del palazzo di città. Lo scopo che mi prefiggerò per i prossimi giorni sarà quello di portare Potenza verso una prospettiva di sviluppo e di crescita. Per noi sarà essenziale lavorare uniti per il bene della città. Ora che la campagna elettorale è finita il mio ap-

proccio sarà collaborativo con tutti, dalle forze politiche agli uffici del Comune. La situazione è critica, sappiamo di partire con scarse risorse. Dobbiamo fare squadra e recuperare dignità. Ho intenzione di riorganizzare il nostro apparato per approntare una task

force in grado di inoltrare i nostri progetti alla Regione Basilicata». In ultimo l'invito a tutti alla massima cooperazione: «Confido nella collaborazione di tutti. Dobbiamo riprendere le sorti della città ed andare verso un futuro migliore».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

SCUOLA VIOLENTA

IL CASO A MARCONIA DI PISTICCI

PUNIZIONI

Dai castighi alle punizioni corporali. Clima di terrore in classe: la polizia denuncia una maestra per maltrattamenti sui bambini

INTERCETTATA

A incastrarla il contenuto delle registrazioni audio fatte da una mamma insospettata dallo stato psicologico del figlio

Alunni terrorizzati dalla maestra-despota

LA SCUOLA E LA FAMIGLIA DUE MONDI PIÙ DISTANTIdi **MARISTELLA MONTANO**
SOCIOLOGACONTINUA DA PAGINA 1
DI BASILICATA >>

Si tratta di fenomeni che non hanno prerogative sociali né ambientali. Accade e basta, da nord a sud. Accadeva anche ieri, ma nel silenzio contenuto di genitori remissivi che rispettavano anche i severi metodi educativi; accade oggi, nelle urlate rivendicazioni genitoriali, nelle investigazioni tormentate di madri e padri ipersensibili, iperattenti, «iper» tutto. Ma cosa succede all'istituzione «scuola» che dovrebbe essere per tutti quella sana palestra del pensiero, dell'azione, del ragionamento? Dove si è nascosta la maestra del libro Cuore? Dove il maestro Manzi? E, ancor di più, cosa succede alla famiglia, a quel primo ed insostituibile luogo di costruzione della società? Perché i figli sono sempre più indisciplinati, iperattivi ed iperstimolati tanto da far affermare alla maestra di Pisticci che i genitori devono «usare con i figli il pugno di ferro, togliere loro i giochi e proibirgli di vedere i cartoni animati, perché i bambini in classe sono molto irrequieti». Derive comportamentali al passo di un tempo veloce, dinamico, iperattivo, «liquido», parafrasando il neologismo del sociologo Z. Bauman ormai entrato con prepotenza nella società moderna. Società «liquida» che tocca il reale come il virtuale, di famiglie vittime di velocità affettive ed occupazionali, di genitori «bachettati» persino dai profetti perché miopi all'avvento della droga nella vita dei loro figli, e che rischia di «liquefare» due delle sfere principali della sana crescita di un bambino: la scuola e la famiglia. Due mondi che una volta si rispettavano reciprocamente, suddividendosi ruoli e competenze, onori ed oneri, lacrime e risate di bambini che, oggi, sono sempre più lasciati soli a crescere e marciare dietro smartphone alienanti, dietro giochi violenti acquistati per sopprimerle alle lunghe assenze genitoriali, e cartoni animati dove inneggia la forza, la brutalità, il sangue, la prepotenza. Nella - quasi - totale indifferenza dei genitori. Ore ed ore dinanzi ai volti dei neo beniamini superpotenti, disegnati con tratti decisi, forti, sopracciglia corrucciate, a rimarcare sentimenti negativi come rabbia e livore; in totale antitesi con gli occhi morbidi e dolci di Remy, Heidi o di Candy Candy. Cartoni di un tempo dove a far da sfondo c'era il clima familiare, magari difficile, ma pur sempre affettivo, e non quello beligerante di oggi dove inneggia paura e inquietudine. Incertezza. Che fare, dopo aver lasciato il passo ad una modernità veloce che ha de-costruito sia scuola che famiglia, scalzandone principi, valori, ruoli e competenze? Ri-costruire entrambe le sfere.

PIERO MIOLLA

● Passava dai paventati castighi alle punizioni corporali, non disdegnando gli schiaffi, brandendo anche una bacchetta che sbatteva sui banchi per terrorizzare ancora di più gli allievi. Aveva creato un vero e proprio clima del terrore in classe una maestra della scuola primaria di Marconia, denunciata per maltrattamenti su alunni dagli uomini del commissariato della Polizia di Stato di Pisticci, diretti da Gianni Albano.

Alla denuncia si è arrivati dopo l'interlocuzione con la madre di un bambino di 6 anni, presentatasi in commissariato per riferire di situazioni dalle quali emergevano maltrattamenti nei confronti di alunni della prima classe della primaria. La donna ha raccontato che il figlio, fin dall'inizio dell'anno scolastico, sarebbe stato oggetto delle attenzioni della maestra con vere e proprie azioni punitive, tanto che tornava a casa costantemente coi pantaloni intrisi di urina. A dire dell'educatrice, infatti, il piccolo non doveva espletare i propri bisogni fisici a richiesta perché ciò avrebbe determinato inutili perdite di tempo. La mamma, a quel punto, preoccupata dallo stato psicologico del figlio che appariva sempre più terrorizzato, ha deciso di nascondere nello zaino del piccolo un registratore per appurare se venissero commesse ulteriori azioni punitive nei confronti del bambino. Una scelta rivelatasi adeguata dal momento che le registrazioni audio hanno chiarito senza ombra di dubbio che la maestra spesso passava dalle parole ai fatti. La signora ha riferito, altresì, che anche altre madri hanno avuto il sentore di maltrattamenti subiti dai pro-



OPERAZIONE La conferenza stampa di ieri per illustrare i dettagli dell'indagine. A destra la scuola elementare dove si sarebbero verificati i fatti contestati all'insegnante

**Commissariato di polizia di Pisticci****Il bilancio di un anno di controllo del territorio**

■ Tredici arresti in flagranza di reato e quaranta persone denunciate a piede libero per reati vari. E il pingue bottino del Commissariato della Polizia di Stato di Pisticci dall'inizio dell'anno in corso: un periodo che coincide con l'avvento del commissario capo Gianni Albano. Dallo stalking al furto, passando per lo spaccio delle sostanze stupefacenti l'attività di questi primi sei mesi del commissariato pisticcese è stata variegata ed intensa. Dall'operazione «Prima-vera», che a marzo consentì di scoprire una piantagione di marijuana fatta in casa e portato al sequestro di 20 chili di droga ed all'arresto di due persone, ai recenti casi di stalking scoperti a Marconia, senza tralasciare i

cinque arresti di pluripregiudicati napoletani effettuati qualche giorno fa a Pisticci sciolto per tentato furto ed i reati predatori scoperti unitamente alle truffe, sia ordinarie che telematiche, per finire al riciclaggio. Gran parte di questi risultati nasce dal «controllo del territorio» - ha ricordato Albano - che non è casuale ma mirato. Reati - ha concluso Albano - che destano comunque un certo allarme sociale nei cittadini. Un'attività a tutto tondo, dunque, che ovviamente non si limita solo al comprensorio di Pisticci ma «sconfina» anche a Bernalda e Ferrandina, centri da sempre interessati da piccoli fenomeni delinquenziali. [p.miol.]

pri figli: come precisato in sede di denuncia dalle stesse una bambina sarebbe stata colpita con uno schiaffo in testa perché non aveva ultimato interamente i compiti a casa, mentre un'altra sarebbe stata stratonata con forza al muro perché troppo vi-

vace, ed un'altra ancora colpita da uno schiaffo che le ha procurato l'arrossamento ed il rigonfiamento della gengiva. In quest'ultimo caso la maestra non avrebbe gradito l'esultanza dell'alunna per la fine dell'orario scolastico, così come non

avrebbe accettato la vivacità di un altro alunno, colto a scambiare delle frasi con un compagno di scuola e, solo per questo, colpito con uno schiaffo che gli ha letteralmente fatto volare via gli occhiali. Infine, un episodio molto grave, come quello della

dimenticanza di un alunno lasciato solo in aula in lacrime. Stanche e preoccupate per i metodi adottati, le mamme che hanno sporto denuncia hanno deciso di incontrare la maestra per chiederle spiegazioni sugli atteggiamenti violenti da lei adottati nei confronti degli alunni. Per tutta risposta, però, la denunciata, apparsa non preoccupata dalle lamentele dalle madri, avrebbe invitato queste ultime a «smetterla con le lamentele altrimenti dalle semplici punizioni passeremo alle vie di fatto», rincarando in tal modo la dose. La maestra avrebbe anche precisato che «quando ci vuole, lo schiaffo va dato e se non vi sta bene potete andare altrove» e concluso il suo intervento nei confronti dei genitori esortandoli a muso duro «ad avere il pugno di ferro, a togliere loro i giochi, a proibirgli di vedere i cartoni animati perché i bambini in classe sono molto irrequieti».

OLTRE LE INDAGINI

Assistenza alle madri e ai loro figli che hanno denunciato l'insegnante



SICUREZZA Il commissariato di Pisticci

● «È importante denunciare, ma è altrettanto importante che i denunciati si sentano assistiti e non abbandonati al loro destino dopo aver fatto questo passo: il personale del commissariato di Pisticci ha personale adeguato per questo tipo di percorso, come ampiamente dimostrato anche per i casi di stalking smascherati di recente a Marconia». Il commissario capo Gianni Albano esorta ancora una volta i cittadini a non avere timore di aprirsi alle forze dell'ordine: il caso della maestra che avrebbe posto in essere i maltrattamenti su alunni minori fa il paio con quelli dell'odioso reato di stalking che, di recente, il commissariato pisticcese ha scoperto a Marconia. «Merito del personale che ho a disposizione e che, talvolta, lavora anche ben oltre gli orari di servizio. Gli uomini e le donne di questo ufficio sanno come accompagnare il denunciante nel prendere consapevolezza del gesto fatto. L'aver a disposizione validissime colleghe, ad esempio, ci ha permesso di assistere le madri che hanno denunciato l'insegnante di Marconia, così come accaduto anche per lo stalking». Nel

caso di specie le madri, avviliti dalle risposte tutt'altro che rassicuranti rese dalla maestra, dimostratisi nel corso dell'incontro avuto con i genitori pienamente convinta della correttezza del proprio metodo educativo, hanno deciso di presentare denuncia al commissariato pisticcese. Fatto questo passo, gli agenti di Albano hanno svolto attenta e particolareggiata attività di indagine, ascoltando le persone informate sui fatti, acquisendo le registrazioni audio fornite da una delle madri denuncianti, fornendo così una dettagliata e puntuale ricostruzione della delicata vicenda all'autorità giudiziaria. Acquisiti elementi e prove fondanti, la «pala» è passata al sostituto procuratore della Repubblica di Matera, Rosanna De Fraia, che ha condiviso appieno le risultanze dell'attività investigativa del commissariato di Pisticci, provvedendo ad iscrivere nel registro degli indagati la maestra che dovrà difendersi dall'accusa di maltrattamenti su minori, aggravata dalla circostanza che gli stessi siano sotto la propria custodia per finalità educative e di formazione. [p.miol.]



IV | **ATTUALITÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014**ITALIA-URUGUAY**

UN'ELIMINAZIONE BRUCIANTE

NONOSTANTE LE SPERANZE INIZIALI

Imma Giorgio bardata di tricolore, sottolinea: «Rispetto alla gara contro il Costa Rica, stiamo giocando meglio». Ma era solo il primo tempo

TRA I TIFOSI ANCHE VITO CHIMENTI

«Una squadra lenta nei movimenti e nei passaggi. Avevamo bisogno di giocatori di movimento e ne abbiamo davvero tanti»

Una delusione totale l'Italia non si è desta

Come quattro anni fa, il 24 giugno si rivela fatale per gli Azzurri

NANNI VEGLIA

● **MATERA.** Delusione totale. L'Italia si è persa. Come quattro anni fa, ancora il 24 giugno si rivela fatale per la mediocre nazionale di Cesare Prandelli, che torna a casa dal Brasile senza attenuanti. Allora fu la Slovacchia di Hamsik a sbattere fuori gli azzurri, stavolta è l'Uruguay di Cavani e Suarez, i più temuti, ma soprattutto di quel Godin che aveva regalato all'Atletico Madrid il titolo di campione di Spagna e che ieri ha messo a segno il gol qualificazione. Al Caffè del Circo c'è un'attesa spasmodica, e tanta fiducia, oltre cento appassionati si sono dati appuntamento, come in



ogni giornata azzurra, con il solo scopo di festeggiare l'accesso agli ottavi. Subito si intuisce che ci sarà da soffrire, la gente si scalda al primo affondo di Balotelli e tira un sospiro di sollievo sulle parate di Buffon. All'intervallo le reti sono inviolate, e Imma Giorgio, di Marconia, dipendente del supermercato attiguo completamente bardata di tricolore, continua a nutrire fiducia sui nostri. «Rispetto alla gara col Costa Rica giochiamo meglio, abbiamo creato le nostre occasioni e possiamo vincere. Bisogna sempre crederci - spera Imma -, tutti possono rivelarsi decisivi. Però quel Balotelli si dovrebbe svegliare, forse meglio sarebbe meglio che esca». Ed eccola subito

accontentata. La ripresa si apre con l'ingresso di Parolo per l'evanescente Balotelli, peraltro ammonito e squalificato alla prossima. Le cose, però, si mettono male, e trapela indignazione nei materani al momento dell'ingiusta espulsione di Marchisio. Si soffre, e ogni parata di Buffon viene salutata con un boato, al pari



dell'entrata in campo di Cassano. Ma quando Godin sventa più in alto di tutti e di testa insacca il gol dell'1-0 il gelo si abbatte sul Circo. L'Italia ci prova, ma non c'è la possibilità di sperarci, e la gente lascia mestamente i propri posti al triplice fischio che ci condanna. «Abbiamo giocato malissimo, senza grinta e con una formazio-

ne completamente sbagliata - attacca Roberto Rizzelli, che invece sta volando con la sua squadra, l'Autocarrozzeria G3, al torneo della Bruna - Chiellini era imprevedibile ed è stato riproposto, davanti avrei visto meglio Insigne con Immobile, mentre nel finale andava inserito Candreva anziché Tiago Motta. Le aspettative per questa nazionale erano tantissime, ora dobbiamo guardare avanti e pensare agli Europei». Tra i super tifosi anche mister Vito Chimenti, che non nasconde la sua delusione a fine match. «Una squadra lenta, nei movimenti e nei passaggi. Avevamo bisogno di giocatori di movimento, e ne abbiamo tanti, come Aquil-



lani o Cerci, soprattutto dopo l'espulsione di Marchisio, per avere una squadra più alta. L'Uruguay ha trovato il gol su palla inattiva - sottolinea l'ex grande calciatore e oggi allenatore -, ma era una squadra ampiamente alla nostra portata. Il discorso è che l'Italia non

è questa, non ha mostrato il valore che ha. In queste ultime due partite è stato un disastro totale». Intanto, il titolare del Caffè del Circo Pasquale Nicoletti prova a rincuorare i supporter più tristi qualche tifoso deluso, e ancora si leva al cielo qualche sporadica bandiera tricolore. Un tricolore mai tanto sbiadito che verrà ora riposto nel cassetto in attesa che l'Italia torni a fare l'Italia. Da oggi, però, sarà tempo di processi.

GIUDIZI SEVERIRoberto Rizzelli:
«Abbiamo giocato davvero malissimo»

IMMAGINI DI TRISTEZZA
Alcune fasi della partita persa contro l'Uruguay
[foto Genovesi]

**CAFFÈ DEL CIRCO**Pasquale Nicoletti
prova a rincuorare i supporter più tristi

I NOSTRI INTERLOCUTORI
Da sinistra, Vito Chimenti, Imma Giorgio e Roberto Rizzelli
[foto Genovesi]

POTENZA SI SEGUE LA PARTITA ANCHE NELL'ORATORIO. MA LA FORTUNA NON È CON NOI

Bar e locali in apnea per la Nazionale in Brasile Amarezza e rabbia

● Un altro fallimento. Il secondo consecutivo ai mondiali di calcio. Il sostegno agli Azzurri è stato forte ed instancabile e qui, a Potenza come in ogni altra città italiana, ogni televisore esistente è stato collegato con il Brasile. Perché la squadra del cuore, l'Italia, si supporta anche solo con un filo di voce, per doveroso rispetto ai familiari di Ciro Esposito, il supporter partenopeo che era stato ferito da alcuni colpi di pistola prima della finale di coppa Italia dello scorso 3 maggio, tra Napoli e Fiorentina, disputata allo stadio Olimpico di Roma. Ciro Esposito ora è in coma irreversibile. Questa è la notizia che raggela il clima brasiliano poche ore prima del fischio d'inizio. Ma si gioca. Anche quando restiamo in dieci, per l'espulsione di Marchisio; anche quando arriva il goal della Celeste; anche quando l'arbitro non vede un morso da «selvaggio» sulla spalla di Chiellini. Si gioca, ma il risultato rimane invariato: l'Uruguay passa agli ottavi, l'Italia torna a casa. Mestamente. Come quattro anni fa nella spedizione fallimentare del Sud Africa.

[marvi]

TRICOLORI

La partita seguita sui maxi-schermi a Potenza. In basso la giornata azzurra all'oratorio della chiesa di Santa Cecilia



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 26 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | V

AMBIENTE URBANO

PERIFERIA DEGRADATA

VERDE PUBBLICO

A Potenza ci sono 356,9 metri quadrati per abitante, contro una media nazionale pro-capite di 30,2 metri quadrati

ADOZIONI

Lo scorso anno i cittadini di Potenza hanno adottato circa cinquemila metri quadrati di aiuole pubbliche

Il verde... sporco di via dei Mille

Spazzatura e recinti divelti nella pinetina che si estende fino a via Maestri del Lavoro

GIOVANNA LAGUARDIA

Quante storie di degrado nella città verde. Lo scorso anno la città di Potenza, in base ad un preciso focus dell'Istat, risultò tra i capoluoghi italiani più dotati di verde: 356,9 mq per abitante, contro una media nazionale pro-capite di 30,2 metri quadrati. Secondo l'indagine Istat Potenza sarebbe surclassata solo da Matera, che ha dichiarato 984,4 metri quadrati per abitante e da Trento, con 429,1 mq a testa.

Ma, come non è tutto oro quello che luccica, così non è tutto fruibile il verde presente in città. I parchi urbani sono periodicamente presi d'assalto dai vandali, come Montereale, o perennemente trascurati, come Sant'Antonio La macchia, oppure chiusi in attesa di lavori di ripristino che non vanno mai avanti, come la villa del Prefetto, o ancora mai aperti, come il parco fluviale del Basento. Ma se le aree verdi attrezzate non

versano certo in ottima salute, neppure le aree verdi più piccole possono sorridere. Soprattutto nelle zone periferiche. È il caso, ad esem-

DEGRADO

Plastica, cartacce e rifiuti urbani di ogni tipo tra l'erba altissima

pio, di una grande aiuola di conifere che abbellisce e ombreggia lo spazio ricompreso tra via dei Mille e via Maestri del lavoro, nei pressi della chiesa di Betlemme della Biblioteca provinciale. Gli alti filari di conifere che qualcuno ha piantato molti anni fa (a giudicare dalla grandezza dei tronchi) offrono un ben triste spettacolo. Come si può vedere dalle fotografie a corredo di questo servizio giornalistico, la staccionata che dovrebbe delimitare l'area verde è degradata e rotta in più punti. Sotto gli alberi le erbacce hanno raggiunto altezze che superano di gran lunga il metro. Ma soprattutto ai bordi e all'interno dello spazio verde si sono accumulati rifiuti solidi urbani di ogni tipo. Cartacce, bottigliette di plastica, pacchi di assorbenti vuoti, spuntano come strani fiori all'ombra dei tronchi e in mezzo all'erba. Sembra quasi che qualcuno, anziché gettare i sacchetti della spazzatura negli appositi cassonetti (per la verità in questi giorni abbastanza intasati), ne abbia svuotato qualcuno direttamente in questo povero spazio verde abbandonato.

Insomma, se è vero che lo scorso anno i cittadini di Potenza hanno adottato 5mila metri quadrati di aiuole pubbliche, per ripulirle e renderle più belle, lo spazio verde di via dei Mille è decisamente rimasto orfano.

LA PINETINA ABBANDONATA

VERDE URBANO Le condizioni della pinetina tra via dei Mille e via Maestri del Lavoro

**PERSONAGGIO**

La conduttrice televisiva ospite dell'Apt

Lorena Bianchetti racconta storie della Basilicata sacra

Lorena Bianchetti, giornalista e autrice televisiva, nota conduttrice del programma «A Sua Immagine» in onda su Raiuno, è stata ospite dell'Apt Basilicata nell'ambito del Progetto «Basilicata Sacra», in collaborazione

con il Gal «La Città della Sape». Un progetto organico finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale cristiano della regione. Dal 21 al 23 giugno scorsi Lorena Bianchetti ha girato il suo audiodisivo legato ai luoghi dello spirito, in particolare ai santuari mariani del Pollino e del Sirino.

Non è la tua prima volta in Basilicata. Scoprire un nuovo volto che sensazione ti ha dato?

«La Basilicata è una finestra straordinaria, sono molto felice e non penso che questa regione fosse un mosaico di tanti quadri diversi: la natura, i luoghi dello spirito, distendono rasserrenano e trasmettono l'aspetto tipico della gente del posto. Cosa non si può non raccontare di questi luoghi. Non c'è niente da nascondere, è talmente tutto bello! Anzi vanno sottolineati la cura e l'amore nel voler conservare qualcosa di molto speciale, qualcosa che è pronto ad accogliere le persone che hanno un desiderio di semplicità e di verità.

Se dovessi ritornare in Basilicata per una vacanza, non per lavoro, dove ti piacerebbe andare?

«Ritornerei in questi luoghi dello spirito perché aprono il cuore, fanno tornare all'essenziale e ti allontanano dal caos e dallo stress in cui ognuno di noi è intrappolato nelle città».

Ora che hai un'idea quasi completa della nostra regione, tre aggettivi che la identificano

«Generosità, semplicità, solarità». Il tuo volto ogni settimana in un certo senso fa da tramite tra i fedeli e Papa Francesco. Cosa vedi in lui e cosa pensi rappresenti per tutti noi per lo spirito innovativo che lo contraddistingue?

«Papa Francesco rappresenta per ognuno di noi un punto di riferimento. È incarnato nella quotidianità, vive il realismo storico e riesce ad essere diretto e testimone allo stesso tempo. Piace perché coerente con quello che fa e dice, vive la semplicità dell'essenzialità che poi è alla base del senso della vita. È riuscito a scio-

gliere cuori induriti a causa di quel relativismo che aveva anestezizzato le persone immergendole nella solitudine. Papa Francesco sta ricordando l'importanza del rapporto con l'altro, del commuoversi per l'altro, sta combattendo contro la globalizzazione dell'indifferenza».

Tu conduci un programma che ha un legame diretto con il sacro e la Basilicata è una regione che vive con il sacro un sodalizio eterno, come hai potuto riscontrare in questo tuo viaggio tra Sirino e Pollino dove forte è la devozione mariana. Che fascino esercita su di te questo aspetto della lucanità?

«Mi conforta e mi rasserena, mi fa vedere che anche in questa regione c'è una dimensione spirituale viva attiva e concreta, una dimensione che non si isola dal quotidiano ma che è fonte ed energia per affrontare il quotidiano con una dimensione di senso».

le altre notizie

SINDACATO
Garanzia Giovani
«notevoli ritardi»

■ Dubbi di Cgil, Cisl e Uil, sul programma Garanzia Giovani, al centro ieri di un incontro con la giunta regionale e le associazioni imprenditoriali, che «parte con notevole ritardo rispetto alla tabella di marcia imposta dall'Unione Europea e rischia di replicare, se non interverranno correttivi, l'esperienza, non del tutto positiva, del «Ponte per l'occupazione»». Il sindacato fa notare che «al momento, nonostante l'avvio ufficiale fosse stabilito dal 1° maggio, il sito della Regione Basilicata è desolatamente spoglio di offerte, tant'è che dei già pochi giovani lucani finora registrati, circa 1.600, un migliaio ha preferito rivolgersi ad altre regioni». Per Cgil, Cisl e Uil il piano proposto dalla Regione «ha suscitato molte perplessità, tanto nelle forze sociali quanto in quelle imprenditoriali. Ancora una volta la proposta ruotava prevalentemente intorno a percorsi di formazione professionale non finalizzati». La proposta di Cgil, Cisl e Uil è quella di investire direttamente sui giovani, con il ricorso ad apprendistato e tirocini, chiedendo alle imprese di integrare i compensi



CONDUTTRICE Lorena Bianchetti

VI POTENZA CITTÀ**NUOVE POVERTÀ**

APPELLO ALLA REGIONE

Sit-in dei senza reddito «Non solo assistenza»

Proroga piano Copes. «Ma noi vogliamo lavorare»

MARIA VITTORIA PINTO

● Nuova protesta dei Senza reddito, ieri, davanti al portone d'ingresso della Regione Basilicata. «Purtroppo non c'è nessuno che può parlare con noi - ha spiegato Michele Tricarico, presidente associazione Lucaniaworld - poiché il consiglio regionale è stato rinviato, ci hanno spiegato, per l'assenza del presidente Marcello Pittella, richiamato urgentemente a Roma per questo acceso dibattito sulle royalties. Ma noi non ci perdiamo d'animo e saremo qui, ogni martedì, fino a quando non troveranno un po' di tempo per parlare con noi. I senza reddito nella nostra

regione sono circa 2700. Noi come associazione, in collaborazione con la Cgil, abbiamo contattato circa cinquecento persone».

Di questi, pochissimi erano davanti alla sede della Regione a protestare, ieri. «C'è molta sfiducia - ha continuato il presidente Tricarico - perché si crede che sia tutto inutile, ma non è così. Grazie ai nostri presidi ci sono state delle proroghe, grazie alla partecipazione attiva del cittadino le cose possono cambiare. E, soprattutto, oltre alla denuncia, noi cerchiamo di fare progetti, per questo abbiamo bisogno del supporto e dell'ascolto delle istituzioni». Presidi importanti, questi, con i

quali si prova a tenere alta l'attenzione sulla drammatica situazione di povertà e disagio sociale vissuta dai senza reddito. La Cgil suggerisce l'introduzione di un «reddito minimo di inserimento». «I Senza Reddito lucani - ha continuato Michele Tricarico, riprendendo il Cartello dei Senza reddito della Basilicata - chiedono al governo regionale l'immediato avvio delle procedure legislative miranti alla creazione di libere attività lavorative attraverso una specifica nuova legge che dia la possibilità a tutti i senza reddito con i requisiti di accedervi. Inoltre si chiede di dare continuità all'integrazione al reddito per gli attuali nuclei beneficiari Copes, fino

ad un nuovo bando e nuova graduatoria. Tali richieste sono da inquadrarsi nell'ambito di specifiche direttive del Consiglio dell'Unione Europea per l'inclusione attiva, con il suggerimento di migliorare la coesione territoriale tenendo conto delle realtà locali e regionali con provvedimenti sub-nazionali nell'ambito di sistemi welfare locali e del condivisibile Piano del Lavoro che le confederazioni sindacali lucane hanno elaborato. L'esperienza fatta dal Coordinamento libere attività lavorative, parte integrante dell'Odv Lucaniaworld con i Senza reddito, trova concretezza con l'esigenza condivisa di proporre, insieme ai sindaci, labora-

tori autogestiti di ricerca sociale scientifica per l'individuazione nelle comunità di appartenenza dei bisogni inattesi legati al sano e naturale. Si faccia una legge regionale che, come Cittadinanza solidale e Copes, sia finalizzata alla creazione di micro imprese. Chiediamo pertanto la convocazione immediata del tavolo tecnico, con la partecipazione del Coordinamento Lal-Lucaniaworld, per un'ampia regolamentazione regionale che dia risposte e sostegno a tutte le problematiche legate al reddito, avendo la capacità di dare possibilità alle differenti esigenze, diversità e specificità di potersi costruire il proprio futuro».

**SIT-IN** Il presidio di ieri davanti alla sede della Regione**IL DOSSIER I DATI DELLA FONDAZIONE ANTIUSURA «INTERESSE UOMO» CONFERMANO LA CRESCITA DEL FENOMENO IN TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE**

Lucani sempre più «strozzati»

Imprenditori e piccoli commercianti le vittime più numerose. Don Cozzi: «Denunciate»

ALESSANDRO BOCCIA

● Non si arresta il fenomeno dell'usura in Basilicata. La conferma arriva anche dai dati contenuti nel rapporto «Usuratori. Vittime e carnefici in un paese strozzato» della fondazione antiusura «Interesse uomo», presentato ieri mattina a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, dal presidente don Marcello Cozzi. Per la Basilicata, si legge nel rapporto che riassume diciassette mesi di attività della fondazione sul territorio nazionale, e precisamente da agosto 2012 a dicembre 2013, sono state 163 le richieste per far fronte a casi di usura, di queste 92 hanno riguardato l'accesso al fondo antiusura, 28 le consulenze e 26 il credito etico.

A chiedere aiuto alla fondazione sono stati in maggioranza imprenditori e piccoli commercianti, dai quali sono pervenute circa il 53% delle richieste, a questi sono seguiti i liberi professionisti. A spingere sempre più persone a rivolgersi agli usurai è, nella

**INCONTRO** Don Marcello Cozzi illustra i dati sull'attività antiusura di «Interesse uomo» durante una conferenza stampa che si è tenuta ieri a Potenza

maggior parte dei casi, il perdurare della situazione di crisi economica, per altri, invece, il denaro chiesto in prestito a strozzo è necessario per pagare debiti di gioco. Il rapporto evidenzia anche come sia cambiata l'usura negli ultimi anni, passando da fenomeno gestito da singoli parassiti a vere reti malavite organizzate. 2Per via della grave crisi economica

- ha spiegato don Cozzi, che è anche vicepresidente nazionale di Libera - i gruppi malavitosi sono gli unici a possedere liquidità di denaro. È necessario rimettere in moto la macchina dell'economia nazionale altrimenti offriamo sempre agli usurai occasioni d'oro per continuare a mettere in ginocchio un numero sempre crescente di italiani». Anche a

livello nazionale i dati non sono incoraggianti: in totale sono state 1200 le persone che hanno chiesto di accedere alla linea di finanziamento (di cui 195 nel 17 mesi in esame e 164 nel solo 2013) e nel 77 per cento dei casi provengono dalle regioni del Sud. I finanziamenti sono stati chiesti per coprire sofferenze economiche di piccole imprese (61% dei casi) o per risolvere

situazioni debitorie familiari (15%). «L'unico modo per contrastare l'usura - ha concluso don Cozzi - rimane la denuncia perché è solo così che ci si libera davvero dal flagello. Attività di prevenzione sono importantissime, ma l'unica azione davvero risolutiva è la denuncia e noi siamo qui per accompagnare le persone in questo cammino di liberazione».

le altre notizie**UNIVERSITÀ**
Elezioni del rettore
un'altra fumata nera

■ Ancora una fumata nera per l'elezione del rettore dell'ateneo lucano. Aurelia Sole ha ottenuto 140 voti, Carmine Serio 113. Nessuno dei due candidati ha ottenuto un numero di voti almeno pari alla maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto.

UNIVERSITÀ
Edifici antisismici
seminario a Potenza

■ Oggi, alle 10.30, nell'aula Leonardo dell'ateneo lucano, seminario su edifici e sismicità a cui parteciperanno venti centri di ricerca, tra cui una rappresentativa di scienziati neozelandesi. L'evento è stato organizzato dalla scuola di Ingegneria dell'Unibas, in collaborazione con l'Università di Canterbury.

INCONTRO
Il mondo del web
opportunità e insidie

■ Oggi, alle 17, nella sala A del consiglio regionale, in programma il convegno «Sicurezza in rete». Occhi puntati su internet, le sue opportunità ma anche le sue insidie. Si parlerà di tutela della sicurezza e della privacy, caricamento contenuti illeciti, frodi. L'iniziativa è di Adoc e Cittadinanzattiva.

AZIENDA SANITARIA
Sanità e legalità
l'esperienza dell'Asp

■ «Le misure per affermare la legalità» è il titolo della conferenza dei servizi promossa dall'Azienda sanitaria di Potenza oggi, alle 9.30, al Park Hotel. Il punto di vista della società civile e l'esperienza dell'Asp in tema di anticorruzione e trasparenza sarà il motore delle tematiche che si affronteranno durante l'incontro.

In visita a Potenza il generale Achille comandante interregionale della Gdf

● Visita di prestigio nella sede del Comando regionale Basilicata della Guardia di Finanza. Ieri le fiamme gialle lucane hanno accolto il comandante interregionale dell'Italia Meridionale, generale di Corpo d'Armata Domenico Achille.

A fare gli onori di casa ci hanno pensato il comandante regionale Basilicata, generale di Brigata Valerio Zago e il comandante provinciale di Potenza, colonnello Gianluca Dinoi. Il generale Achille

ha incontrato i comandanti dei reparti alla sede del capoluogo lucano, una rappresentanza del personale in servizio e in congedo ed i delegati degli organi di rappresentanza militare della Basilicata, ai quali, nell'approssimarsi della cessione del comando dopo oltre un biennio, ha inteso esprimere il proprio ringraziamento per l'impegno operativo quotidianamente profuso e per i risultati conseguiti nei vari comparti della missione istituzionale, nonché l'auspicio di

ogni soddisfazione professionale e personale.

La visita del generale Achille è proseguita con una serie di incontri con le massime autorità della regione, con le quali si è intrattenuto sulle tematiche di maggior interesse istituzionale, approfondendo il tema della sicurezza e dell'ordine pubblico nel territorio lucano, dove le fiamme gialle proseguono la loro incessante azione per garantire la legalità.

**EVENTO** Il generale Achille ieri a Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | VII

PALAZZO S. G. LA DISAVVENTURA DI BUSLAM, EX CALCIATORE DEL MONTEMILONE

Giovane marocchino ruba un dentifricio e ora è sotto processo

FABIO AMENDOLARA

● **PALAZZO SAN GERVASIO.** Entra in aula con le manette. Lo accompagnano due agenti della polizia penitenziaria e un capo scorta. Ufficialmente è agli arresti domiciliari, ma siccome non aveva un domicilio è detenuto in carcere. Buslam Hissi, 23 anni, marocchino, ex calciatore del Real Montemilone, affronta il processo in Tribunale a Potenza per aver tentato di rubare un tubetto di dentifricio in un market di Palazzo San Gervasio.

I fatti risalgono al 22 dicembre dello scorso anno. Il proprietario del market - che ieri ha testimoniato in udienza - si accorge del tentativo di «tacheggio» da parte del marocchino e lo ferma. Gli chiede le sue intenzioni. Il marocchino risponde che non ha soldi, ma che quel dentifricio gli serve. Il proprietario del market si riprende il dentifricio e lo ac-

compagna fuori. Poi chiama i carabinieri. Quando vede i militari Buslam si spaventa. Tenta la fuga e cerca di infilarsi nell'auto di una donna che stava uscendo dal parcheggio del market. «Mi sono frapposto tra il ragazzo e la donna - ha spiegato il testimone - per impedirgli di entrare in macchina. Diceva di volere a tutti i costi un passaggio».

«Volevo nascondermi», ha spiegato Buslam allo psichiatra che ha stabilito che all'epoca dei fatti la sua capacità di volere era totalmente scemata. Ma per quel tentativo di intrufolarsi in macchina si è beccato anche un'accusa per tentata rapina. I carabinieri l'hanno fermato. E siccome si dimenava hanno chiamato il medico di guardia. Buslam - è emerso durante il processo - è stato sedato nell'auto dei carabinieri. Poi è stato portato in carcere. E dal carcere in ospedale. Perché aveva bisogno di cure. Buslam assume da

tempo psicofarmaci. E due perizie psichiatriche lo definiscono capace di intendere ma in alcuni momenti non di volere. Lui ha spiegato allo psichiatra: «So che rubare è sbagliato, ma non prendevo le medicine». Quando rispetta le cure Buslam agisce e si comporta come un ragazzo della sua età. Tanto che una nuova perizia ha stabilito che sta bene.

Buslam finisce agli arresti domiciliari. Ma non ha dove andare. La sua residenza è ancora quella del centro Betania, la casa di accoglienza che lo ha ospitato fino a un paio di anni fa. Lì non viene accolto. E non ha alternative. Lo riportano in carcere, dove attende l'esito del processo. Ieri il giudice Giulio Argenio ha dichiarato chiuso il dibattimento. Nel corso della prossima udienza dovrà decidere se assolvere o condannare quel marocchino con problemi psichici che tentò il furto di un dentifricio.



GIUDIZIO
Buslam è sotto processo a Potenza per aver tentato di rubare un tubetto di dentifricio in un market
[foto Tony Vece]

POTENZA LA FENEAL-UIL: OPERE DA SEGNALARE A RENZI

«Tito-Brienza e irriguo cantieri da riaprire»

● L'Italia riapre i cantieri. Così il governo annuncia alcuni degli obiettivi dello Sblocca Italia, un provvedimento teso a far ripartire grandi opere ed investimenti, considerati motore di crescita e occupazione. «La Basilicata non sia da meno», dice Teresa Russo segretario organizzativo Feneal Uil Basilicata. «Entro luglio 2014, con il lavoro congiunto del ministero delle Infrastrutture, dell'Ambiente, in alcuni casi dell'Istruzione e di Palazzo Chigi, dovrebbe arrivare il nuovo decreto che conterrà la lista delle opere giudicate prioritarie e soprattutto «immediatamente cantierabili».

«La Feneal Uil di Basilicata raccoglie - sottolinea Russo - la sfida del Governo Renzi e si impegna a segnalare le opere lucane immediatamente cantierabili, non solo per ridare ossigeno al settore delle costruzioni che vede ancora lontana la ripresa, ma per riuscire a soddisfare anche quei bisogni di cittadinanza che difficilmente possono essere soddisfatti in carenza di infrastrutture. Attraverso l'analisi e la revisione dell'anagrafe delle incomplete si individueranno le opere che meglio rispondono ai criteri di utilità effettiva per il territorio e i cittadini, di miglioramento della sicurezza, di trasformazione nel sistema della mobilità, di sostegno all'innovazione nell'energia e nella rigenerazione urbana. Selezionare e scegliere quali siano i vincoli necessari e le semplificazioni utili a rilanciare la nostra regione, e quindi la strada per fermare il declino e ricostruire, in un'azione

collettiva per una Basilicata capace di futuro». Renzi ha chiesto un contributo ai sindaci, noi Feneal di Basilicata chiediamo ai sindaci di aprire una fase di concertazione con le organizzazioni sindacali di categorie per individuare opere che riescano a soddisfare i bisogni dei comprensori e non solo dei singoli comuni. Dal canto nostro, non possiamo che guardare con attenzione alla realizzazione del sesto lotto della variante Tito-Brienza, di cui la cantierizzazione era prevista per fine giugno ma tutto risulta essere ancora fermo. Al completamento del distretto irriguo G e protagonista di una serie infinita di stop&go causati dalle lungaggini burocratiche. Opere fondamentali per noi lucani: una importante per la mobilità, l'altra perché andrebbe a rafforzare l'azione e lo sviluppo del settore agricolo su cui si sta investendo molto. Contemporaneamente non ci sfugge la necessità di mettere in sicurezza l'intero reticolo viario lucano e la ricostruzione dei luoghi fortemente provati dalla frane successive alle alluvioni di dicembre scorso».

«Il nostro intento - conclude Russo - è quello di tracciare i punti per la realizzazione di un disegno lungimirante e innovativo capace di far ripartire l'intero comparto edile non sulla cementificazione selvaggia, ma intorno al risparmio energetico, intorno alla rigenerazione urbana. Rinnoviamo l'invito ai sindaci e lo estendiamo a tutti quelli che individuano, per questa regione, una significativa prospettiva di sviluppo».

POTENZA PREVISTA LA CREAZIONE DI 2600 POSTI DI LAVORO ENTRO IL 2015. POSSIBILE CANDIDARSI SUBITO

Maxi reclutamento Eni laureati lucani svantaggiati

L'IdV: «Handicap colmato con corsi di formazione»

«Il cosiddetto maxi recruiting avviato dall'Eni che prevede la creazione di 2600 posti di lavoro entro il 2015, del resto già annunciato dall'ex amministratore delegato Paolo Scaroni, deve diventare una concreta opportunità soprattutto per i giovani laureati lucani». Così i Giovani di Italia dei Valori della Basilicata riferendo che «i posti di lavoro presso la sede centrale di San Donato Milanese e presso sedi all'estero non mancano. Le selezioni di personale in corso sono numerose ed è possibile candidarsi da subito».

Le assunzioni Eni 2014 sono prevalentemente a tempo indeterminato e gli stipendi sono ottimi. L'azienda ha dato visibilità alle posizioni aperte nella sezione web Eni lavora con noi, ecco un excursus di tutti i profili ricercati.

«Lo svantaggio per i nostri giovani che pure dispongono di profili professionali adeguati - sottolineano i Giovani IdV - consiste nel non poter contare su alcuna esperienza nel campo specifico. Proprio come accade con certi avvisi pubblici per contratti a tempo determinato presso la Regione e la Pubblica Amministrazione nei quali si richiede come «pregiudiziale» l'esperienza, sia pure temporanea, in attività della P.A. E' questo un handicap che potrebbe essere colmato attraverso corsi di alta formazione che - è l'idea dei Giovani IdV - dovrebbero avere lo stesso valore, all'interno del C.V., di esperienza acquisita, altrimenti i laureati lucani saranno ancora una volta tagliati fuori da ogni possibilità di lavoro. Confidiamo pertanto in un'iniziativa del Presidente Pittella non certo per inserire «corse preferenziali» per giovani laureati lucani disoccupati ma quanto meno per metterli alla pari con quelli di altre regioni italiane».

Questo in dettaglio il reclutamento di personale: Eni assunzioni figure junior. Eni cerca costantemente giovani da inserire in percorsi di formazione e crescita professionale. L'attenzione si rivolge prevalentemente a neolaureati e all'inserimento avviene tramite assunzioni con contratto di apprendistato professionalizzante.

Le figure ricercate sono: Laureati in Ingegneria: si cercano giovani laureati di primo e secondo livello in discipline ingegneristiche per posizioni tecniche. E' richiesta elevata disponibilità alla mobilità italiana ed estera, anche di lungo periodo

ed in contesti disagiati. La conoscenza della lingua inglese ad un buon livello è requisito indispensabile. - Fabrication met engineer: selezione rivolta a laureati in Ingegneria per attività nell'ambito dello sviluppo di metodologie e di sequenze di costruzione, da inserire presso le Yard di fabbricazione all'estero. Richiesta conoscenza dell'inglese e disponibilità a trasferire e/o trasferimenti all'estero Nigeria, Angola, Congo, Kazakhstan, Arabia Saudita, Indonesia. E ancora assunzioni profili senior. Eni cerca numerosi candidati con

diverse aree aziendali.

Le assunzioni Eni per profili senior prevedono l'inserimento presso la sede di Milano in Lombardia (Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese). Gli interessati alle assunzioni Eni e alle offerte di lavoro attive possono visionare nel dettaglio tutti gli annunci di lavoro per conoscere i requisiti specifici e inviare il proprio curriculum vitae tramite la pagina Eni «lavora con noi».



POTENZA MODALITÀ DI AVVIO DELLA CAMPAGNA

Monitoraggio ambientale rinvio al prossimo 8 luglio

L'incontro in Regione tra Total e Arpab

● Si ritroveranno nuovamente il prossimo 8 di luglio Regione Basilicata, Arpab e Total. Dovranno discutere ancora delle modalità di avvio della campagna di monitoraggio ambientale nei comuni lucani che saranno presto interessati dal progetto di estrazione di petrolio e gas «Tempa Rossa» in concessione a Total E&P Italia spa.



RINVIO Discussione l'8 luglio

La decisione di aggiornare il tavolo tecnico è stata presa ieri al termine di una riunione tra le parti al Dipartimento ambiente, a Potenza, nel corso della quale Regione Basilicata ed Arpab hanno ribadito ai rappresentanti della compagnia petrolifera la necessità di creare una sorta di «punto zero», un report che misurerà lo stato attuale delle componenti ambientali, sociali ed economiche dei ter-

ritori e che servirà da base per misurare le evoluzioni degli stessi dopo le attività di estrazione. Una campagna di monitoraggio da attuare ancor prima dell'entrata in funzione dell'impianto di estrazione, e che rappresenta un precedente mai sperimentato nelle aree di estrazione, senza la quale, hanno tenuto a precisare Regione ed Arpab, le attività di estrazione non prenderanno avvio.

[a. bocc.]

VIGGIANO PROTESTA INDETTA DA CGIL, CISL E UIL: «IMPEGNI NON RISPETTATI»

Sono in stato di agitazione i lavoratori dell'indotto Eni

● Ancora una «fiammata» della vertenza dei lavoratori dell'indotto Eni al Centro Olio di Viggiano. Infatti le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil «a causa di impegni non rispettati» hanno proclamato lo stato di agitazione.



CENTRO OIL In agitazione i lavoratori dell'indotto Eni

incontro sulla «piattaforma sindacale per i lavoratori dell'Indotto Eni di Viggiano».

«E' davvero incomprensibile - dicono Cillis, Gambardella e Deoregi - dopo quanto definito in Regione Basilicata e in Confindustria l'atteggiamento dimostrato dalle partitocritiche di non rispettare gli impegni assunti verso i lavoratori dell'Indotto Eni di Viggiano».

«Cgil, Cisl e Uil di Potenza nel considerare non più rinviabile il tema dell'equiparazione dei trattamenti e delle condizioni dei lavoratori dell'indotto con quelle dei lavoratori dell'Eni di Viggiano valutano negativamente l'atteggiamento delle parti datoriali».

Ecco quindi che In attesa del riscontro alla richiesta di incontro, i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione di tutti i lavoratori dell'indotto Eni e che nei prossimi giorni terranno delle assemblee nell'area industriale di Viggiano per il coinvolgimento dei lavoratori con i quali «saranno decise adeguate iniziative di mobilitazione sindacali per sbloccare la situazione di stallo determinata dall'atteggiamento delle parti datoriali».

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 25 giugno 2014**VIGGIANELLO** CON L'ACCUSA DI FURTO AGGRAVATO UN 69ENNE È STATO ARRESTATO DAI CARABINIERI DI SENISE

IL PAESE Una veduta di Viggianello, il centro dove il 69enne ha rubato l'acqua ad Acquadotto Lucano

Manipola il contatore e per dieci anni utilizza acqua a sbafo per casa e orto

L'uomo ha arrecato un danno ad Al di 6.600 euro

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANELLO.** Acqua a sbafo per la sua abitazione e il suo orto. Nicola Corrado, 69 anni, di Viggianello, secondo l'accusa, aveva trovato il modo da una decina di anni per alleggerire la bolletta di Acquadotto Lucano.

I carabinieri della stazione di Viggianello, infatti, hanno accertato che sopra il contatore di Al era stato realizzato un by-pass che alimentava «gratuitamente», o meglio riducendo di

molto i costi della bolletta, sia l'abitazione del sessantenne che il suo orto. Così per l'uomo è scattato l'arresto con l'accusa di furto aggravato di acqua.

Ad arrestarlo (l'uomo è finito ai domiciliari), sono stati i carabinieri della Compagnia di Senise (di cui la stazione di Viggianello fa parte), coordinati dal capitano Davide Palmigiani. L'arresto è stato convalidato ieri mattina dal giudice del tribunale di Lagonegro, Rosamaria De Lellis, e il sessantenne è stato rimesso in libertà

in attesa del processo per il reato fissato per l'8 luglio prossimo, in seguito alla richiesta dei termini a difesa da parte dell'avvocato difensore Enzo Bonafine.

Il danno arrecato ammonta a diverse migliaia di euro, per l'esattezza 6.600 euro. Le indagini sono partite da una denuncia anonima. I carabinieri della stazione di Viggianello, assieme a tecnici di Acquadotto Lucano, lo scorso 5 marzo avevano fatto un sopralluogo nell'abitazione

**CONTROLLI**

L'uomo è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Senise

di Corrado scoprendo il by pass a monte del contatore che consentiva all'uomo, pur con una famiglia numerosa e un orto da innaffiare, di far registrare consumi molto bassi di acqua. L'uomo, che è stato arrestato nel tardo pomeriggio di lunedì, aveva trovato il modo di ridurre i consumi ricorrendo all'espediente di un tubo a «b» con una manopola che faceva uscire l'acqua prima del contatore. Le indagini sono state dirette dal procuratore di Lagonegro, Vittorio Russo.

RIONERO SOLENNE CERIMONIA NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA MISERICORDIA

C'è profumo di beatificazione per suor Santina Collani

Celebrato il centenario della nascita della «Serva di Dio»

DONATO DI LUCCHIO

● Si è svolta, fra la generale commozione dei fedeli presenti, tanti delle associazioni di volontariato Unitalsi e Cri, e amministratori comunali, nel moderno Santuario della Madonna della Misericordia, la significativa cerimonia religiosa nel centenario della nascita di suor Maria Santina Collani, già riconosciuta dalla Chiesa da alcuni decenni, come Serva di Dio.

La funzione religiosa, presieduta dal vescovo diocesano padre Gianfranco Todisco, che parlando di S. Giovanni Battista ha esplicitato anche la missione di suor Santina Collani. Hanno concelebrato i parroci don Gilberto Cignarale di Atella e don Rocco Di Piero, della SS. Annunziata di Rionero, e da padre Florindo Amato, dell'Ordine Francesco Minori Conventuali di Napoli, Ordine monastico francescano. È stato l'Ordine dove chiuse la sua vita terrena il sacerdote abruzzese don Achille Fosco, fondatore, con Madre Francesca Saveria Sempolini, già insegnante bergamasca, della Congregazione religiosa «Sorelle Misericordiose», l'11 maggio 1947 a Rionero in Vulture. Durante la santa messa diversi gli interventi sulle motivazioni dello straordinario evento. Fra gli altri, un significativo contributo è stato portato, dalla Madre Generale delle Sorelle Misericordiose, suor Valeria Dema, ha sostenuto che suor M. Santina Collani, che ha vestito l'abito delle Sorelle Misericordiose domenica 8 dicembre 1949 nella Chiesa Madre di Rionero, non solo ha saputo superare, con profonda fede in Dio i tristi momenti della fanciullezza, soprattutto quando, nel 1918, ad appena 4 anni, rimase orfana di madre mentre il papà era al fronte ma ha saputo inserirsi con umiltà nella scia di Madre Francesca. «Sin dal 2009 - ha precisato, suor Valeria - si è conclusa l'inchiesta Diocesana Vercelesse, e ancora oggi, a Roma, si sta lavorando per la beatificazione di suor Maria

Santina. Nostra speranza è che, presto, si possa venerarla sugli altari». Ora occorre almeno un miracolo perché questo avvenga. Padre Florindo, dal canto suo, ha sinteticamente ricordato la breve vita della Serva di Dio. Era nata a Isorella (Brescia), il 2 marzo 1914 e morì a Borgo D'Ale il 22 dicembre 1956. Aveva solo 42 anni. Nel 1950 insegnò nella scuola materna di Monteverde (Avellino) dove, fra

le alunne ebbe anche, Maria Carmela Pagnotta, attuale Superiora dell'Istituto, a Rionero. Da Lei scelse di chiamarsi, in religione, Sr. Santina, «perché la sua vita con noi era davvero edificante», ha ricordato. Così la ricordano e con grande stima, suor Lucia, unica suora vivente fra quelle presenti alla sua vestizione del 949, e Sr. Agnese, conosciuta negli ultimi anni di vita.

CERIMONIA SOLENNE Le sorelle misericordiose hanno ricordato suor Maria Santina Collani [foto ddi]

**POTENZA** INVESTIMENTO DI 12 MILIONI DI EURO

Anas, cinque bandi di gara per migliorare la sicurezza sulle strade lucane

● Sulla Gazzetta Ufficiale di oggi l'Anas pubblica cinque bandi di gara relativi a lavori di manutenzione straordinaria finalizzati al miglioramento degli standard di sicurezza su varie strade statali della regione, per un investimento complessivo di quasi 12 milioni di euro. Il primo bando prevede il risanamento strutturale della galleria artificiale Santa Lucia sulla strada statale 95 var «Variante Tito-Brienza», per un investimento di quasi 1 milione di euro. I lavori dovranno essere portati a termine in 120 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di consegna. Il secondo bando prevede, sempre sulla Variante Tito-Brienza, il risanamento strutturale del viadotto Fragneto e la verniciatura dei relativi impalcati metallici, per un investimento di quasi 2 milioni e 500 mila euro. I lavori dovranno essere portati a termine in 300 giorni. Il terzo bando prevede interventi di adeguamento delle opere marginali di protezione tra il km 14,500 e il km 48,130 della ss 658 «Potenza-Melfi», per 1 milione e 900 mila euro. Anche il quarto bando interessa la Potenza-Melfi e prevede il ripristino corticale e il risanamento dei pulvini di appoggio della soletta d'impalcato e delle pile del viadotto Querce, al km 38,420 della statale. I lavori prevedono un investimento complessivo di oltre un milione di euro. Il quinto bando, infine, interessa entrambe le province della regione e riguarda lavori di pavimentazione, da completare in 150 giorni, per un investimento di oltre 3 milioni e duecento mila euro. Saranno interessate la ss 7 var/B «Appia» e la ss 407 «Basantana», e, infine, il raccordo autostradale «Scignano-Potenza».

S. PAOLO ALBANESE PARTIRÀ DOMANI

Per grazia ricevuta 350 km a piedi fino a S. Giovanni Rotondo

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SAN PAOLO ALBANESE.** Da San Paolo Albanese a San Giovanni Rotondo nel nome della fede e della devozione: è il cammino del signor Franco Di Sanzo, che partirà domattina dal piccolo comune lucano per raggiungere a piedi, zaino in spalla, il comune pugliese di San Pio da Pietralcina. Una decisione ponderata da tempo ma maturata, nella sua organizzazione pratica, nelle ultime settimane.

«E' un voto» dice - un ringraziamento che voglio fare a Dio e a San Pio per una grazia ricevuta dopo aver pregato tanto per una vicenda legata alla mia famiglia. E' da tempo che volevo farlo. Ora è arrivato il momento». E' convinto, il signor Di Sanzo, e domattina partirà intorno alle 9.00 per dare compimento ad un viaggio che comincia in una data particolare. «Il 26 giugno è una data importante e significativa per me dice perché proprio in questo giorno, 12 anni fa, scomparve mio padre, a cui sia io che mia moglie e i miei figli eravamo legati. Per questo voglio che la data di partenza per questo pellegrinaggio solitario verso il paese di San Pio da Pietralcina, cominci in questo giorno». Di Sanzo attraverserà parte della Basilicata e parte della Calabria, costeggiando il mare, lì dove sarà possibile, lungo un percorso che misura circa 350 chilometri, dalla Val Sarmiento a Policoro, da Bari a Manfredonia, da Mottola alla destinazione finale, in un tragitto dove, se qualcuno vorrà, potrà dare ristoro a questo pellegrino di fede con il coraggio di affrontare un cammino duro ma con grande volontà e forza d'animo.



PELEGRINO Franco Di Sanzo

VENOSA DOMANI

Malattie rare oculari se ne parla in un convegno

● Diagnosi e terapia delle malattie rare oculari: cheratocono e congiuntivite di Vernal. Presso l'Ospedale di Venosa l'Unità Operativa Complessa di Oculistica è un Centro all'avanguardia per la cura di tali affezioni. Se ne parla in un convegno domani presso l'Auditorium «Raffaele Ciriello» dell'Ospedale «San Francesco» di Venosa a partire dalle ore 8.30. Il cheratocono è una malattia della cornea, che è quella sottile membrana trasparente, posta nella parte anteriore dell'occhio davanti all'iride, che ha lo scopo di far passare le immagini all'interno dell'occhio e, assieme al cristallino, di focalizzare sulla retina, come fa l'obiettivo della macchina fotografica. È una lamella di tessuto, dallo spessore di poco più di mezzo millimetro, trasparente con superficie regolare. Quando la cornea perde la sua regolarità o la sua trasparenza, le immagini non possono più essere messe a fuoco correttamente sulla retina. Nel cheratocono si verificano ambedue queste situazioni. Il cheratocono è una malattia degenerativa non infiammatoria della cornea a esordio puberale (tra gli 11 e i 15 anni) e generalmente bilaterale; si tratta di una malattia progressiva ad andamento variabile.

SATRIANO DI LUCANIA CON L'ACCADEMIA DEL PEPERONCINO

Piccante lucano, i progetti di valorizzazione

Una serie di iniziative con l'amministrazione comunale e la scuola

● Con la stagione della piantagione del peperoncino piccante riprendono anche le attività dell'Accademia del Peperoncino dell'Appennino Lucano. L'accademia, che ha sede presso il Comune di Satriano di Lucania, a circa un anno dalla sua fondazione vuole rilanciare la propria attività e vuole programmare con i protagonisti del territorio tutto quanto è necessario per sostenere la produzione, valorizzarne le particolari proprietà e promuovere iniziative ed eventi volti allo sviluppo dell'intero sistema del Piccante Lucano. Proprio partendo da Satriano di Lucania, comune gemellato con il Comune di Diamante patria del peperoncino e paese dei Murales. Bisogna, re-

cuperare semi di peperoncini locali per poter potenziare una produzione «doc» locale; coinvolgere tutti gli operatori agricoli che intendono scommettere nel progetto; stilare una convenzione unitaria con i ristoratori del posto che vogliono aderire alla rete del ristoro piccante; promuovere con fiere, convegni ed iniziative itineranti nell'area dell'Appennino Lucano la cultura del peperoncino. Con il Gal Marmo Melandro è stata ospitata una troupe televisiva di Rai 1 per la trasmissione Linea Verde Orizzonti che ha concentrato la sua attenzione proprio sul peperoncino Lucano; con il Comune e l'Istituto scolastico di Satriano promosso un bando per realizzare il logo ufficiale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014

MATERA CITTÀ | IX

DENTRO LA CITTÀ

UN SOGNO RIMASTO SULLA CARTA

SE NE PARLA DA TROPPO TEMPO

Le parole si inseguono a vuoto dai tempi del senatore Domenico Ridola che è deceduto nell'ormai lontano 1932

RINVIATO A CHISSÀ QUANDO

Un progetto conosciuto oltre i confini della città che continua a essere una grande occasione mancata

Rimane ancora il museo dei desideri

Muta la parte dei Sassi destinata all'allestimento di un'area demoetnoantropologica

PASQUALE DORIA

Ma che fine ha fatto? Cosa? Ma qui, a Matera, non doveva nascere uno dei musei più importanti del bacino mediterraneo? Sì, se ne parla. Ci sono studiosi la cui fama è nota, ma hanno molti meriti ancora, tra cui quello della memoria. Non dimenticano facilmente. Alcuni tra i massimi esperti della materia si sono dati appuntamento nella sede materana dell'Università e per l'ennesima volta è stato evocato il Museo demoetnoantropologico. Nella scorsa settimana si sono confrontati per tre giorni in città dove - almeno su questo nessuno può eccepire - l'antropologia italiana ha compiuto i suoi primi passi. Accadde con Ernesto De Martino, subito dopo la pubblicazione de *Il mondo magico*, con l'incontro dei contadini nel 1949 alla Camera del lavoro.

Altri passi si sarebbero voluti vedere compiere. Era il 2 ottobre 2010 quando a Palazzo Lanfranchi, concludendo uno straordinario congresso con i maggiori esponenti dell'antropologia nazionale venne formulato un auspicio. Maturo quale epilogo di un intenso dibattito dedicato al nascente museo materano. Chissà, forse al prossimo appuntamento - si disse - non parleremo più di un'aspirazione. Era presente tra gli altri il prof. **Pietro Clemente**, punto di riferimento dell'antropologia italiana. Nello scorso fine settimana era nuovamente a Matera dove, tanto per non cambiare, si è fatto pure qualche cenno al museo nei Sassi. Magari solo per parlare a livello di fede, come diceva San Paolo, secondo cui la fede è la certezza delle cose che si sperano.

Va bene. Diciamo, allora, che si può essere anche di altra fede, ma forse conviene averne una, possibilmente senza fare a meno del continuo esercizio raziocinante. Proprio gli antropologi lo sanno bene che non c'è distinzione tra materiale e simbolico. I segni esprimono sempre una materialità già netta e riconoscibile. E i segni in nostro possesso? Dicono che è a disposizione, da tempo un piano di fattibilità e altro ancora. Aspetto che non aggiunge molto sull'effettiva disponibilità operativa dei Fondi Pisus (Pro-

gramma di sviluppo urbano sostenibile). Per lo studio preliminare si parlava di 1 milione e 200 mila euro, senza contare che in proposito si sono aggiunte ulteriori ispirate citazioni, sparse tra dossier e rapporti vari. Altro non è dato sapere, se non le parole che s'inseguono già dai tempi del senatore **Domenico Ridola**, morto nel 1932, per passare attraverso quelle di **Rocco Mazzarone**, giunte fino a **Giovanni Battista Bronzini** e all'erede ideale di questa vicenda, che potrebbe essere il già citato **Pietro Clemente**.

L'obiettivo di fondo del progetto è assodato. Da un lato si tratta di riconoscere il valore monumentale, architettonico e urbanistico della città antica, i Sassi. Dall'altro, l'importanza di proporre questo patrimonio «come luogo della memoria» è stato ripetuto più volte - testimonianza di una vita associata definita dalla capacità di adattamento psicologica, economica, sociale, dell'uomo all'ambiente, ma anche documento di una cruda subalterità inflitta con evidenza dalle classi dirigenti locali, indifferenti alle condizioni delle classi più umili.

Per documentare meglio la vicenda, va detto che il Comune bandì un concorso internazionale a valle dell'approvazione del secondo programma biennale d'intervento per il recupero dei Sassi, tramite la legge 771 del 1986. In questa occasione, per la realizzazione di una struttura museale, fu individuata un'area di circa 2,6 ettari. È delimitata a sud dallo strapiombo della Gravina, a nord dalla via Bruno Buozzi, a est dalla piazza San Pietro Caveoso e a ovest dalla via Casanuovo, comprendendo chiese rupestri come la Madonna dell'Idris e San Giovanni in Monterrone, nonché il complesso monastico di Santa Lucia alle Malve.

Evitando di soffermarsi su evidenti situazioni di degrado, si può solo aggiungere che l'area, tra concessioni varie, ha visto più volte modificato il suo perimetro. Del resto, quando è scritta e diventa delibera, anche la parola è fare sociale, come in questi casi. Anzi, lo è tutte le volte che muove qualcosa, altrimenti è niente. Ma le cose non sempre si muovono nella giusta direzione.



UNO SCORCIO DEI RIONI SASSI. In primo piano la zona del Casale, quella destinata al museo demoetnoantropologico

TRASPORTI IL SINDACO ADDUCE AUSPICA UNA RAPIDA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

«Non bisogna sospendere il bus navetta per Bari e per Rionero»

Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, esprime preoccupazione per la decisione di sospendere il bus navetta per l'aeroporto di Bari e per il Crob di Rionero. «Comprendo bene - dice in una nota - le difficoltà in cui versa la finanza pubblica e la particolare condizione in cui si trova la Provincia e i suoi amministratori costretti a operare a puro titolo di volontariato. E tuttavia auspico che la Regione e la Provincia trovino rapidamente una soluzione per ripristinare e potenziare le corse di autobus verso l'aeroporto di Bari. Matera sta giocando una sfida importante con la sua candidatura a capitale europea della cultura per il



IL SINDACO Salvatore Adduce [foto Genovesi]

2019. In questi ultimi anni, nonostante le difficoltà che si registrano in molte altre zone del Paese, Matera continua a registrare un trend positivo del turismo. L'aeroporto di Bari rappresenta per la nostra città un hub fondamentale e strategico. Da sempre stiamo dicendo che dobbiamo uscire dalla quotidiana litania autodistruttrice che Matera è una città isolata, senza Ferrovia dello Stato e difficile da raggiungere. Matera è una delle città italiane con l'aeroporto più vicino. E questo dato va valorizzato implementando le corse di bus navetta. Interrompere il servizio di bus navetta proprio nel pieno della stagione turistica e alla vigilia della decisione di assegnare il titolo di capitale europea della cultura, rischia di far fare molti passi indietro alla nostra comunità. Altrettanto importante il servizio di trasporto verso il Crob di Rionero che assicura a tanti pazienti della nostra città la possibilità di raggiungere facilmente l'importante struttura oncologica».

Il confronto**Franco Stella oggi va alla Regione**

La giunta provinciale ha ribadito di non avere i soldi per sostenere alcuni servizi bus, tra cui quelli per Bari Palese e il Crob di Rionero. La puntualizzazione arriva dopo la decisione della Regione di non finanziare più, dal primo luglio, i servizi con fondi propri. Servono 62 mila euro al mese per sostenere le linee di autobus. Il presidente Franco-Stella taglierà alcune corse, tra quelle già considerate a bassa frequentazione, per risparmiare qualcosa e finanziare quelle per Bari e Rionero. Il problema, tuttavia, è il Cotrab, il consorzio di ditte che gestisce le linee, che reclama il rispetto del contratto e quindi dei canoni di esercizio. Stella oggi è a Potenza alla Regione, per giovedì ha convocato Cotrab e sindacati. [e.s.]

SPENDING REVIEW PRESA DI POSIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'ENTE CAMERALE SULLA RIORGANIZZAZIONE VOLUTA DAL GOVERNO: IMPRESE PENALIZZATE

Servizio dell'arbitrato a rischio

Tra gli effetti negativi che può derivare dalla riduzione delle Camere di commercio

L'arbitrato è una funzione importante, vantaggiosa, per sostenere l'attività e la ripresa delle aziende italiane, alla prese con i ritardi del contenzioso civile e amministrativo, che non può essere compromessa dagli effetti legati alla riorganizzazione e alla riduzione di funzioni delle Camere di commercio che svolgono un ruolo importante sul territorio. E una presa di posizione chiara su questo tema è venuta dal segretario generale della Camera di commercio di Milano, **Pier Andrea Chevallard**, nel corso di un incontro organizzato dalla Camera di commercio - Camera arbitrale di Matera in collaborazione con il Centro studi arbitro e conciliazione (Cestar) di Matera sul tema "L'Arbitrato tra la crisi della giustizia e il rilancio delle imprese. Soluzioni e per le cause civili e commerciali e prospettive di sviluppo delle im-

prese. Spunti, proposte e progetti in occasione della presentazione del corso di preparazione all'arbitrato".

«Le misure del governo - ha detto il segretario generale dell'ente camerale di Milano, **Pier Andrea Chevallard** - obbligano il sistema camerale a ripensare il proprio futuro. Il taglio del diritto annuale per il 2015 e la riforma del sistema camerale per il 2016 potrebbero portare di fatto a una stasi dell'azione delle Camere di commercio. Ciò è assurdo, in un momento in cui le nostre imprese hanno bisogno di sostegno in vari campi per essere competitive. Il taglio del diritto annuale porterebbe poi a un risparmio minimo, 70-80 euro, per le imprese. Gli Enti camerati sarebbero, di conseguenza, costretti a tagliare i servizi alle imprese impoverendo il tessuto produttivo e la programmazione in



CAMERA DI COMMERCIO Preoccupazioni per l'arbitrato [foto Genovesi]

corso per esempio su formazione, innovazione, arbitro, internazionalizzazione. Gli effetti negativi ci sarebbero sia in grandi realtà a Milano che piccole ma dinamiche come Matera.

I lavori, pochi i presenti, sono stati presentati dal presidente del

la Camera di commercio, **Angelo Tortorelli** e per l'Ordine degli avvocati di Matera dall'avv. **Francesco Berardengo**, che si sono soffermati sulla importanza di uno strumento - l'arbitrato - che può contribuire a ridurre gli effetti dei contenziosi. L'argomento

è stato esaminato negli aspetti tecnici dall'avv. **Francesco Paolo Porcari**, presidente del Cestar su "L'arbitrato deflattivo - un progetto sostenibile", dal professor **Daniele Mantucci** dell'Università delle Marche, "Arbitrato e impresa - un binomio virtuoso". **Andrea Bandini**, avvocato del Foro di Roma e segretario del comitato scientifico Isdaci ha parlato di "Indipendenza, imparzialità e formazione dell'arbitrato".

Temì che hanno ribadito volontà, percorsi e opportunità, per uno sforzo comune finalizzato a informare e a offrire alle imprese strumenti vantaggiosi sul piano economico e dei tempi per rimuovere gli ostacoli dei contenziosi, che impediscono di produrre e di essere competitivi. I lavori sono stati conclusi dal presidente del Tribunale di Matera, **Giuseppe Attimonelli Petraglione**.

le altre notizie**DISTRETTO DEL MOBILE Gestione responsabile delle foreste, workshop**

Differenziarsi sul mercato con il marchio Fsc (Forest stewardship council), sinonimo di gestione responsabile delle foreste. Anche questa può essere una strategia di crescita per le aziende del comparto legno-carto e Basilicata Innovazione intende farlo capire attraverso un workshop, organizzato in collaborazione con il Distretto del mobile imbottito, in cui sarà presente Fsc Italia - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile. L'appuntamento è alle 17, nella sede del Distretto a Matera (via sette dolori). Intervengono Giandomenico Marchese, dirigente della Regione, Donato Caldarulo, presidente Distretto del Mobile Imbottito, Andrea Trevisi, direttore Basilicata Innovazione, e Diego Florian, direttore Fsc Italia. Si entrerà poi nel vivo con una panoramica sulle origini e la struttura del Forest Stewardship Council.

X **MATERA CITTÀ****L'OPIFICIO LUCANO**

DOPO 21 ANNI SOLO IL DEGRADO

PERCHÉ TUTTO QUESTO TEMPO?

Gli immobili ancora nell'esclusiva disponibilità della curatela fallimentare. Eppure potrebbero servire per nuove iniziative

Ex Salumificio, storia di un fallimento infinito

Nel 1993 la sentenza, ma la procedura giudiziaria non si è conclusa

● La società "Salumificio Lucano" S.p.A., costituita il 20 settembre 1985 con capitale sociale al 60% dal disciolto Ente di Sviluppo Agricolo di Basilicata e per il restante 40% dal socio privato "Società Suincarni s.r.l.", avrebbe dovuto rappresentare un'occasione di valorizzazione delle vocazioni locali e una storia di industrializzazione integrata con il territorio. Invece è stato l'ennesimo esempio di incapacità politica ed imprenditoriale.

Il modello di sviluppo lucano degli anni '90, tanto decantato, evidenzia subito le sue crepe, segnala il Movimento tricaricese «Per il Bene comune».

«L'oggetto sociale del sodalizio era quello della produzione e commercializzazione di salumi. Le competenze dei due soci, pubblico e privato, che avrebbe dovuto costituire la forza della società, risultò in realtà una delle principali cause del tracollo economico. I rapporti tra le due componenti si deteriorarono talmente tanto da incidere negativamente su tutte le scelte gestionali che si andavano ad assumere. Una vicenda riportata nella sentenza pronunciata nel 1993 dal Tribunale di Matera, che dichiarò il fallimento della società. A fronte di tale gestione scellerata della società "Salumificio Lucano" S.p.A. - evidenzia il Movimento di Tricarico - emerge un altro dato che desta grande stupore e rabbia nei cittadini: la procedura fallimentare, dopo 21 anni, non si è ancora conclusa e gli immobili rientrano ancora nella esclusiva disponibilità della curatela fallimentare. Sarebbe interessante sapere il perché di questo



caricesi e dall'intera Basilicata».

Nonostante tutto, oggi, tale struttura rappresenta una risorsa e, in quanto tale, la Regione Basilicata ha l'obbligo morale di metterla a frutto in ragione delle ingenti risorse economiche assorbite dalla stessa.

Il Movimento «Per il Bene comune» è del parere che «una Re-

gione seria, prima di programmare nuovi investimenti immobiliari, debba soprattutto guardare alle potenzialità del proprio patrimonio non sfruttato per renderlo produttivo al massimo, altrimenti quello che potenzialmente costituisce un bene fra qualche anno costituirà un costo per le spese da affrontare per la demolizione del

complesso e per la bonifica del sito da effettuare. Non è possibile assistere passivamente al lento e continuo degrado di tale struttura che, inesorabilmente, la sta portando verso una situazione tale da richiederne l'abbattimento, e tutto ciò solo per l'inerzia di chi ha avuto ed ha responsabilità decisionali in proposito».

**STRUTTURA INUTILIZZATA** Veduta dall'alto dell'enorme complesso**OPPORTUNITÀ MANCATA**

La società "Salumificio Lucano" fu costituita nel 1985 con capitale sociale al 60% dal disciolto Ente di Sviluppo Agricolo di Basilicata e per il restante 40% dal socio privato "Società Suincarni s.r.l.".

Il Movimento «Per il Bene comune» «Chi pagherà i costi aggiuntivi conseguenti all'inerzia di qualcuno?»

■ Il movimento "Per il Bene Comune" si fa portavoce di un malcontento generale in cui domina la rabbia sociale per il mancato utilizzo da circa 25 anni della consistente struttura che, in ragione del deperimento subito giorno per giorno, ne comporta una ulteriore maggiore spesa da sostenere per il suo recupero e valorizzazione. Chi pagherà questi costi aggiuntivi conseguenti all'inerzia di qualcuno? Non è sempre la società civile? Il Movimento, nel rimarcare il grave stato di abbandono in cui versano i manufatti dell'ex opificio, soprattutto a causa del lungo lasso di tempo richiesto dalla precipitata procedura fallimentare, tra l'altro senza che la Regione Basilicata abbia mai potuto effettuare nemmeno i normali interventi di manutenzione straordinaria, invita gli organi preposti ad accelerare la fase della chiusura della procedura fallimentare, anche perché, come si evince dalla documentazione visionata alla Regione Basilicata, il disciolto E.S.A.B. ha dovuto pagare tutta la debitoria della società fallita attinente ai procedimenti passivi residuali delle obbligazioni assunte nel corso della gestione, ivi compresi quelli del socio privato. Certo è che gli aspetti di merito attinenti la procedura in questione spettano al curatore fallimentare e al giudice delegato al fallimento, mentre al Movimento civico "Per il Bene Comune" spetta il compito di fare opera di sensibilizzazione al fine di poter rimettere in gioco un patrimonio edilizio pubblico che conserva in sé ancora una potenzialità per essere utilizzata in diverse attività a fini produttivi.

AMMINISTRAZIONE IL CONSIGLIERE PEDICINI ELENCA I PROBLEMI CITTADINI E DENUNCIA LO SCIPPO ALLA DEMOCRAZIA» DEL NUOVO ESECUTIVO

«Giunta comunale naviga a vista e le conseguenze sono disastrose»

● «Uno scippo alla democrazia, è quello a cui assistiamo dal palazzo di città, il tutto nell'indifferenza della politica incapace di reagire a questo insolente e consolidato potere della sinistra che ancor prima di presentare la giunta la sottopone a spietate critiche». Così **Adriano Pedicini**, capogruppo Pdl-Fi, che aggiunge: «Il 12 giugno, con una giunta monogenere discussa ed impugnata, non si desiste dall'approvare il bilancio di previsione 2014. Dopo alcuni giorni quella stessa giunta si strattaglia con valori e contorni diversi: tre nuovi assessori subentrano, ma nulla cambia. Quell'atto fondamentale per la città non viene rivisto nella visione delle nuove deleghe; quegli assessori negati, contestati ed "abusivi" quelli che per qualche giorno hanno occupato gli scranni del governo cittadino, hanno avuto il tempo di redigere ed approvare il bilancio 2014. Quella giunta che tutti avevano considerato non conforme ha posto le condizioni per la programmazione economica del bilancio pluriennale 2014/16. Questa è nella sostanza il bilancio, arruffato e confuso, senza un centesimo per le classi deboli, senza sostegno per i servizi sociali». E Pedicini fa un elenco dei problemi: settori in assoluto declino, spesa pubblica che non rispetta gli indirizzi dati; lo sport ancora gestito in proroga da oltre sette anni e che distribuisce ancora il contributo comunale nonostante la quasi totalità dei suoi impianti sia ancora chiuso o mal funzionante; parcheggi, strade, bandi pubblici, Sassi, asili nido, canoni non riscossi, trasporti pubblici che deprimono la spesa per 4,5 milioni; tasse in continuo e costante aumento, mentre la spesa corrente galoppa di anno in anno.

«Non c'è un solo centesimo per le fa-



miglie numerose e bisognose - aggiunge Pedicini - alcun contributo ai canoni d'affitto insostenibili per queste famiglie; alcuna tutela per le classi fragili in questo bilancio preconfezionato. È questo il bilancio che il governo di città del sindaco Adduce e del presidente del Consiglio Massenzio, decidono di portare in consiglio comunale; un bilancio di previsione che verrà votato dalla maggioranza il 30 giugno, senza che questo possa essere partecipato, discusso o corretto. Si è aperto un precedente: scavalcare le commissioni consiliari lasciando all'esecutivo la decisione di definire una pratica anche quando

questa sia di esclusiva competenza dell'assemblea. È evidente che le turbolenze politiche di questa maggioranza spaccata nel suo interno e riparata con pezzi d'emergenza, senta il fiato sul collo. Si chiede al Consiglio comunale di approvare questo documento mentre il sindaco ha scelto di negare ogni principio di dialogo e confronto politico, ha scelto di sbarrare la condivisione e partecipazione, preferendo come modalità l'arroccamento con il suo manipolo di consiglieri e la sua giunta».

Il gruppo consiliare di Pdl-Fi chiede con fermezza, ancora una volta, «di riflettere sulle conseguenze di tali azioni».

ANALISI SPIETATA Il Pdl-Fi parla di un bilancio comunale arruffato e confuso, senza un centesimo per le classi deboli

le altre notizie**STORIA E TRADIZIONE**
Amaro Lucano, ribalta alla vetrina di Toronto

■ I prodotti «Lucano» sono stati protagonisti lo scorso 27 maggio ad una masterclass a Toronto dedicata a professionisti ed esperti nel mondo della mixology: a conferma del successo internazionale riscontrato in questi primi mesi del 2014 dallo storico amaro italiano. Francesco Vena e Rosistella Provinzano, membri della famiglia Vena, hanno aperto l'incontro, presentando la storia e la tradizione che stanno alla base del successo della ditta. All'evento che si è tenuto al Modus, locale nella Toronto Downtown in King Street West, ha partecipato il noto bartender Jacopo Falleni, residente a Los Angeles, che ha illustrato le qualità uniche che rendono Amaro Lucano la base ideale per la creazione di cocktails. La base del crescente successo di Amaro Lucano è racchiusa nelle sue caratteristiche organolettiche: l'armonia dei sapori, frutto della sapiente miscelazione di oltre 30 erbe officinali, rendono unico questo prodotto, definendo un gusto deciso e originale, capace di sposare ogni ingrediente. Al termine della presentazione Falleni ha eseguito una dimostrazione in cui ha realizzato il cocktail Amore Amaro, che combina il gusto dello storico amaro con i sapori dell'arancia. Amaro Lucano è lo storico liquore prodotto a Pisticci fin dal 1894. Ancora oggi Amaro Lucano viene realizzato a partire da oltre 30 erbe officinali.

GLI EFFETTI

L'ennesimo esempio di incapacità politica ed imprenditoriale

tempo così lungo. I cittadini reclamano la immediata chiusura della procedura fallimentare, affinché si possa procedere alla restituzione dello stabile alla Regione, quale legittimo proprietario, in modo tale che quest'ultima possa definire un'ipotesi di riutilizzo della struttura per una possibile attività economica e una nuova opportunità di sviluppo per Tricarico, considerati i tanti fallimenti già registrati dal nostro territorio (cantina sociale, ospedale ridotto a poco più di un poliambulatorio, perdita della Pretura, dell'Ufficio catastale e dell'Ufficio del registro, chiusura del mattatoio comunale e altro ancora).

I diversi miliardi di vecchie lire spesi, sono serviti per demolire mezza collina e per realizzare numerosi manufatti - ricorda "Per il Bene comune" - all'interno dei quali centinaia di operai dovevano produrre salumi di qualità lavorando carni suine prodotte da allevamenti del circondario, invece si è assistito ad un inaudito spreco di denaro pubblico che assolutamente non deve essere tollerato oltremodo dai cittadini tri-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 25 giugno 2014**MATERA CITTÀ E PROVINCIA** | XI |**TINCHI DI PISTICCI** L'ESITO DELL'INCONTRO TENUTOSI ALL'AZIENDA SANITARIA MATERANA. PRESENTE PITTELLA

Sarà abbattuto il terzo piano dell'ospedale per motivi statici

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Sarà abbattuto il terzo piano dell'ospedale di Tinchì. La struttura sopraelevata non risponde ai requisiti statici.

La notizia, dopo un incontro all'Azienda sanitaria materana, convocato dal presidente **Marcello Pittella**. Alla stessa, oltre a Pittella, hanno partecipato il consigliere regionale Luigi Bradascio, l'assessore regionale Flavia Franconi, Roberto Cifarelli, capogruppo Pd al Consiglio regionale, il sindaco di Pisticci Vito Di Trani, Rocco Maglietta, direttore generale Asm, Pietro Quinto, direttore amministrativo dell'Asm, Donato Pafundi della struttura tecnica regionale, Andrea Sacco direttore sanitario dell'Asm, Nicola Sannicola e Anio D'Angella per il Comune di Pisticci.

Nell'incontro, tra l'altro, è stato deciso che i lavori di abbattimento dovranno essere eseguiti a breve, ovviamente al termine del naturale iter per l'affidamento delle opere.

E' stato comunque precisato che la

struttura sarà abbattuta completamente e non più ricostruita. Ovviamente, l'operazione di abbattimento comporterà necessariamente per la sicurezza del cantiere, lo svuotamento dei piani sottostanti con il trasferimento di tutti gli ambulatori ora esistenti nell'ospedale di Tinchì a Pisticci centro, nel 2° e 3° piano del plesso di via Cantisano.

I gentili del reparto dialisi, nel frattempo saranno provvisoriamente ospitati presso l'ospedale Madonna delle Grazie di Matera, che raggiungeranno con mezzi messi a disposizione dell'Asm.

Dall'esito dell'incontro materano, si è anche appreso che sempre a Tinchì si provvederà a realizzare una struttura per il reparto dialisi e che i nuovi i nuovi reparti riguarderanno la riabilitazione neurologica ortopedica e cardiopolmonare, per un totale di 70 posti letto, precisando che una volta la settimana potrà essere effettuata attività di ecocardiografia.

Il laboratorio analisi e quello di radiologia, gli saranno sospesi per tutto il tempo relativo alle operazioni di ab-

battimento e che comunque tutti i giorni, sia a Pisticci che a Marconia, funzionerà un centro prelievo che provvederà a trasportare le provette all'ospedale di Policoro.

L'Azienda sanitaria materana si è anche impegnata ad individuare, entro il 30 settembre di quest'anno, il soggetto realizzatore del servizio emodialisi ed entro la stessa data di pubblicare il bando per l'affidamento della riabilitazione, entrambi per l'ospedale di Tinchì.

Entro la prima decade di ottobre, lo stesso tavolo sarà riconvocato a Matera per controllare se tutto il programma predisposto con l'incontro del 23 giugno, viene rispettato.

«Provvedimenti importanti quelli varati nell'incontro dell'altro ieri convocato dal presidente Pittella - ha spiegato il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, evidentemente soddisfatto -. E' chiaro che l'impegno della nostra amministrazione comunale è quello di vigilare perché tutto vada nella direzione giusta e nei tempi stabiliti per evitare ulteriori disagi alla popolazione».



TINCHI Il nosocomio pisticcese

MIGLIONICO UN CESTO DI PANE E UN BISCOTTO A FORMA DI COLOMBA CON UN RAMO DI ULIVO NEL BECCO

Doni dei panificatori per Papa Francesco

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Un cesto di pane e un biscotto a forma di colomba con un ramoscello di ulivo nel becco. E' con questo dono, così semplice nella sua entità, ma così carico di una forte valenza simbolica, quella che rappresenta il valore universale della pace, che oggi, alle 11, in piazza San Pietro, in Vaticano, tre panificatori miglionichesi, **Carlo Antonio Guidotti** (Panfornio) e i cugini **Antonio Centonze** (Antico Forno) e **Antonio Centonze** (La Bontà del Mulino), saranno

ricevuti in udienza da Papa Francesco.

I tre fornai, con la benedizione di mons. Salvatore Ligorio, arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina, incontreranno il Pontefice, unitamente al sindaco Angelo Buono e ai consiglieri comunali Michele Pace e Gabriele Scarcia, nell'ambito della missione di pace, denominata, "Pane Nostro". Quest'ultima, cominciata nei primi giorni dello scorso mese di marzo, con il viaggio dei tre fornai a Betlemme, in Palestina, con l'obiettivo di insegnare a fare il pane ai giovani palestinesi

e per dare da mangiare ai bambini profughi, rinchiusi negli orfanotrofi, conosce oggi un'altra tappa significativa e continuerà nei prossimi mesi per perseguire il nobile fine di proseguire a fare beneficenza a favore di chi è povero e ha bisogno di un tozzo di pane per sopravvivere. Cosa vuole rappresentare questo progetto, che è stato promosso dalla locale Amministrazione comunale, in collaborazione con l'associazione materana "Alt" (Apulo lucani talenti e turismo), diretta dalla giornalista Rosita Stella Brienza, col patrocinio della Regione Basilicata? «Il tutto è nato da un'idea dello scrittore serbo croato, Predrag Matvejevic - spiega il sindaco Buono - con l'intento di diffondere la cultura della solidarietà, compiendo atti concreti, come certamente è quello di donare il pane a chi non ha niente, neppure un po' di cibo per nutrirsi».



REGALI AL PONTEFICE Pane miglionichese

POLICORO LA QUERELA AL BLOGGER, CHE ORA ATTACCA

Accusa diffamazione Frammartino assolto

● **POLICORO.** È diventato collezionista di querele per diffamazione ma anche delle relative assoluzioni. Anzi, in una di queste cause ci ha guadagnato 5000 euro che l'ex sindaco **Nicolino Lopatriello**, querelante, gli dovette versare (sentenza di appello per risarcimento danni. Così, **Ottavio Frammartino**, titolare del blog La sinistra che fa la sinistra, ieri, nell'annunciare in conferenza stampa l'ennesima decisione di un giudice a lui favorevole, ha di nuovo attaccato: «Voglio sapere che fine ha fatto la pasta raccolta nel 2002 dalla Protezione civile dell'epoca e destinata ai poveri». Già, perché «il quibus» della querela presentata contro lui dal conduttore di una radio privata era proprio il «destino» di quell'alimento. «Sono stato assolto dal tribunale di Lagonegro - ha spiegato il blogger - per un post del febbraio 2011 in cui parlavo del Sistema Policoro. Post scritto subito dopo alcuni arresti av-

venuti al Comune in cui trattavo, tra l'altro, di un appalto ad una radio e della pasta raccolta per i poveri ma non rendicontata. Nel 2002, infatti, fu organizzata dal Protezione civile una colletta alimentare. Colletta che finì, con altre vicende, in una inchiesta dei carabinieri. Cifurono interrogazioni da parte di consiglieri comunali ed una Commissione consiliare di inchiesta. Non c'era una rendicontazione esatta di 5 pacchi di pasta (circa 50 kg) destinati ai poveri. Chiedemmo allora e lo chiediamo ora dove sia andata a finire. Non è la quantità al centro del problema ma le modalità d'azione della pubblica amministrazione. La commissione di inchiesta concluse inviando gli atti alla magistratura. Ed il mio avvocato, Vincenzo Montagna, ha chiesto anche lui al termine del processo che mi ha mandato assolto la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica».

[f.me.]

TURSI IL LEGALE DELL'UOMO ARRESTATO

«Rocco Russo non è disoccupato ma imprenditore»

● **TURSI.** «Il sig. Russo Rocco, contrariamente a quanto riferito nel vostro articolo del 14 giugno 2014, non è disoccupato ma è un imprenditore agricolo che svolge anche l'attività di compravendita di auto usate on line». Lo precisa l'avv. **Fabio Massimo Sgarino**, difensore dell'uomo arrestato dai carabinieri il 5 giugno scorso perché trovato in possesso di 19 grammi di cocaina e di 4750 euro. Così ancora il legale: «Russo, risarcito da parte dello Stato per ingiusta detenzione con una notevole somma di denaro, ha dichiarato che quegli euro gli servivano per acquistare due auto e non che fossero il provento di attività criminose. Il possesso di denaro da parte di Russo non solo è plausibile con la sua capacità reddituale e della sua famiglia ma è ancor più confortato dal corpus emolumento versatogli dallo Stato. Il Russo ha inoltre dichiarato di essere un assuntore abituale di aver acquistato la droga per uso personale e, a giustificazione del quantitativo (19 g), ha riferito che l'acquisto è stato fatto in ragione del prezzo notevolmente inferiore rispetto a quello praticato in Tursi». L'avv. Sgarino conclude annunciando ricorso al tribunale del Riesame contro l'ingiusta condanna a 5 anni e 4 mesi di reclusione inflitta dal tribunale di Matera al sig. Russo».

[f. me.]

TRICARICO «LIBERAMENTE»

Ma perché non è stato ancora autorizzato il conferimento rifiuti?

● **TRICARICO.** L'associazione tricaricase LiberaMente chiede agli amministratori comunali di conoscere le ragioni per cui non è stato ancora autorizzato il conferimento dei rifiuti solidi urbani in una parte della discarica situata in contrada Foresta. E in un volantino ricorda la storia. Intorno al 1998 l'Amministrazione comunale autorizzava la discarica comprensoriale in quella contrada. Il beneficio per il Comune consisteva nel non pagare per sversare i rifiuti in discarica. Le prime due vasche, ciascuna per una capacità di 80mila mc, venivano riempite dal 1998 in poi e veniva, quindi, autorizzata la realizzazione di una terza vasca della medesima capacità, con la limitazione, però, di poter accogliere rifiuti solo per 40mila mc. Per utilizzare l'altra metà della vasca c'è bisogno di ulteriore autorizzazione e, secondo LiberaMente, l'Amministrazione comunale non ha fatto quanto necessario per rendere fruibile questa seconda parte della vasca. La discarica, dunque, attualmente è chiusa e nel volantino si ipotizzano le conseguenze. Fra le altre, sette dipendenti a casa. La società che gestisce l'impianto, inoltre, sarebbe nelle condizioni di non poter fare l'investimento di 1 milione e 500 mila euro per realizzare un impianto di selezione rifiuti "che garantirebbe la differenziazione dei rifiuti, senza che il Comune debba caricarsi di nuove spese per realizzare la raccolta differenziata».

[v.d.]

le altre notizie

BERNALDA Costituiti i gruppi nel Consiglio comunale

■ I tre componenti eletti nella lista di Centrosinistra, a Bernalda, Gennaro Collocola, Angelo Troiano e Carlotta Grieco si sono costituiti come gruppo del Pd nel Consiglio comunale. Una decisione condivisa con gli altri partiti della coalizione. «Tuttavia - dice il capogruppo Collocola - non abbiamo ancora chiuso la discussione su come rappresentare in Consiglio l'intero centro-sinistra». Gli altri due gruppi sono quello di maggioranza di Bernalda e Metaponto al centro, capogruppo Domenico Calabrese, e di minoranza Svolta di centrodestra, con Franco Carbone [an.mor.]

MONTALBANO JONICO Da luglio il sindaco fa sciopero della fame

■ «Dalle 1° luglio comincerò uno sciopero della fame per il mancato completamento delle reti idriche e fognarie». Lo annuncia il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo De Vincenziis, in una nota indirizzata all'assessore regionale alla sanità, al Prefetto di Matera ed al direttore dell'Asm. Il clamoroso gesto «si rende necessario verificato che da 6 mesi alcun soggetto politico ed amministrativo ha provveduto alla ripresa dei lavori delle reti idriche e fognarie nonostante i ripetuti solleciti». Lo sciopero della fame avverrà nella casa comunale, in viale Sacro Cuore, dove sarà allestito un apposito letto per consentire a De Vincenziis il riposo notturno. «La mancata ripresa dei lavori può compromettere le norme igienico-sanitarie di Montalbano, visto che alcuni riordini hanno le fognarie che scaricano ancora a cielo aperto, ma anche l'incolumità di cittadini che transitano a piedi o con propri mezzi su strade sconnesse a causa del mancato completamento dei lavori».

[p.miol.]

XII | BASILICATA SPORT**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 24 giugno 2014**POLICORO** DA VENERDÌ PROSSIMO MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DI CITTADINANZATTIVA E DEL TRIBUNALE DEL MALATO

Ospedale, sit in per sollecitare la risoluzione dei problemi

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «Da venerdì mattina saremo in sit in ad oltranza davanti all'ingresso dell'ospedale Giovanni Paolo II al fine di sollecitare l'assessorato regionale alla sanità e la Asm a risolvere le gravi carenze di questo nosocomio». Lo ha annunciato in conferenza stampa **Maria Antonietta Tarsia**, responsabile regionale di Cittadinanzattiva e del Tribunale del malato. La manifestazione di protesta sarà la diretta conseguenza del "pollice verso" dell'associazione di cittadini nei confronti, in particolare, della direzione generale dell'Azienda sanitaria. Lungo l'elenco dei problemi. «A cominciare», ha detto Tarsia - dalla carenza di medici in molti reparti, di infermieri e di personale ausiliario. I sanitari, ad esempio, mancano nel Pronto soccorso attivo tanto che è impossibile effettuare le cosiddette Obi (Osservazioni brevi intensive). Ed a giorni qui la popolazione assistibile si raddoppierà dati i flussi turistici da Metaponto a Nova Siri. Turisti che proprio al nosocomio jonico fanno riferimento. Ma i medici mancano anche nella psichiatria ed in altri reparti. Quindici il numero di infermieri che servirebbero per

coprire la pianta organica. E mancano gli ausiliari. Ne servirebbero almeno trenta per poter far funzionare bene i servizi». Ma ci sarebbe di più, secondo la dirigente del Tribunale del malato: «Con 10 euro al giorno non si prepara un vitto decente per gli ammalati. Lo abbiamo assaggiato personalmente. Non va. E dei due ascensori uno funziona a singhiozzo per cittadini, pazienti, deceduti, pasti. Il secondo è da anni fuori uso. Un segnale come tanti altri della scarsa attenzione che la direzione generale della Asm dedica a Policoro». Carenze e manchevolezze la cui lista si potrebbe allungare ancora. Ma l'associazione di cittadini ne ha anche per l'assessore alla sanità Flavia Franconi: «Otto mesi fa gli abbiamo scritto una lettera con l'elenco delle questioni del Giovanni Paolo II. Ci risulta che è venuta a visitare l'ospedale ma che non ha ritenuto essenziale incontrare anche i cittadini. Così proprio non va. E pensare che noi abbiamo ancora aperto, se è così, un patto di consultazione stipulato con l'ex assessore Attilio Martorano. O quando cambiano i responsabili politici di un Dipartimento cambiano anche le linee di indirizzo nei rapporti con le espressioni dei movimenti associativi?».

La replica dell'Asm «Stiamo investendo sul presidio sanitario»

■ «Abbiamo in grande considerazione l'ospedale Giovanni Paolo II e stiamo investendo su di esso». Lo ha detto il direttore generale della Asm, Rocco Maglietta, che, evidentemente, non ha ritenuto "esatti" alcuni dei rilievi mossi da Cittadinanzattiva al nosocomio. «Non sono d'accordo sui numeri sulle carenze di organico - ha detto Maglietta. Abbiamo assunto un medico per il Pronto soccorso ed uno per la chirurgia. E stiamo preparando un piano straordinario per l'assistenza ai turisti. Per l'Utic allestiremo un nuovo reparto con nuove attrezzature. A breve assegneremo i lavori. E nuovi spazi abbiamo creato per la pediatria e l'ortopedia. Stiamo rifacendo l'area della fisioterapia e la sala gessi. Se non sono interventi di miglioramento cosa sono?» [fi.me.]

**NOSOCOMIO** L'ospedale Giovanni Paolo II**CARABINIERI** Pattugliamento del territorio**PISTICCIO SCALO** I CARABINIERI ARRESTANO UN NAPOLETANO DI 43 ANNI PER TENTATO FURTO AGGRAVATO

Simula incidente e tenta la fuga su un'autolettiga

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Tenta la fuga con l'ambulanza simulando un incidente stradale, ma i Carabinieri fermano l'autolettiga e lo arrestano ritenendolo responsabile di tentato furto aggravato. Il colpo sarebbe stato perpetrato all'ufficio postale di Pisticci scalo. È accaduto nella città basentana, dove S.S., 43enne napoletano, è stato arrestato dagli uomini dell'Arma della locale Stazione, coadiuvati dai colleghi dell'Aliquota operativa di Pisticci. Dopo aver appreso che l'ufficio postale di Pisticci scalo era stato oggetto di un

tentativo di furto nella notte, i militari hanno effettuato un sopralluogo acquisendo elementi e tracce indispensabili per l'arresto. Al termine delle operazioni, i Carabinieri sono stati allertati dal 118 per l'investimento di un pedone ad opera di una bicicletta, sempre nei pressi della posta. Giunti sul luogo del sinistro i militari, incuriositi dall'inconscio sinistro stradale, hanno notato l'ambulanza con lampeggianti e sirene spente: dopo averla fermata hanno accertato che un uomo di origini napoletane era rimasto vittima di una frattura a tibia e perone. La confusa descrizione del sinistro effet-

tuata dallo stesso e la sua ingiustificata presenza nei pressi della posta ha portato i Carabinieri ad approfondire l'indagine. In particolare, ai militari è parso strano che l'uomo abbia potuto raggiungere il pronto soccorso senza le scarpe, rinvenute in un cassonetto nei pressi del pronto soccorso di Matera.

Accertato che sulle suole delle scarpe era presente resina, aghi di pino e terriccio rossastro compatibili con quelli dell'ufficio postale di Pisticci scalo, verificato che l'uomo aveva precedenti analoghi per i militari è stato semplice individuare quale responsabile del tentato furto alla posta di Pisticci scalo. Un altro arresto, i Carabinieri di Pisticci lo hanno effettuato nei confronti di un 54enne del luogo, già noto alle forze dell'ordine, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Corte d'Appello di Taranto per una pena di 3 anni per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

le altre notizie

PISTICCIO SCALO Il quartiere festeggia il mezzo secolo di vita

■ Sono in corso a Pisticci Scalo i festeggiamenti per i 50 anni del quartiere residenziale e per onorare il Patrono S. Giuseppe lavoratore. Iniziati con la processione del Corpus Domini, proseguono nei prossimi giorni e si concluderanno sabato, 28 giugno. Un lungo striscione all'ingresso del quartiere, ricorda il suo mezzo secolo di vita. Nutrito il programma messo a punto dal parroco, don Mimi Spinazzola. Diversi gli appuntamenti. Termineranno con la processione, scortata dal gruppo dei Cavalieri, che precederà il concerto del gruppo "Mercanti e Servi Band" e i fuochi pirotecnici. [mi.se.]

MIGLIONICO ASTENUTI I TRE CONSIGLIERI DEL M5S

Approvato in Consiglio comunale il piano del diritto allo studio per il prossimo anno scolastico

● **MIGLIONICO.** Col solo voto favorevole del gruppo di maggioranza di centrosinistra e con l'astensione dei tre consiglieri comunali di minoranza del Movimento 5 Stelle, il nuovo Consiglio comunale, presieduto dal sindaco **Angelo Buono** (Pd), ha approvato il piano del diritto allo studio per l'anno scolastico 2014/2015. Il piano, che si fonda su di una previsione di spesa di massima, in attesa di ricevere i finanziamenti dalla Regione Basilicata, si dispiega su cinque capitoli di spesa: il primo riguarda il mantenimento del servizio di trasporto scolastico rivolto sia ai bambini che frequentano la locale scuola dell'infanzia sia agli alunni iscritti alla scuola primaria ed a quella della secondaria di primo grado. Per garantire questo fondamentale servizio, la locale Amministrazione comunale ha stanziato quasi 45 mila euro; per effettuare il servizio della mensa

scuolastica, invece, ci sarà bisogno di una somma di circa 76 mila euro; circa 6 mila euro saranno destinati a contrastare il deleterio fenomeno della cosiddetta "mortalità scolastica": ovvero, tale somma sarà utilizzata per aiutare le famiglie meno abbienti che versano in condizione economica di povertà. Poi, per la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola primaria è stata deliberata la somma di 12 mila 700 euro. Infine, 2 mila e 100 euro è il contributo destinato a rimpinguare il bilancio del locale istituto comprensivo, "Don Donato Gallucci". Di solito, tale finanziamento viene ripartito equamente, in proporzione al numero degli alunni, tra i tre segmenti della scuola di base: viene utilizzato dai docenti per l'acquisto di materiale didattico di facile consumo o di sussidi (cartine geografiche, apparecchiature elettroniche, eccetera) a carattere didattico. [gi.am.]

BERNALDA LO SOSTIENE FRANCO CARBONE, CAPOGRUPPO DI SVOLTA DI CENTRODESTRA

Dubbi sull'ineleggibilità di alcuni componenti della maggioranza

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** La nuova consiliatura municipale di Bernalda si è aperta all'insegna dei dubbi sull'ineleggibilità di alcuni componenti della maggioranza di centro. Queste, almeno, le ipotesi formulate da **Franco Carbone**, capogruppo di "Svolta di centrodestra". Carbone ha formulato alcune eccezioni in merito alla verifica di compatibilità degli eletti, citando la norma del Capo II Titolo III del del 18/8/2000 n.267. «All'indomani della proclamazione degli eletti - rileva l'ex candidato sindaco - sono state prodotte formalistiche richieste per la verifica delle incompatibilità di sindaco e consiglieri comunali, in merito alla sussistenza di liti pendenti, mancato pagamento di tasse e tributi locali, acquisizione del certificato dei carichi pendenti ex art.335 ccp. È stata inoltre chiesta di verificare la situazione di incompatibilità di un consigliere comunale di centro, dipendente della comunità alloggio "Jolanda Statile", il cui consiglio di amministrazione è nominato in parte dall'Amministrazione comunale». Tuttavia, il referente del centrodestra ber-

naldese, non si ritiene soddisfatto delle risposte avute dalla segreteria comunale.

«La richiesta di certificati al casellario giudiziario - accusa Carbone - non attiene, infatti, alla verifica della sussistenza di liti pendenti o mancato pagamento di tasse e tributi. È stata prodotta solo una risposta parziale, mentre è rimasta totalmente inesausta la richiesta sulla sussistenza di liti pendenti, causa di decadenza dalla carica elettiva».

Sempre dal centrodestra è stato sollevato il dubbio di conflitto di interessi tra un neo assessore e un dipendente comunale, suo genitore, che svolge il ruolo di responsabile di area secondo quanto previsto dal Codice di comportamento dei dipendenti della pubblica amministrazione». Anche in questo caso Carbone afferma di non aver ricevuto rassicurazioni in merito. Pertanto il gruppo "Svolta di centrodestra" ha deciso «di votare sfavorevolmente la proposta di deliberazione per la proclamazione degli eletti e di rinviare agli organi competenti (Procura della Repubblica e Ministero degli Interni), tutti gli atti inerenti l'esame delle condizioni di incompatibilità».

PREPLESSITÀ

Investiti dei dubbi la Procura della repubblica e il ministero degli Interni

Tursi in lutto Scontro frontale un uomo è morto e uno è ferito

■ Ancora sangue sulle strade della provincia. Un uomo è morto e un altro è rimasto ferito in modo grave. Secondo i primi accertamenti, ancora in corso, si sono scontrati frontalmente un furgone (che rientrava verso il centro urbano) e un'auto (che si allontanava, in direzione degli aranceti). Il violento impatto è avvenuto intorno alle 15, per cause imprecise, in località Giardini di Tursi, a poche centinaia di metri dalla Sinnica. Sul furgone viaggiava Mimmo D'Alessandro, imprenditore agricolo di 47 anni, di Tursi, morto sul colpo, forse per emorragia interna. Alla guida il prof. Antonio Rondinelli, che ha riportato varie fratture, è stato soccorso dai sanitari del 118 e trasportato in elicottero all'ospedale "S. Carlo" di Potenza, dove si trova in rianimazione. Tristezza e rabbia nel paese, per la morte di una persona nota e mite e per la pericolosità di un tratto stradale da sempre oggetto di incidenti, anche gravi e mortali. [s.v.]

Corriere.it

Fiat, via libera ai 500 trasferimenti da Mirafiori alla Maserati di Grugliasco

Visita a sorpresa nello stabilimento Maserati di Grugliasco di Sergio Marchionne, dopo la lettera inviata nei giorni scorsi a tutti i dipendenti a seguito dello sciopero

di Redazione Economia

5 FIAT

Sergio Marchionne (Ansa) Sergio Marchionne (Ansa) shadow

Visita a sorpresa nello stabilimento Maserati di Grugliasco dell'amministratore delegato di Fiat Chrysler, Sergio Marchionne. Dopo la lettera aperta inviata nei giorni scorsi a tutti i dipendenti a seguito dello sciopero proclamato lunedì scorso dalla Fiom e del blocco degli straordinari deciso dai sindacati firmatari (Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri) come conseguenza del mancato rinnovo del contratto di gruppo, Marchionne ha incontrato i team leader e le Rsa dello stabilimento con cui si è confrontato sulla situazione aziendale. La riunione con i responsabili di reparto e i delegati è stata convocata dai dirigenti dello stabilimento intorno alle 11 per le 13,15. E senza alcun preavviso, all'incontro si è presentato anche Marchionne che ha chiesto di avere chiarimenti sui malumori e sulle proteste dei giorni scorsi. L'amministratore delegato ha voluto che i delegati raccontassero serenamente quali fossero i problemi e ha chiesto a tutti i presenti se credessero ancora nel progetto avviato alla Maserati. Ottenute rassicurazioni ha confermato che da settembre a Grugliasco partiranno i dodici turni e che i 500 trasferimenti dei dipendenti cas-sintegrati (da Mirafiori alla Maserati di Grugliasco) ci saranno. Nella riunione si è parlato anche del contratto. Marchionne — hanno riferito i delegati presenti alla riunione — ha detto che è disponibile a dare l'aumento contrattuale ma vorrebbe darlo solo a chi lavora. «Meglio qualcosa in meno ma a tutti» hanno replicato i delegati. I trasferimenti erano stati sospesi a causa dello scontro con i sindacati sul contratto: Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri dopo la rottura del negoziato hanno deciso il blocco degli straordinari in tutti gli stabilimenti. Inoltre alla Maserati è stato proclamato un'ora di sciopero dalla Fiom sull'organizzazione del lavoro e i turni. La Fiat che ha giudicato «incomprensibile» la protesta ha risposto congelando a sua volta gli straordinari in tutte le fabbriche e sospendendo i 500 trasferimenti da Mirafiori a Grugliasco.

23 giugno 2014 | 16:23

© RIPRODUZIONE RISERVATA